



**Comunità di Primiero**  
Provincia autonoma di Trento

**Documento preliminare per la formazione  
del Piano Territoriale di Comunità**

**Allegato I – Ambiente, territorio e società di Primiero**

Marzo 2014

*Il presente allegato al Documento Preliminare per il Piano Territoriale della Comunità di Primiero costituisce un documento di analisi che, sulla base di documenti di programmazione della Comunità (in primo luogo il Piano Sociale) e di una serie di indagini, individua le risorse, le criticità e le potenzialità del territorio e della società di Primiero, sostenendo l'elaborazione delle strategie e la strutturazione del percorso progettuale di piano. Il documento valorizza inoltre i materiali prodotti per il Tavolo di confronto e consultazione e il lavoro svolto dal tavolo stesso, sviluppando peraltro degli approfondimenti in merito a taluni contenuti.*

*L'elaborazione del documento è stata avviata dall'assessore Maurizio Gaio, che ne ha seguito lo sviluppo fino alla fine di dicembre 2012. La responsabilità politico-amministrativa è stata quindi assunta dal Presidente della Comunità, Cristiano Trotter. Il gruppo di lavoro, con il coordinamento scientifico del prof. Bruno Zanon è così costituito: arch. Laura Gobber (responsabile ufficio tecnico), dott.ssa Tiziana Rizzi, geom. Gianfranco Bettega, ing. Daniele Corona, dott. Claudio Filippi (Trentino Sviluppo). Per gli aspetti paesaggistici hanno collaborato l'arch. Giorgio Tecilla (PAT) e l'arch. Giuseppe Altieri (PAT), che hanno redatto uno specifico documento, che costituisce un ulteriore allegato.*

## INDICE

<b>1. Il Piano Territoriale di Comunità nel quadro del Piano Urbanistico Provinciale.....</b>	<b>6</b>
1.1. Il Piano Urbanistico Provinciale e il Piano Territoriale di Comunità.....	6
1.2. I principi del PUP e gli indirizzi per il territorio di Primiero.....	9
1.2.1 <i>La sostenibilità</i> .....	9
1.2.2 <i>La sussidiarietà responsabile</i> .....	9
1.2.3 <i>L'integrazione</i> .....	9
1.2.4 <i>La competitività</i> .....	10
1.2.5 <i>I temi dell'identità</i> .....	10
1.3. Le indicazioni del PUP per Primiero.....	11
1.3.1 <i>Punti di forza e opportunità del territorio</i> .....	11
1.3.2 <i>Punti di debolezza</i> .....	12
1.3.3 <i>Strategie vocazionali</i> .....	12
1.3.4 <i>Le previsioni cartografiche del PUP per Primiero</i> .....	13
1.3.5 <i>Inquadramento strutturale e invarianti</i> .....	13
1.3.6 <i>Il Paesaggio</i> .....	14
1.3.7 <i>Le Reti ecologiche e ambientali</i> .....	14
1.3.8 <i>Il Sistema insediativo e le Reti infrastrutturali</i> .....	15
<b>2. Ambiente, territorio e paesaggio. Le condizioni attuali e i temi emergenti.....</b>	<b>16</b>
2.1. Il quadro ambientale.....	16
2.1.1 <i>L'ambiente fisico</i> .....	16
2.1.2 <i>Biodiversità e aree protette</i> .....	23
2.2. Primiero nel quadro alpino.....	27
2.2.1 <i>Le reti istituzionali</i> .....	28
2.2.2 <i>Le reti ecologiche</i> .....	29
2.3. L'organismo territoriale.....	30
2.4. Il paesaggio.....	31
2.5. Insediamenti e popolazione.....	33
2.6. Il sistema agricolo e pastorale.....	35
2.6.1 <i>Il sistema agricolo e pastorale eredità del passato</i> .....	36
2.6.2 <i>I mutamenti della seconda metà del Novecento</i> .....	37
2.6.3 <i>Lo stato attuale del territorio agro-pastorale</i> .....	38
2.7. Il sistema forestale.....	40
2.8. Il sistema insediativo.....	44
2.8.1 <i>Insediamenti per attività artigianali e industriali</i> .....	44

2.8.2	<i>Insedimenti per il commercio</i> .....	46
2.8.3	<i>Insedimenti per il turismo</i> .....	47
2.8.4	<i>Insedimenti residenziali</i> .....	49
2.8.5	<i>Insedimenti nei prati pascoli di mezza quota</i> .....	51
2.8.6	<i>Equipaggiamenti</i> .....	53
2.8.7	<i>L'occupazione dei suoli per insediamenti</i> .....	54
2.9	Territorio e attività economiche.....	70
2.10	Abitazioni e famiglie.....	72
2.11	Il sistema infrastrutturale.....	74
2.12	Le dinamiche territoriali: relazioni tra le componenti.....	76
2.13	Valori, risorse, criticità e opportunità.....	78
<b>3.</b>	<b>La società locale</b> .....	<b>83</b>
3.1	Le dinamiche demografiche.....	83
3.2	La situazione socio-economica.....	87
3.3	Il mercato del lavoro.....	91
3.4	Caratteristiche delle imprese.....	92
3.5	Il comparto agricolo - pastorale.....	94
3.6	La filiera del legno.....	96
3.7	Il settore edilizio.....	98
3.8	L'energia.....	101
3.9	Il turismo.....	103
3.10	I servizi pubblici.....	107
3.10.1	<i>I servizi alla persona</i> .....	107
3.10.2	<i>Istruzione e formazione</i> .....	109
3.10.3	<i>Servizi culturali, aggregativi e del tempo libero</i> .....	112
3.10.3	<i>L'associazionismo</i> .....	115
3.10.4	<i>La residenza e l'edilizia sociale</i> .....	116
3.11	Valori, risorse, criticità e opportunità.....	117
<b>4.</b>	<b>La programmazione socio-economica e la pianificazione urbanistica locale. Un bilancio</b>	<b>122</b>
4.1	La pianificazione urbanistica locale a Primiero.....	122
	<i>Il secondo Piano Urbanistico Comprensoriale (1991-1998)</i> .....	123
4.2	L'efficacia della pianificazione.....	125



## 1. Il Piano Territoriale di Comunità nel quadro del Piano Urbanistico Provinciale

### 1.1. Il Piano Urbanistico Provinciale e il Piano Territoriale di Comunità

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) costituisce il documento con il quale la Provincia Autonoma di Trento individua i valori, le risorse e le fragilità del territorio e traccia le linee di sviluppo per un futuro sostenibile. Il PUP distingue gli aspetti strutturali e strategici da quelli con contenuti progettuali, lasciando alle Comunità e ai rispettivi Piani Territoriali di Comunità (PTC) il compito di sviluppare strategie appropriate alle specifiche condizioni locali e di tracciare linee di sviluppo coerenti per i temi e gli interventi di livello sovracomunale.

Il PUP persegue i seguenti obiettivi:

- a) *garantire la valorizzazione e la riproducibilità del sistema delle risorse territoriali provinciali, nel rispetto dell'ambiente e al fine di perseguire la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole in coerenza con il principio di sussidiarietà responsabile;*
- b) *definire il quadro di riferimento per l'approvazione dei piani territoriali delle comunità, dei piani regolatori generali dei comuni e degli altri strumenti di pianificazione territoriale di carattere settoriale, nonché la cornice territoriale e ambientale per la programmazione socioeconomica;*
- c) *assicurare lo sviluppo e la coesione sociale nell'ambito del territorio provinciale e nel quadro del processo d'integrazione europea;*
- d) *accrescere la competitività del sistema provinciale, mantenendo il valore della sua identità territoriale e culturale<sup>1</sup>.*

Il ruolo della Comunità e quello del PTC, quale strumento di elaborazione delle strategie locali, sono affermati dagli 'Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per l'autovalutazione dei piani':

1. *Il piano urbanistico provinciale, in coerenza con il programma di sviluppo provinciale, propone indirizzi per orientare il governo del territorio in funzione della definizione del modello di sviluppo delle comunità e delle relative linee strategiche.*
2. *Nel quadro degli indirizzi previsti dal comma 1 nonché del modello di sviluppo locale, il piano territoriale della comunità specifica e integra le strategie locali di sviluppo, comprendendo previsioni e opere attuabili da soggetti pubblici e privati, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali.*
3. *L'autovalutazione inerente gli strumenti di pianificazione territoriale ai sensi della legge urbanistica comprende anche la valutazione di coerenza di tali strumenti con gli indirizzi di cui al comma 1.*
4. *Gli indirizzi per le strategie possono essere aggiornati dalla Giunta provinciale sulla base del monitoraggio degli effetti prodotti dagli strumenti di pianificazione territoriale previsto dalla procedura di autovalutazione connessa agli strumenti medesimi<sup>2</sup>.*

Per quanto riguarda l'articolazione del PUP, un primo elemento di rilievo è costituito dall'*Inquadramento strutturale*, definito come *sintesi interpretativa del quadro conoscitivo del territorio provinciale nonché (...) riferimento per la definizione degli obiettivi e delle strategie da*

parte degli strumenti di pianificazione territoriale<sup>3</sup>. Di particolare interesse l'organizzazione delle tavole dell'inquadramento strutturale, articolata in:

a) *quadro primario, relativo agli elementi di strutturazione fisica del territorio (...) comprende gli elementi geologici e geomorfologici, la rete idrografica, le aree boscate e a pascolo, le aree agricole riconosciute di pregio, le aree a elevata naturalità e i beni del patrimonio dolomitico;*

b) *quadro secondario, relativo alla stratificazione dei processi d'insediamento (...) comprende gli insediamenti storici, i sistemi di beni storici e artistici, i siti archeologici, la viabilità storica, le cave di pietra e le miniere storiche, i centri urbani di livello provinciale e di livello sovralocale, i centri turistici principali, le reti di connessioni viabilistiche e ferroviarie principali e locali;*

c) *quadro terziario, relativo al riconoscimento degli elementi e dei paesaggi rappresentativi, riferito agli aspetti identitari dei luoghi, che comprende i beni ambientali, archeologici, architettonici e storico-artistici rappresentativi.*

Entro questo sistema, il PUP introduce le *invarianti*, intese come *gli elementi territoriali che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, in quanto di stabile configurazione o di lenta modificazione, e che sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti e promossi dagli strumenti di pianificazione territoriale*<sup>4</sup>.

Altro tema importante è il paesaggio, affrontato con la *Carta del paesaggio*, la quale *fornisce l'analisi e l'interpretazione del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale e delle invarianti, che gli strumenti di pianificazione territoriale assumono come riferimento al fine della definizione delle scelte di trasformazione e della conseguente valutazione della sostenibilità dello sviluppo, nonché del riconoscimento e della tutela dei valori paesaggistici*<sup>5</sup>.

A questa tavola si associa la *Carta delle tutele paesistiche*<sup>6</sup>, vale a dire i territori sottoposti al puntuale controllo delle trasformazioni, le aree di tutela ambientale, nonché i singoli beni ambientali e culturali.

Un tema di rilievo, sia per la novità disciplinare, sia per i compiti assegnati alle Comunità, riguarda le reti ecologiche e ambientali. La relativa tavola di piano *individua le aree interessate dalle reti idonee a interconnettere gli spazi e le risorse naturali sia all'interno del territorio provinciale che nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat*<sup>7</sup>.

In questo quadro, i PTC hanno compiti di approfondimento, assumendo una visione ecosistemica valorizzando le connessioni ambientali e valutando gli effetti prodotti dalle opere di trasformazione, in particolare l'espansione urbana e la costruzione delle reti infrastrutturali. Le Comunità potranno inoltre assumere un ruolo importante nella rete delle aree protette, sulla base di accordi di programma con le diverse amministrazioni interessate.

I PTC possono inoltre intervenire nella delimitazione delle *aree di protezione fluviale* e delle *aree a elevata integrità*<sup>8</sup>.

I PTC trovano quindi un ruolo importante relativamente all'organizzazione del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali, in particolare in merito alla *formulazione di linee di indirizzo*

relative al *dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata ai fini dell'attuazione della politica della casa*<sup>9</sup>. Più in generale, si ritiene che il PTC possa fornire un quadro di riferimento coerente alla scala sovracomunale rispetto alle politiche abitative e al dimensionamento residenziale.

*La previsione di nuovi servizi e attrezzature di livello provinciale è subordinata alla loro preventiva localizzazione di massima da parte della Giunta provinciale, sentita la comunità e il comune o i comuni interessati. La localizzazione definitiva dei servizi e attrezzature di livello provinciale è effettuata dai piani territoriali delle comunità*<sup>10</sup>.

Inoltre, i PTC *definiscono il dimensionamento e provvedono alla localizzazione definitiva delle attrezzature e dei centri di attrazione di livello sovra comunale*<sup>11</sup>.

Il settore commerciale è soggetto a dinamiche contrapposte di rarefazione delle strutture di vicinato, soprattutto nei piccoli centri abitati, e di concentrazione in aree extraurbane delle grandi superfici di vendita. Per questo settore, i PTC *specificano e integrano i criteri di programmazione commerciale (...) e provvedono:*

a) *alla localizzazione delle grandi strutture commerciali di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, e del commercio all'ingrosso, anche in relazione alle infrastrutture di collegamento e ai servizi complementari richiesti;*

b) *alla promozione di misure di carattere urbanistico atte a migliorare la competitività della distribuzione commerciale negli insediamenti storici;*

c) *a favorire modalità di connessione fra attività commerciali e offerta turistica*<sup>12</sup>.

Per le aree produttive, i PTC *delimitano le aree indicate dal PUP, sulla base delle esigenze di migliore e coordinato assetto territoriale e di funzionalità degli insediamenti (...) per migliorare l'attrattività del territorio, possono ampliare le aree produttive del settore secondario di livello provinciale e individuarne di nuove*<sup>13</sup>.

Nel comparto sciistico, i PTC *possono modificare, anche in maniera sostanziale, i perimetri delle aree sciabili previsti dal PUP, ma previa favorevole conclusione dell'autovalutazione da svolgere, in particolare, sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socioeconomica*<sup>14</sup>.

Un settore di rilievo è quello delle aree agricole, per le quali i PTC *possono precisare i perimetri delle aree agricole sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli, tenendo conto delle indicazioni della carta del paesaggio e delle relative linee guida*<sup>15</sup>. In via eccezionale e per particolari esigenze, essi possono anche ridurre le aree agricole, previa specifica verifica degli effetti derivanti dalla riduzione, effettuata nell'ambito dell'autovalutazione con particolare riferimento alla carta del paesaggio<sup>16</sup>. Per quanto riguarda le aree agricole di pregio, i PTC *possono precisare i perimetri (...) con riferimento alla situazione specifica del loro territorio*<sup>17</sup>. Per motivi particolari e previa compensazione, i PTC possono anche collocare attrezzature e opere in aree agricole di pregio<sup>18</sup>.

Altri compiti riguardano le aree a pascolo, in merito alle quali i PTC *possono stabilire criteri per l'individuazione da parte dei piani regolatori generali di ulteriori aree a pascolo, in relazione alla valenza ambientale, paesaggistica e colturale di tali aree e in coerenza con gli strumenti di pianificazione provinciale in materia di foreste e territorio montano*<sup>19</sup>.

In tema infrastrutturale, relativamente alle reti per la mobilità i PTC *individuano la viabilità di valenza sovracomunale e i piani regolatori generali individuano la viabilità di valenza locale*<sup>20</sup>. Analogamente, possono intervenire nella modifica dei corridoi energetici<sup>21</sup>.

## ***1.2. I principi del PUP e gli indirizzi per il territorio di Primiero***

Il Piano Urbanistico Provinciale esprime una visione per il Trentino del futuro e articola degli indirizzi strategici da adottare nel perseguimento della prospettiva formulata.

Gli indirizzi strategici riguardano la *sostenibilità*, la *sussidiarietà responsabile*, l'*integrazione*, la *competitività*, l'*identità*. Non sono semplici petizioni di principio ma riferimenti per la selezione dei temi da trattare, la formulazione delle azioni da perseguire e la costruzione dei progetti. Sono linee di orientamento generale che richiedono la definizione, in modo operativo, delle tematiche sulle quali intervenire.

La trasposizione di questi indirizzi strategici al territorio di Primiero comporta una riflessione approfondita sul senso dell'abitare un territorio delicato (suscettibile di alterazioni anche in ragione di impatti modesti) e fragile (i cui equilibri sono soggetti a rischi di rottura), dotato di grandi risorse naturali e umane, che richiede azioni commisurate a tale quadro.

### *1.2.1 La sostenibilità*

È un tema trasversale che deve riguardare tutte le azioni. È il principio che sollecita ad un uso accorto e durevole delle risorse assicurando il benessere delle generazioni presenti e di quelle future. Riguarda la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, l'uso appropriato delle strutture insediative e territoriali, la valorizzazione del capitale sociale e la salvaguardia dell'identità collettiva.

*Si traduce nella ricerca e nella costruzione delle sinergie tra il sistema ambientale, quello socio-culturale e quello economico-produttivo e si concretizza nella ricerca e nell'integrazione delle esternalità positive tra tali sistemi. In particolare, lo sviluppo economico deve essere integrato nel miglioramento dell'ambiente e concorrere al progredire dell'equilibrio e della coesione sociale*<sup>22</sup>.

### *1.2.2 La sussidiarietà responsabile*

Secondo questo principio, *la pianificazione e gestione del territorio si colloca al livello istituzionale più efficiente rispetto alla responsabilità e ai problemi nonché a più diretto contatto con le esigenze locali*<sup>23</sup>.

La pianificazione territoriale di Comunità costituisce uno strumento centrale nella attuazione del principio di sussidiarietà responsabile. Consente di individuare la scala territoriale appropriata per dare risposta alle domande delle comunità locali, costruendo in modo condiviso e partecipato le soluzioni tecniche, organizzative e istituzionali. La sfida è di fornire servizi di elevata qualità ad un territorio montano e di innovare le procedure amministrative, assicurando qualità, efficienza ed economicità.

### *1.2.3 L'integrazione*

L'integrazione riguarda aspetti territoriali, economici, culturali e sociali. Integrazione, in un mondo in rapida trasformazione, significa anche inclusione sociale, apertura alle nuove culture e sostegno ai nuovi cittadini. Sollecita la capacità di mettere in relazione le persone, i luoghi, le attività,

entro il contesto locale e in relazione con il mondo esterno, dal quale provengono sfide e minacce ma anche nuove opportunità.

Primiero deve essere consapevole di essere un tassello di un mosaico molto esteso e che l'isolamento relativo è superato dalla circolazione delle informazioni, delle persone e delle merci. Non si devono subire gli effetti di tale integrazione ma, al contrario, si deve utilizzare l'opportunità per Primiero di essere visibile e presente nel quadro provinciale, nazionale e internazionale.

La prospettiva dell'integrazione richiede di agire sugli aspetti organizzativi del territorio (le comunicazioni stradali e telematiche), sulle capacità della società locale di comprendere il cambiamento e di accogliere le nuove sfide (elevando la formazione scolastica e professionale, valorizzando le reti sociali), sulle politiche pubbliche e le azioni del volontariato.

L'integrazione richiede capacità di sviluppare sinergie e collaborazioni per costruire una visione comune di futuro sovra-locale, valorizzando le specificità e rendendo saldo e competitivo il sistema socio-economico locale, promuovendo l'integrazione, la connessione e la cooperazione tra le risorse e gli attori locali<sup>24</sup>.

#### 1.2.4 La competitività

È un indirizzo che sollecita la consapevolezza delle peculiarità e dei punti di forza del territorio, facendo interagire i diversi attori verso obiettivi comuni. Secondo il PUP, *l'insieme delle risorse materiali e immateriali del Trentino determina quelle "condizioni di contesto" che hanno grande rilievo, anche nel quadro di dinamiche economiche globalizzate, per la competitività degli operatori pubblici e privati che compongono il suo sistema produttivo. Assumendo tra i principi della revisione del piano quello della competitività, il nuovo piano urbanistico provinciale ricerca un coerente raccordo con il programma di sviluppo provinciale, predisponendo gli strumenti territoriali per elaborare e attuare le strategie di rafforzamento del sistema socio - economico proprie della programmazione della Provincia*<sup>25</sup>.

Primiero deve individuare i settori nei quali può essere competitivo sul mercato più ampio, pur salvaguardando l'integrazione tra attività e settori diversi. È necessario quindi individuare le filiere produttive da rafforzare o le nuove opportunità da cogliere, ben sapendo che la ridotta dimensione del territorio spinge verso attività "di nicchia", caratterizzate dalla qualità più che dalla quantità. In questa prospettiva va colto l'effetto positivo della riverberazione della qualità ambientale sulle produzioni locali, sia del settore agro-silvo-pastorale che di quello artigianale e manifatturiero. I prodotti e l'offerta turistica devono sapere incorporare il valore aggiunto del territorio e *Primiero* deve significare qualità.

Per sviluppare competitività e attrattività, in un'ottica di uso sostenibile e innovativo delle risorse locali, sarà importante investire in formazione. Da un lato per riqualificare gli operatori e qualificare i giovani, dall'altro per costruire un orizzonte culturale condiviso e competenze per operare in sinergia ed in ottica non autoreferenziale.

#### 1.2.5 I temi dell'identità

*Il PUP sostiene il recupero e la valorizzazione dell'identità storica, ambientale, culturale e sociale del Trentino, intesa non come fattore di chiusura, ma come presupposto della crescita, condizione di consolidamento del sistema sociale della Provincia e di caratterizzazione della sua offerta territoriale anche a livello internazionale*<sup>26</sup>. Se il territorio è un soggetto collettivo costruito dalla permanenza storica di relazioni tra la comunità locale e l'ambiente fisico, l'identità è una caratteristica che può essere del territorio o della comunità. Nel primo caso si parla di identità

territoriale, ovvero di quei caratteri di distinguibilità che permettono di riconoscere un territorio da un altro. Nel secondo caso si parla di identità della comunità locale, che trova anche nel territorio i materiali da cui attingere per sviluppare il senso di appartenenza e la condivisione di valori comuni. (...) *L'identità non è tuttavia un marchio ma è qualcosa che si sceglie e si crea.* È importante evidenziare che i valori che contano, al fine di fondare l'identità, sono quelli che si evolvono nel tempo, che consentono di dialogare con il mondo generando opportunità e innovazione<sup>27</sup>.

L'identità locale, pur basandosi sul patrimonio, materiale e immateriale, di beni e di valori ereditati dal passato, assume connotati positivi quando ha carattere progettuale, di prospettiva. L'identità come senso di appartenenza e come auto-stima della comunità è una risorsa decisiva per perseguire l'integrazione e la competitività. La comunità ha una immagine positiva di se stessa e del proprio territorio quando è in grado, con il proprio saper fare, di assicurarsi un futuro mettendo in valore il patrimonio del quale è depositaria.

*Le rapide trasformazioni del sistema socio-economico e la crescente integrazione* a livello sovra-locale richiedono un'evoluzione continua delle modalità di vita, di lavoro, di produzione. Non è sufficiente quindi operare in termini di conservazione, ma è necessario sapere innovare il rapporto tra comunità e territorio, salvaguardandone i valori – compresi quelli della memoria – anche attraverso cambiamenti importanti nelle pratiche d'uso delle risorse e di svolgimento delle attività economiche. Identità è infatti confronto con l'altro, senza il quale non è possibile identificare le proprie peculiarità. Oggi questo significa da un lato saper includere i nuovi cittadini nella comunità locale, dall'altro rapportarsi alle sfide della globalizzazione proponendo la propria specificità come valore, la provenienza da un territorio peculiare come fattore di vantaggio.

Dal punto di vista territoriale emergono in proposito i temi del paesaggio, della conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, dell'uso innovativo delle risorse agro-silvo-pastorali, della valorizzazione del riconoscimento “Dolomiti patrimonio dell'Umanità”. La sfida sarà conservare l'identità dei luoghi, anche al fine di mantenere e valorizzare i valori e la qualità ambientale e culturale di pregio, pur progettando la loro trasformazione in base alle nuove esigenze di vita e di produzione.

### ***1.3 Le indicazioni del PUP per Primiero***

Come detto, il PUP propone una visione di sviluppo che tiene conto della tradizione e dell'innovazione, della salvaguardia dell'identità e della competitività, dell'apertura internazionale e dell'adeguatezza delle condizioni di crescita umana, intellettuale e sociale.

Il PUP fornisce, per i diversi territori della Provincia, delle schede, proponendo un quadro sintetico delle problematiche e delle prospettive al fine di sostenere l'elaborazione delle strategie e delle azioni dei piani territoriali. Ciascun territorio è sollecitato a farsi carico, per la propria parte, di tutte le strategie, individuando le priorità cui localmente si deve rispondere. Mentre alcune strategie riguardano prospettive generali e irrinunciabili, altre sono connesse alle scelte e agli indirizzi economico-territoriali dello specifico contesto e richiedono elaborazioni e priorità da sviluppare entro il PTC. Si trascrivono qui le indicazioni del PUP<sup>28</sup>.

#### ***1.3.1 Punti di forza e opportunità del territorio***

*Il territorio del Primiero presenta grandi qualità ambientali, rappresentate in primo luogo dal Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino, che sostengono una importante attività turistica. Inoltre il centro di San Martino di Castrozza rappresenta per localizzazione, tradizione*

storica, dotazione di attrezzature ricettive, infrastrutturazione e servizi, una stazione turistica di eccellenza nel territorio provinciale.

*I centri che gravitano su Fiera di Primiero hanno a loro volta una dotazione turistica qualificata e diversificata nell'offerta.*

*La relativa marginalità di questo contesto appare controbilanciata da un sistema insediativo equilibrato, dotato dei servizi di base ed in grado di assicurare discrete opportunità occupazionali.*

*Il miglioramento dell'accessibilità, grazie al potenziamento del collegamento lungo la Valle del Cismon, consentirà di attenuare la distanza dai centri urbani maggiori.*

*Le attività agricole e silvo-pastorali tradizionali appaiono suscettibili di rafforzamento entro una prospettiva di valorizzazione dei prodotti e di migliore utilizzo delle risorse montane quali i pascoli ed i prodotti del bosco. È necessario, per questo, interagire con l'attività turistica differenziando e caratterizzando l'offerta. Alcune esperienze pilota, quali l'ecomuseo del Vanoi, possono costituire un primo passo verso una valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche.*

*La collocazione di attività artigianali e di piccola industria appare coerente con il sistema territoriale purché sia garantita una specificità ed una integrazione con le altre attività locali.*

### *1.3.2 Punti di debolezza*

*Nel complesso, il punto di debolezza maggiore è rappresentato dalla distanza del Primiero dai centri urbani maggiori, segnata da una viabilità che richiede importanti interventi di miglioramento. A questo si aggiunge la relativa marginalità di Canal San Bovo e di Sagron-Mis. Nel primo caso, il buon collegamento viario con Fiera e la dimensione dell'insediamento attenuano la condizione, caratterizzata peraltro dalla mancanza di significative attività produttive. Nel secondo, la ridotta dimensione dei due piccoli nuclei che formano il comune richiede una particolare attenzione alla fornitura di servizi e opportunità.*

*Le dinamiche territoriali degli ultimi decenni, nonostante la crescita edilizia e la realizzazione di infrastrutture, ha conservato i pregi ambientali anche del fondovalle. Le azioni di rafforzamento e di sviluppo devono mantenere tale caratteristica, evitando in particolare la saldatura dei centri lungo la viabilità.*

*Nelle aree turistiche va attentamente controllata la crescita edilizia evitando una eccessiva urbanizzazione del fondovalle. Particolarmente delicata, sotto questo profilo, la situazione di San Martino, la cui densità va controllata anche con l'obiettivo della qualificazione degli interventi per il raggiungimento di livelli di eccellenza nel mercato turistico. Vanno anche definite delle regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio tradizionale esistente.*

*Gli interventi sul sistema impiantistico, in particolare il previsto collegamento San Martino - Passo*

*Rolle, devono essere correttamente dimensionati per salvaguardare i valori ambientali, vera base dell'attività turistica.*

### *1.3.3 Strategie vocazionali*

*Le specifiche condizioni della valle del Primiero suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:*

- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici e al collegamento San Martino - Passo Rolle, con la promozione del parco naturale nonché con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;*

- *qualificare le politiche turistiche, insediative e del sistema servizi a San Martino di Castrozza con l'obiettivo di recuperare il ruolo turistico di eccellenza e l'attrattività, sottolineata dalla presentazione della candidatura delle Dolomiti a patrimonio UNESCO;*
- *approfondire sistemi di mobilità alternativa per il collegamento tra Tonadico - Fiera e San Martino, che risolvano in particolare l'attraversamento degli abitati attraverso adeguate forme di interscambio;*
- *perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando la connessione tra attività produttive e territorio e incentrando lo sviluppo sulle vocazioni territoriali dell'area;*
- *perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazione ai flussi turistici;*
- *approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità la possibilità di realizzazione di un collegamento infrastrutturale tra la valle del Vanoi e la Valle di Fiemme;*
- *organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali con attenzione a migliorare i collegamenti extraprovinciali e quelli a medio-lungo raggio.*

#### 1.3.4 Le previsioni cartografiche del PUP per Primiero

Al fine di attuare gli obiettivi rappresentati dalle quattro parole chiave (sostenibilità, sussidiarietà responsabile, competitività, integrazione), il PUP individua puntualmente:

- gli elementi *invarianti* del territorio che caratterizzano l'ambiente e l'identità e sono meritevoli di tutela e di valorizzazione per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile, quali: i principali elementi geologici e geomorfologici, i beni del patrimonio dolomitico, la rete idrografica, le foreste demaniali e boschi di pregio, le aree agricole di pregio, i paesaggi rappresentativi;
- i *valori del paesaggio* ai quali ispirarsi per creare identità, intesa come distinguibilità, riconoscibilità di un contesto territoriale e appartenenza ad una comunità locale, condivisione di valori comuni.
- I documenti cartografici rispecchiano questa impostazione.

#### 1.3.5 Inquadramento strutturale e invarianti

L'*inquadramento strutturale*<sup>29</sup> rappresenta il quadro conoscitivo delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale e individua gli elementi strutturali del territorio, rilevanti per assicurare la sostenibilità dello sviluppo e il valore identitario dei luoghi (le cosiddette *invarianti*).

Esso costituisce riferimento necessario per i PTC per articolare la carta del paesaggio, disciplinare le reti ed elaborare le strategie. Le sue indicazioni, approfondite e integrate dalla pianificazione locale, impostano le norme di tutela e gli indirizzi strategici per la valorizzazione e l'attrattività dei singoli territori. La carta dell'*inquadramento strutturale*<sup>30</sup> ordina i caratteri del territorio in tre quadri:

- il *quadro primario* che comprende le componenti riferite soprattutto all'assetto naturale<sup>31</sup>;
- il *quadro secondario* che comprende le componenti che testimoniano la stratificazione storica dei processi insediativi<sup>32</sup>;
- il *quadro terziario* che è riferito agli aspetti identitari dei luoghi<sup>33</sup>.

Il PUP individua come *invarianti* gli *elementi aventi carattere di permanenza e di insostituibilità, in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l'ambiente e il territorio, nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica.*

Costituiscono invarianti le seguenti componenti:

- gli elementi geologici e geomorfologici principali<sup>34</sup>;
- i beni del patrimonio dolomitico<sup>35</sup>;
- la rete idrografica, costituita dal sistema delle acque superficiali e sotterranee nonché dai ghiacciai<sup>36</sup>;
- le foreste demaniali e i boschi di pregio;
- le aree agricole di pregio;
- i paesaggi rappresentativi;
- i beni archeologici rappresentativi e le altre aree di interesse archeologico<sup>37</sup>;
- i beni architettonici e artistici rappresentativi<sup>38</sup>;

### 1.3.6 Il Paesaggio

La *carta del paesaggio*<sup>39</sup> costituisce l'interpretazione del paesaggio inteso come sintesi dell'identità territoriale, delle invarianti, del riconoscimento e della tutela dei valori paesaggistici, al fine di definire le scelte di trasformazione territoriale. Essa individua le unità di paesaggio, ponendo in evidenza le immagini identitarie e caratterizzanti dei territori ed operando una prima classificazione in ambiti elementari, sistemi complessi e unità di paesaggio, che insieme costituiscono la struttura territoriale delle identità e delle stesse invarianti. Attraverso l'interpretazione dei tematismi fondamentali del territorio, la carta del paesaggio individua sistemi complessi di interesse edificato<sup>40</sup>, rurale<sup>41</sup>, forestale<sup>42</sup>, alpino<sup>43</sup> e fluviale<sup>44</sup>.

La *carta delle tutele paesistiche*<sup>45</sup> è lo strumento procedurale per l'individuazione delle aree di tutela ambientale, finalizzate all'autorizzazione degli interventi edilizi. La carta<sup>46</sup> individua anche, come elementi di eccellenza, i beni ambientali, che rappresentano bellezze naturali, particolarità ecologiche o ambientali, insediamenti di notevole valenza paesaggistica, nonché i beni culturali e le aree ed i siti di interesse archeologico.

Per l'approfondimento della parte relativa al paesaggio, anche a proposito dell'aspetto cartografico, si rimanda agli elaborati sul paesaggio, allegati al presente Documento Preliminare<sup>47</sup>.

### 1.3.7 Le Reti ecologiche e ambientali

Le *reti ecologiche e ambientali*<sup>48</sup> rappresentano le interconnessioni tra gli spazi e gli elementi naturali, sia all'interno che all'esterno del territorio provinciale, necessarie per assicurare la funzionalità e la conservazione degli ecosistemi naturali. Esse sono costituite ed individuate in cartografia da: rete delle risorse idriche<sup>49</sup>, aree di protezione delle risorse idriche<sup>50</sup>, che comprendono le aree di rispetto dei laghi e di protezione fluviale, le aree a elevata naturalità<sup>51</sup> (che costituiscono i nodi principali della rete e comprendono ambienti a elevata biodiversità inclusi nella rete europea "Natura 2000") e le aree a elevata integrità<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda il territorio di Primiero, in questa carta<sup>53</sup> troviamo il Parco Paneveggio-Pale di San Martino, le Zone a Protezione Speciale e le zone Natura 2000 (Lagorai, Cima Bocche, valle del Vanoi, val Noana, Pale di San Martino, Prà delle Nasse), oltre a pascoli, sorgenti, ghiacciai, aree di protezione di laghi e fiumi, rocce e rupi boscate.

### *1.3.8 Il Sistema insediativo e le Reti infrastrutturali*

La *carta del sistema insediativo*<sup>54</sup> e *delle reti infrastrutturali*<sup>55</sup> rappresenta il quadro generale delle aree funzionali rilevanti sotto il profilo delle strategie che competono al PUP e sotto il profilo degli usi intensivi del territorio. Essa rappresenta i contenuti distinti in previsioni con natura di vincolo, a tutela di specifici interessi della collettività, e in temi con carattere di indirizzo rispetto alla pianificazione locale e di settore. La carta propone il quadro delle esigenze di interconnessione tra il Trentino, il resto d'Italia e l'Europa, con l'obiettivo di integrare la mobilità interna con le dinamiche economiche del territorio, individuando alcuni corridoi infrastrutturali di interconnessione con le regioni limitrofe ed altri di integrazione interna.

Il PUP delinea in queste tavole le aree funzionali rilevanti per le strategie della pianificazione e gli usi intensivi del territorio, evidenziando inoltre le seguenti funzioni:

- attrezzature di livello provinciale<sup>56</sup>;
- centri funzionali di livello sovralocale (centri turistici maggiori, centri di innovazione, centri commerciali sovracomunali, centri fiera, aree per attrezzature sportive);
- centri funzionali di livello locale (sedi comunali).

A proposito di aree produttive del settore secondario, il PUP distingue tra quelle di livello provinciale e quelle di interesse locale<sup>57</sup>.

La carta riporta anche le aree sciabili e i sistemi piste-impianti, le aree di riqualificazione urbana e territoriale e le aree estrattive<sup>58</sup>.

Per il territorio di Primiero in questa carta<sup>59</sup> troviamo indicati: un impianto sportivo di livello sovralocale (Mezzano), le centrali idroelettriche, alcune aree per attrezzature di livello provinciale (le scuole), l'area produttiva di livello provinciale di Imer-Mezzano, due collegamenti funzionali (descritti nel paragrafo sul sistema infrastrutturale), oltre ai depuratori e alle sedi comunali.

## 2. Ambiente, territorio e paesaggio. Le condizioni attuali e i temi emergenti

### 2.1 Il quadro ambientale

#### 2.1.1 L'ambiente fisico

Il territorio della Comunità di Primiero è collocato all'estremità orientale della Provincia di Trento. Confina a nord per un breve tratto con la Valle di Fassa (Comun General de Fascia), a nord-ovest con la Valle di Fiemme, a sud-ovest con la Conca del Tesino (che appartiene alla Comunità della Bassa Valsugana-Tesino) e per la rimanente parte con il Veneto, segnatamente con la Provincia di Belluno. La Comunità si estende su una superficie di 41.338,86 ha<sup>1</sup>, amministrativamente suddivisa in otto Comuni: Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron Mis, Siror, Tonadico e Transacqua.

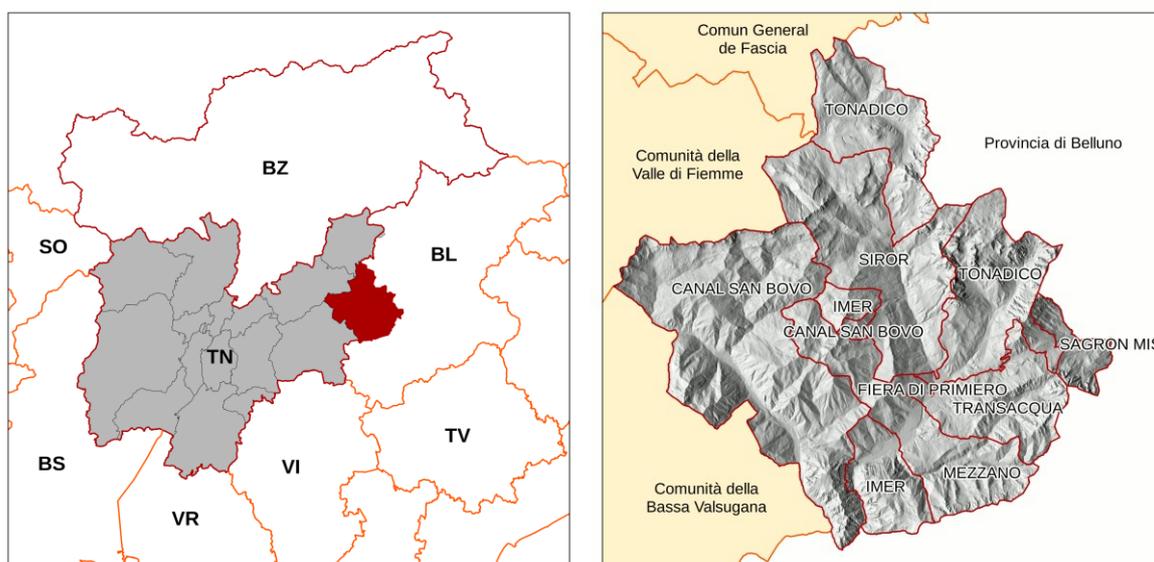


Figure 2.1 e 2.2: Inquadramento di Primiero nel contesto della Provincia e sua suddivisione negli otto comuni.

Fonte:elaborazione dati SIAT

#### Morfologia e geologia

Con riferimento alla classificazione orografica internazionale<sup>2</sup> della catena alpina, il territorio si trova nelle Alpi Orientali, grande settore delle Alpi Sud-Orientali, sezione delle Dolomiti; in particolare, la parte orientale del territorio rientra nella sottosezione “Dolomiti di Feltre e delle Pale di San Martino”, mentre la parte occidentale, dal Lagorai all’asta del Cison, appartiene alle “Dolomiti di Fiemme”.

Da un punto di vista *morfologico*, il territorio presenta una conformazione piuttosto chiusa e facilmente identificabile rispetto ai contesti contigui. Ha un carattere prettamente montano, con *quote* che vanno da una minima di 450 m alla massima di 3192 m della cima più alta del gruppo delle Pale di San Martino, la Cima Vezzana. Più della metà del territorio si trova al di sopra dei 1500 m e solo alcune porzioni minime del corso inferiore del Cison si trovano a meno di 500 metri sul livello del

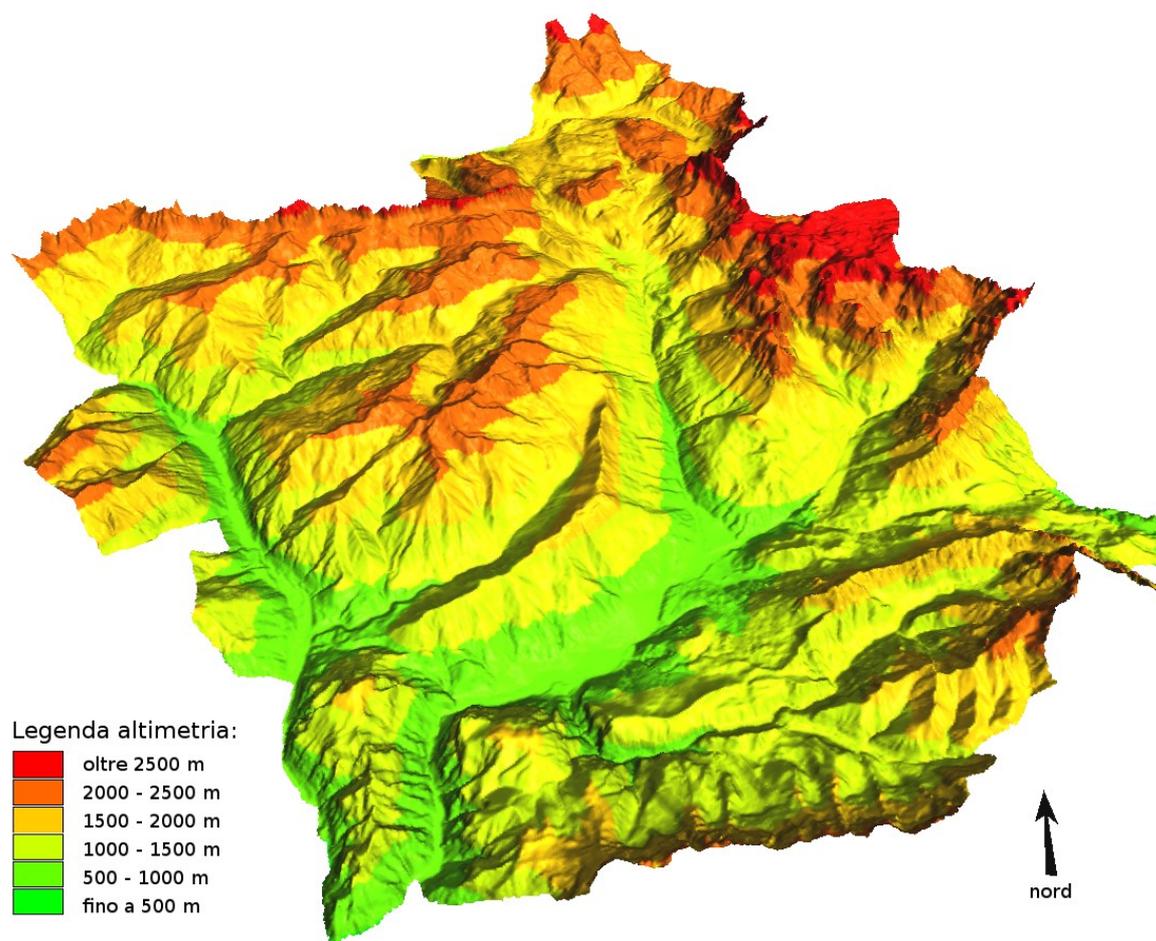
1 Fonte: SIAT – Sistema Informativo Ambientale Territoriale PAT

2 Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino (SOIUSA)

mare; i due solchi vallivi che concentrano la grande maggioranza della popolazione hanno quote che si attestano sui 650 – 700 m per il fondovalle del Cismon e 750 m per il Vanoi presso Canal San Bovo.

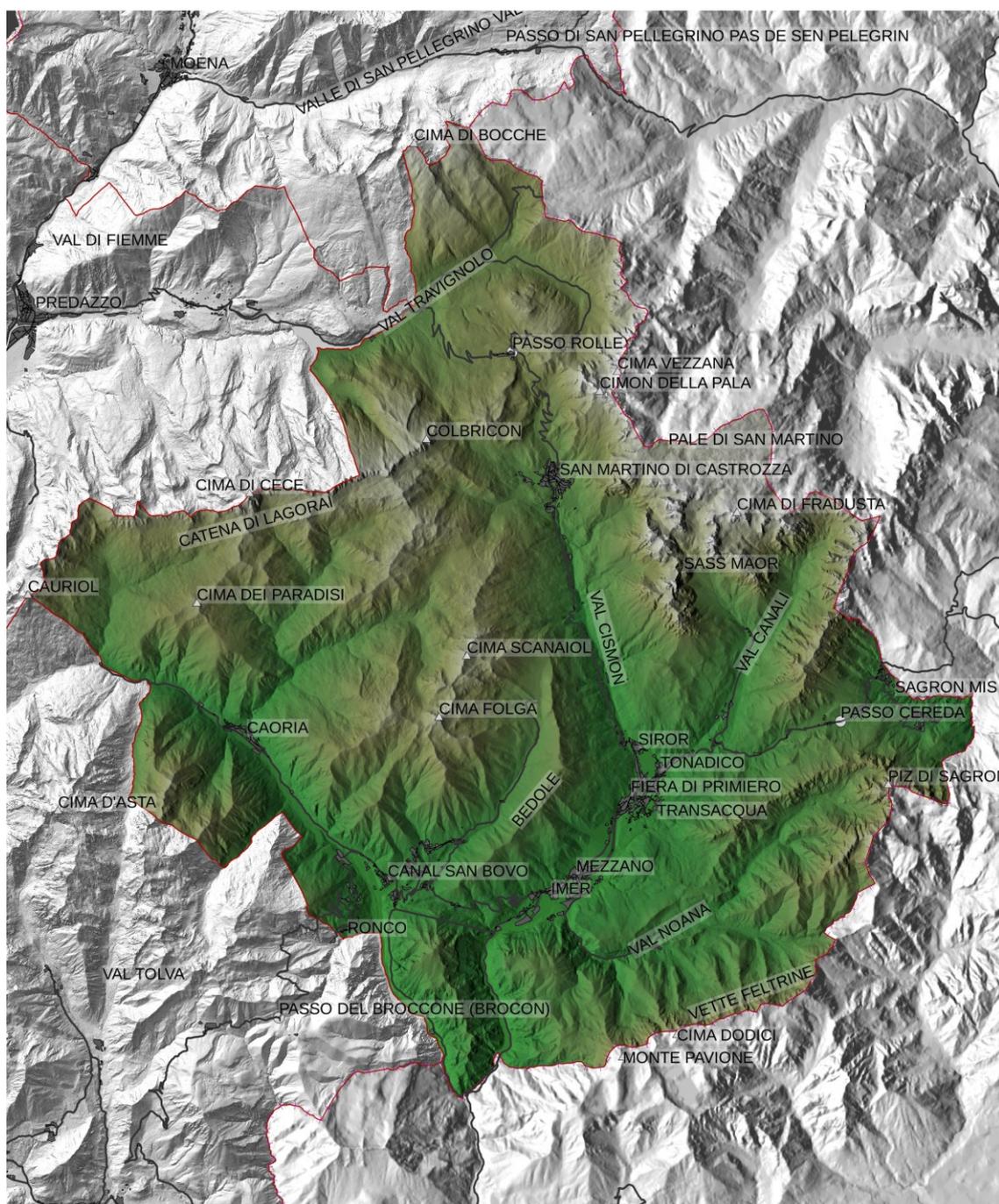
*Tabella 2.1: Ripartizione del territorio di Primiero per altitudine.  
Fonte: elaborazione dati LIDAR PAT*

<b>Altitudine (m)</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Porzione di territorio (%)</b>
fino a 500	13,1	0,03
500-1000	4599,4	11,13
1000-1500	12661	30,63
1500-2000	14522,5	35,13
2000-2500	7924,8	19,17
oltre 2500	1617,9	3,91
<b>Totale</b>	<b>41338,7</b>	<b>100,00</b>



*Figura 2.1: Ripartizione del territorio di Primiero per altitudine.  
Fonte: elaborazione dati LIDAR PAT*

Dal punto di vista *orografico*, il territorio è incardinato sugli assi vallivi dei torrenti Cismon e Vanoi e sui gruppi montuosi che ne formano l'impluvio. A settentrione spicca l'imponente gruppo delle Pale di San Martino, che percettivamente costituisce l'immagine più forte di Primiero. Il gruppo forma una corona avente per centro l'altipiano delle Pale, un vasto tavolato carsico di circa 50 km<sup>2</sup>, posto a quote di 2500-2600 m s.l.m. Lo chiudono a nord le cime più elevate del gruppo, la Cima Vezzana (3192 m) e il Cimon della Pala (3183 m). Il bordo occidentale è caratterizzato dalle cime della Rosetta, Pala di San Martino e Sass Maor, mentre il lembo meridionale è chiuso dalla Cima Canali e dalla Fradusta.



*Figura 2.2: Orografia del territorio di Primiero.  
Fonte: elaborazione dati LIDAR PAT e Regione Veneto*

Ad est Primiero è chiuso dal gruppo del Cimonega, che comprende il Sass de Mura (2509 m) e il Piz de Sagron. A sud si innalzano le Vette Feltrine, che culminano nella caratteristica piramide del monte Pavione (2333 m). Ad ovest il corso del torrente Vanoi viene chiuso dalle pendici più orientali del massiccio della Cima d'Asta, mentre il bordo nord-occidentale della Comunità è definito dallo spartiacque della catena dei Lagorai: il tratto considerato, che rappresenta la porzione più orientale della catena, ha come cime più importanti il Cauriol (2499 m) e Cima di Cece (2753 m), per poi proseguire fino a Passo Rolle chiudendosi con il Colbricon e la Cavallazza. Oltre Passo Rolle, il punto più settentrionale del territorio della Comunità è rappresentato dalla Cima di Bocche e di Iuribritto, nel gruppo di Bocche che separa la Val del Travignolo dalla Val San Pellegrino in Val di Fassa.

I gruppi interni raggiungono quote inferiori. La porzione centro-orientale del territorio è caratterizzata dall'isolata Cima dei Paradisi (2208 m), dal gruppo di Tognola e da quello di Folga – Scanaiol (che raggiunge la massima quota con Cima Scanaiol, 2466 m), tutti appartenenti al bacino idrografico del Vanoi. Lo spartiacque tra bacino del Vanoi e del Cismon è rappresentato dalla modesta dorsale del Bedolé (1792 m), che prosegue a sud con il Monte Totoga (1705 m), il quale visivamente chiude a sud-ovest la valle di Primiero. A sud ed est dell'asta del Cismon spiccano il massiccio della Vederna (1584 m), che attraverso la dorsale dei Tasedi si collega con il più orientale dei gruppi interni, quello delle Pale Alte – Palughet, cerniera tra il fondovalle di Primiero, la conca di Sagron Mis ed il gruppo del Cimonega.

La *geologia* dell'area è piuttosto varia, con presenza di rocce ignee nei settori occidentali, rocce metamorfiche nel settore centrale fino alla netta separazione della valle del Cismon, ad est della quale sul basamento metamorfico si avvicinano rocce sedimentarie.

Le rocce più antiche sono le filladi ed i porfiroidi, che caratterizzano la zona dei Paradisi, Folga-Scanaiol e buona parte della destra idrografica del corso del Vanoi. La zona di Cima d'Asta è invece dominata dall'intrusione di un plutone granitico, affiorante anche in sinistra Vanoi e nella zona di Zortea. Il bordo nord-occidentale della Comunità è marcato dalla piattaforma porfirica dei Lagorai, potente catena di vulcaniti riolitiche e riodacitiche che costituiscono il substrato per la foresta di Paneveggio, per poi biforcarsi a est, da un lato scendendo fino a San Martino di Castrozza, dall'altro formando il gruppo di Bocche – Juribritto.

Ad est e a sud dell'asta del Cismon l'antico basamento metamorfico vede l'avvicinarsi di imponenti strati dolomitici e calcarei. Le Pale di San Martino costituiscono il più importante affioramento sul territorio di Dolomia dello Sciliar, aventi a margine occidentale e meridionale formazioni a Bellerophon e di Werfen: la successioni di strati visibili presso la Pala Monda e quelli presso il Passo Valles costituiscono esempi assai noti della successione stratigrafica dolomitica, e sono elencati tra le invarianti di interesse stratigrafico del PUP. Proseguendo verso sud, in luogo della dolomia ladina si trova la formazione di Dolomia principale, riconoscibile rispetto alla precedente per la marcata stratificazione, di cui l'esempio più notevole è il Sass de Mura. Questa formazione prosegue poi in una stretta fascia est-ovest che dalla testata della Val Noana si estende verso Mezzano, Imer e il monte Totoga, per poi piegare a sud lungo il basso corso del Cismon e del Vanoi. La porzione più meridionale del territorio vede invece la dolomia sormontata da successivi strati calcarei: lo sprofondamento in ambiente marino della piattaforma sedimentaria dolomitica ha consentito la deposizione di strati di calcari grigi, al di sopra dei quali si sono formati banchi di calcare ammonitico alternato a biancone. La zona interessata da queste formazioni è quella del Monte Vederna, la parte meridionale dei Tasedi e le Vette Feltrine fino all'innesto con il gruppo del Cimonega.

Completano il panorama litologico una serie di depositi glaciali e detritici che interessano una fascia di fondovalle di Primiero da Mezzano (località Molaren) a una zona a nord di Siror (loc. Dagnoli e Val Male), la Val Canali, la zona di Caoria e Val Sorda e quella del Cauriol – Coldosé.

Sebbene l'*aspetto complessivo del territorio* possa definirsi tipicamente "alpino", con valli strette dai fianchi ripidi ad eccezione della conca alluvionale del fondovalle del Cismon, è evidente come il susseguirsi di strati geologici a diversa origine e consistenza, fortemente modificati in pieghe e faglie dalla successiva azione tettonica, dia origine a forme molto varie: l'alternarsi di formazioni tenere e plastiche ad altre più dure e compatte, rimodellate dall'azione erosiva atmosferica ed idrica, genera un'alternanza di pareti ripide e brulle con pendii dolci ed ondulati, versanti fessurati con guglie e cenge. Non vanno dimenticati peraltro, come fattore chiave per la lettura delle forme, gli effetti dei ghiacciai nelle quattro glaciazioni che si sono avvicendate sul territorio: allargamento dei solchi vallivi, formazione di circhi nelle aree di alimentazione, di conche e terrazzamenti lungo il percorso, erosione delle pareti rocciose ai fianchi e sul fondo dei ghiacciai, lisciatura delle rocce, trasporto e accumulo di materiali morenici e massi erratici nel fondovalle (l'esempio più notevole è la zona del Castelpetra). A seguire, l'azione delle acque correnti ha inciso la caratteristica forma a "V" della conformazione attuale delle valli ed ha formato i conoidi su cui giacciono i principali centri urbani.

Ad una scala ancor maggiore, i tre tipi litologici che caratterizzano il territorio (vulcanico a nord-ovest, metamorfico nei settori centrali, calcareo-dolomitico a sud-est) determinano tre macro-paesaggi nettamente distinguibili anche dal punto di vista percettivo, in termini di forme generali (linee di cresta aguzze e fratturate a ovest, forme arrotondate nei settori centrali, alternanza di pareti e guglie in quelli orientali), di colori dominanti, di tessitura vegetazionale.

Dal punto vista della vegetazione, la contrapposizione tra terreni silicei e carbonatici induce una notevole diversità, innanzitutto floristica. Ma la situazione si diversifica ancor più se si tiene conto di fenomeni peculiari quale la presenza di carsismo sui terreni calcarei (ad esempio sull'Altopiano delle Pale, sulla Vederna, in Val Noana), che condiziona in modo decisivo la circolazione e la disponibilità idrica.

Legata alla morfologia è infine la presenza sul territorio di alcune invarianti geologiche e geomorfologiche individuate nel Piano Urbanistico Provinciale: le già citate aree di interesse stratigrafico del Valles e della Pala Monda, un'area di interesse paleontologico (Dalaibol), l'area carsica dell'Altopiano delle Pale, i depositi di materiale ghiaioso del debris flow della Val Venegia, i rock glacier delle Cime di Ceremana e della Cima d'Arzon, mentre tra i siti classificati come "grotte" sono presenti le risorgive della Val Noana.

### *Idrografia*

Il territorio della Comunità di Primiero fa parte di quattro *bacini idrografici* classificati come "principali" su scala provinciale: Cismon, Vanoi, Avisio e Cordevole. Dal momento che il torrente Vanoi confluisce nel Cismon poco a valle del confine di provincia, la maggior parte della superficie della Comunità (circa l'84%) appartiene al bacino del Brenta, di cui il Cismon è uno dei principali affluenti. Il contributo all'Avisio, e quindi al bacino dell'Adige, è dato dal rio Travignolo, che nasce dall'omonimo ghiacciaio ai piedi del Cimone della Pala e attraverso la Val Venegia, caratterizza la porzione di territorio a nord del Passo Rolle. La conca di Sagron Mis fa invece parte del bacino del torrente Cordevole, e quindi del fiume Piave, costituendo la testata del torrente Mis.

Se si considerano i torrenti nella loro funzione connettiva (fisica, ecologica ma anche antropica) sono chiare le connessioni dirette che si instaurano con un ambito molto più vasto. In

particolare, i corsi d'acqua, modellando la morfologia del territorio, definiscono gli assi di penetrazione dalle aree di pianura a sud; ciò comporta che lo sbocco più naturale per il territorio sia rappresentato dalla pianura veneta, in particolare la conca del Feltrino, superando la dimensione strettamente topografica per coinvolgere le relazioni umane e quindi quelle economiche, storiche e culturali della Comunità.

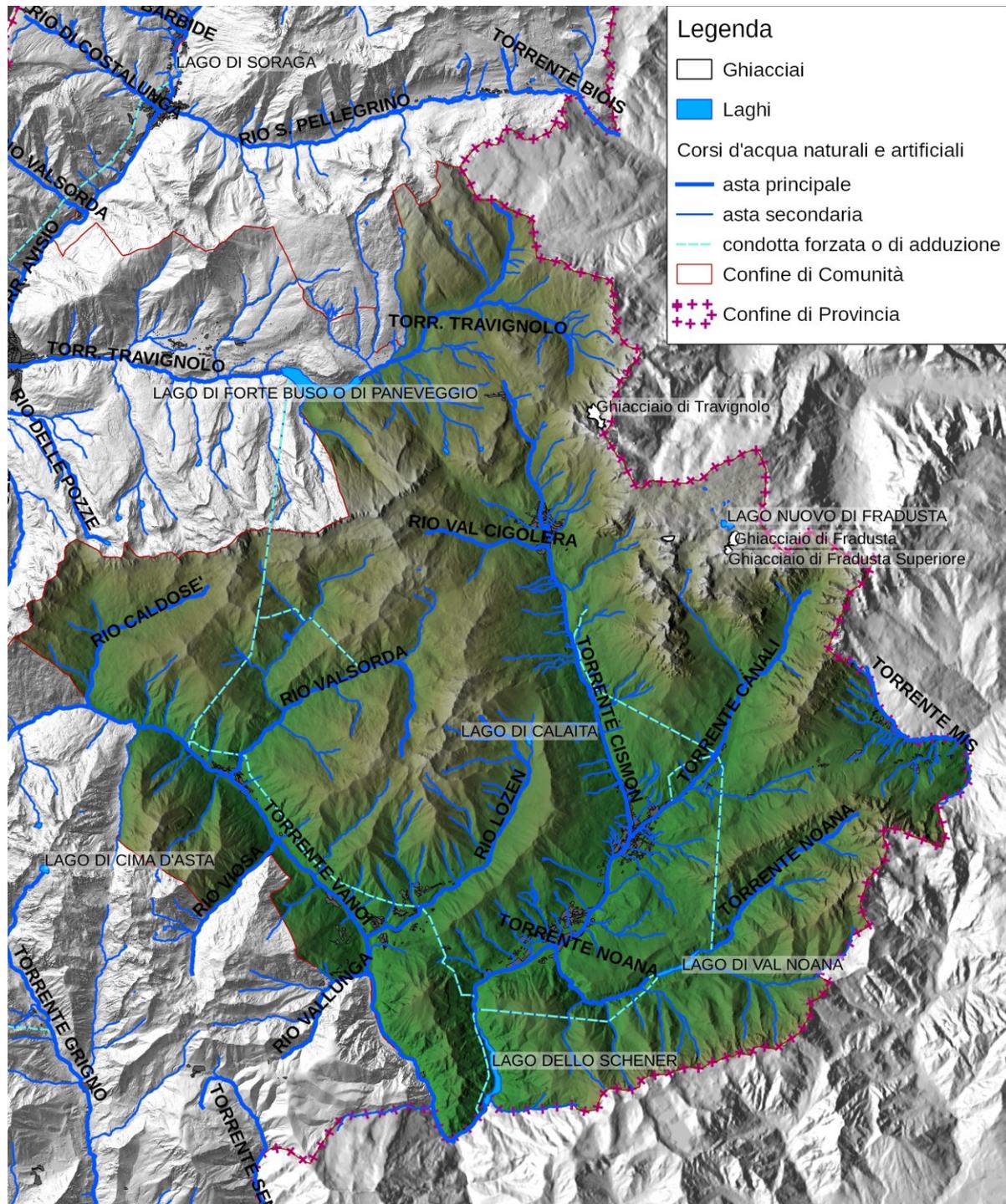


Figura 2.3: Idrografia del territorio di Primiero.

Fonte: elaborazione dati SIAT, LIDAR PAT e DTM Regione Veneto

L'idrografia interna si presenta piuttosto complessa e caratterizzata dalle molte ramificazioni dei due tronchi vallivi principali del Cison e del Vanoi. Al primo fanno principalmente capo i

bacini del torrente Noana e del torrente Canali (del quale il maggior contributo è dato dal rio Pradidali), entrambi affluenti in sinistra. Nel Vanoi, invece, confluiscono i torrenti Lozen, Valsorda (col suo affluente Valzanca) e il rio Coldosé a sinistra, e, sulla destra, seppure meno rilevanti rispetto ai precedenti, i rii Rebrut, Viosa, Reganel e Val Regana. Il tratto superiore del corso del Vanoi assume il nome di Val Cia.

La comprensione dell'idrografia del territorio non può prescindere da un elemento chiave: l'impiego delle acque per la *produzione idroelettrica*. Per questo scopo sono stati realizzati i bacini lacustri di maggiori dimensioni presenti sul territorio: a nord-ovest il Lago di Forte Buso (chiamato anche "di Paneveggio") che sbarra il rio Travignolo, a sud-est il Lago della Val Noana, nell'omonima valle, e a sud il Lago dello Schener, che raccoglie le acque del torrente Cismon. Questi serbatoi sono il segno più evidente dei poderosi lavori di captazione effettuati tra gli anni Cinquanta e la metà degli anni Ottanta. Le aste idrauliche principali sono due. La prima, dalla diga di Forte Buso, alimenta la centrale di Caoria tramite una condotta in pressione in galleria lunga 11 km; le acque del Travignolo vengono dunque deviate in un bacino idrografico, quello del Brenta, diverso da quello naturale dell'Adige. L'asta prosegue poi captando le acque del Vanoi per alimentare la centrale di San Silvestro e qui vengono scaricate nel Cismon. La seconda asta idraulica parte dal piccolo invaso di Zivertaghe, dove confluisce l'acqua del tratto iniziale del Cismon; dopo aver alimentato la centrale di Zivertaghe, l'acqua viene convogliata in galleria verso il lago della Val Noana, che a sua volta alimenta la centrale omonima collocata all'imbocco dello Schener, e quindi viene rilasciata nel Cismon. Tutti i rilasci vengono quindi raccolti nel Lago dello Schener, che alimenta in cascata le centrali di Val Schener e Moline, entrambe in Provincia di Belluno. Un'asta idraulica a parte, che nasce dall'invaso di Castrona in Val Canali, alimenta la centrale di Castelpietra. Le captazioni peraltro non si limitano agli invasi descritti, ma captano anche la maggior parte dei torrenti secondari che insistono sulle diverse aste. L'uso idroelettrico rappresenta una scommessa importante: va ricercato il delicato equilibrio tra le esigenze ecologiche e ambientali (in termini, ad esempio, di deflusso minimo vitale, caratteristiche degli scarichi per la centrale di Caoria, continuità dell'alveo, effetti cumulativi dei bacini sul microclima), istanze paesaggistiche (l'impatto delle infrastrutture idrauliche ed elettriche non è certo trascurabile) ed opportunità economiche. In questo senso, la produzione idroelettrica rappresenta una risorsa economica fondamentale per la Comunità, dal momento che ACSM, società a capitale pubblico detenuto in buona parte dai Comuni locali, gestisce direttamente le centrali di Zivertaghe e Castelpietra e controlla la società Primiero Energia che gestisce quelle di Caoria, San Silvestro, Val Schener e Moline. Solo la centrale di Val Noana è di proprietà ENEL.

Le *superfici lacustri* di origine naturale presenti sul territorio sono minime rispetto ai bacini artificiali, ma rivestono una fondamentale importanza ecologica e paesaggistica: ne sono esempio il Lago di Calaita e i Laghetti di Colbricon, che costituiscono alcuni degli scorci più noti e frequentati del territorio. Complessivamente sono presenti una ventina di laghetti alpini, quasi tutti ad alta quota, tra i quali i maggiori sono, oltre a quelli citati, i laghi di Iuribrutto, Bocche, Pradidali, Cavallazza e il lago glaciale della Fradusta.

Il quadro idrografico è completato dalla presenza di due *ghiacciai*: quello della Fradusta nel settore sud-orientale dell'Altopiano delle Pale, seconda massa di ghiaccio delle Dolomiti dopo la Marmolada, nonostante sia ormai separato in due porzioni distinte (superiore ed inferiore); e quello del Travignolo, ai piedi del Cimon della Pala. A questi si aggiunge il glacio-nevaio della Pala presso la Pala di San Martino, elencato tra le invarianti del PUP sebbene classificato come "estinto" secondo l'Archivio dei Ghiacciai del Trentino (Comitato glaciologico trentino – SAT). Pur limitati nella superficie, si tratta di contesti ambientali di grande rilevanza e fragilità, essendo prossimi alla

scomparsa a causa dei cambiamenti climatici. Per la loro importanza, oltre che tra le invarianti del PUP, sono citati tra gli habitat di interesse comunitario della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

### 2.1.2 Biodiversità e aree protette

Primiero, nell'ambito montano in cui è collocato, presenta entro una superficie piuttosto contenuta una notevole varietà di ambienti che vanno dalle aree aperte di fondovalle alle pareti rocciose alle quote maggiori: a breve distanza dai centri abitati (e per certi versi anche inclusi in essi, come nel caso degli orti) si alternano spazi agricoli e prati, che a quote appena maggiori sfumano in un'estesa copertura forestale, a volte interrotta dalla presenza di prati-pascoli o malghe, fino alle quote superiori ove oltre il limite della vegetazione arborea i terreni erbosi lasciano il posto a ghiaioni, rocce e ghiacciai. Se questa generica schematizzazione lo accomuna a molte valli alpine, analizzando gli ambienti a una scala più fine emerge una certa ricchezza di specie, di habitat, di elementi paesaggistici. Ad esempio, la generica definizione "prati" nasconde ambienti molto diversi: dai prati pingui ad alto livello di concimazione ai prati magri di notevole pregio naturalistico, a formazioni erbose naturali boreo-alpine silicee e calcaree, ai prati umidi, fino ai diversi tipi di torbiera. Alcuni di questi habitat sono di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, e tra questi sono presenti sul territorio anche alcuni habitat prioritari. Un altro esempio è dato dalla copertura forestale: la prevalente presenza di fustaie d'abete rosso non deve far dimenticare presenze rilevanti di faggio, larice, abete bianco, pino silvestre e cembro, o presenze più puntuali quali quercia, betulla, sorbo e altre specie ancora; lo stesso abete rosso presenta caratteristiche differenziate, con la presenza in alcune aree di pregiati "abeti di risonanza". Non vanno inoltre trascurati ambienti significativi sebbene d'areale ristretto, quali i saliceti ripariali.

Questi esempi introducono il concetto chiave della *biodiversità*, fondamentale anche a scala locale, la cui conservazione è cardine per ogni politica ambientale ma anche per uno sviluppo basato sui principi di sostenibilità, qualità e integrazione. La conservazione della biodiversità in chiave moderna non si limita infatti alla salvaguardia di singole specie ma contempla la protezione di interi habitat e delle biocenosi in essi presenti, nonché, anche se in forma diversa, dei possibili corridoi che li possono mettere in rete. Al contempo, la tutela della natura non esclude per principio le attività antropiche, anzi, riconosce in esse un elemento spesso fondamentale per il mantenimento della biodiversità: l'attenzione è infatti rivolta alla salvaguardia non solo degli habitat naturali ma anche di quelli seminaturali, cioè creati nel tempo dalle attività umane tradizionali, la cui esistenza è imprescindibile per la sopravvivenza di molte specie che trovano in questi ambienti le migliori condizioni di vita. Inoltre, ai vari livelli normativi, a partire da quello europeo fino a quello provinciale del Piano urbanistico, si introduce il concetto secondo il quale una corretta gestione delle aree protette coniuga l'ecologia con l'economia, da un lato riconoscendo che la tutela della natura può diventare un'opportunità per un vantaggio competitivo, dall'altro riconoscendo l'importanza che i servizi ecosistemici (tra i quali la fornitura di acqua, di cibo, mitigazione del clima, protezione da frane e inondazioni, protezione dalla diffusione di malattie...) rivestono nel governo del territorio.

La tutela della biodiversità richiede misure a scale diverse: dai piani di gestione di alcune aree di particolare pregio e fragilità (le aree protette), al riconoscimento del valore di specifiche tipologie di aree (quali quelle agricole di pregio), a criteri più generali di gestione del territorio. In quest'ultima categoria spicca il tema dell'abbandono: senza contare gli effetti economici diretti e l'immediata ricaduta paesaggistica, il progressivo abbandono dei coltivi e dei prati al loro naturale rimboschimento comporta una perdita di biodiversità, dal momento che la riduzione delle aree

agricole va da un lato a ridurre le nicchie produttive di varietà e razze tradizionali, dall'altro a eliminare elementi indispensabili per gli equilibri ecologici consolidati.

Nel PUP il concetto secondo il quale il territorio deve essere gestito nel suo insieme viene affrontato nella *Carta del paesaggio*, anche se in questo caso l'ottica di lettura non riguarda specificamente temi di carattere ambientale. E' tuttavia innegabile che il valore attribuito ai sistemi di paesaggio di interesse rurale, forestale, alpino e ancor più fluviale non può prescindere dal significato ecologico rivestito da questi ambiti. La disciplina del PUP pone peraltro una attenzione speciale ad alcune tipologie di aree di particolare pregio, riconosciute nella *tavola dell'Inquadramento strutturale* quali elementi da riconoscere e valorizzare nell'ottica dello sviluppo sostenibile: per quanto riguarda il "quadro primario", cioè relativo alla strutturazione fisica del territorio, si tratta della rete idrografica, gli elementi geologici e geomorfologici, le aree silvo-pastorali, le aree agricole e quelle definite "ad elevata naturalità" (parchi naturali, riserve naturali, siti Natura 2000). Tra questi elementi molti, tra cui le aree agricole di pregio o le foreste demaniali, sono anche riconosciuti come "invarianti", cioè elementi aventi carattere di permanenza ed insostituibilità per la loro relazione con l'ambiente e il territorio, e che in quanto tali richiedono di essere tutelati, mantenuti ed arricchiti nelle loro caratteristiche distintive. Particolare attenzione è rivolta alle aree agricole, alle quali è dedicata una Tavola di dettaglio. La definizione delle aree agricole provinciale nel PUP è incentrata sul valore colturale (presenza di produzioni tipiche riconosciute) e sul rilievo paesaggistico; in questo senso le aree individuate non riflettono esigenze ecologiche più generali, né sono del tutto adatte a descrivere la realtà locale di Primiero. Un obiettivo del PTC deve essere quindi quello di ripensare i criteri per la perimetrazione e l'uso di tali aree in modo più appropriato per la realtà locale, tenendo conto anche delle esigenze di salvaguardia della biodiversità. Il PUP non si limita peraltro ad identificare le aree da sottoporre a maggior tutela ma richiama esplicitamente le leggi e i documenti di programmazione della Provincia Autonoma di Trento: il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP,) e la L.P. 11/2007 sul "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" che, pur finalizzati a compiti specifici, hanno tra i propri obiettivi anche quelli di garantire adeguati livelli di biodiversità e mantenere la funzionalità ecologica.

Gli elementi del sistema ambientale sono intesi dal PUP non come "isole da salvaguardare" ma come nodi che devono essere tra loro interconnessi entro reti ecologiche, al fine di assicurarne "la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat"<sup>3</sup>. A questo tema il PUP dedica una tavola specifica, quella delle "Reti ecologiche e ambientali". Le reti sono formate dalle risorse idriche e dalle relative aree di protezione, delle quali si sottolinea l'importante ruolo di corridoi di connessione; dalle aree definite "ad elevata integrità", cioè quelle aree a bassa o nulla antropizzazione come rocce, rocce boscate e ghiacciai; dalle aree "ad elevata naturalità", cioè le aree protette, che costituiscono il cuore del sistema ambientale. Oltre a raccordarsi con la normativa specifica di settore, il PTC dovrà approfondire la pianificazione della messa in rete di tali aree e la loro protezione dal contesto antropizzato anche mediante lo studio di zone – filtro<sup>4</sup>.

L'area protetta più importante per Primiero è il *Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino*, istituito nel 1967, la cui superficie complessiva di 19.739 ettari è per la maggior parte compresa nella Comunità di Primiero e interessa quasi tutti i Comuni della Comunità.

---

<sup>3</sup> Relazione illustrativa del PUP, p. 102

<sup>4</sup> Relazione illustrativa del PUP, p. 104

Il territorio del Parco, costituito da due grandi blocchi uniti da uno stretto collegamento a nord di San Martino di Castrozza, si estende su un'area in massima parte al di sopra dei 1500 m di quota, generalmente poco antropizzata. Le uniche presenze antropiche significative, oltre al nucleo abitato di Passo Rolle, sono Paneveggio, Val Canali, Tognola, Passo Valles e Lusia, tutte di estensione marginale. Poche sono le infrastrutture che lo attraversano: principalmente la strada statale 50 del Grappa – Passo Rolle, oltre alle strade carrozzabili di Val Canali, Caoria – Tognola, Lago di Calaita e Lusia; significativa è peraltro la presenza degli impianti a fune di San Martino, Passo Rolle e Passo Lusia, oltre a una fitta rete di sentieri.

Tabella 2.2: Estensione per Comune del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino.  
Fonte: elaborazione dati del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino – 2007

Comune	Superficie (ha)	% del totale del Parco
Tonadico	7.446	38,2
Siror	5.015	25,7
Canal San Bovo	2.735	14,0
Mezzano	838	4,3
Imer	620	3,2
Sagron-Mis	7	0,0
<b>Comunità</b>	<b>16.661</b>	<b>85,4</b>

Nel Parco vi è una notevole ricchezza di ambienti: l'altopiano dolomitico delle Pale, le creste porfiriche del Lagorai, la foresta di abete rosso di Paneveggio, gli ambienti legati alle attività agricole sia di mezza quota legati al sistema delle baite, come i Masi di Tognola o la conca di Fosne-Piereni, sia a quote maggiori con il sistema dei pascoli e delle malghe. Di notevole pregio sono gli ambienti fluviali (torrenti Travignolo, Canali e Pradidali, Valsorda e Valzanca), caratterizzati da cascate, forre, massi e vegetazione riparia, e gli ambienti lacustri, che riguardano i principali laghetti alpini del territorio di Primiero. Molto diversificata è la flora in virtù delle notevoli differenze di quota, esposizione e substrato: sono state conteggiate 1451 entità, tra le quali numerose specie a rischio elencate nella "lista rossa" provinciale. Tra le specie arboree, quella dominante è indubbiamente l'abete rosso, ma sono presenti anche specie riparie di fondovalle come salici e ontani, e salendo di quota formazioni a faggio e abete bianco, poi larice e pino cembro, fino a lasciare il posto a mughi e, a quote ancor maggiori, a formazioni arbustive (come i rododendri), steppa e tundra alpina. Nel sottobosco si osservano, tra le altre specie, l'erica, la sesleria, l'acetosella, i mirtilli rosso e nero, il lampone e numerose specie di muschi. Tra le formazioni erbacee si trovano significative specie della flora alpina, tra cui la carice ricurva, l'erica, il nardo, la fiernarola alpina, la festuca, l'arnica, la sassifraga, la genziana e la genzianella; specie d'ambiente acquatico, come il *Potamogeton praelongus*, o di ambienti umidi, quali lo *Juncus articus*, gli eriofori, popolazioni di orchidee ed alcune specie rare di Carici; specie rupestri come il papavero alpino che tinge di giallo la Val Pradidali, ed endemiche quali la primula tirolese, la campanula morettiana o la *Androsace hausmannii*. Anche l'assetto faunistico è di grande pregio, con 168 specie di fauna vertebrata censite nel Parco, con maggiore abbondanza nelle foreste di conifere. Il mammifero più noto e simbolo del parco è il cervo, ma frequenti sono anche gli avvistamenti di capriolo e, alle quote più elevate, di camoscio. Diffuse sono le lepri, tra cui la lepre variabile oltre i 1300 m di quota. Tra i carnivori, sono presenti la volpe e il tasso, oltre alla faina e la martora. Tra le 13 specie di roditori presenti, le più

note sono lo scoiattolo ed il ghio. Importante è la presenza dei tetraonidi, con il gallo cedrone, il gallo forcello ed il francolino di monte, mentre tra gli altri galliformi la presenza della coturnice è un importante indicatore ambientale legato al mantenimento dell'agricoltura di montagna. Tra i rapaci più noti ci sono l'aquila reale ed il gufo reale, mentre tra l'avifauna si può ricordare il raro picchio tridattilo ed il picchio nero. I laghetti ospitano il tritone alpino.

La pianificazione nel territorio del Parco è di competenza del Piano di Parco, attualmente in corso di revisione.

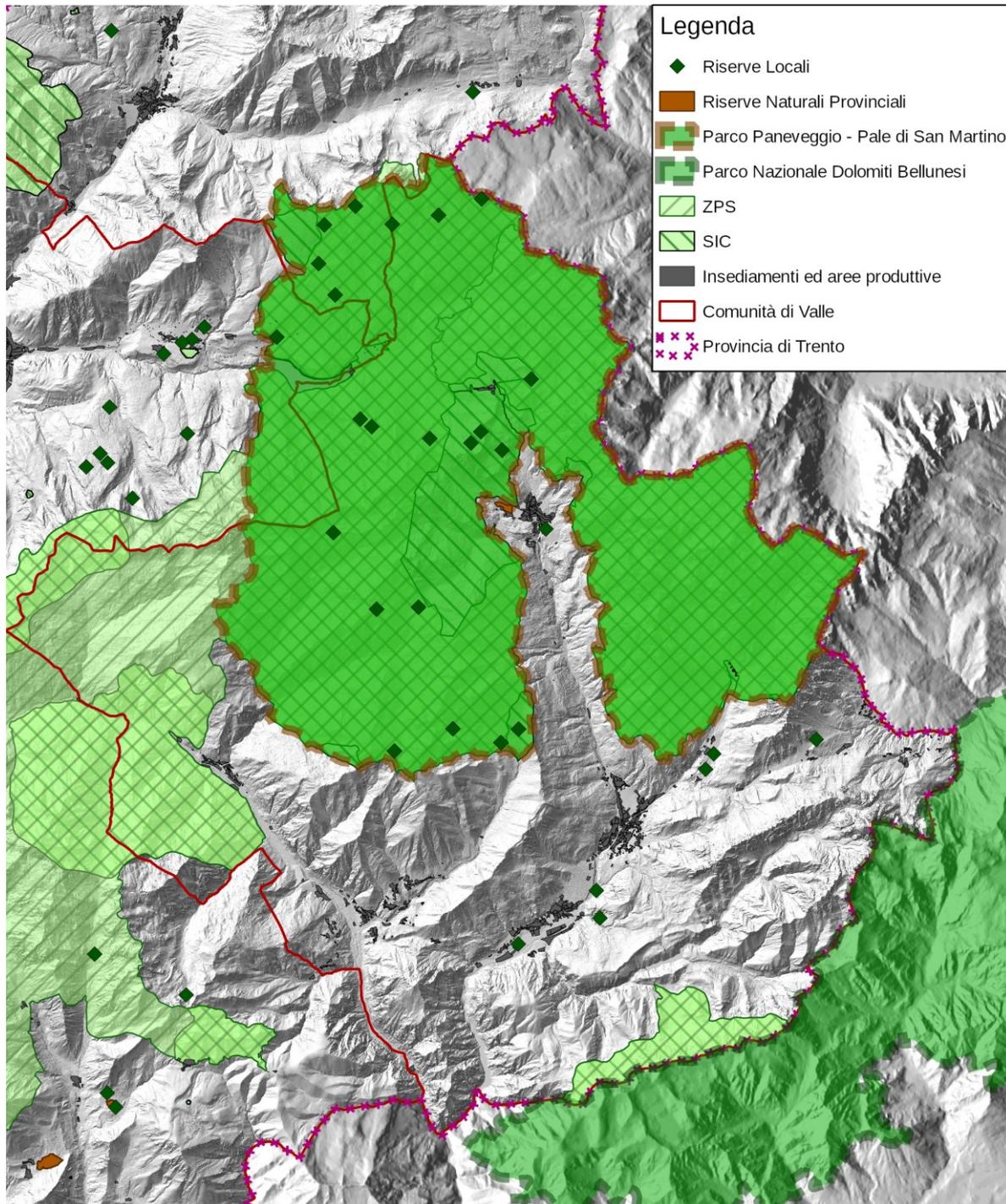


Figura 2.4: Quadro delle aree protette presenti sul territorio di Primiero.  
Fonte: elaborazione dati SIAT, Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale  
PAT, Infrastruttura dei Dati Territoriali del Veneto

Oltre al Parco di Paneveggio – Pale di San Martino fanno parte delle aree protette le Riserve Naturali Provinciali, le Riserve Locali e i siti “Natura 2000”. Le *Riserve Naturali Provinciali* sono per lo più aree di piccole dimensioni, individuate a partire dalle cartografie del PUP 1987 col nome di biotopi provinciali, che tutelano ambienti divenuti rari e fragili quali le zone umide (stagni, paludi, torbiere). In Primiero si trova la torbiera del Prà delle Nasse, presso San Martino di Castrozza, con una vegetazione ricca di sfagni e carici, nella quale sono presenti molti stadi evolutivi tipici delle torbiere. La conservazione e valorizzazione delle *Riserve locali*, in precedenza chiamate biotopi comunali, è invece affidata al Comune di appartenenza: sul territorio della Comunità sono presenti nei Comuni di Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Siror e Tonadico, ma non tutte le aree individuate a livello provinciale hanno poi trovato riscontro nei PRG e nelle norme attuative comunali.

I siti “Natura 2000” sono un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell’Unione Europea: mirano a tutelare una serie di habitat, specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale. Sono previsti dalla Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, la quale prevede che l’obiettivo di conservazione della biodiversità venga raggiunto mediante l’istituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata “Natura 2000”. Essa è costituita da due tipologie di aree: i SIC (Siti di Importanza Comunitaria, istituiti dalla Direttiva 92/43/CEE ai fini della conservazione di habitat o specie di interesse comunitario elencati nella direttiva medesima) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale previste dalla precedente Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”), che una volta individuati in via definitiva prenderanno il nome di ZSC. In Primiero queste aree sono presenti sui territori comunali di Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Sagron Mis, Siror e Tonadico; va tuttavia notato che alcuni dei SIC individuati fanno già parte del Parco Paneveggio – Pale di San Martino. L’approccio della rete Natura 2000 supera il concetto di mera conservazione vincolistica, prevede misure di tutela attiva e propone criteri di gestione mirati a coniugare l’ecologia con lo sviluppo locale sostenibile.

## **2.2 Primiero nel quadro alpino**

Il territorio di Primiero può essere letto secondo una duplice chiave interpretativa: da un lato come un territorio di confine, come lembo meridionale dell’ambito alpino - in cui naturalmente si colloca - nei confronti dell’ambito di pianura; dall’altro come luogo di transizione e di comunicazione tra i due ambiti. Tale doppia lettura, derivante dalla posizione geografica e dai caratteri morfologici, trova riflessi antropologici nel ruolo che può essere attribuito a Primiero: di marginalità rispetto ai punti nodali dei sistemi alpino e di pianura o di interconnessione tra essi. Gli elementi connettivi con l’esterno si estendono tuttavia ben oltre i confini fisici naturali, sia se si alza lo sguardo verso reti a carattere istituzionale di più vasto ambito, sia se si considerano i caratteri ambientali, climatici, antropici di sviluppo comuni ad altre aree alpine.

Dal punto di vista morfologico e ambientale, Primiero trova precisa collocazione in ambito alpino. I gruppi montuosi che ne caratterizzano il territorio, essendo comuni alle regioni circostanti e oltre, segnano una continuità dal punto di vista naturalistico con tali aree: prima di tutto verso il Veneto, con le Pale di San Martino, ponte verso l’Agordino, e con le Vette verso il Feltrino, ma più in generale con i gruppi dolomitici, con i quali sono condivisi la geologia, i caratteri vegetazionali, le strutture paesaggistiche. Vanno citati anche i gruppi del Lagorai e della Cima d’Asta, che interessano

la porzione settentrionale e quella occidentale del territorio e lo legano con continuità alla dorsale che innerva tutta la parte orientale della Provincia di Trento.

La struttura vegetazionale generale accomuna Primiero alle valli trentine e a gran parte di quelle alpine, con un fondovalle aperto e una frazione maggioritaria di territorio coperta da bosco che, in considerazione della fascia altimetrica, è caratterizzato prevalentemente da peccete e a quote maggiori da lariceti, fino a sfumare nei prati d'alta quota. La significativa presenza di conifere evidenzia come il clima sia di tipo continentale, caratterizzato da inverni rigidi ed estati brevi e piovose, salvo le zone a quote maggiori, a clima alpino. Al di là delle macroclassificazioni, è tuttavia difficile stabilire similitudini climatiche con i territori contermini: a sud la barriera delle Vette Feltrine limita fortemente l'influenza dell'Adriatico, che condiziona invece la pianura veneta, né ci sono corridoi (quali la Valle dell'Adige) che fungono da vettori per climi di carattere più mediterraneo. Risulta difficile applicare similitudini anche con il territorio provinciale, la cui complessa orografia determina condizioni estremamente variabili, con climi che variano dal sub-mediterraneo all'alpino. Come in altri territori periferici della provincia (Giudicarie sud-occidentali, zona del Pian delle Fugazze) le precipitazioni annue sono particolarmente elevate: la zona più piovosa della Comunità, quella della conca del Mis, registra precipitazioni annue dell'ordine di 1400-1600 mm, a fronte degli 800-1000 mm del Trentino nord-occidentale.

Accomuna invece al territorio provinciale, e più in generale alle tendenze climatiche dell'arco alpino, il trend delle temperature, nettamente crescente nei valori medi; peraltro l'aumento riguarda prevalentemente i valori primaverili ed estivi, mentre meno significativi sono gli aumenti in inverno e specialmente in autunno. L'aumento è marcato in particolare per i valori massimi diurni, che comportano un ampliamento dell'escursione termica ed anche un allungamento della durata della stagione vegetativa; gli indici di temperatura fredda presentano invece variazioni meno significative. Per quanto riguarda il trend delle precipitazioni, sebbene quelle annue abbiano valori sostanzialmente stabili, cambia nel tempo la loro distribuzione, con una riduzione consistente delle precipitazioni invernali dalle ovvie conseguenze anche dal punto di vista turistico ed economico.

### *2.2.1 Le reti istituzionali*

Le condizioni specifiche del territorio alpino sono l'oggetto di azioni istituzionali di rilievo sovranazionale orientate a definire principi e regole per un contesto posto ai margini dei territori – e spesso delle attenzioni – dei diversi paesi coinvolti. In primo luogo va citata la Convenzione delle Alpi, trattato che fissa alcuni principi guida e prevede l'elaborazione e l'applicazione di strumenti comuni per perseguire uno sviluppo sociale ed economico coordinato, equilibrato e attento alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, pur conservando i caratteri specifici del territorio. I settori ad oggi trattati dalla Convenzione sono: popolazione e cultura; pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile; difesa del suolo - intesa non solo in termini idrogeologici ma anche di difesa del suolo agricolo e non, delle sue funzioni ecologiche e di quelle paesaggistiche -; protezione della natura e tutela del paesaggio; agricoltura di montagna; foreste montane; turismo; trasporti; energia; clima. Temi previsti per il futuro sono l'acqua, sia in termini quantitativi sia qualitativi, la salvaguardia della qualità dell'aria e l'economia dei rifiuti.

Da segnalare che la Comunità di Primiero aderisce alla rete di Comuni "Alleanza delle Alpi", associazione di Comuni che assumono i principi della Convenzione delle Alpi quali ispiratori delle proprie iniziative per lo sviluppo sostenibile.

Altra iniziativa nel contesto della Convenzione delle Alpi è la "Rete Alpina delle Aree Protette" (ALPARC), che riunisce tutte le aree protette di superficie maggiore ai 100 ha dell'arco

alpino e mira a dare attuazione al protocollo sulla protezione della natura e tutela del paesaggio, attraverso iniziative quali la creazione di corridoi ecologici, misure di gestione coordinate, iniziative di formazione e collaborazione. Il Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino aderisce a questa iniziativa.

### 2.2.2 Le reti ecologiche

Il tema delle aree protette vede connessioni forti sia a livello provinciale, in ragione dell'affermazione di un approccio basato sulle reti ecosistemiche, sia a livello sovralocale e internazionale, in particolare nel quadro del programma europeo Natura 2000 e della lista UNESCO dei beni "Patrimonio dell'Umanità", che include le Dolomiti quale "sito naturale seriale".

In ambito provinciale i Parchi, insieme alle Riserve Naturali Provinciali e alle Riserve Locali, fanno parte della rete delle Aree Protette del Trentino. Come già accennato, in Primiero il perno della rete delle aree protette è il Parco di Paneveggio - Pale di San Martino, insieme alla riserva naturale del Pra' delle Nasse e alle Riserve Locali nei diversi Comuni. Tutte queste aree possono costituire i tasselli per formare una Rete di Riserve, uno strumento introdotto con la L.P. 11/2007 e volto a gestire in modo coerente ed efficace le aree protette appartenenti ad un sistema territoriale unitario (inteso non solo in termini morfologici, ma anche di valori naturali, scientifici, storico-culturali, paesaggistici o di interconnessioni funzionali); tale strumento istituzionalizza il concetto di corridoio ecologico previsto a partire dalla Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"). Tali reti, che non comportano nuovi vincoli sul territorio, sono attivabili su base volontaria dai Comuni. La loro formazione, e quindi la costituzione di una rete ecologica provinciale polivalente e aperta verso i territori circostanti, è il fine ultimo del progetto T.E.N. (Trentino Ecological Network), inserito all'interno del Programma Life+, lo strumento finanziario della Commissione Europea che contribuisce allo sviluppo e all'attuazione della politica ambientale e dello sviluppo sostenibile.

La Direttiva 92/43/CEE "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" prevede la costituzione di "una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000", che "deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione sufficiente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale"<sup>5</sup>. Ciò significa che le aree protette non sono da intendersi come territori tra loro isolati, ma come nodi di una rete di livello europeo, funzionale dal punto di vista ecologico e rappresentativa, nell'insieme dei suoi tasselli, di tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche. L'inclusione di una significativa percentuale di territorio della Comunità in siti che fanno parte di Natura 2000, tutti appartenenti alla regione biogeografica alpina, rappresenta la connessione più forte, in termini ambientali ed istituzionali, di Primiero con il più vasto ambito alpino ed oltre.

Un'ulteriore rete ecologica che interessa Primiero riguarda l'inserimento delle Dolomiti nella lista dei beni "Patrimonio dell'Umanità" UNESCO. Si tratta, in particolare, del bene naturale seriale "Dolomiti Unesco", che interessa il territorio della Comunità relativamente all' "ambito 3", vale a dire un'area a ferro di cavallo comprendente i gruppi seguenti: Pale di San Martino, Pale di San Lucano, Dolomiti Bellunesi e Vette Feltrine. Quest'area, caratterizzata da "paesaggi dolomitici tipici, che comprendono salti di roccia, altopiani, valli, pinnacoli e pareti", è di fondamentale importanza dal punto di vista geologico e stratigrafico e presenta un buono stato di conservazione dei paesaggi naturali. Primiero comprende parte della *core zone* delle Pale di San Martino e della *buffer zone*,

---

<sup>5</sup> Direttiva 92/43/CEE, art. 3

vale a dire l'area cuscinetto posta a tutela dell'area centrale dalle minacce esterne, delle Vette Feltrine (la cui *core zone* è quasi interamente in territorio bellunese). In questo senso, Primiero è in posizione ideale per connettere, dal punto di vista ecologico e gestionale, sia i beni dolomitici citati sia i Parchi che tutelano i nuclei di queste zone, vale a dire il Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino e il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

### **2.3 L'organismo territoriale**

Il territorio di Primiero, come quello delle altre vallate trentine e alpine, può essere letto come un organismo complesso. Prodotto dell'interazione dell'uomo e degli altri esseri viventi (animali e vegetali) con l'ambiente (morfologia e idrografia e, più in generale, con le matrici costitutive: sottosuoli e suoli, acqua e aria), esso è formato da componenti a loro volta più o meno articolate che, assommandosi o interagendo in maniera più o meno seriale oppure organica, ne costituiscono la specificità fisica ed antropica.

Per descrivere questo organismo complesso, il presente lavoro ne opera una lettura per parti, individuando e descrivendo quelle che risultano essere le più rilevanti ed incisive per Primiero in quanto prodotto di azioni antropiche di lungo periodo e legate all'utilizzo delle risorse territoriali. Si può infatti leggere una corrispondenza abbastanza stretta tra settori economici attuali e storici (ad esempio: agricolo o minerario - oggi scomparso-) e specifiche modalità d'uso del territorio, che determinano l'organizzazione di peculiari sistemi territoriali. Si descrivono di seguito innanzitutto i due sistemi territoriali che, nei secoli, più estesamente hanno investito e costruito l'organismo territoriale (quello agro-pastorale, legato alle risorse suoli/erba, e quello boschivo forestale, corrispondente alla risorsa legno), per poi passare al sistema insediativo e quindi a quelli corrispondenti ad attività economiche che investono il territorio in parti più circoscritte.

I sistemi territoriali non sempre suddividono il territorio in porzioni distinte: il bosco, ad esempio, è luogo di produzione legnosa ma anche di molte altre risorse secondarie e persino di pascolo e, in quanto tale, è almeno in parte condiviso da sistemi interagenti e talora in conflitto. La funzionalità di tutti i sistemi è poi garantita da un sistema specialistico, quello infrastrutturale, attraverso il quale le singole componenti vengono connesse tra loro. Perciò, non di rado, anche le infrastrutture (soprattutto quelle viarie) sono comuni a più sistemi. La tematica della relazione tra le componenti costituisce sia un livello di primaria importanza per l'individuazione delle specificità del territorio (i valori insediativi e culturali), sia la premessa indispensabile per la comprensione dei paesaggi che tale specificità genera in relazione alla percezione da parte di gruppi o singoli umani.

Dal punto di vista dello sviluppo antropico, i caratteri di Primiero trovano buona corrispondenza con quelli delle altre vallate il cui sviluppo ha comportato nell'ultimo secolo l'abbandono delle tradizionali pratiche agricole per volgersi prevalentemente verso il turismo. Come conseguenza, l'economia orientata al turismo e alle attività correlate, in primis l'edilizia, ha prodotto effetti profondi, che vanno ben oltre il profilo occupazionale. Ha avuto luogo, in particolare, l'approfondirsi delle differenze tra i diversi ambiti, favorendo le zone a maggiore vocazione turistica a scapito delle altre, con il passaggio da un sistema insediativo consolidato ad uno in forte espansione, la saldatura di alcuni centri di fondovalle e la nascita di nuclei insediativi completamente nuovi, l'infrastrutturazione del territorio (in alcune aree mediante gli impianti di risalita), la trasformazione complessiva del paesaggio, con l'abbandono dei prati-pascoli di mezza quota e l'avanzare del bosco. Tutti questi elementi verranno meglio analizzati nei paragrafi successivi.

## 2.4. *Il paesaggio*

La normativa provinciale e il PUP affidano al Piano Territoriale di Comunità il compito di definire “sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale”<sup>6</sup>. Il paesaggio è quindi al centro della pianificazione di Comunità e la sua gestione all’interno del PTC deve essere vista in un’ottica di sviluppo sostenibile di tutto l’ambito territoriale. In questi ultimi decenni il concetto di paesaggio ha subito una profonda rielaborazione, segnata dall’approvazione della Convenzione Europea sul paesaggio, alla quale si sono ispirati la normativa provinciale e il PUP. E’ pertanto urgente una approfondita riflessione su come la tematica paesaggistica debba essere affrontata nel contesto di uno strumento di pianificazione sovralocale come il PTC.

Il paesaggio trentino viene riconosciuto dal PUP come un elemento identitario primario e una fondamentale risorsa territoriale. Costituisce uno degli elementi basilari del piano territoriale, principalmente attraverso due elaborazioni cartografiche: l’approfondimento a livello di Comunità della *carta del paesaggio* del PUP, finalizzata a evidenziare forme, immagini e riferimenti identitari, relazioni e caratterizzazioni dei territori; e la *carta di regola del territorio*, intesa come statuto condiviso della comunità locale, comprendente gli elementi cardine dell’identità dei luoghi e le regole generali d’insediamento e di trasformazione del territorio. Viene inoltre richiesto che il piano territoriale interpreti anche i valori espressi dalla popolazione, sempre al fine di consolidare l’identità del territorio.

Un’accurata lettura del paesaggio di Primiero, com’è rappresentato nel PUP, è contenuta nella Relazione Paesaggistica allegata al Documento Preliminare, nella quale vengono appunto descritti i contenuti paesaggistici del PUP relativi all’ambito territoriale di riferimento, attraverso una lettura tematica delle cartografie di piano. Qui si vogliono solamente richiamare i temi emergenti e le principali criticità paesaggistiche che sono evidenziate dalla stessa Relazione.

Anzitutto viene rilevato come la questione del *consumo di suolo* rappresenti una priorità imprescindibile per ogni strumento di pianificazione. Vengono riportati alcuni risultati di un recente studio realizzato in collaborazione tra l’Università di Trento e l’Incarico speciale in materia di paesaggio del Dipartimento territorio ambiente e foreste della Provincia, nel quale sono state analizzate le dinamiche di trasformazione nell’uso del suolo a partire dalla metà del 1800 ad oggi. Lo studio ha analizzato, tra gli altri, anche il comune di Mezzano, per il quale i valori del suolo urbanizzato, tra il 1850 ed il 2008, risultano quintuplicati, mentre il dato della popolazione presenta una relativa stabilità. A partire dagli anni ‘50 del Novecento, infatti, il valore di circa 60 mq urbanizzati per ogni residente è aumentato progressivamente, arrivando alla soglia degli attuali 300 mq. Anche se negli ultimi anni si registra un relativo rallentamento delle dinamiche di occupazione dei suoli, la tendenza attuale vede comunque aumentare l’espansione dei suoli urbanizzati, con una progressiva compressione soprattutto dei suoli agricoli e degli ambiti fluviali. In termini qualitativi questo fenomeno è generalizzabile all’intero territorio della Comunità, anche se con dinamiche meno accentuate nella valle del Vanoi e nel comune di Sagron Mis. Le aree in cui si rilevano dati di consumo di suolo particolarmente significativi sono: San Martino di Castrozza, Transacqua, Tonadico, Sotto Pieve (Coppera), Lausen e Canal di Sotto.

Strettamente legato alla questione del consumo di suolo va posto il tema del *riuso e della riqualificazione degli spazi urbanizzati*. L’obiettivo di una razionalizzazione nell’uso delle aree

---

<sup>6</sup> L.P. 1/2008, art. 21.

destinate a insediamento, per impedire nuove forme di occupazione dei suoli, potrà concretizzarsi in azioni mirate principalmente:

- al recupero dei centri storici, che parta da un bilancio sull'efficacia delle politiche di conservazione del tessuto storico attuate dagli anni '80 in poi e porti all'elaborazione di nuove strategie e orientamenti per i PRG comunali;
- a privilegiare calibrati interventi di densificazione del tessuto edilizio non storico agendo sugli indici urbanistici disponibili.

Un tema di rilevante importanza è poi quello legato al *ruolo centrale che l'agricoltura* ha avuto e ancora ha nella creazione del paesaggio della Comunità. La crisi dell'agricoltura di montagna ha generato gran parte delle criticità paesaggistiche che oggi ci troviamo ad affrontare. A livello sociale manca ancora la consapevolezza della funzione fondamentale che l'agricoltura riveste per il paesaggio e, conseguentemente, non viene adeguatamente riconosciuto il ruolo dell'agricoltore come manutentore del territorio. Nell'ultimo secolo, inoltre, il settore agricolo ha subito una trasformazione radicale che ha inciso pesantemente sugli assetti paesaggistici della valle, a causa dell'espansione dell'edificato ma ancora di più dell'abbandono di qualsiasi coltura che non sia finalizzata all'attività zootecnica. La criticità principale messa in evidenza in questo caso è che il ruolo marginale attribuito oggi ai suoli agrari di fondovalle ha portato a considerare tali spazi non più come luoghi da valorizzare in funzione delle loro potenzialità produttive, ma come aree interessanti solo dal punto di vista di un loro possibile utilizzo a fini edificatori o per ospitare infrastrutture. Le cause di questo fenomeno vengono riscontrate prevalentemente in una generale attribuzione di maggior valore al "costruito" rispetto al "coltivato" e nella concentrazione nel fondovalle di infrastrutture diverse, spesso realizzate in assenza di corretti criteri di inserimento nel paesaggio e di tutela dei suoli fertili. La ricerca di un nuovo senso per il paesaggio agrario, che trovi riscontro anche nell'attribuzione di un diverso valore produttivo ed economico al territorio coltivato, potrà dare una risposta alla perdita di equilibrio di questa significativa porzione di territorio.

Altro tema scottante è quello dei *margini che separano gli insediamenti dal "territorio aperto"*, il quale assume sempre più una valenza strategica nel disegno del paesaggio. In particolare, il paesaggio delle valli del Cismon e del Vanoi (e in misura minore quello del Mis), sembra soffrire di un generalizzato senso di disordine riconducibile principalmente alla non chiara distinzione tra spazi insediati e territorio aperto. È quindi necessaria un'azione di ricomposizione del paesaggio attuale che dovrebbe partire da una chiara distinzione tra spazi insediati e territorio aperto. In questa prospettiva il margine che delimita gli insediamenti assume una rilevanza particolare e una valenza strategica per la nuova struttura del paesaggio. La presa di coscienza della limitatezza delle risorse e dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo impone infatti di ragionare su margini definitivi che rappresenteranno il nuovo volto degli insediamenti. Questo dato implica una particolare responsabilità nel governare le trasformazioni che investono queste speciali porzioni degli insediamenti, siano essi di natura residenziale o produttiva.

Questo *disordine insediativo* ha raggiunto in Primiero, e in particolare nella valle del Cismon, livelli che in alcuni ambiti causano una situazione di degrado paesaggistico incompatibile con la vocazione turistica della Comunità. La strada di fondovalle offre alla vista il retro di attività produttive e infrastrutture varie e ciò ha esasperato questa percezione, generata anche dalla presenza disorganica di elementi disparati, disposti in modo spesso casuale nel poco territorio disponibile. Alcune situazioni particolarmente problematiche sono: le Giare di Mezzano-Imer (caratterizzate dal proliferare incontrollato di "barchi"), i Salgetti (con l'area artigianale), le rotatorie della

circonvallazione Mezzano-Imer (caratterizzate da elementi edilizi impattanti e da accessi destrutturati ai due paesi), la zona di Praturlo e l'ingresso al Sopra Pieve da Molaren.

A questo si aggiunge una scarsa compatibilità ambientale delle *aree produttive*, partendo dalla quale va costruita una strategia che sappia portare queste aree verso standard di maggiore sostenibilità paesaggistica e ambientale. Tra gli ambiti particolarmente critici emergono le seguenti aree artigianali: Giare di Mezzano-Imer, Giaron Negro e Coppera in sinistra Cismon, la nuova area delle peschiere di Imer e l'impianto al Ponte di Ronco.

Un ulteriore punto affrontato nella Relazione Paesaggistica è la questione del *bosco e della sua avanzata costante* nel corso degli ultimi decenni, che ha portato ad uno sconvolgimento degli equilibri del paesaggio di valle. Il paesaggio del bosco ha una notevole valenza ecologica ma un suo eccessivo sviluppo porta alla diminuzione dei tratti di umanizzazione del territorio, tipici della presenza estesa del prato-pascolo. In questo modo il paesaggio tende progressivamente a perdere le tracce del rapporto tra natura e uso agricolo, che caratterizza fortemente l'identità del territorio alpino. A questo proposito, non essendo proponibile un recupero della struttura paesaggistica del passato, sarà necessario valutare se e quanto sia opportuno intervenire per riequilibrare l'attuale rapporto tra boschi e pascoli, tenendo conto dei diversi fattori in gioco (funzione economica e di protezione idrogeologica del bosco, immagine turistica della valle, trasmissione di un modello insediativo storico legato allo sfruttamento delle aree di versante, aspetti percettivi, ecc.).

## **2.5 Insedimenti e popolazione**

Il territorio di Primiero, dal punto di vista amministrativo, è suddiviso in otto comuni: sei nella conca di Primiero, uno nella Valle del Vanoi (Canal San Bovo) e uno oltre passo Cereda (Sagron Mis). Secondo il censimento del 2011, la popolazione residente nell'intera area è di 9983 unità, pari all'1,9% della popolazione provinciale<sup>7</sup>. Solo Transacqua supera i 2000 abitanti; cinque comuni hanno tra i 1000 e i 2000 abitanti (Imer, Siror, Tonadico, Mezzano, Canal San Bovo), mentre Fiera di Primiero, a causa della ridotta dimensione territoriale, ha poco più di 500 ab.; il Comune meno popolato è quello di Sagron Mis, che conta poco meno di 200 abitanti.

Pur non emergendo alcun centro principale, a causa della frammentazione amministrativa, di fatto la popolazione si presenta in forma molto concentrata. Quasi due terzi dei residenti, infatti, sono raccolti lungo un tratto vallivo sull'asta del Cismon di poco più di dieci chilometri: Siror, Tonadico, Transacqua e Fiera, con i loro nuclei di minori dimensioni, costituiscono di fatto un unico sistema di quasi 5.500 abitanti, mentre Imer e Mezzano costituiscono quasi un unico agglomerato di circa 2.800 abitanti. Gli altri centri di una certa dimensione sono Canal San Bovo, capoluogo del comune omonimo e centro principale del Vanoi, e l'agglomerato turistico di San Martino di Castrozza, diviso amministrativamente tra il comune di Siror e quello di Tonadico. Secondo la classificazione Istat, alcuni comuni sono composti da più nuclei edificati, per un totale di 29 centri di dimensione diversa, dei quali 14 nel Primiero, 11 nel Vanoi e 4 a Sagron Mis.

L'estensione territoriale dei Comuni è molto differente, con superfici che variano da pochi ettari (Fiera di Primiero) fino ai 125 chilometri quadrati di Canal San Bovo. Buona parte del territorio è costituita da ampie superfici non insediate e alcune valli minori (Val Noana, Val Canali, molte vallette laterali del Vanoi) sono prive di nuclei abitati, con la presenza di pochi edifici utilizzati tutto l'anno. Per quanto riguarda gli abitanti delle case sparse, è ad ora disponibile solo il dato del 2001,

---

<sup>7</sup> Dati Censimento Popolazione e Abitazioni 2011, Istat.

che indicava un valore complessivo di 626 persone, delle quali quasi la metà si trovava nel Comune di Canal San Bovo, mentre gli altri erano divisi tra i restanti comuni ed in particolare Mezzano e Transacqua. La prossima pubblicazione dei dati del censimento del 2011 consentirà di aggiornare tale immagine del popolamento del Primiero.

*Tabella 2.3: Territorio e popolazione residente per comune.*

*Fonte: elaborazione dati Censimento Istat 2011*

<b>Comune</b>	<b>Superficie (kmq)</b>	<b>% su territorio Comunità</b>	<b>Popolazione</b>	<b>% su popolazione Comunità</b>	<b>Densità (ab./kmq)</b>
Transacqua	35,6	8,6	2154	21,6	60,5
Mezzano	48,9	11,8	1612	16,1	33,0
Canal San Bovo	125,5	30,3	1586	15,9	12,6
Tonadico	89,6	21,7	1478	14,8	16,5
Siror	75	18,1	1277	12,8	17,0
Imer	27,6	6,7	1186	11,9	43,0
Fiera di Primiero	0,2	0,0	507	5,1	3380,0
Sagron Mis	11,2	2,7	183	1,8	16,3
<b>Totale</b>	<b>413,6</b>	<b>100,0</b>	<b>9983</b>	<b>100,0</b>	<b>24,1</b>

Come osservato, la popolazione è concentrata nella parte centrale della conca di Primiero, meglio servita e con maggiori spazi pianeggianti a disposizione. Nel Soprapieve (l'area circostante Fiera di Primiero) e nel Sottopieve (il vicino nucleo di Mezzano-Imer) il numero degli abitanti è cresciuto lentamente andando via via ad occupare gli spazi interstiziali tra i diversi nuclei, che si sono progressivamente fusi in un unico agglomerato esteso. Diversa è la situazione delle aree periferiche che hanno conosciuto una perdita consistente di popolazione. Tale declino ha assunto proporzioni rilevanti, fino al dimezzamento ed oltre del numero degli abitanti. La tendenza al decremento della popolazione è confermata per alcuni comuni anche dall'ultimo censimento, nonostante il miglioramento dei collegamenti con l'area del Vanoi, e forse proprio grazie a tale nuova condizione.

Tra il 2001 e il 2011 i comuni che hanno perso popolazione sono stati: Mezzano (-28 abitanti), Sagron Mis (-19 ab.), Fiera di Primiero (-18 ab.) e Canal San Bovo (-16 ab.). E' evidente che tali dati assumono valore diverso nei singoli contesti, in quanto nelle aree periferiche una perdita anche modesta di abitanti significa un ulteriore indebolimento dell'insediamento, mentre nell'area centrale di Primiero dipende probabilmente da un semplice spostamento di residenti tra insediamenti contigui. In termini proporzionali, la perdita più consistente è infatti quella del comune di Sagron Mis, che in dieci anni ha visto la sua popolazione diminuire del 9,2%. Gli altri comuni presentano valori molto più bassi, con perdite che vanno da meno dell'1% per Canal San Bovo, all'1,7% per Mezzano, al 3% per Fiera di Primiero.

Un discorso a parte va fatto per l'agglomerato di San Martino di Castrozza, che si è sviluppato come comprensorio turistico di primo piano e ospita quasi esclusivamente strutture ricettive e di servizio. Negli anni '60, con il boom del turismo della neve, la popolazione è letteralmente esplosa. In seguito la crescita ha assunto un andamento altalenante, ma rimane una tendenza generale all'aumento dei residenti.

Nonostante le criticità evidenziate, è aumentata nel corso del tempo la capacità del territorio di attirare popolazione, trasformando Primiero da terra di emigrazione a terra di accoglienza. Le nuove iscrizioni conoscono, pur con notevoli sbalzi, una crescita sostenuta da almeno un quindicennio. Ad esempio, i nuovi iscritti all'anagrafe nel corso del 2011 sono stati 345, mentre le le

cancellazioni sono state 263. Nel corso degli ultimi 5 anni gli iscritti all’anagrafe in totale sono stati 1590 mentre i cancellati sono stati 1328, con una media di 320 iscrizioni e 266 cancellazioni all’anno, pari a un ricambio annuo del 3% della popolazione.

## 2.6 Il sistema agricolo e pastorale

La superficie agricola totale copre circa il 15% del territorio della Comunità (cioè 6335 ha secondo il 6° Censimento generale dell’agricoltura del 2010); tale superficie si trova per la maggior parte nel Comune di Canal San Bovo, con il 38% del totale. Va osservato peraltro che la denominazione di “superficie agricola” non comprende solamente i coltivi ma assomma le superfici a seminativo, le colture legnose (quali vite o piante da frutto), gli orti, i prati e i pascoli. In tutti i Comuni il territorio agricolo è quasi interamente costituito da prati e pascoli, facendo emergere il ruolo dell’allevamento del bestiame quale principale forma di sfruttamento economico del territorio. Il settore è infatti composto per lo più da aziende zootecniche, per la maggior parte relative a vacche da latte<sup>8</sup>. L’attività agricola e quella zootecnica, nonostante rappresentino un presidio fondamentale del territorio, presentano peraltro un ruolo economico e un numero di addetti limitati.

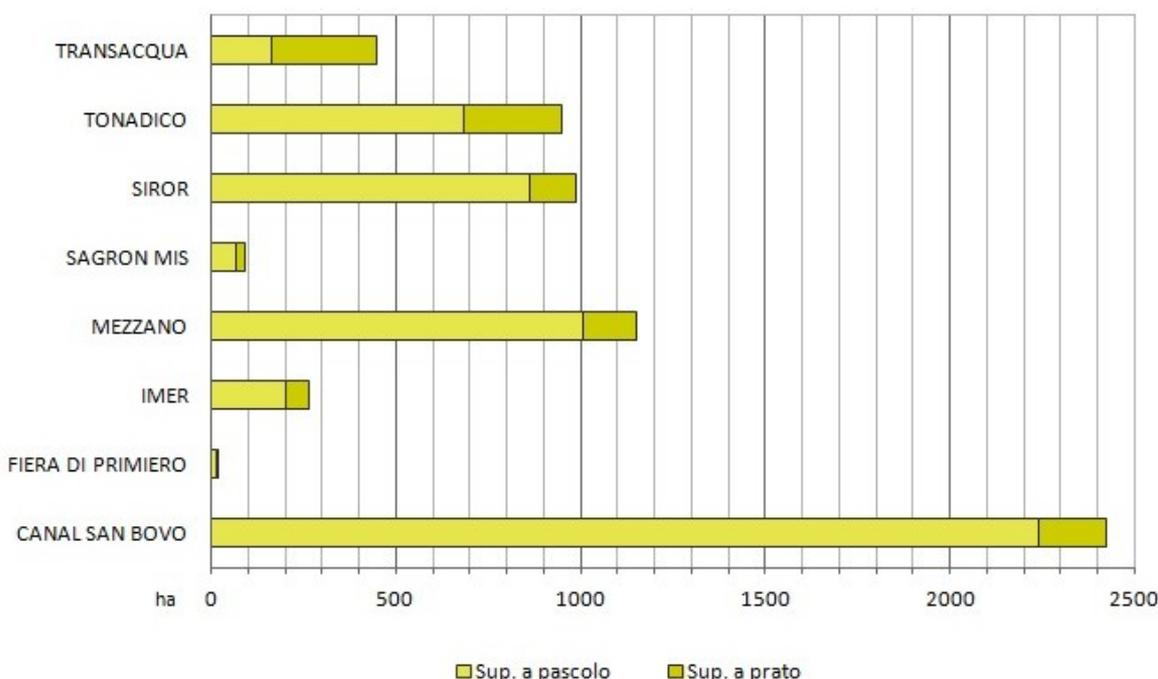


Figura 2.6: Superfici agricole aziendali a pascolo e a prato, per comune.  
Fonte: 6° Censimento generale dell’Agricoltura – 2010

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) individua sul territorio le aree agricole distinguendo tra “aree agricole” e “aree agricole di pregio”: le prime coprono una superficie di 1320 ha, le seconde di 692 ha. Le aree agricole di pregio sono individuate in maggioranza a Tonadico (34% circa) e Transacqua (27% circa). La definizione di “aree agricole di pregio” fornita dal PUP sembra però poco adatta a descrivere la situazione locale. E’ chiaro, infatti, che il PUP considera “di pregio”

<sup>8</sup> Le caratteristiche del settore economico agro-pastorale sono descritte nel capitolo 3.5.

quelle aree destinate a coltivazioni tipiche legate a marchi DOC, DOP, IGP, in particolare zone a meleto o a vigneto pregiato, mentre le aree ad arativo e a prato rappresentano un presidio rispetto alle pressioni dell'urbanizzazione. Da questo punto di vista, la Comunità di Primiero, priva di colture tipiche riconosciute, ha un'incidenza di aree agricole di pregio decisamente bassa, ma va comunque colto il ruolo strategico del territorio agricolo ai fini ambientali, paesaggistici e per rilanciare nuove forme di agricoltura.

La situazione attuale del sistema agro-pastorale di Primiero può essere vista come un "palinsesto territoriale" generato dalla stratificazione di almeno tre livelli evolutivi: quello d'impianto ed evoluzione di lungo periodo - giunto a maturità tra Otto e Novecento -, al quale si sovrappone quello di ristrutturazione - evoluto nella seconda metà del Novecento -, ed infine un terzo che si può definire di abbandono. È questa la sommatoria territoriale attuale, per descrivere la quale si ripercorrono qui brevemente le tre fasi accennate nell'intento di trattare non tanto un aspetto di settore (il "comparto agricolo"), quanto di comprendere le radici profonde dell'assetto territoriale, insediativo e paesaggistico attuale, alla luce dei legami che fino a pochi decenni fa connettevano in modo stretto risorse locali, pratiche colturali, modelli organizzativi (sociali, economici e insediativi) delle comunità locali. Da sottolineare come il venire meno delle pratiche agricole e forestali tradizionali abbia comportato e comporti modificazioni importanti all'organizzazione degli insediamenti, alla dislocazione della popolazione e al paesaggio. Alcune delle emergenze territoriali attuali, quali l'abbandono delle aree agricole, l'estensione del bosco, l'urbanizzazione disordinata e su suoli fertili possono essere comprese solo alla luce delle trasformazioni del sistema agro-silvo-pastorale. Pertanto, azioni efficaci per contrastare i fenomeni evidenziati devono basarsi sulla ricostruzione - anche con modalità innovative - di filiere interrotte.

#### *2.6.1 Il sistema agricolo e pastorale eredità del passato*

Il comparto agricolo di Primiero è stato caratterizzato per lungo tempo, e fino alla metà del XX secolo, da due tratti determinanti: stretta integrazione tra attività di coltivazione e di allevamento e grande rilevanza della componente produttiva per autoconsumo. L'allevamento è sempre stato centrale e caratterizzante, anche se ha visto una progressiva transizione da quello ovino a quello bovino e, contemporaneamente, al progressivo calo del bestiame transumante a vantaggio di quello locale. La fase di maggior espansione, anche territoriale, di questo comparto, è stata la seconda metà dell'Ottocento. A fine Ottocento, e ancora nel secolo successivo fino all'evento separatore dell'alluvione del 1966, il territorio agricolo di Primiero era modellato principalmente sull'allevamento bovino e sulla mobilità interna di animali e persone coinvolte. In questo periodo si consolida un sistema territoriale organizzato su tre livelli altimetrici funzionalmente correlati: fondovalle, prati e pascoli di mezza quota e alpeggi.

Il fondovalle (che indicativamente si estende da quota 630 m di Imer e Mezzano sino ai 1170 dell'abitato di Lozen) coincide con gli insediamenti stabili ed era caratterizzato dalla presenza del bestiame nei mesi invernali. Le stalle e i fienili necessari erano parte integrante dell'insediamento ed erano frammisti alle abitazioni.

I prati e pascoli di mezza quota di proprietà privata (che vanno dai circa 700 m di quota dei primi masi a monte di Mezzano fino ai circa 1450 m dei prati di Col, presso San Martino di Castrozza) conobbero un forte sviluppo soprattutto con il prevalere dell'allevamento bovino. Erano la sede della più consistente produzione estiva di fieno, ma anche del pre- e post-alpeggio dei bovini, in primavera e in autunno. Queste strutture territoriali, caratterizzate dalla presenza degli edifici per il

ricovero del foraggio, del bestiame e delle persone, che ora sono utilizzati come baite<sup>9</sup>, si estendevano al di sopra della quota dei coltivi ed erano spesso intercluse ad aree boscate e connesse da una trama di percorsi adatti al bestiame. In genere costituivano delle entità produttive autonome.

Gli alpeggi di proprietà collettiva (che si estendono dai 1300 metri di Malga Canali ai circa 2100 di Malga Val Cigolera) si trovano di norma al di sopra del limite della vegetazione arborea, ma non mancano pascoli ricavati nel corpo di aree boschive (es. Malga Fiamena). La loro organizzazione prevedeva ampie superfici di pascolo estivo, al centro delle quali sorgeva una “casèra” per la lavorazione del latte, alla quale si aggiunsero in epoca più tarda degli stalloni che potevano contenere anche un centinaio di capi. Non di rado, a una malga centrale corrispondevano diversi altri pascoli, sui quali il bestiame era condotto a rotazione. A queste quote erano talvolta presenti dei territori che, a causa della loro acclività (come ad esempio Costabella e Scaorin di Mezzano) oppure per le peculiari forme di possesso fondiario collettivo (come le Vederne di Imer), non erano destinati a pascolo ma a prato magro da sfalcio.

Nel fondovalle, al di fuori degli spazi specificamente dedicati all'allevamento, si sviluppavano i coltivi, organizzati in campi e orti. Le campagne, dislocate generalmente sui terreni più fertili del fondovalle, erano adiacenti ai paesi che, per quanto possibile, si posizionavano in modo da non invadere queste superfici preziose. Alcune di queste aree risultano d'antico insediamento (ad esempio la campagna tra Siror e Tonadico), mentre altre, più marginali e meno fertili od agevoli (come ad esempio alcuni terrazzamenti sopra Tonadico e Pieve), sono da attribuire a periodi di maggior fame di terra, come quello a cavallo tra XIX e XX secolo. Gli orti, piccoli appezzamenti di terreno interclusi agli abitati o nelle immediate adiacenze, assumevano rilevanza economica grazie alla loro stretta correlazione con l'abitazione, che li connotava come elementi primari (al pari di edifici e percorsi) nella struttura degli insediamenti rurali.

### 2.6.2 *I mutamenti della seconda metà del Novecento*

La concomitanza di fattori orografici, climatici e politici, uniti a nuove teorie economiche per il superamento dello stato critico alimentare di molte vallate alpine, indussero, a partire dalla fine dell'Ottocento, un radicale mutamento degli scambi commerciali e dei sistemi produttivi locali, che indusse la ristrutturazione dell'assetto consolidato verso un'estrema specializzazione nell'allevamento bovino e nella produzione di latticini<sup>10</sup>. Dagli anni Settanta del Novecento in poi, il fattore determinante di tale mutamento divenne il “Caseificio comprensoriale centralizzato”: istituito nel 1973 ed entrato in funzione nel 1981, esso potenziò e diede continuità al sistema lattiero-caseario locale inducendo profondi mutamenti anche nel sistema territoriale agricolo, tra cui:

- specializzazione del territorio in latticini;

---

<sup>9</sup> A tal proposito si veda il paragrafo 1.7.5. *Insediamenti nei prati pascoli di mezza quota*

<sup>10</sup> Il dislivello alimentare della montagna rispetto alla pianura toccò Primiero in maniera drastica soprattutto dopo il 1866, con la chiusura del confine politico e dei commerci con l'Italia ed il Veneto. Essa comportò non soltanto un radicale ridisegno degli scambi commerciali, orientandoli verso l'interno dell'Impero, ma anche una serie di progressive mutazioni nei sistemi produttivi interni. L'impossibilità di importare mais a buon mercato, incentivò questa coltivazione locale, in situazioni climatiche estreme per la pianta, con problemi di maturazione e impoverimento della dieta quotidiana. A causa di ciò, da un lato, si potenziarono progressivamente tutte quelle produzioni agricole che permettevano lunghe conservazioni (mais, patata, fagiolo e cavolo cappuccio), dall'altro prese progressivamente piede l'idea che lo stato critico alimentare della vallata potesse essere superato soltanto attraverso la specializzazione nell'allevamento bovino e nella produzione di latticini. Dal 1878, con la creazione dei primi caseifici, ebbe inizio un processo di ristrutturazione del sistema agro-pastorale che condusse, nel giro di poco più d'un secolo, al suo radicale mutamento.

- marginalizzazione e sostanziale abbandono delle coltivazioni;
- centralizzazione delle caseificazioni;
- standardizzazione (produttiva, igienico sanitaria e organolettica) delle caseificazioni e loro stagionalizzazione;
- abbandono di alcune produzioni a favore di altre (ad esempio formaggio nostrano e Tosèla), anche di tipi non locali (quali il grana ed il Fontal).

Da queste scelte economiche incentrate sulla strategia produttiva industriale, operata e attuata attraverso i caseifici di valle dal sistema centralizzato trentino che oggi fa capo a “Trentingrana-Consortio dei Caseifici Sociali Trentini”, discendono alcune rilevanti scelte tecnico-produttive, quali:

- a) la frammentazione della filiera che trasforma i contadini da agricoltori e allevatori in semplici produttori di latte;
- b) il ridisegno del ciclo produttivo da sistema circolare chiuso a filiera lineare, d’ispirazione industriale;
- c) la riduzione numerica, l’accentramento e l’aumento dimensionale degli allevamenti;
- d) la sostituzione delle razze bovine autoctone con nuove razze più produttive ma inadatte al territorio montano;
- e) la meccanizzazione di molte operazioni, tra le quali lo sfalcio;
- f) l’introduzione rilevante di mangimi e l’importazione di foraggi dall’esterno per raggiungere gli standard compositivi del latte richiesti dai nuovi prodotti.

Al processo di monofunzionalizzazione del sistema agro-pastorale sono sfuggite poche realtà, numericamente modeste e, in genere, considerate marginali. Nell’ambito dell’allevamento sopravvivono alcune tradizioni storiche locali d’autoconsumo, quali l’allevamento suino casalingo e quello avicolo, ma anche l’apicoltura di carattere prevalentemente amatoriale. Tra i nuovi allevamenti è da annoverare, a fianco dei sempre più rari episodi di transumanza secondo le antiche tradizioni, il ritorno di ovini locali, indotto soprattutto dal sistema dei sostegni economici europei all’agricoltura. Tra le realtà produttive storiche, ridotte al lumicino le coltivazioni in campo, hanno resistito invece quelle negli orti, specie nei centri antichi, anche se non sono più centrali e caratterizzanti negli insediamenti più recenti<sup>11</sup>. La coltivazione di piante da frutto, un tempo abbastanza diffusa, tende ad essere abbandonata oppure sostituita da nuove produzioni, come i piccoli frutti, legate a sistemi produttivi di scala provinciale.

### 2.6.3 *Lo stato attuale del territorio agro-pastorale*

I processi di trasformazione tecnico-economica descritti hanno indotto importanti dinamiche di mutazione territoriale. Sul fondovalle, in buona parte ridisegnato dall’alluvione del 1966 (ad esempio nelle Giare di Mezzano e Imer, ma anche in quelle di Canal San Bovo, e nella Campagna di Siror e Tonadico) ed eroso dall’espansione urbana, il territorio agricolo ha subito radicali trasformazioni. Innanzitutto, l’abbandono pressoché totale dei campi ha ridotto buona parte dei suoli fertili alla stregua di semplici prati, in quanto facilmente sfalciabili meccanicamente. L’introduzione di mangimi e foraggi d’importazione ha però innescato anche fenomeni di segno inverso. Molte aree prative meno produttive o di difficile lavorazione vengono oggi lasciate da parte o sfalciate una sola volta, perché più onerose e comunque sovrabbondanti rispetto alle esigenze di foraggio coperte con

---

<sup>11</sup> È in corso, da parte della cooperativa TeSto, una ricerca di carattere storico-antropologico e territoriale sulla campagna di Siror e Tonadico, promossa dai due comuni con la finalità di definire obiettivi e azioni di salvaguardia e valorizzazione della medesima. Questo studio potrebbe costituire un importante campione d’analisi utile per la definizione di obiettivi e strategie di più largo respiro inerenti tutti i suoli analoghi presenti in Primiero.

acquisti. Nelle vicinanze degli abitati il loro destino sembra quello di divenire sede di depositi (ad esempio nelle Giare di Imer e Mezzano) o di piccoli edifici con funzioni complementari alle abitazioni come legnaie, garage e ripostigli di vario genere.

Gli edifici rurali di fondovalle, cioè stalle e fienili, salvo qualche rarissima eccezione, hanno ormai perso le funzioni originarie e le attività sono state espulse dai centri storici. A seguito della dinamica di concentrazione delle aziende a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, si è assistito ad una progressione di nuove costruzioni di stalle e fienili, di dimensioni maggiori e con organizzazione molto differente dalle antiche. A partire dal 1977, con le disposizioni del primo PUC di Primiero, si è favorito il loro insediamento in apposite aree zootecniche ad alta densità, sviluppate in analogia a quelle artigianali, attraverso Piani per Insediamenti Produttivi. Uno dei caratteri peculiari di questa soluzione è stato quello di rendere le stalle decentrate rispetto ai terreni prativi di pertinenza e rendere quindi necessario un notevole numero di spostamenti sia dei foraggi sia del latte e, soprattutto, degli addetti, con un effetto ben percepibile su infrastrutture stradali altrimenti secondarie. Un altro esito non secondario del nuovo assetto produttivo è stato l'aumento e la concentrazione, assieme al bestiame, delle deiezioni che esso produce; su ciò hanno influito anche il cambio di modalità d'allevamento, di stoccaggio e di smaltimento.

È però sui prati e pascoli di mezza quota dei masi, che la meccanizzazione delle operazioni di sfalcio e il progressivo abbandono delle fasi di pre- e post-alpeggio hanno avuto gli esiti più evidenti. In pochi decenni, la fienagione con mezzi meccanici ha indotto una pesante selezione delle aree a sfalcio, a seconda della loro morfologia e pendenza. Ciò ha innescato una serie di fenomeni a cascata, primo dei quali la drastica riduzione delle aree impiegate direttamente dagli allevatori, che sono venuti così a perdere il loro ruolo di custodi del paesaggio alpino. Una parte delle rimanenti aree ha visto il progressivo passaggio a usi secondari, primo tra tutti l'impiego per edifici per il tempo libero, sia da parte dei valligiani che di turisti. In una certa misura questi usi presuppongono la tenuta del prato e la fienagione (almeno nelle pertinenze dell'edificio), anche se la tendenza è quella di ridurre le superfici sfalciate lasciando all'abbandono le fasce marginali degli appezzamenti. Questo anche perché il fieno realizzato dai proprietari, pur se offerto gratuitamente agli allevatori, spesso viene rifiutato a causa delle spese di trasporto. Un'altra parte di prati e pascoli, in genere i più distanti dalle vie di comunicazione, ha visto invece un rapido abbandono sia del suolo sia degli edifici: processo che, superate alcune soglie iniziali, diviene difficilmente reversibile.

Nella zona degli alpeggi i mutamenti territoriali sono ancora più connessi a quelli dell'organizzazione operativa ed economica del comparto lattiero-caseario<sup>12</sup>. La logica di accentramento della trasformazione in un unico impianto di fondovalle ha innescato un meccanismo di "selezione naturale" degli alpeggi: tra le circa 40 malghe presenti si sono gradualmente scelte quelle che, per la loro accessibilità con automezzi, permettono la raccolta e il trasporto del latte verso il Caseificio per due volte al giorno. Allo stato attuale, sono 12 le malghe che, con queste premesse, ruotano nell'orbita del Caseificio, in parte gestite direttamente dal medesimo, in parte conferenti la sola materia prima. In queste malghe si sono succeduti alcuni cambiamenti epocali: la cessazione delle lavorazioni casearie sul posto; la trasformazione degli edifici commercialmente più strategici in agriturismi, che dispensano i prodotti lavorati in fondovalle e poi riportati in malga per la vendita; la conseguente necessità di infrastrutture e servizi (agibilità veicolare, energia, smaltimento di reflui e rifiuti), nonché di radicali interventi sull'edificato. A questa selezione operata sulla base di legittime scelte d'impresa si sovrappone un fattore che, nei fatti, inibisce la possibilità di utilizzo di molte

---

12 Una indagine di notevole interesse sugli alpeggi è disponibile nel Piano del Parco Paneveggio-Pale di San Martino. Elementi descrittivi e di valutazione si trovano in particolare nella Relazione illustrativa e negli Indirizzi e linee guida.

malghe che non rientrano nell'orbita del Caseificio. Infatti, sono ben pochi gli allevatori interessati ad assumere in gestione qualcuna delle malghe non coinvolte nel sistema del Caseificio, anche perché solitamente sono le più disagiate e onerose. Da qui l'abbandono totale o l'affidamento ad attività secondarie e saltuarie (pascolo ovino transumante, allevamenti equini, ecc.) di una larga parte di patrimonio territoriale ed edilizio pubblico.

Per quanto riguarda i coltivi, quel che oggi rimane dell'estesa porzione di fondovalle un tempo destinata a campagne è ormai poca cosa, a causa del rapido abbandono delle coltivazioni e della conversione dei terreni migliori allo sfalcio. Non mancano episodi virtuosi di mantenimento delle coltivazioni, soprattutto a scopo familiare d'autoconsumo e anche qualche episodio con finalità di mercato. Una delle problematiche rilevanti per questi suoli sono gli usi inappropriati e impattanti sia dei terreni sia delle costruzioni, con edificazioni solo nominalmente provvisorie, reversibili e riferite al passato (come i barchi) ma in realtà sconnesse e contrastanti con la risorsa suolo fertile. Lo stato odierno degli orti potrebbe essere definito come una sorta di permanenza per inerzia: l'antica trama degli orti interna ai centri abitati storici si conserva fintanto che permane il loro utilizzo da parte dei residenti (spesso donne anziane), oppure non emergono ragioni di forza maggiore per eliminarli (quali rettifiche stradali, realizzazioni di parcheggi pubblici o posti macchina privati, piazzole per raccolta RSU). Queste dinamiche hanno operato, soprattutto negli ultimi decenni, una drastica riduzione del patrimonio orticolo storico, riducendone non solo la consistenza numerica e di superficie, ma anche l'organica connessione con l'edificato e i percorsi. Ciononostante, i centri storici rimangono i siti di maggior concentrazione quantitativa di orti nel fondovalle<sup>13</sup>, a cui si unisce un numero non irrilevante di piccoli orti posti nelle aree di mezza montagna.

## **2.7 Il sistema forestale**

La superficie forestale, che si estende per circa 275 km<sup>2</sup>, ricopre più del 66% del territorio della Comunità; il comune di Canal San Bovo rappresenta da solo quasi il 35% della superficie boschiva. Come si vede nella figura e nella tabella che seguono, i Comuni con la maggiore incidenza del bosco rispetto alla superficie territoriale sono Canal San Bovo, Imer e Mezzano.

---

13 Incrociando diversi sondaggi può essere prudenzialmente ipotizzata la presenza di almeno 1500 orti sul territorio di Primiero. Il che permette, da un lato, di sottolineare la consistenza delle permanenze e dall'altro, rende evidente la necessità di indagini più approfondite che vadano oltre il mero dato numerico, per indagare i rapporti tra orti e insediamenti.

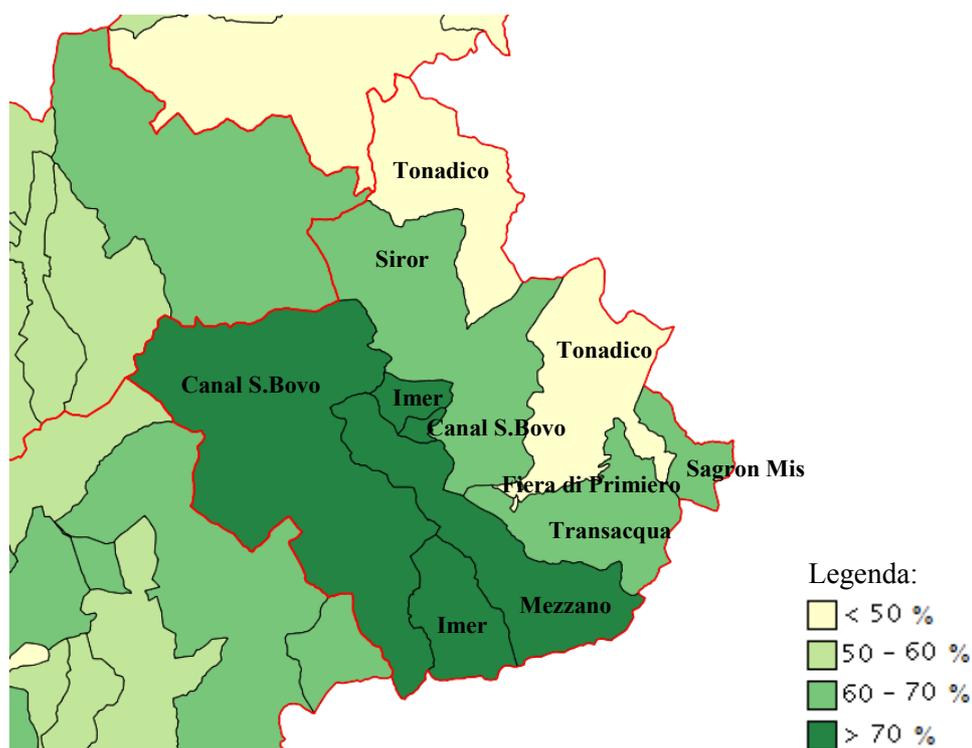


Figura 2.7: Incidenza del bosco nei comuni di Primiero: rapporto percentuale tra la superficie boschiva e la superficie territoriale totale.

Fonte: elaborazione dati Interfaccia Economico Territoriale – 2012

Tabella 2.4: Superficie boschiva dei comuni di Primiero.

Fonte: elaborazione dati del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio PAT – 2011

Comune	Superfici in km <sup>2</sup>			
	Sup. Amministrativa	Sup. Boschiva	% sup. boschiva rispetto alla sup. ammin.	% sup. boschiva rispetto al tot
Canal San Bovo	125,5	95,7	76,3	34,8
Imer	27,6	21,6	78,1	7,8
Mezzano	48,9	37,9	77,6	13,8
Sagron Mis	11,2	7,0	62,6	2,6
Siror	75,0	50,5	67,4	18,4
Tonadico	89,6	39,1	43,6	14,2
Transacqua	35,6	23,0	64,5	8,4
Fiera di Primiero.	0,15	0,0	0,0	0,0
<b>Comunità</b>	<b>413,6</b>	<b>274,8</b>	<b>66,4</b>	<b>100,0</b>

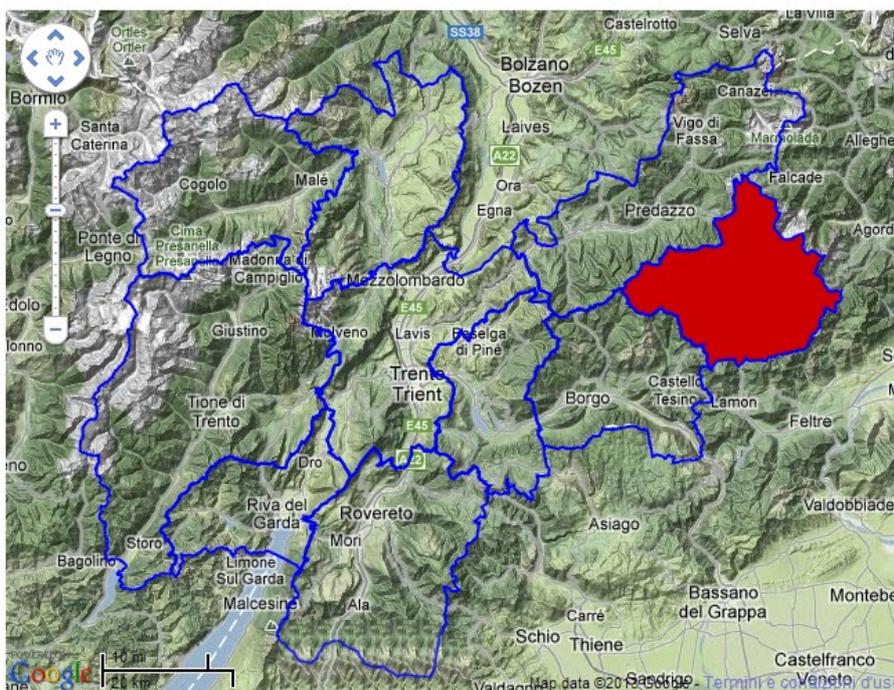
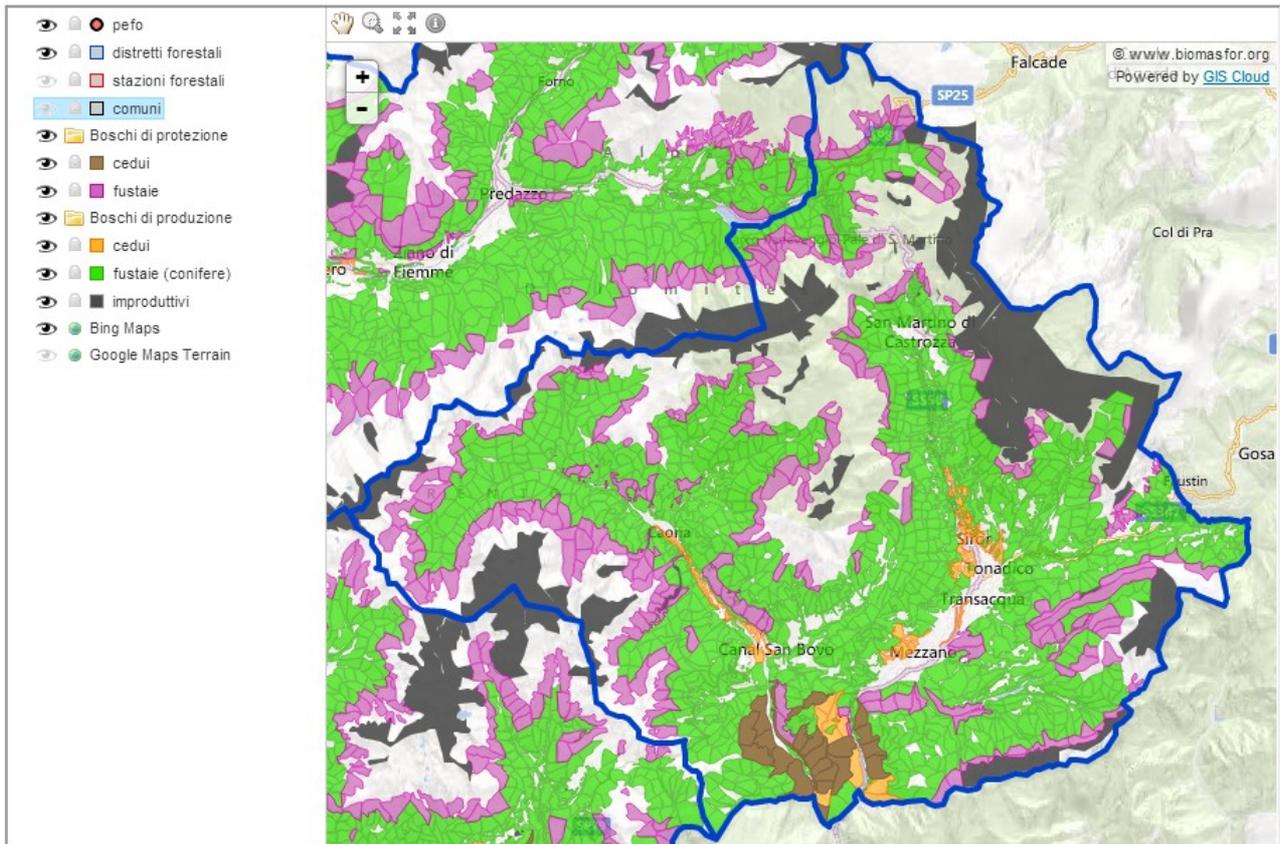


Figura 2.8: I distretti forestali della Provincia di Trento, in rosso il distretto di Fiera di Primiero.  
Fonte: [www.biomassfor.org](http://www.biomassfor.org)

Dal punto di vista della gestione forestale, la Provincia Autonoma di Trento è suddivisa in distretti forestali e il distretto di Fiera di Primiero corrisponde al territorio della Comunità. Alcune caratteristiche di questo distretto forestale sono:

- superficie del distretto di 49.298 ettari, di cui 29.000 ettari di superficie forestale;
- percentuale rispetto alla superficie provinciale 8%;
- superficie forestale per abitante 3 ha/ab.;
- indice di boscosità pari al 60%;
- fustaia di produzione pari a 18.000 ettari;
- volume di 4.560.000 metri cubi.

I boschi del distretto di Fiera di Primiero sono in maggioranza fustaie di conifere con finalità di produzione (in verde nella figura seguente). I boschi cedui di produzione (in arancione) sono concentrati in alcune aree del territorio, come la valle del Vanoi da Caoria a Canal San Bovo, intorno all'abitato di Siror, a nord-ovest di Mezzano e nell'ultimo tratto che il torrente Cismon percorre in Primiero. Le fustaie di protezione (in viola) si localizzano in modo molto diffuso in tutto il territorio, mentre i cedui di protezione (in marrone) sono concentrati nella parte più meridionale del Primiero, tra il torrente Vanoi e il Cismon. Si definisce ceduo un bosco in cui il rinnovamento delle piante dopo il taglio avviene con nuovi fusti originati da gemme presenti sulla ceppaia (solitamente faggio, castagno e altre latifoglie); le fustaie sono invece boschi di alto fusto dove il rinnovamento delle specie arboree avviene a partire dalla germogliazione dei semi che le piante producono (larice, abete rosso, abete bianco).



*Figura 2.9: Superficie assestata dei boschi del distretto di Fiera di Primiero (divisi in fustaie e cedui, di protezione o produzione).*

*Fonte: [www.biomassfor.org](http://www.biomassfor.org)*

Per quanto riguarda la proprietà, il territorio boschivo di Primiero presenta una prevalenza di proprietà pubbliche, che tra Comuni e demanio provinciale ne detengono l'80%, mentre il restante 20% è di proprietà di privati, alcuni dei quali di notevole importanza in termini di volumi produttivi. Anche se concentrato in larga misura nelle mani del pubblico, il patrimonio del bosco è caratterizzato comunque da frammentazione sia in termini di proprietà (essendo diviso tra demanio, i diversi Comuni e proprietà private spesso di piccole dimensioni) sia, soprattutto, in termini di gestione economica, aggravata dalla carenza di associazioni forestali. La gestione forestale pubblica assicura e si fa carico direttamente di funzioni che non determinano alcuna redditività, come le attività di ripulitura e manutenzione. Inoltre, tutte le foreste sono certificate secondo lo schema PEFC, meccanismo che garantisce una gestione forestale sostenibile e la tracciabilità della catena di custodia.

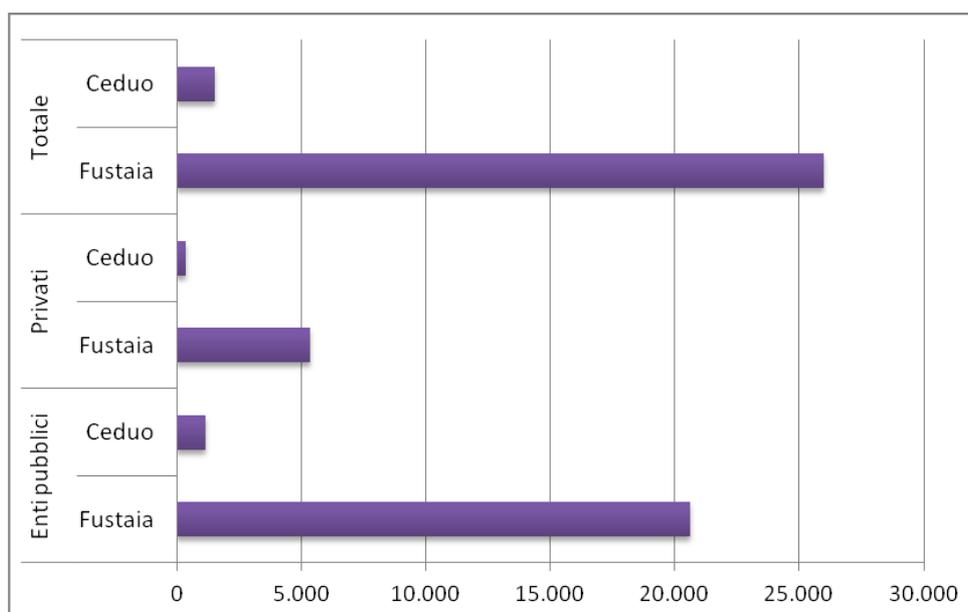


Figura 2.10: Consistenza del distretto forestale di Primiero per titolo di godimento (in ettari), al 2007.  
Fonte: Servizio Foreste e Fauna PAT

## 2.8 Il sistema insediativo

Rispetto agli altri sistemi (agro-pastorale, boschivo, ecc.), quello insediativo è caratterizzato dalla maggior compresenza e interconnessione di attività differenti (produttive del secondario, commerciali, turistiche, residenziali e di servizio). La lettura di questo sistema risulta pertanto più efficace se lo si scompone, come qui si propone, nelle *strutture territoriali* che lo costituiscono.

Queste strutture uniscono, ciascuna con modalità proprie e specifiche (più o meno organiche o seriali, efficienti o dispersive, comunque tipiche di specifici momenti storici e della nostra realtà), *elementi territoriali* differenti e talora condivisi con altre. Ad esempio, le strutture territoriali pertinenti la residenza uniscono edifici, spazi e verde privato, percorsi di vario livello, spazi pubblici ed elementi attrattori o qualificanti (un tempo, ad esempio, le fontane) secondo modalità tipiche su cui il PTC dovrà indagare per riconoscerne i caratteri peculiari e per formulare dei giudizi di produttività (intesa come coerenza ed efficienza), prima di avanzare proposte in merito. I sottoparagrafi che seguono delineano alcuni elementi iniziali di questa analisi.

Ciò non esime comunque dall'indagare poi, alla scala immediatamente superiore, le modalità secondo cui le *strutture territoriali* concorrono a formare il *sistema insediativo* e come, anche a quel livello, esistano peculiarità da prendere a modello (si pensi, ad esempio, alla struttura insediativa a griglia del centro storico di Tonadico, ben diversa sia da quelle per isole rurali di Mezzano o Imer, sia da quella a schiera di Fiera di Primiero), oppure esiti da evitare accuratamente. Questa funzione d'indagine delle modalità di raccordo ed interazione tra *strutture* e *sistemi territoriali* sarà ripresa in un paragrafo successivo, a conclusione della loro descrizione.

### 2.8.1 Insediamenti per attività artigianali e industriali

Le attività produttive del settore secondario in Primiero sono caratterizzate dalla larga prevalenza dell'artigianato rispetto all'industria, il che comporta il prevalere di insediamenti di taglia medio-piccola.

Fino a tutto l'Ottocento, e con una coda che raggiunge la metà del Novecento, queste attività (prevalentemente mulini, fucine, segherie e folli) erano organizzate entro aree che si potrebbero definire "proto-industriali" e che, in forma più o meno estesa, connotavano ogni insediamento umano. Esse erano dislocate al margine dei torrenti principali, dai quali si derivava a mezzo di rogge l'acqua necessaria per muovere le ruote e le cosiddette "macchine ad acqua". L'avvento dell'elettrificazione e i danni provocati dall'alluvione del 1966 furono, per questi sistemi, un momento di profonda ristrutturazione, quando non di completo abbandono. Gli elementi di continuità sono oggi estremamente rari.

Le attività di piccolo artigianato, prevalentemente manuali e che quindi non necessitavano di forza motrice idraulica, si situavano già da tempo nei centri abitati ( falegnamerie, botteghe di conciapelle, calzolai, bottai, ecc.), oppure erano svolte a livello familiare (ad esempio la produzione di filati e la tessitura) e quindi addirittura in ambienti domestici ed abitativi. Questo ha generato una polverizzazione di micro-insediamenti interni agli abitati storici che hanno avuto un'incidenza perlopiù modesta sia sull'assetto insediativo sia sulle architetture coinvolte. Su tali attività sono stati formulati, all'inizio degli anni Ottanta, dei ragionamenti e delle ipotesi all'interno del PGTIS (Piano Generale di Tutela degli Insediamenti Storici) formulando, tra l'altro, una proposta di riuso delle architetture agricole in disuso a supporto del piccolo artigianato, considerato elemento vitale per i centri. Più rare, ma al tempo stesso incisive e talora problematiche, le presenze artigianali nelle aree di recente espansione dove talune attività (officine meccaniche, lavorazioni rumorose) inducono talora effetti critici su traffico, rumore e inquinamento.

Altre attività artigianali, di dimensione medio-piccola si sono invece collocate, soprattutto a partire dal 1977 (epoca di adozione del primo PUC – Piano Urbanistico Comprensoriale), in aree specificamente individuate al margine e in continuità con l'abitato. La natura di questi insediamenti è più varia e specialistica, con presenza di attività che possono comportare inquinamento delle matrici ambientali, nonché visivo ed acustico. La possibilità di realizzare gli alloggi per i gestori ha inoltre introdotto una presenza abitativa dentro queste aree che, da questo punto di vista, non si può sempre definire di buona qualità. Le tipologie edilizie adottate sono, in genere, analoghe a quelle residenziali, fatte salve le differenti dimensioni volumetriche e dei fronti, e spesso garantiscono esiti architettonici positivi. L'effetto sulle singole strutture insediative è talvolta di armonica continuità (ad esempio l'area Castelpietra a Tonadico) e talaltra di stridente contiguità (come nell'area Meatoli ad Imer o Salgetti a Mezzano), con effetti degradanti evidenziati ad esempio dalle zonizzazioni acustiche.

Più rilevanti, sia a scala territoriale sia a quella architettonica, sono, infine, gli insediamenti di medie dimensioni, distanti dagli abitati. Essi derivano, per la quasi totalità, da indicazioni assunte dal PUP del 1967 e poi riprese dai successivi Piani provinciali; la pianificazione locale non ha poi avuto né la possibilità né la volontà di metterli in discussione, condividendo a tal punto il paradigma industriale della divisione e della specializzazione da estenderlo anche alle aree per stalle. Ciò ha comportato in diversi casi pesanti effetti territoriali che hanno penalizzato alcune realtà: il più eclatante sono le Giare ed il Giaron Negro di Mezzano e Imer, ma non vanno trascurati neppure gli insediamenti delle Giare di Canal San Bovo o quelle di Caoria, dove la ripetuta presenza del toponimo *giare* commenta da sé la problematicità delle aree coinvolte.

Ancor prima di considerazioni architettoniche e paesaggistiche si evidenzia una carenza programmatica fondamentale: la mancanza di un rapporto diretto tra le esigenze logistiche e strutturali delle imprese da una parte e le previsioni e attuazioni di nuovi insediamenti dall'altra. Per effettuare una descrizione efficace delle attività e degli insediamenti occorre guardarli nella loro specifica *struttura territoriale*, indagando fattori quali: l'origine delle materie prime (locali o d'importazione), la dimensione dell'attività e dell'offerta, il bacino d'utenza (locale o sovralocale), la

localizzazione, le esigenze strumentali e di spazi di deposito, ecc. L'assenza del rapporto sopra citato ha dato adito a non pochi interventi di carattere speculativo che, incrementando in maniera consistente il patrimonio edilizio formalmente dedicato alle attività secondarie, hanno comportato un pesante consumo di territorio e un impatto ambientale e paesaggistico. Esito odierno di questa evoluzione è il consistente stock edilizio inutilizzato, che suggerisce nuovi approcci alla questione: una revisione stretta delle previsioni, anche del PUP, e uno spostamento dell'asse di intervento dalla nuova edificazione al riuso. Uno dei compiti del PTC sarà un'attenta individuazione delle attività medie o piccole, delle loro organizzazioni territoriali, soprattutto in relazione allo stato d'uso dei vari insediamenti, riprendendo con particolare attenzione anche il rapporto tra questi ultimi e quelli residenziali, storici e non.

### *2.8.2 Insediamenti per il commercio*

Le attività commerciali si sono sviluppate, in epoca storica, soprattutto attraverso piccole iniziative interne agli abitati (botteghe, spacci, negozi) che, fatto salvo il sistema delle Famiglie Cooperative, non hanno lasciato tracce rilevanti negli insediamenti e nelle architetture. Altri sistemi commerciali, legati al perenne divario tra esportazioni (di legname e laticini) e importazioni (di gran parte delle derrate alimentari ma anche di quasi tutte le altre merci di consumo), si muovevano a livello sovra-locale, senza necessità di insediamenti specifici o avvalendosi delle fiere stagionali. L'unica importante eccezione è costituita dall'abitato di Fiera di Primiero, sorto nella seconda metà del Quattrocento, proprio sul luogo delle fiere stagionali e sotto la spinta delle attività minerarie allora fiorenti. Dismesse progressivamente (a partire dalla metà del secolo successivo) tali attività, Fiera si è ritagliata un ruolo di "centro commerciale naturale" a servizio dell'intero organismo territoriale di Primiero.

Questo stato di fatto si è perpetuato sostanzialmente immutato fino agli anni Settanta del Novecento. Ne è dimostrazione il fatto che, se le aree per attrezzature commerciali previste dai Programmi di Fabbricazione negli anni Sessanta-Settanta sono state regolarmente disattese, il PUC del 1977 non ne prevedeva alcuna, dandosi invece l'obiettivo di promuovere l'inserimento del commercio come fattore di riqualificazione nella ristrutturazione urbanistica (sostanzialmente non avvenuta e riproposta anche dal PUC del 1991) delle zone sature non storiche.

Un aspetto peculiare dell'attività commerciale venne sottolineato negli anni Ottanta dal PGTIS, che contestualizzava nel più ampio tema dei servizi pubblici i negozi di prima necessità (già in fase di calo) collocati dentro i centri storici. Nello stesso periodo, Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza registravano un consistente incremento dell'attività commerciale, che li rendevano "centri esclusivamente terziari ed in minor misura residenziale". La progressiva fuga delle piccole attività commerciali dai centri storici (a vantaggio di offerte commerciali centralizzate e a svantaggio dei ceti sociali più deboli) e il progredire della terziarizzazione di Fiera, con un parossistico avvicendamento di attività commerciali, sono fenomeni tutt'oggi constatabili, indice di instabilità del settore e di perdita delle funzioni di "servizio di prima necessità" a favore di un sempre maggior proposta di occasioni di consumo. Ciò vale ancor più per il centro di San Martino, con l'aggravante della concomitante chiusura stagionale delle strutture alberghiere e i noti fenomeni di sofferenza sociale che porta con sé.

L'insediamento di due attività commerciali di una certa dimensione – l'una in località Giare di Imer e la seconda, più recente, nell'area commerciale di interesse provinciale di Transacqua – certamente costituisce un fattore di concentrazione dell'offerta e conseguentemente di concorrenza con i piccoli negozi di prossimità e di difficoltà di accesso per le persone con minore mobilità. Oltre a

ciò, l'accentramento delle funzioni commerciali tende a indurre una quota consistente di nuova mobilità veicolare interna su infrastrutture e in nodi non dimensionati allo scopo, con conseguenti problematiche di traffico e scarsità di parcheggi. Il PTC dovrà affrontare il problema dell'assetto del sistema commerciale assicurando copertura del servizio di base su tutto il territorio, in particolare con i negozi di vicinato, dando contemporaneamente spazio alle iniziative innovative, nelle varie forme del commercio contemporaneo.

### *2.8.3 Insediamenti per il turismo*

Il turismo vanta in Primiero radici storiche, in particolare a San Martino e, in minor misura, a Fiera. Le prime presenze e i primi insediamenti datano agli anni Settanta dell'Ottocento, in relazione alla realizzazione della strada carrozzabile di collegamento con la Valle di Fiemme. San Martino, in particolare, vide una prima fase di sviluppo turistico ed edilizio proprio tra tardo Ottocento e primo conflitto mondiale. Si trattava di un turismo d'élite praticato dalla nobiltà e dall'alta borghesia dell'Impero austro-ungarico, che sostenne la nascita e lo sviluppo del centro di San Martino attorno al preesistente Ospizio. L'edilizia che lo caratterizzava era costituita da strutture alberghiere di medio-grandi dimensioni, alcune delle quali costituiscono tutt'oggi elementi preminenti dell'abitato.

A questa epoca d'oro (che si concluse nel 1915 con l'incendio per mano austroungarica dell'intero insediamento) ne è succeduta una seconda, nel periodo tra le due guerre, sospinta dal nuovo turismo sociale promosso dal regime fascista. In questo periodo, oltre alla ricostruzione post-bellica, si verificò una ulteriore espansione dell'insediamento ed ebbe inizio la pratica dello sci. La seconda guerra mondiale comportò un secondo stallo dell'attività sia turistica sia edilizia, che ripresero solo a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Questo terzo periodo, che si è prolungato fino ai giorni nostri, ha coinvolto anche il resto della Valle di Primiero e il Vanoi in una crescita ipertrofica, non tanto delle attività alberghiere quanto delle seconde case, sia d'affitto che di proprietà di non residenti.

Il tema del turismo trovava nel PUP del 1967 una declinazione monca, imperniata sulle aree sciabili ma pressoché assente rispetto al tema della ricettività. Nemmeno i Programmi di Fabbricazione, che dal PUP derivarono, davano (salvo rare eccezioni) esplicite indicazioni di destinazione d'area per alberghi o strutture ricettive specializzate. Le amplissime previsioni d'espansione edilizia erano orientate alla residenza e, pur non dichiarandolo esplicitamente, erano formulate nella prospettiva di realizzare seconde case a fini turistici. Risalgono a questi anni le lottizzazioni di grande impatto come il Villaggio Sass Maor di Imer, o quella a Molaren (con una seconda appendice per fortuna sventata). Solo il PUC del 1977 produsse un'attenta analisi delle attrezzature turistiche, derivandone indicazioni di zona specifiche e obiettivi di riqualificazione, ma anche indicazioni innovative per interventi sia nell'ambito delle baite che in quello di taluni centri storici.

Purtroppo alla mancata attuazione di quelle previsioni si affiancò anche una gestione degli interventi sulle strutture alberghiere quasi sempre in deroga allo strumento urbanistico. Ciò ha portato a diverse situazioni di pesante incongruenza tra edifici alberghieri sovradimensionati e contesto, con inevitabili ricadute negative in termini sia di standard urbanistici sia di infrastrutture. Il PUC del 1991, prendendo atto della mancata attuazione del precedente, tentò di incentivare la riqualificazione e i nuovi insediamenti alberghieri attraverso un sistema di indici differenziati entro le aree di insediamenti misti. Nemmeno questa proposta ebbe sviluppi significativi e la procedura per deroghe edilizie continuò il proprio corso.

Tutta la fase più recente si è giocata quindi soprattutto sul continuo incremento volumetrico, di ricettività e di dotazioni delle strutture preesistenti, portando in talune situazioni (soprattutto a Soprapieve e San Martino) a un forte potenziamento dell'offerta alberghiera, mentre in altre (Sottopieve e Vanoi) ha avuto luogo una regressione del sistema alberghiero. A questo fenomeno si è affiancato (a partire dagli anni Ottanta) quello del progressivo calo dell'offerta di appartamenti d'affitto, che aveva costituito nei decenni dal Sessanta in poi una modalità altrettanto importante di ricettività. Ciò ha comportato due rilevanti mutamenti nel settore: da una parte la progressiva svendita come seconde case di una quota consistente del patrimonio residenziale; dall'altra il crollo dell'offerta turistica in talune zone, primo tra tutti il Sottopieve. A questi fenomeni si è affiancato, soprattutto nel Vanoi, quello del riuso e della vendita delle baite come seconde case.

Lo schema cartografico allegato individua, per ogni sub-area, la consistenza dell'offerta turistica alberghiera e residenziale (quest'ultima, esclusa l'alta percentuale di seconde case). I dislivelli quantitativi risultano evidenti: sia delle valli laterali rispetto a quella del Cismon, sia all'interno di quest'ultima. Anche la composizione qualitativa dell'offerta delle sub-aree distingue nettamente San Martino dal resto del territorio. Questi dati richiedono al PTC una descrizione più accurata della situazione e delle dinamiche in atto, nella prospettiva di un rilancio del settore oggi in situazione di stallo e, in talune situazioni, di preoccupante regresso. Questo settore non può vivere sugli allori del passato e deve poter sperimentare nuove vie: alcune già aperte (come la lodevole iniziativa degli affitti brevi) ed altre *in fieri* da decenni (come la proposta di "albergo diffuso" la cui prima ipotesi risale al PUC del 1977 e che ancora non decolla). A scala di maggiore dettaglio, sarà opportuna l'analisi delle *strutture edilizie* dei singoli alberghi, per giungere a una riprogettazione di standard e indirizzi che superino la prassi della deroga edilizia, che segnala una carente lettura delle condizioni territoriali e una insufficiente gestione del settore.

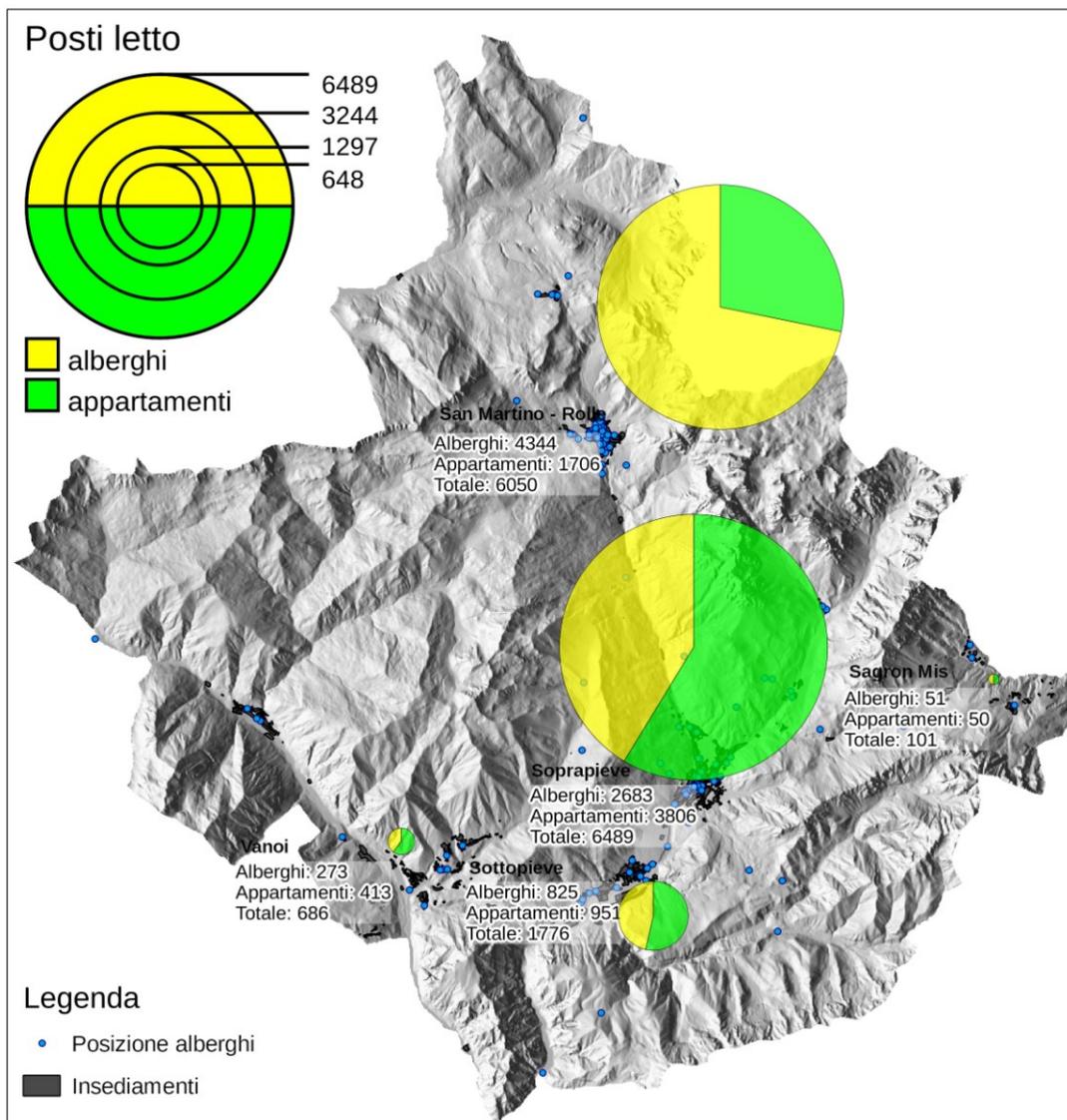


Figura 2.11: Offerta turistica alberghiera e residenziale.  
 Fonte: elaborazione su dati APT San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi 2013

#### 2.8.4 Insediamenti residenziali

La struttura insediativa residenziale storica (accuratamente analizzata e descritta a suo tempo dal PGTIS) era caratterizzata da piccoli centri abitati dell'ordine dei 1000 abitanti d'impianto spiccatamente rurale (con le sole eccezioni di Fiera e, più tardi, di San Martino) in cui trovavano posto, fianco a fianco, edifici residenziali e rurali. Questa edilizia era espressione di uno stile di vita e abitativo che rimase in vigore per secoli ed almeno fino a metà del Novecento e comportava una strutturazione delle abitazioni sostanzialmente diversa dall'attuale: ridotto numero di stanze abitate, imperniate sulla coppia cucina-stua, cui di regola si affiancavano ampi spazi di deposito sia al piano terra (*càneve* o *vòlti*) sia nel sottotetto (soffitte) e funzionali alle attività agricole, spazi ad orto contigui all'abitazione e, molto più di rado, altri locali abitativi come camere o altro.

A partire dal secondo dopoguerra i profondi cambiamenti socio-economici in atto indussero nuove aspettative e nuovi modelli abitativi. Di non poco conto, al di là dei rilevanti mutamenti tipologici edilizi intervenuti soprattutto nelle nuove edificazioni, fu il progressivo diffondersi dell'automobile e le esigenze che essa portò con sé. Tali esigenze incisero non poco sia sull'assetto

dei centri storici (con allargamenti di portoni al pianoterra, demolizioni, eliminazioni di orti per realizzazione di garage), sia su quello dei nuovi insediamenti che si andavano costruendo.

Il boom edilizio (soprattutto residenziale) ebbe un'impennata a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, con una progressione che, nei decenni successivi, non conobbe che modeste flessioni solo dopo gli anni Ottanta e non per tutte le sub-aree<sup>14</sup>. Particolarmente indicativa la ripresa delle espansioni dal 2000 in poi, vale a dire dopo il passaggio dal PUC ai PRG, spintasi fino alla costruzione di nuovi piccoli paesi. Quelli in località Oltra a Mezzano e Lausen o Mas a Canal San Bovo sono solo gli esempi più eclatanti, ma non si possono tralasciare le espansioni “a macchia di leopardo” di Transacqua o la mai conclusa edificazione delle Driocase a Tonadico. Sembra di vedere in questa dinamica il confluire di due fattori: la domanda turistica di seconde case (dovuta anche a un generale e progressivo scadimento dell'offerta e quindi della clientela) ed un comparto edilizio sovradimensionato che richiede sempre nuove edificabilità e consumi di suolo. Difficile distinguere quale dei due settori economici alimenti l'altro: resta il fatto che la loro stretta combinazione proietta sul territorio conseguenze negative. Indice inequivocabile di ciò è l'odierna dotazione pro capite di abitazioni che ammonta a Primiero a 2,55 unità per famiglia (pari a 1,1 per residente), con punte massime di 3,49 per famiglia a Siror e San Martino di Castrozza<sup>15</sup>.

Fattore non secondario dei fenomeni fino a qui descritti è la dinamica secondo cui, in quasi tutti i paesi, si è provveduto a nuove edificazioni per prima abitazione in aree di espansione, abbandonando di conseguenza le vecchie abitazioni in centro storico. In questo caso, al consumo di suolo si affianca il degrado degli abitati antichi, in una spirale che trascina verso il basso la qualità urbana e insediativa. Riguardo questa tematica, vale la pena di sottolineare come l'attento “bricolage urbanistico” operato sia dal PUC del 1991 sia da taluni PRG, consistente nell'inserire nuove aree edificabili solo se destinate a prime abitazioni, abbia trovato nei fatti una netta smentita: numerosi fattori incontrollabili fanno sì che, di fatto, gran parte di queste destinazioni ritornino poi al libero mercato ed alla seconda casa. La risposta alla domanda di prima abitazione va ricercata piuttosto in politiche che mobilitino il mercato edilizio e rendano disponibili maggiori appartamenti a prezzi più equi, sia per l'acquisto sia per la vendita. A questo proposito, la recente tassa IMU ha dato chiari segni di efficacia nel disincentivare l'investimento sul mattone, nel mobilitare risorse edilizie altrimenti inaccessibili e persino nel far cambiare prospettive e aspettative di nuove fabbricabilità.

Come testimoniano anche le discussioni avvenute nel Tavolo di partecipazione e concertazione, risulta chiaro a sempre maggiori quote di popolazione che l'epoca del consumo del suolo è terminata e che nuove strategie vanno ricercate per promuovere un uso adeguato dell'esteso patrimonio edilizio esistente, storico e non. Attualmente, in Primiero, lo stock residenziale non utilizzato ha raggiunto le 6900 unità, pari al 61,7% del totale e con punte, per certi Comuni, fin oltre il 72%<sup>16</sup>. È pertanto evidente che la riqualificazione urbana e abitativa sarà un motivo conduttore dei futuri decenni. Ancora prima di criteri, dimensionamenti o zonizzazioni, il PTC dovrà individuare delle strategie (e conseguenti politiche) che abbiano al centro la qualità dell'abitare, all'interno del tema più ampio della qualità della vita. Sembra infatti esservi oggi spazio, considerato anche il momento socio-economico di recessione, per un'approfondita meditazione su cosa siano la *qualità della vita* e la *qualità abitativa*. Se il sentire comune tende oggi generalmente a far coincidere quest'ultima con l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale delle costruzioni, alcune

---

14 Per una dettagliata descrizione di queste dinamiche, si vedano il paragrafo 3.7.7. *L'occupazione dei suoli per insediamenti* ed i grafici allegati.

15 Per un dettaglio dei dati sulla dotazione abitativa si veda il paragrafo 3.9. *Abitazioni e famiglie*.

16 Vedi tabella *Variatione delle famiglie e delle abitazioni dal 2001 al 2011* del paragrafo 3.9. *Abitazioni e famiglie*.

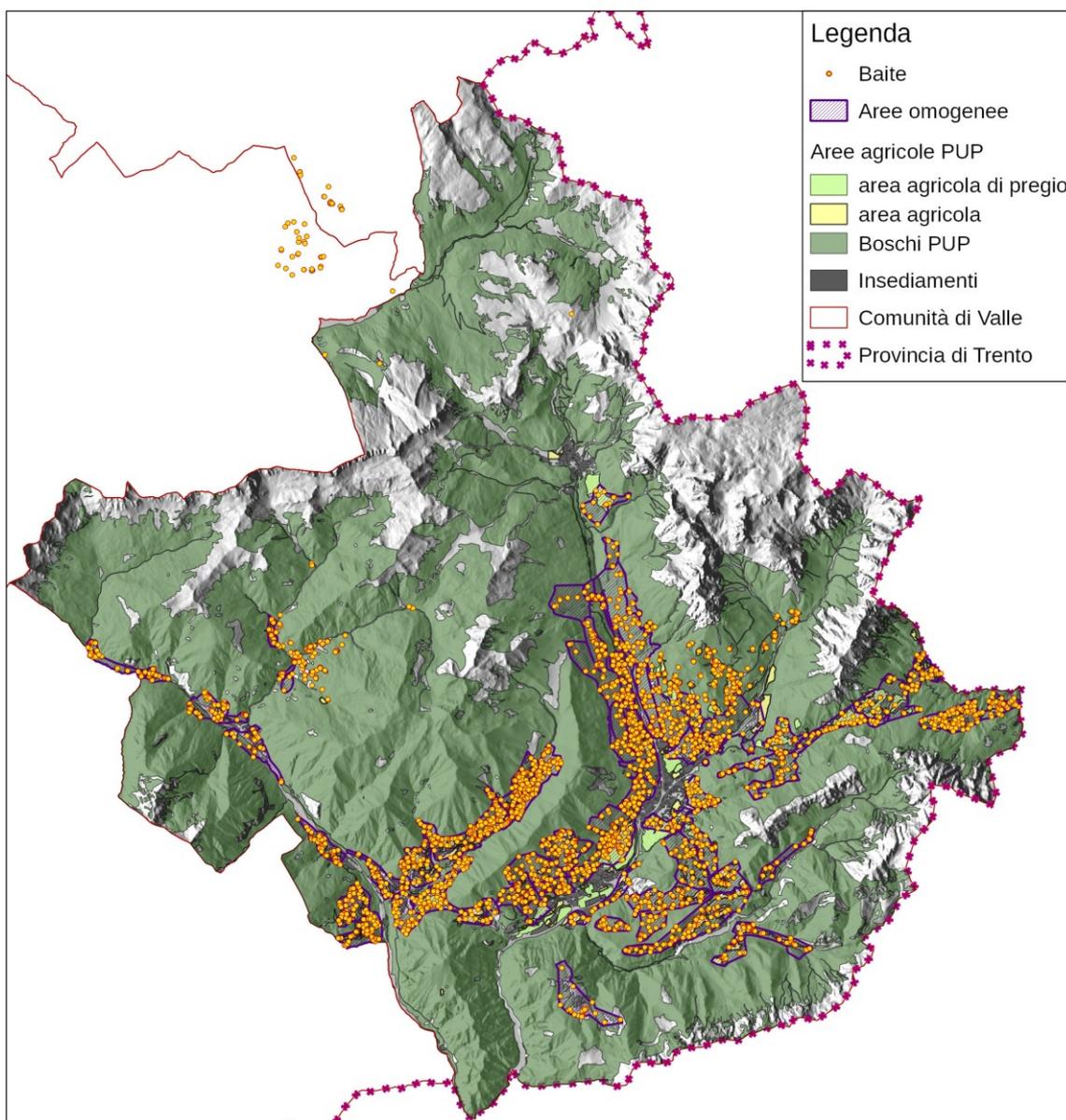
tematiche specifiche della nostra realtà sembrano affiancarsi a queste di carattere più generale. Si segnalano, a solo titolo d'esempio, le questioni relative alla presenza pervasiva e indiscriminata dell'automobile (con conseguenti esigenze di garage, posti macchina e parcheggi pubblici, ampi spazi in genere cementificati e degradati), al riuso incondizionato delle vecchie cantine e soffitte che ha provocato l'espulsione dai centri storici degli spazi di deposito, ma anche alla mancata previsione di questi spazi nelle nuove edificazioni, come anche il tema degli orti e degli spazi verdi quali elementi qualificanti l'abitazione e l'abitato.

#### *2.8.5 Insediamenti nei prati pascoli di mezza quota*

Accanto alla descrizione degli insediamenti residenziali, sembra opportuno fornire un quadro relativo al tema delle baite, storicamente sorte a servizio dei prati pascoli di mezza quota ma di recente, e con non pochi problemi ed aspettative, assunte a funzioni residenziali ed in questa prospettiva appetite dal mercato immobiliare. Si tratta di un patrimonio di notevole consistenza (stimabile in circa 4000 unità, solo 2578 delle quali sono ad oggi censite, cui si aggiungono 337 edifici schedati nel Piano di Parco) e disseminato su un'ampia porzione di territorio. Lo schema cartografico di seguito riportato illustra la collocazione degli edifici finora censiti con i perimetri delle relative aree omogenee, raffrontati con le aree agricole e boschive del PUP.

Questi edifici hanno caratteri tipologici conseguenti ad uno specifico uso stagionale, compreso tra maggio e novembre, ed a fini prioritariamente rurali, vale a dire il pascolo e lo sfalcio dell'erba per la produzione di fieno. Il loro approfondito studio tipologico ne ha messo in evidenza tali caratteri, gli stessi che giustificano la loro individuazione come "patrimonio edilizio tradizionale" ai sensi della vigente legislazione urbanistica provinciale.

La trattazione di questo patrimonio edilizio risale alle previsioni del PUC del 1977 (che individuava nella Valle del Lozen un'area su cui realizzare un albergo diffuso attraverso il riuso delle baite, mai attuato), si è poi protratta nel PGTIS, che in attesa di studi approfonditi confermava il divieto della loro trasformazione d'uso, ed infine nel PUC del 1991 che, prendendo atto dell'avviarsi spontaneo di interventi di riuso che spesso mascheravano trasformazioni d'uso (con esiti negativi sia per la qualità abitativa ottenuta, sia per la corretta interpretazione e conservazione delle strutture edilizie), ha predisposto un apposito "Manuale tipologico" che regolamentasse gli interventi edilizi, anche con cambio di destinazione d'uso. All'approccio sviluppato dal Manuale, la normativa urbanistica del PUC non affiancava però un'altrettanto solida valutazione e definizione degli usi dei suoli di pertinenza di tali edifici (tema solo in parte coperto dalla nuova versione del Manuale tipologico prodotta nel 2007). Ciò ha comportato, nei decenni dal 1991 ad oggi, una serie di fenomeni cui occorre fare cenno per dare una descrizione attendibile della situazione odierna.



*Figura 2.12: Baite censite sul territorio della Comunità.*

*Fonte: elaborazione dati censimento delle baite della Comunità di Primiero, 2013 e Piano di Parco, 2012*

La possibilità di riuso dei rustici ha quasi immediatamente attivato, o forse semplicemente portato allo scoperto, un diffuso fenomeno speculativo di compravendita e di svendita di questo patrimonio. Un vivace mercato edilizio ha promosso, soprattutto nel Vanoi, la progressiva acquisizione da parte di non residenti di rustici da trasformare in abitazione secondaria per il tempo libero e vacanze. Ciò ha anche innescato una progressiva antropizzazione “a macchia di leopardo” del territorio, con conseguenze sulle infrastrutture e, in taluni casi, anche sulla qualità delle acque e dei suoli.

A questo mercato si è affiancato il riuso delle baite da parte dei residenti, destinandole a utilizzi più o meno saltuari, prevalentemente secondo gli stessi modelli abitativi di seconda residenza. Un fenomeno peculiare che comporta, da parte dei proprietari, l’investimento e l’immobilizzazione di notevoli capitali finanziari, finalizzati però ad un impiego molto ridotto degli edifici così ristrutturati.

In altri termini, un modello di riuso pesante per l'inserimento di funzioni abitative che l'edificato mal sopporta, per un impiego molto ridotto nel tempo.

Entrambi questi fenomeni hanno anche portato a considerare le baite quasi esclusivamente come risorsa edilizia ed economica, ponendo in secondo piano il valore d'insieme di questo patrimonio come "monumento diffuso e corale". L'accentuazione del valore venale degli edifici è andata di pari passo con la svalutazione, monetaria ma anche culturale, dei terreni di pertinenza. Ciò ha comportato un progressivo abbandono di molti prati pascoli di mezza quota, con avanzamento della boscaglia e perdita di suoli agricoli, conquistati dalle generazioni passate a prezzo di grandissime fatiche.

L'attuale momento economico recessivo si è fatto sentire anche sul mercato delle baite, sia nel senso di una riduzione delle transazioni, sia nel ridimensionamento degli interventi di riuso e ristrutturazione. È forse giunto il momento di rivedere i paradigmi che hanno sinora informato il rapporto tra la comunità locale, le baite e il loro territorio. Il PTC è probabilmente la sede più adatta per tale ripensamento, grazie anche al ruolo di traino giocato finora dalla Comunità nello studio e nella pianificazione di questo patrimonio. Sembra infatti particolarmente urgente condurre un ragionamento sul destino di questo territorio e quindi derivarne nuovi indirizzi sul patrimonio edilizio delle baite, ripartendo dal ragionamento territoriale complessivo per poi discendere allo specifico edilizio, e non viceversa come fatto sinora.

#### 2.8.6 Equipaggiamenti

L'erogazione di servizi rivolti alla collettività e la necessità di spazi e architetture adatte allo scopo hanno origini antiche ma si sono sviluppate in modo esponenziale soprattutto dalla seconda metà del Novecento. In questo senso, l'equipaggiamento più antico di Primiero sono sicuramente le chiese (e i campanili che segnavano il tempo e lo spazio delle comunità), tutte filiazioni dell'Arcipretale di Pieve, incrementatesi con nuove edificazioni fino a metà Novecento. Più recenti sono sia gli edifici scolastici (la scuola "triviale" fu istituita da Maria Teresa ma le edificazioni avvennero in prevalenza tra metà Ottocento e primo Novecento), sia le case comunali o municipi, in quanto per lungo tempo i "vicinati" si tennero in case private e non necessitarono di architetture apposite. Esclusi gli ospedali che oggi fungono da centri assistenziali UPIPA, i cimiteri ed alcuni piccoli manufatti che ora noi non consideriamo più servizi (lisciaie e fontane), quasi tutti gli altri servizi ed equipaggiamenti sono esito della terziarizzazione del XX secolo.

È nel corso di questo secolo che sono sorte ex novo (oppure ricavate dal riuso di fabbricati storici) le *sedi comunali* e che si sono create le nuove grandi *strutture scolastiche*. Quelle per l'infanzia e le scuole primarie hanno avuto, per lungo tempo, numerose sedi, distaccate anche in piccoli centri, ma oggi sono oggetto di riorganizzazioni e accentramenti. In questo contesto, spiccano le grandi strutture di Lausen e di Tonadico, mentre le maggiori strutture per scuole secondarie e superiori si collocano ancora a Lausen e soprattutto nel Soprapieve (medie, superiori e professionali) e a Molaren (istituto privato Santa Croce).

Nel comune di Tonadico hanno sede anche i *servizi sanitari e la Comunità di Valle*, entrambi d'ambito comprensoriale.

Tra gli impianti che ricorrono in un buon numero di abitati sono da ricordare anche quelli per *servizi di vigilanza e protezione civile* (Vigili del Fuoco), che hanno ora il loro centro logistico all'ingresso di Transacqua. Analoghe e diffuse su tutto il territorio le caserme dei carabinieri, militari e della guardia di finanza, che vedono una concentrazione di particolare rilievo a Passo Rolle.

Più episodiche sono invece le collocazioni di taluni servizi locali come il *macello*, i *centri civici comunali* (a Siror, Mezzano ed Imer) oppure edifici a vario titolo destinati a *servizi ricreativi e culturali*. Tra questi ultimi hanno particolare rilievo quelli in capo al Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino (centri visitatori di Villa Welsperg a Tonadico e a San Martino di Castrozza, Casa del Sentiero etnografico e altre strutture in quota a Caoria) e all’Ecomuseo del Vanoi (sede a Canal San Bovo, Stanza del sacro a Zortea, Mulino a Ronco Cainari). Un ruolo importante nei servizi culturali è rivestito dalle biblioteche: quella intercomunale di Primiero, con sede a Fiera di Primiero e punto di lettura a Mezzano, e quella di Canal San Bovo.

Ai *servizi per trasporto collettivo* fanno capo alcune stazioni per autocorriere (Fiera e San Martino) e numerosi spazi di attesa/fermata. I *servizi di igiene ambientale* sono prevalentemente concentrati in località Salezzoni ad Imer (Discarica RSU, CRZ e depuratore di Primiero), ma sono presenti anche altri due grandi depuratori a Canal San Bovo e a San Martino, così come due CRM a Tonadico e San Martino e una serie minore di impianti di trattamento dei reflui. Per estensione, possono essere qui menzionati anche gli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica e quelli di supporto alle telecomunicazioni e alle reti telefoniche e di banda larga.

Un tema a parte costituiscono le *attrezzature sportive* che, un tempo aggregate soprattutto a quelle scolastiche, negli ultimi decenni hanno invece visto diverse realizzazioni sovracomunali: piscina comprensoriale, centro sportivo di Mezzano e di Imer, palazzetto dello sport a San Martino, centro sportivo a Transacqua, nonché una serie di palestre e campi da gioco di minori dimensioni. Queste attrezzature sono ovviamente connesse al più ampio assetto del verde pubblico attrezzato che, assieme ad infrastrutture specifiche come piste da fondo o ciclabili, completa l’offerta per le attività sportive. Per estensione, anche il sistema di piste e impianti (descritto nel paragrafo sulle infrastrutture), così come la rete di sentieri (alcuni dei quali di carattere tematico curati dal Parco), potrebbero esseri ricompresi in questa offerta.

Benché lo schema qui accennato non sia completo e non possa comunque dare conto dei molti servizi sociali e territoriali forniti senza specifiche sedi, quali l’assistenza domiciliare, o che si avvalgono di spazi di pertinenza di altri servizi, come le mense in edifici scolastici, esso rappresenta con immediatezza la polverizzazione territoriale dell’attuale offerta. Esito di una fase fortemente espansiva, delinea la necessità da parte del PTC di un’analisi approfondita su caratteristiche, funzionalità, accessibilità ed impegni di risorse, con particolare riguardo ai servizi che trovano sede in edifici specifici o in grandi spazi. Tale analisi potrà sicuramente fornire indirizzi utili per un’ottimizzazione ed una migliore messa in rete delle offerte.

#### 2.8.7 *L’occupazione dei suoli per insediamenti*

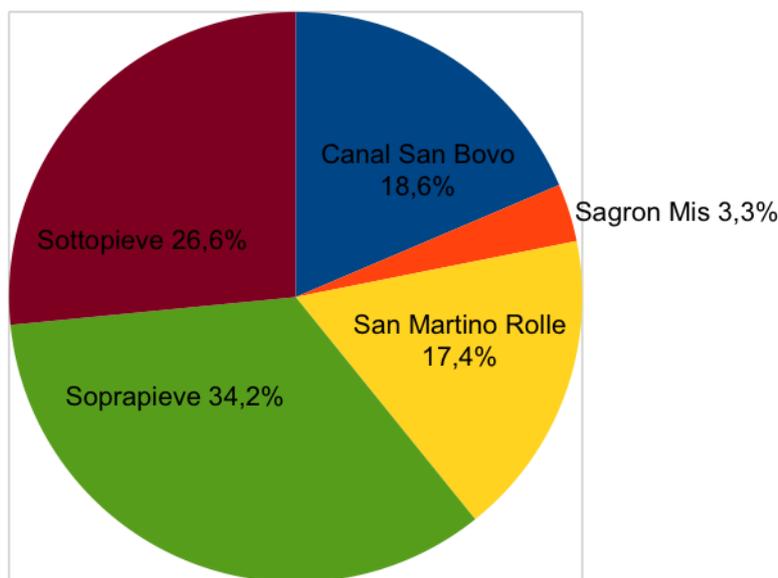
Per descrivere la dinamica storica dell’occupazione di suolo in Primiero si è prodotta un’indagine che, a partire da una serie di fonti differenti, ha permesso di cartografare lo stato delle occupazioni alle seguenti soglie storiche: 1859 (catasto asburgico), 1960 e 1977 (ricerca storica effettuata nel 1977), 1991 (PUC 1991), 2000 e 2011 (ortofoto). Se ne sono ricavate 5 tavole cartografiche, corrispondenti ad altrettante sub-aree nelle quali è possibile, data la sua specifica conformazione fisica, suddividere il territorio di Primiero come segue: San Martino di Castrozza e Rolle (distinti dai comuni di Siror e Tonadico di cui fanno parte), Soprapieve (con gli abitati di Fiera, Transacqua, Siror e Tonadico e relative frazioni), Sottopieve (Mezzano ed Imer), Vanoi (Canal San Bovo, Caoria, Prade, Zortea, Ciconia, Ronco) e Sagron Mis. Il calcolo delle aree occupate individuate su ciascuna tavola e per ciascuna epoca storica ha permesso poi di riassumere l’analisi nella tabella

qui riportata ed in alcuni grafici di sintesi. Quella che segue è una breve esposizione di queste elaborazioni.

*Tabella 2.5: Superficie urbanizzata per subaree dal 1859 al 2011*  
*Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

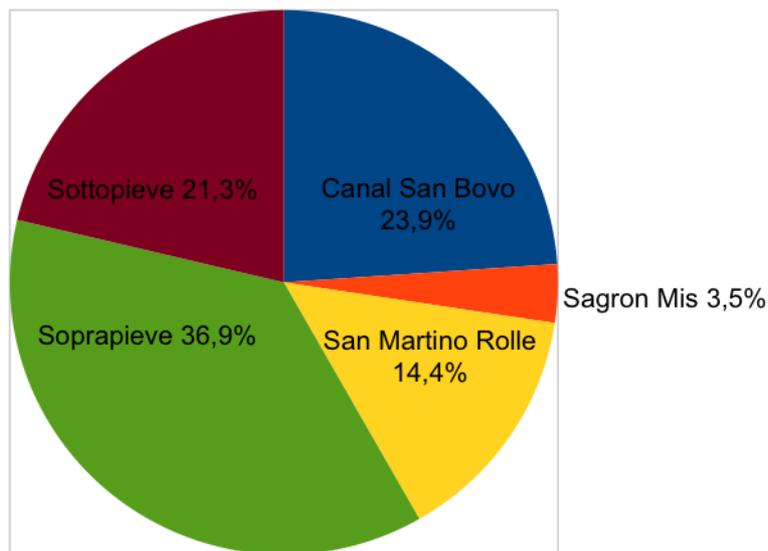
Subarea	Superficie urbanizzata [ha]					
	1859	1960	1977	1991	2000	2011
Canal San Bovo	15,97	34,44	43,33	54,62	67,41	79,72
Sagron Mis	1,67	5,00	6,02	10,57	11,81	14,09
San Martino Rolle	1,04	20,70	56,95	63,52	70,34	74,59
Soprapieve	21,16	53,17	88,33	125,15	133,36	146,89
Sottopieve	12,99	30,68	58,10	85,09	91,57	114,02
<b>Totale Comunità</b>	<b>52,84</b>	<b>143,97</b>	<b>252,73</b>	<b>338,95</b>	<b>374,48</b>	<b>429,30</b>

Il grafico *Percentuale di urbanizzato per sub-aree – anno 2011* offre l'estrema sintesi della distribuzione odierna del territorio urbanizzato. Le percentuali evidenziano lo stato attuale del rapporto tra i vari ambiti. Appare evidente la predominanza quantitativa dell'agglomerato di Soprapieve (34,2% del totale) rispetto agli altri. Segue il Sottopieve (26,6%) e quindi, con grandezze simili, Vanoi e San Martino - Rolle (rispettivamente il 18,6% ed il 17,4% del totale). A grande distanza dalle altre, la sub-area di Sagron Mis copre il 3,3% del totale. Preme osservare che la copertura di San Martino e Passo Rolle coincide sostanzialmente con quella dell'intera Valle del Vanoi, indice evidente di modelli insediativi radicalmente diversi.



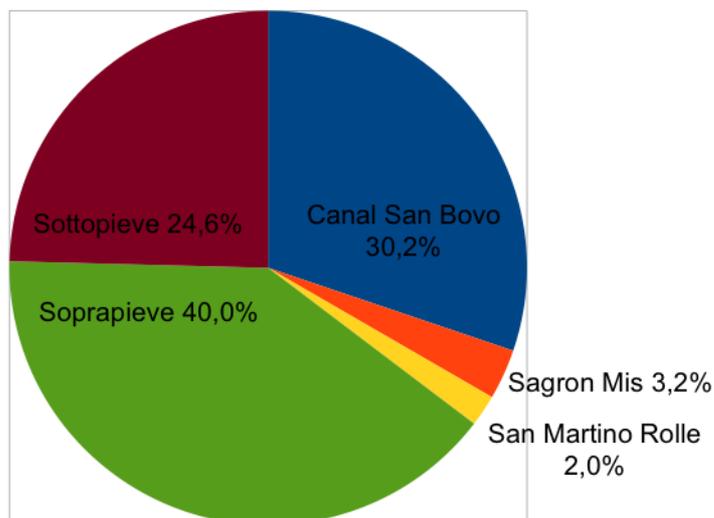
*Figura 2.13: Percentuale di urbanizzato per sub-aree – anno 2011.*  
*Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

Il grafico *Percentuale di urbanizzato per sub-aree – anno 1960* fornisce un utile raffronto con il precedente, testimoniando la situazione prima della fase di massima espansione, seguita appunto al 1960 (si veda, di seguito, il grafico *Andamento della superficie urbanizzata per sub-aree*). La ripartizione territoriale del territorio urbanizzato, molto simile all'attuale, se ne discosta soprattutto per una maggior rilevanza del Vanoi (che all'epoca superava il Sottopieve) e nell'ancor maggiore rilevanza del Soprapieve. Nella sostanza, tutte le aree hanno però seguito, tra 1960 e 2011, trend molto simili di espansione.



*Figura 2.14: Percentuale di urbanizzato per sub-aree – anno 1960.*  
*Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

La situazione testimoniata dal grafico *Percentuale di urbanizzato per subaree – anno 1859* offre invece uno spaccato storico della proporzione tra insediamenti prima della lenta espansione avvenuta durante un secolo (1859-1960) e, soprattutto, prima della nascita di San Martino di Castrozza.



*Figura 2.15: Percentuale di urbanizzato per sub-aree – anno 1859.*  
*Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

Il grafico *Superficie urbanizzata distinta per sub-aree* fornisce una panoramica, per ciascuna fase storica, delle quantità di urbanizzato con cui ciascuna sub-area concorre al totale. Corrispondendo ciascuna barra al totale di territorio urbanizzato per l'epoca esaminata, la loro suddivisione interna segnala il peso relativo di ogni sub-area. La sequenza delle barre raffigura invece, grazie alle relative altezze, l'andamento complessivo dell'occupazione di suolo.

Questo stesso andamento è meglio osservabile nel grafico *Andamento della superficie urbanizzata per sub-aree*. Qui il differente andamento delle singole linee lascia ben comprendere le differenti dinamiche seguite da ciascuna sub-area: da quelle più repentine di Soprapieve e Sottopieve, a quella spezzata di San Martino - Rolle, fino a quelle più rallentate del Vanoi e, soprattutto, di Sagron Mis. Queste differenti dinamiche risulteranno ancor più chiare nella lettura dei corrispondenti schemi planimetrici.

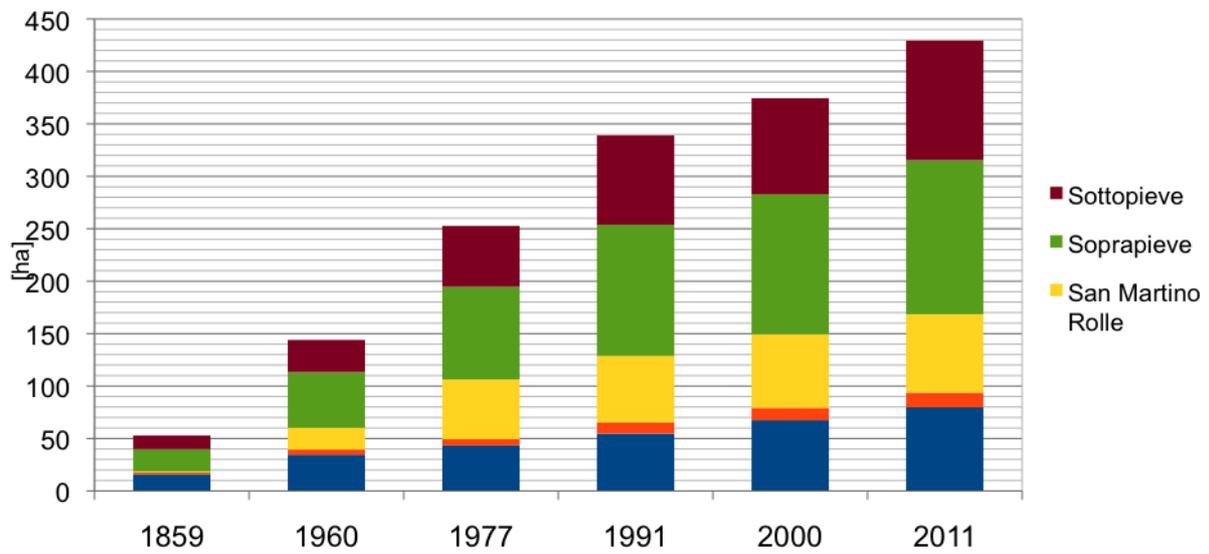


Figura 2.16: Superficie urbanizzata distinta per sub-aree.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013

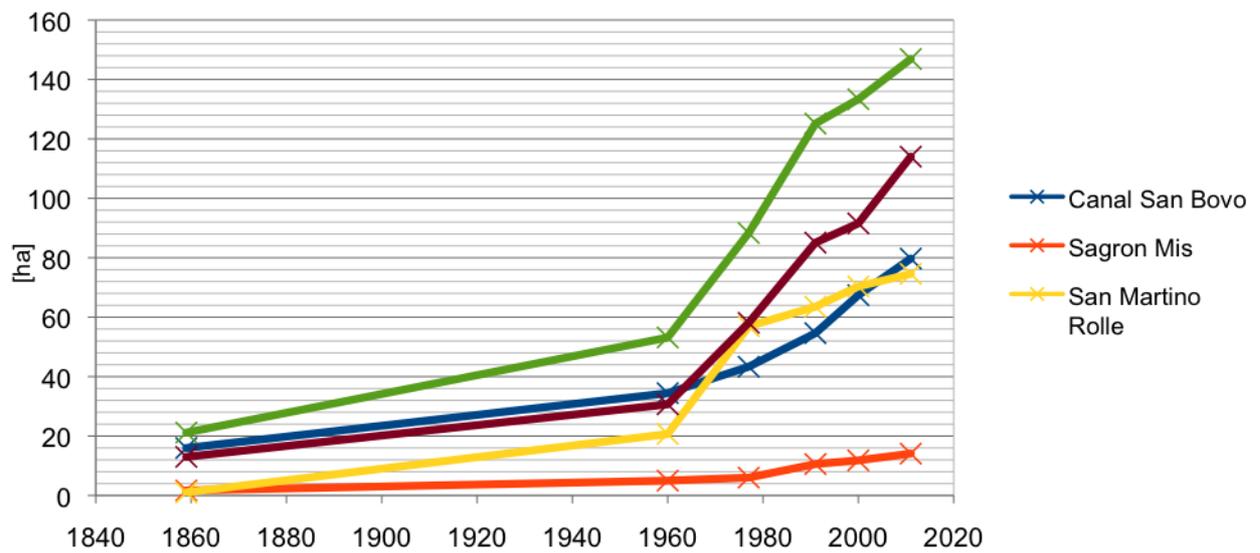
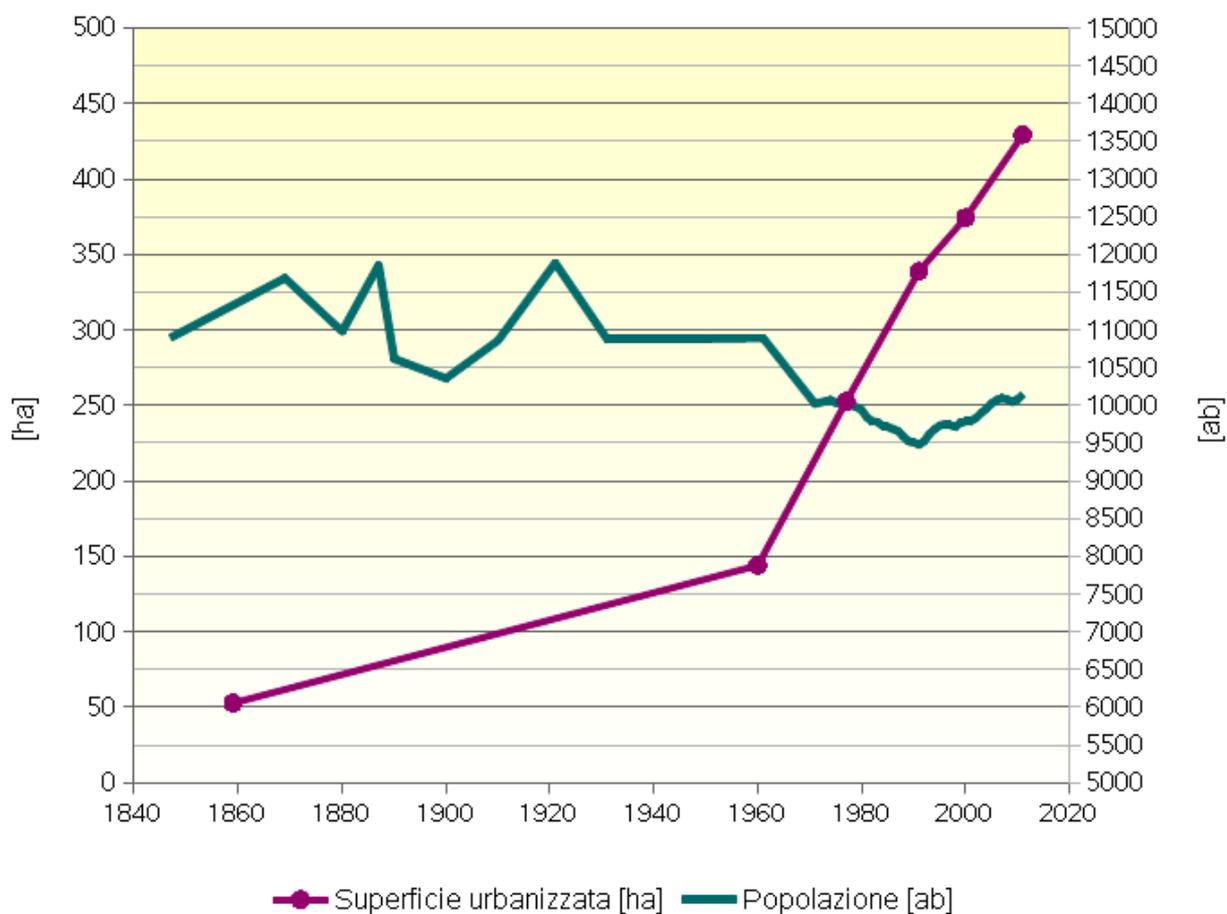


Figura 2.17: Andamento della superficie urbanizzata per sub-aree.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013

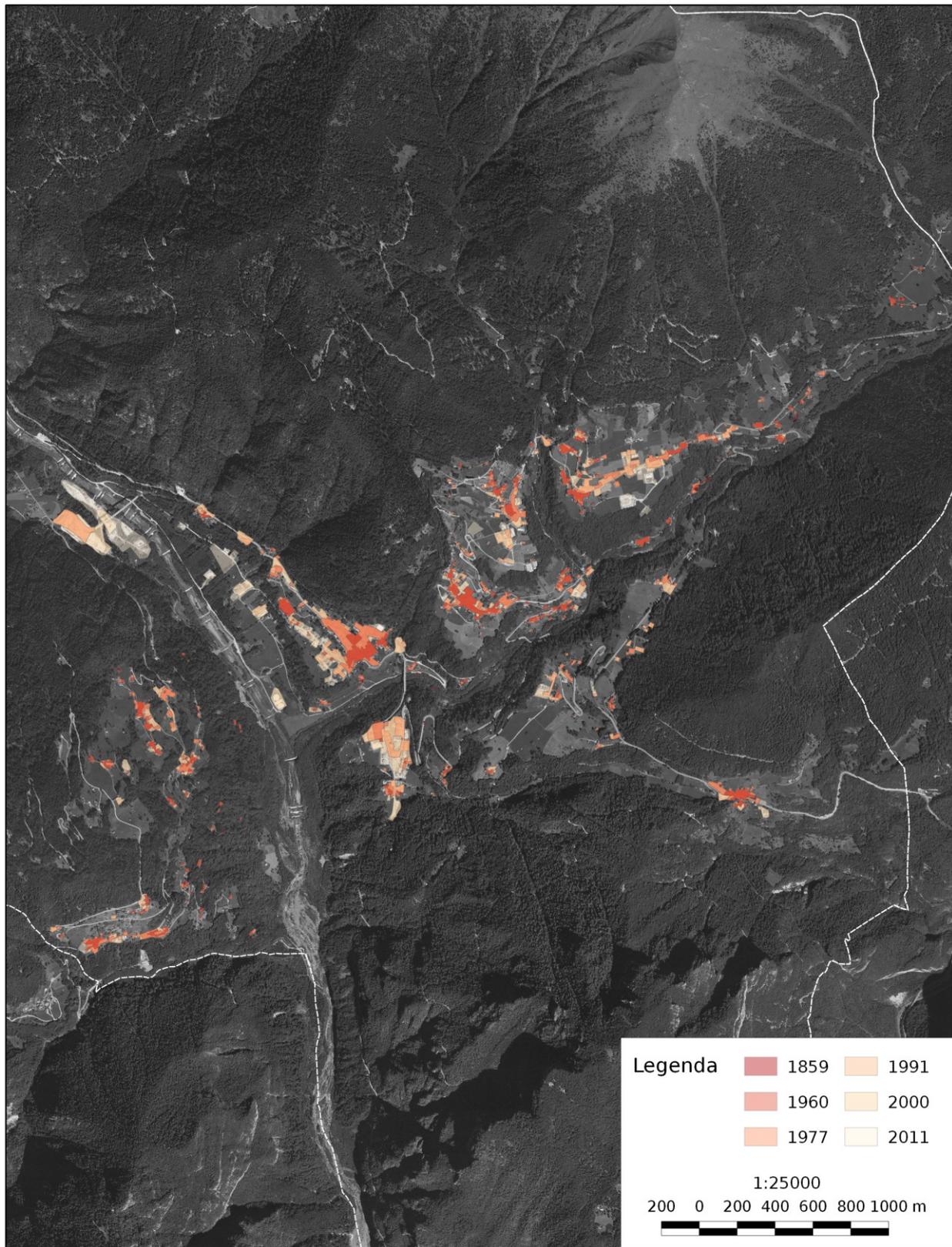
L'ultimo grafico, *Raffronto tra andamento della popolazione e superficie urbanizzata complessiva*, esplicita un dato molto chiaro: la sostanziale mancanza di correlazione tra popolamento ed occupazione dei suoli, quasi che l'urbanizzazione del territorio non fosse una risposta ad esigenze abitative e di uso di chi lo abita, ma seguisse invece logiche slegate. La porzione urbanizzata del territorio è passata dal circa 0,8% del 1859 (53 ha), al 3,5% del 1960 sino al 10,4% del 2011 (429 ha). Si è quasi triplicata nell'arco dell'ultimo mezzo secolo, durante il quale la popolazione è invece calata quasi del 7%.



*Figura 2.18: Raffronto tra andamento della popolazione e superficie urbanizzata complessiva.*  
*Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

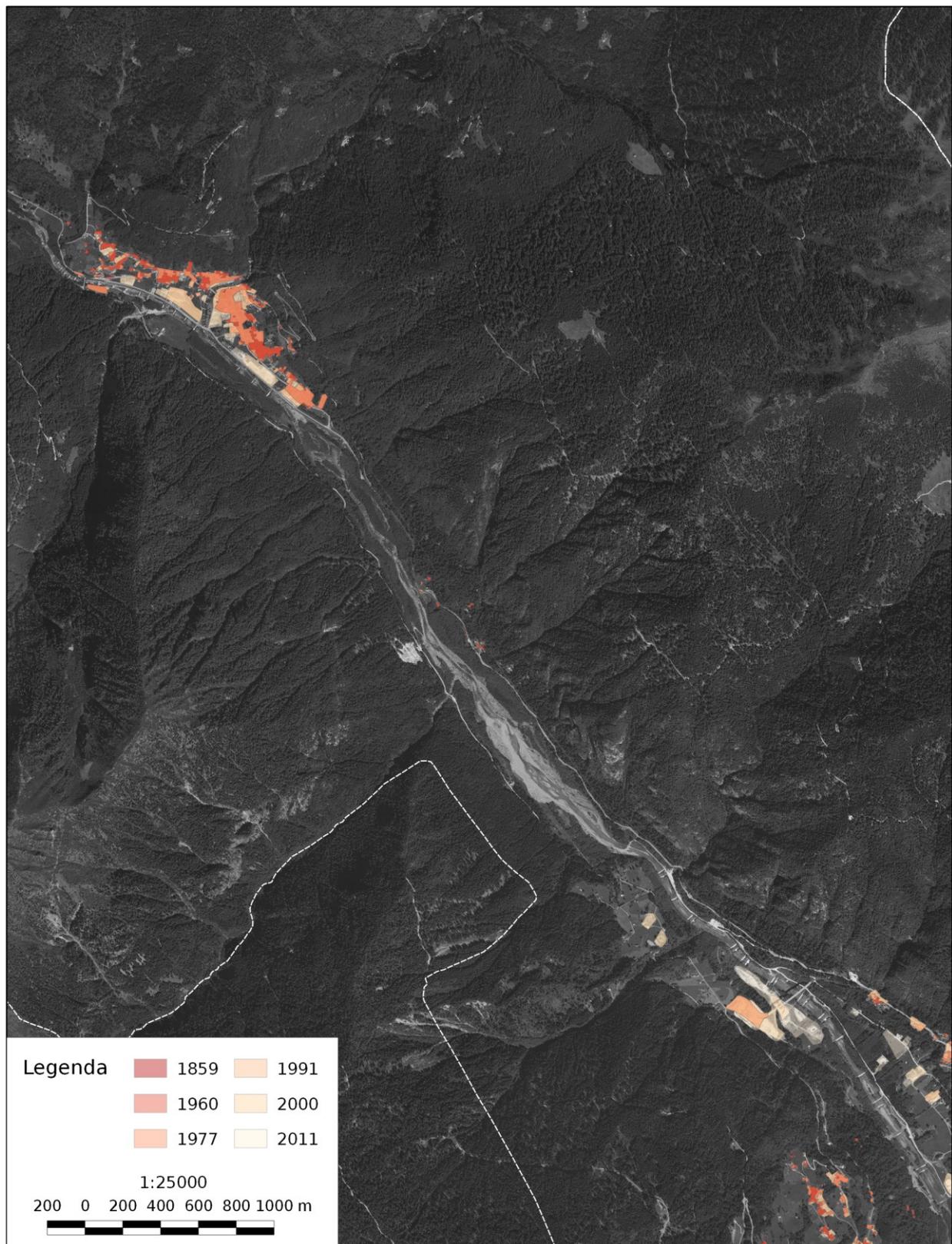
Una seconda serie di osservazioni è desumibile dagli schemi planimetrici delle singole sub-aree: queste rappresentazioni indicano, con differenti gradienti di colori, le aree che vanno da quelle di più antica occupazione (rosso scuro, 1859) a quelle urbanizzate di recente (più chiare, 2011).

## Espansione urbanistica Vanoi 1859 - 2011



*Figura 2.19: Espansione urbanistica nella subarea del Vanoi (zona est) dal 1859 al 2011.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

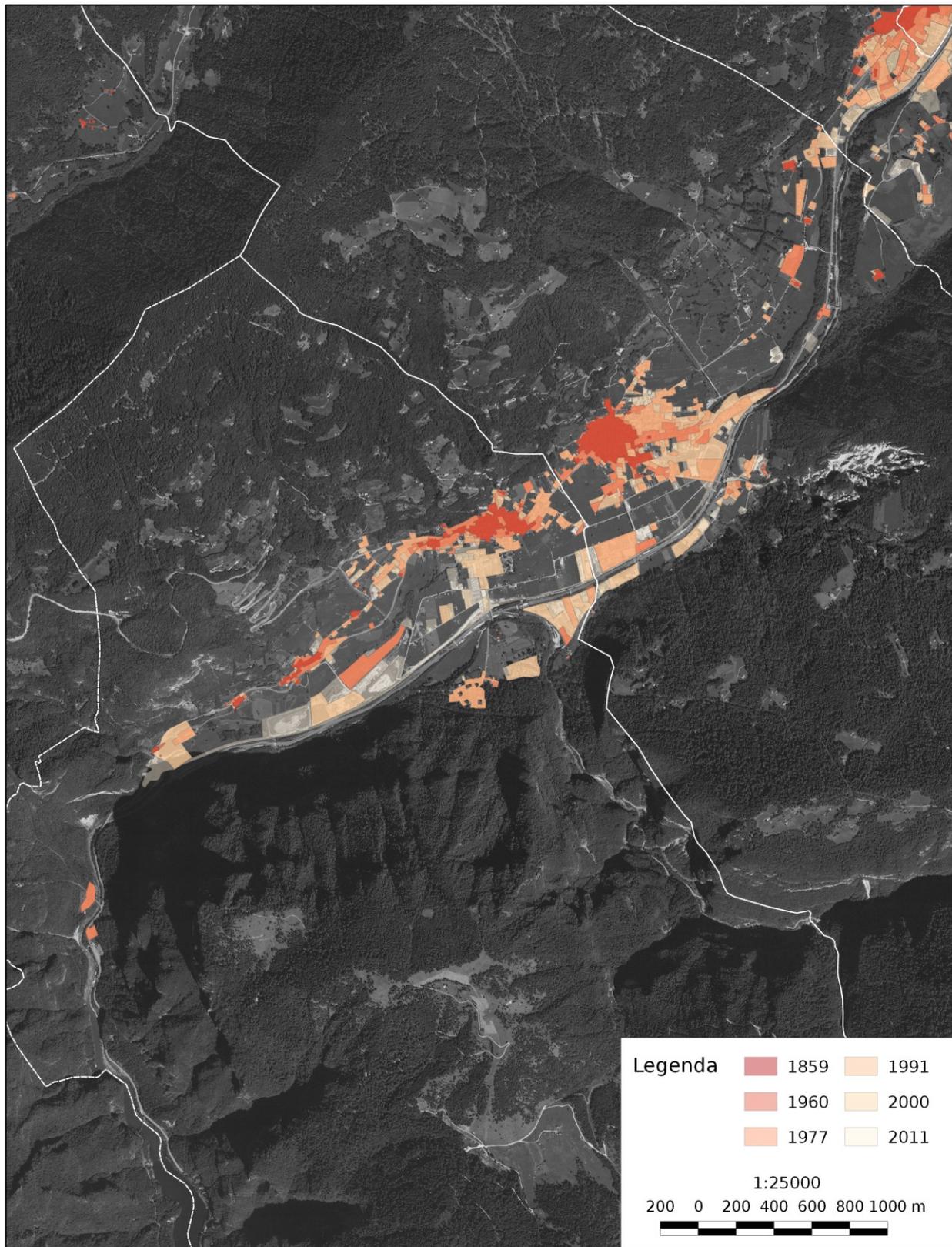
## Espansione urbanistica Caoria 1859 - 2011



*Figura 2.20: Espansione urbanistica nella subarea del Vanoi (zona ovest) dal 1859 al 2011.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

Per la sub-area del Vanoi lo schema planimetrico evidenzia anzitutto il tipo di insediamento, di piccole e piccolissime dimensioni, distribuito su un territorio aperto abbastanza vasto. Ciascuno degli insediamenti maggiori (Canal San Bovo, Prade, Ciconia, Zortea e Caoria) ha avuto dinamiche evolutive differenti a partire dai centri antichi. Risaltano le ampie aree occupate dopo il 2000 a sud di Canal San Bovo (con il “nuovo paese” di Lausen), a sud-ovest (con l’altro nuovo paese del Mas) e ad ovest (l’area occupata dai nuovi insediamenti artigianali). Segue, per quantità di suoli occupati, l’area di Caoria, dove i suoli interclusi tra i numerosi piccoli nuclei rurali originari e molti di quelli circostanti sono stati saturati da occupazioni avvenute soprattutto a partire dal 1991. Molto più modeste le occupazioni di suolo negli altri centri, compresi il versante di Ronco e l’abitato di Gobbera. Siamo generalmente in presenza di espansioni di natura differenziata: più accorpate a Caoria e Lausen, più puntiformi e frastagliate negli altri casi. Molto hanno influito, sulle dinamiche di occupazione, le direttrici stradali principali, primo tra tutti il tracciato di imbocco della galleria verso Primiero che, innestandosi nella viabilità preesistente, ha dato origine al nuovo nodo e all’agglomerato di Lausen (prima composto da pochi edifici). Nel caso di Caoria risulta invece evidente la connessione tra aree di recente urbanizzazione e nuova circonvallazione dell’abitato. A Canal San Bovo l’urbanizzazione di Mas si è invece attestata su una strada secondaria (di non facile innesto e percorrenza) ad anello tra l’abitato di Canal San Bovo e il nucleo storico di Canal di Sotto. Anche a Zortea si è approfittato della rete stradale esistente per occupare tutti i suoli da essa serviti ed unire in un unico agglomerato i differenti nuclei storici. L’effetto generale è un’alta frammentazione insediativa cui corrisponde, verso le aree libere, un altissimo sviluppo di margini urbani di scarso valore paesaggistico (retro degli edifici) ed un molto più modesto sviluppo, in termini sia quantitativi che qualitativi, di fronti di pregio dell’abitato.

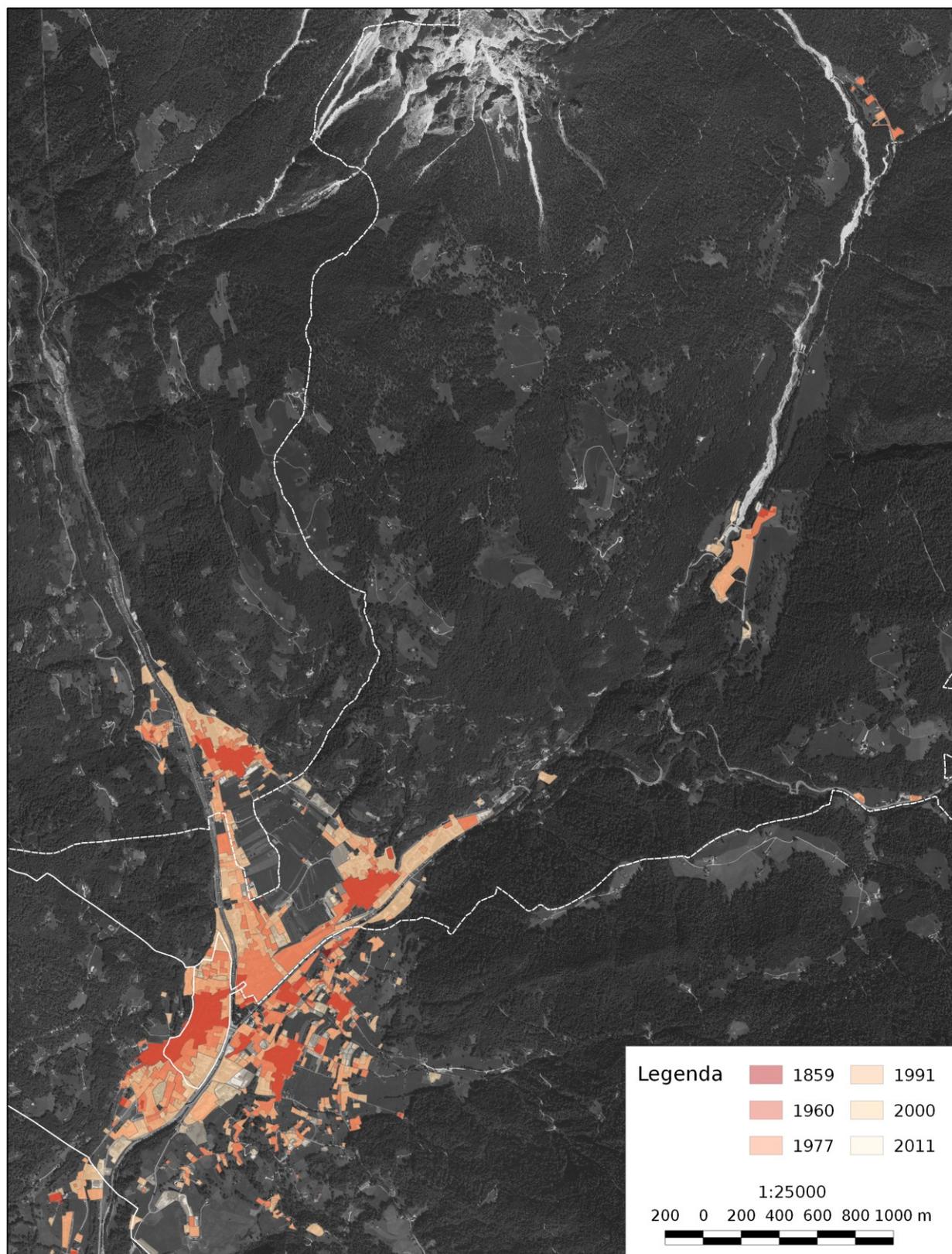
## Espansione urbanistica Mezzano e Imer 1859 - 2011



*Figura 2.21: Espansione urbanistica nella subarea del Sottopieve dal 1859 al 2011.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

L'analisi dell'occupazione dei suoli nella sub-area di Sottopieve ha preso le mosse dai due nuclei abitati principali e dalla frazione di Masi, tutti attestati sull'antica strada d'impianto. Ne è derivata una prima, tutto sommato modesta, espansione dell'edificato lungo quella direttrice, con tendenza ad unire i due paesi. A questo fenomeno se ne sono però aggiunti altri due dal 1960 in poi: lo sviluppo residenziale di Mezzano verso est (che triplica l'insediamento) e quello di Imer verso ovest (più modesto), senza dimenticare i "villaggi satellite" di Molarén, Coppèra e Sass Maór; e l'occupazione di aree lungo il corso del Cismon, sia per insediamenti produttivi che per impianti igienico-sanitari. Questi due ultimi sviluppi si sono innervati soprattutto su assi viari secondari, inoltrandosi profondamente e diffusamente nel territorio agricolo circostante. Per questa sub-area, ancor più che per le altre, la visione zenitale ben evidenzia l'accerchiamento del territorio agricolo da parte delle urbanizzazioni. Territorio in gran parte definito dal PUP come agricolo di pregio ma, nei fatti, destituito delle sue funzioni produttive e impiegato come spazio periferico ed accessorio degli abitati. L'apertura del recente tracciato di circonvallazione lungo il Cismon non ha fatto altro che mettere in evidenza sia la bassa qualità insediativa delle aree produttive, sia l'impiego residuale delle aree agricole. La circonvallazione medesima, spostando l'asse percettivo principale dal centro degli abitati al margine estremo degli insediamenti produttivi, ha ridefinito le gerarchie stradali e gli approcci ai paesi, creando così la necessità di un profondo ripensamento sia delle logiche insediative e di uso dei suoli aperti sia degli assetti dei fronti e dei margini urbani. In questi termini il fondovalle tra Mezzano ed Imer evidenzia alcune questioni chiave comuni a tutto il tessuto territoriale ed insediativo di Primiero (aree agricole, insediamenti produttivi, rapporto con il torrente, impianti igienico-sanitari...) e si presta, meglio di altri luoghi, all'analisi della situazione e alla ricerca di soluzioni adeguate.

## Espansione urbanistica Alto Primiero 1859 - 2011



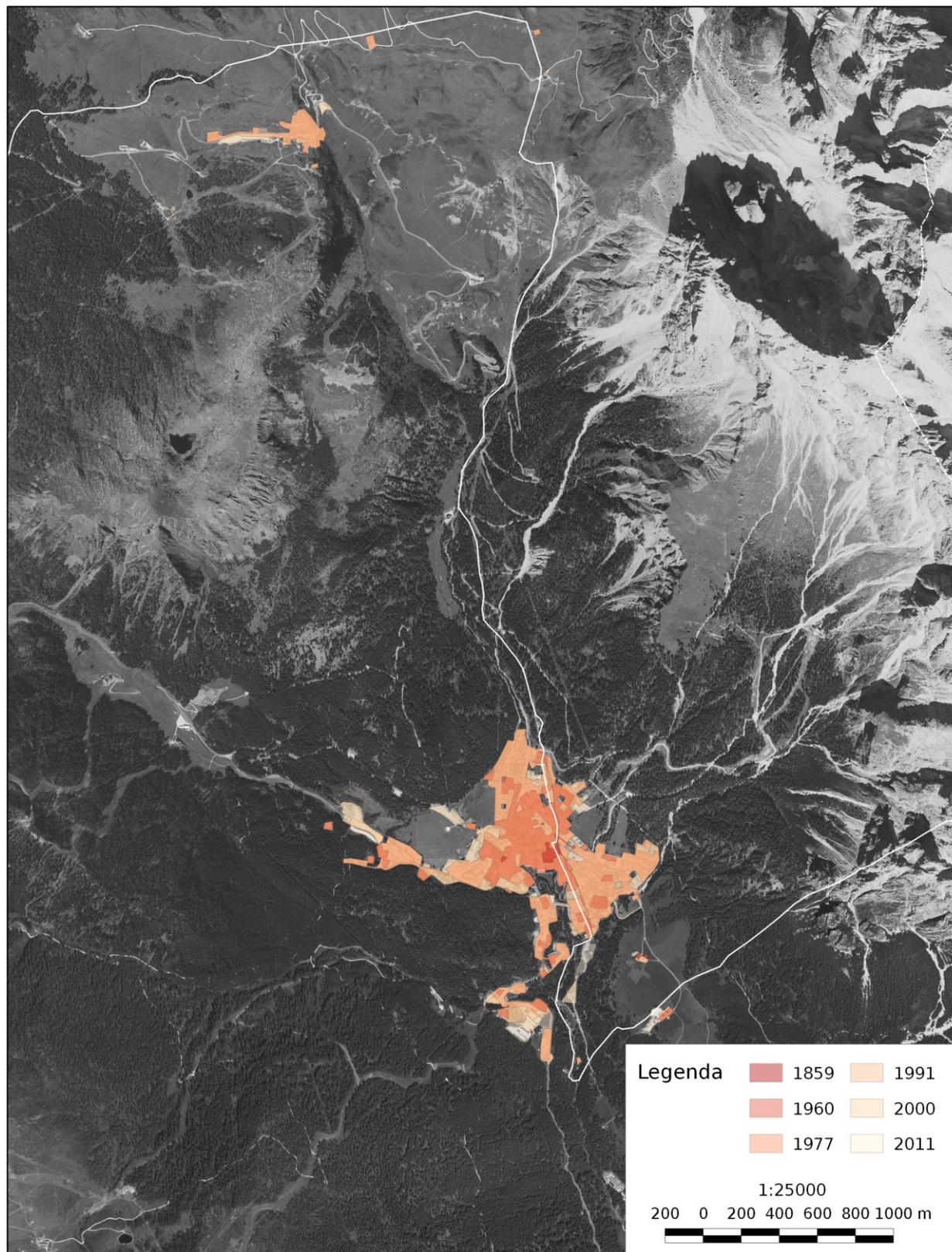
*Figura 2.22: Espansione urbanistica nella subarea del Soprapieve dal 1859 al 2011.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

L'areale del Soprapieve è quello che, in termini quantitativi, ha registrato in assoluto la maggiore occupazione di suoli. La netta divisione dei nuclei abitativi originari è stata sostituita, fin dagli anni Sessanta del Novecento, da vaste aree urbanizzate, dislocate lungo le principali direttrici stradali ma anche a ridosso dei due torrenti che innervano la sub-area. In questo sviluppo si possono distinguere alcuni casi differenti:

- la precoce e massiccia occupazione centrale della zona Tressane/Trepointi ed il suo prolungamento verso Siror, sulla linea della strada statale, ma anche la progressiva erosione della Campagna e l'estensione verso nord-est, lungo il Canali, a Tonadico;
- il prolungarsi verso sud di Siror, sempre lungo la statale, la relativa salvaguardia della Campagna e l'occupazione del pianoro a nord del centro storico;
- l'espansione di Fiera di Primiero sull'intero territorio comunale e, dalla sua unione con Pieve, l'ampio sviluppo verso sud, lungo la strada statale, fino in riva al Cismon e al confine con Mezzano;
- sul pendio di Transacqua ed Ormanico, la differente modalità d'occupazione del suolo, molto meno accorpata, che si sparpaglia su una grande estensione territoriale con doppio esito negativo: di occupazione reale e di frammentazione del suolo agricolo.

Come già accennato, le principali linee di espansione dell'edificato hanno seguito un duplice sistema infrastrutturale: quello stradale e quello dei corsi d'acqua. Ma l'entità della saturazione raggiunta nell'occupazione li rende oggi entrambi difficilmente leggibili. Del tutto differente l'impianto urbanistico della zona di Transacqua, dove i singoli lotti si attestano su una labirintica rete stradale secondaria, con l'esito di una notevole dispersione e di uno sviluppo molto frastagliato di margini tra edificato e area verde. Se in alcuni casi (ad esempio ad ovest di Fiera e Pieve) il problema dei margini non si pone grazie all'orografia, in altre situazioni (prima tra tutte la Campagna di Siror e Tonadico) esso appare in tutta la sua importanza e urgenza. Infine, se taluni abitati conservano dei fronti edilizi di notevole pregio (Fiera sulla Contrada e Tonadico su via Scopoli), molte altre sono le situazioni in cui i fronti strada non sono che un casuale campionario di variegati tipi edilizi e modestissimi spazi verdi.

## Espansione urbanistica San Martino di Castrozza e Passo Rolle

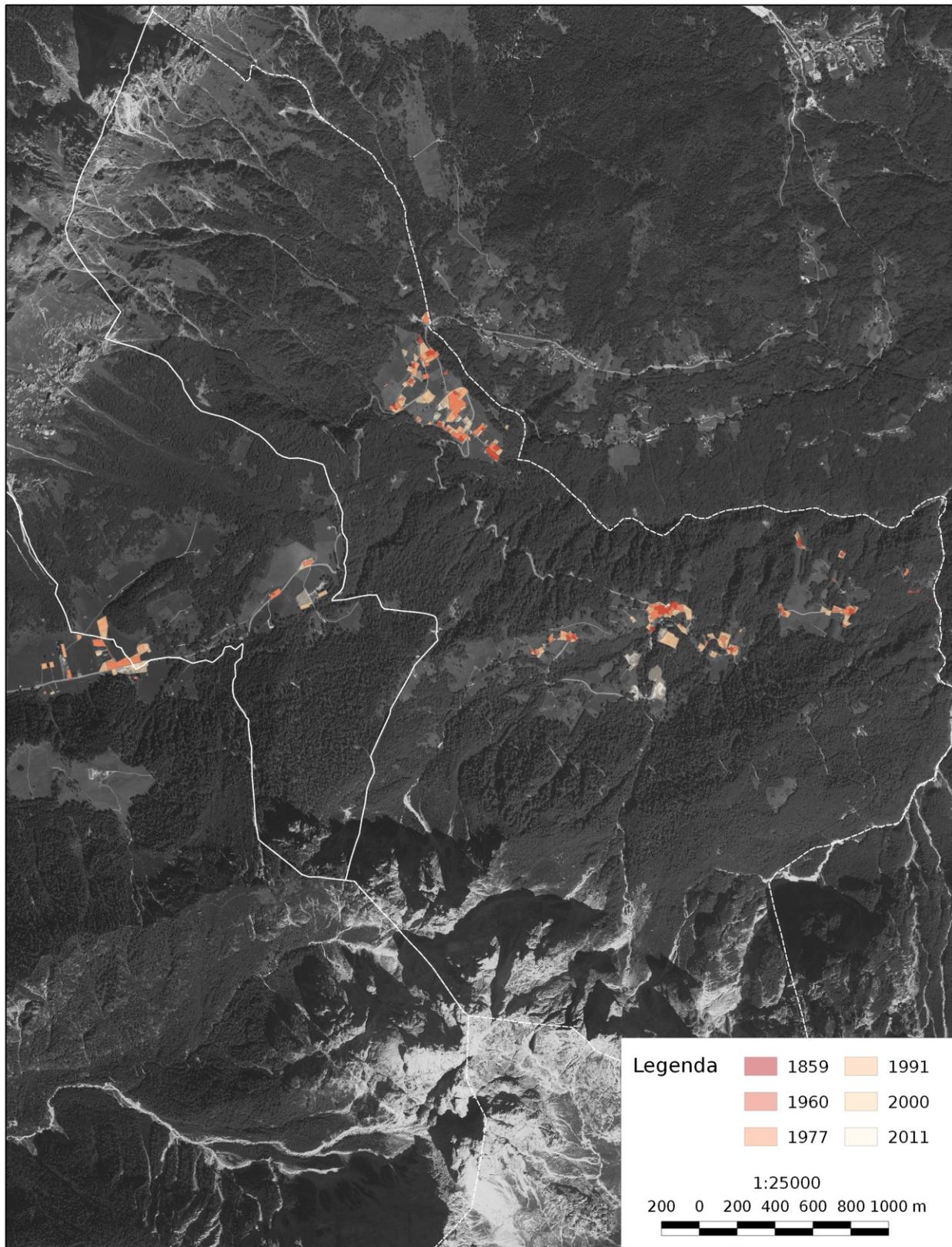


*Figura 2.23: Espansione urbanistica nella subarea di San Martino e Passo Rolle dal 1859 al 2011.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

San Martino di Castrozza è un centro abitato di recente formazione (ha meno d'un secolo e mezzo di storia) e si presenta oggi come una vasta area urbana incastonata tra due spazi pratici di grande pregio: il Prà delle Nasse e Fontanelle. Sorto lungo la serpeggiante direttrice della carrozzabile ottocentesca, l'insediamento, in origine una albergopoli, ha un nucleo centrale in cui prevalgono i grandi e massicci volumi degli hotel storici. Questo nucleo, costituitosi già prima della Grande guerra, è stato ricostruito dopo l'incendio dell'abitato del 1914, mantenendone l'impianto e saturandone le aree intercluse. A partire dal secondo dopoguerra e fino a tutti gli anni Settanta, l'abitato si è invece espanso a raggiera, lungo direttrici secondarie e per lottizzazioni residenziali "a pettine" ben riconoscibili. È questa la fase di più rapida e intensa formazione dell'insediamento secondo i modelli del turismo delle seconde case. I decenni successivi hanno visto un parziale rallentamento delle occupazioni del suolo e una significativa densificazione urbanistica. Tali sviluppi non sono stati però accompagnati da un arresto totale dell'espansione, che ha invece occupato altri suoli pregiati sia in direzione ovest (nel Prà delle Nasse), sia verso sud (Frattazza). Attori principali di queste ultime espansioni sono state le società di gestione del sistema piste/impianti. L'esito finale di questa rapida espansione è la presenza di un insediamento esteso e di qualità molto discontinua ai piedi di uno dei più suggestivi massicci dolomitici ed in un contesto ambientale di grande pregio. Il rapporto tra questi due contesti è tutt'altro che risolto e tende, troppo spesso, ad evolvere a scapito della qualità ambientale. La qualità urbanistica, architettonica e paesaggistica dell'insediamento è, come già ricordato, estremamente frammentata e discontinua. La modalità secondo cui il centro è sorto e si è evoluto non ha permesso la formazione di fronti strada coerenti e di qualità ed ha invece dilatato al massimo lo sviluppo e la frammentazione dei margini dell'edificato. Anche verso gli ambiti di qualità ambientale maggiore (Prà delle Nasse, Pezgaiart e piedi della Pale, Fontanelle) manca tutt'oggi un'adeguata attenzione al controllo e alla gestione dei margini.

Appendice a sé stante in alta quota, il Passo Rolle costituisce una delle più importanti (e per certi aspetti la più importante) delle "porte territoriali" di Primiero. Sorto a partire dal primo dopoguerra, secondo logiche assolutamente non programmate, è caratterizzato da una serie di edifici disomogenei per funzioni, dimensioni e qualità, allineati lungo il nastro stradale. Alcuni elementi come gli edifici militari (di fatto fuori controllo urbanistico), talune costruzioni abbandonate o i grandi piazzali di parcheggio, conferiscono a questo luogo, così rilevante e in un contesto paesaggistico unico, un aspetto trasandato e sgradevole. Non è qui possibile né individuare una ricerca di fronti urbani coerenti e significativi né parlare di veri e propri margini dell'insediamento. Siamo piuttosto in presenza di una serie di interventi edilizi puntiformi che, senza alcun disegno, si sono configurati in un'aggregato leggermente più coeso nella sua parte est ma del tutto indefinito sia in direzione ovest che rispetto ai due versanti che lo racchiudono, trattati come retri degli edifici.

## Espansione urbanistica Sagron Mis 1859 - 2011



*Figura 2.24: Espansione urbanistica nella subarea di Sagron Mis dal 1859 al 2011.  
Fonte: indagine Ufficio Tecnico Comunità di Primiero, 2013*

I minuscoli insediamenti storici sui pendii prativi di Mis e Sagron sono pressoché tutti attestati su percorsi stradali secondari e ramificati che innervavano lo spazio agricolo. Nessuno di questi piccoli centri è stato risparmiato dall'occupazione di aree prative circostanti per attuare edificazioni puntiformi. Con questo sviluppo urbano casuale, il netto impianto originario è in parte offuscato dalle saturazioni edilizie fra i nuclei che ne hanno esteso i margini a scapito dell'intorno prativo. Siamo, in questa sub-area, su dimensioni molto più modeste delle altre. Ma anche a questa scala si evidenzia una gestione casuale dello sviluppo urbanistico e si richiede un lavoro di riesame delle modalità insediative sin qui attuate.

I dati e le sintesi prodotti nel presente paragrafo sono un primo tentativo di inquadrare, sia in termini quantitativi sia in prospettiva strutturale, il tema degli insediamenti umani stabili (non temporanei) sul territorio di Primiero. Molte delle osservazioni e delle questioni qui accennate dovranno trovare approfondimento e sviluppo nel prosieguo della redazione del PTC. Non si tratta tuttavia di ipotizzare una più circostanziata ricostruzione delle vicende urbanistiche dei singoli insediamenti. Si tratta piuttosto di comprenderne la struttura e di darne una lettura e interpretazione utile per ricondurre le tematiche del disegno urbano e del suo esito paesaggistico a quella più generale della qualità della vita e dell'abitare. Ulteriori analisi dovrebbero quindi discendere da una corretta impostazione di queste ultime prospettive, per poi ricercare degli elementi di aggancio (in continuità o in discontinuità, secondo i casi) con l'odierna struttura dei singoli insediamenti. È a questa scala e con finalità specifiche che ulteriori approfondimenti di lettura potrebbero risultare necessari, magari riprendendo taluni aspetti qui solo accennati: qualità dell'edificato, qualità degli spazi pubblici e verdi, valore dei fronti e dei margini, rapporto con gli spazi aperti, carattere e peculiarità degli insediamenti, ma anche qualità edilizia in rapporto a quella della vita.

## **2.9 Territorio e attività economiche**

La collocazione geografica di Primiero comporta delle evidenti debolezze per i settori dell'industria e dell'artigianato, in quanto i punti di accesso alla valle sono pochi e poco agevoli ed è apprezzabile la distanza dalle aree urbane maggiori. La modesta dimensione del mercato locale e la difficoltà ad accedere ai mercati esterni, unitamente all'aumento dei costi di trasporto per importare materie e semilavorati e per esportare prodotti finiti, rappresentano quindi delle importanti criticità.

In Primiero non vi sono particolari concentrazioni produttive, né dal punto di vista territoriale né da quello del settore di attività. Le categorie del settore secondario più rappresentate sono l'edilizia, seguita dalla lavorazione del legno, che presenta una percentuale di imprese molto superiore alla media provinciale. La categoria del legno-arredo ( falegnamerie e carpenterie che producono serramenti certificati, tetti e case in legno, arredamento su misura), pur avendo attualmente poco a che fare con la materia prima locale, si dimostra capace di reinterpretare produzioni ad alto valore aggiunto che incorporano tradizione e design, competenze del luogo e moderne tecnologie.

Manifattura e servizi sono legati a doppio filo con il comparto turistico e con i flussi che questo riesce a generare: si tratta perlopiù di imprese che operano in settori tradizionali, in particolare l'edilizia, che hanno potuto beneficiare dell'attrattività turistica del territorio e della domanda di nuova edificazione (alloggi turistici, seconde case, strutture ricettive tradizionali). Anche i servizi alla persona sono direttamente influenzati dalle presenze turistiche e dall'andamento delle stagioni estive e invernali. Altro comparto connesso al turismo riguarda alcune importanti specializzazioni a livello

di produzioni tradizionali, quali il settore agroalimentare e l'artigianato artistico, che non solo riforniscono il mercato turistico ma costituiscono spesso motivo di interesse, in grado di attrarre visitatori ed esportare oltre confine l'immagine e la qualità del territorio.

La distribuzione degli addetti e delle unità locali è abbastanza uniforme, con il Comune di Siror che distanzia di poco gli altri per numero di unità locali e addetti. La vocazione turistica è evidente in questo Comune e a Tonadico, anche per la presenza di San Martino di Castrozza sul loro territorio, ma è proporzionalmente rilevante anche nel resto dei Comuni. L'area urbana di Fiera di Primiero concentra attività commerciali e professionali, mentre il settore manifatturiero è ovunque poco diffuso.

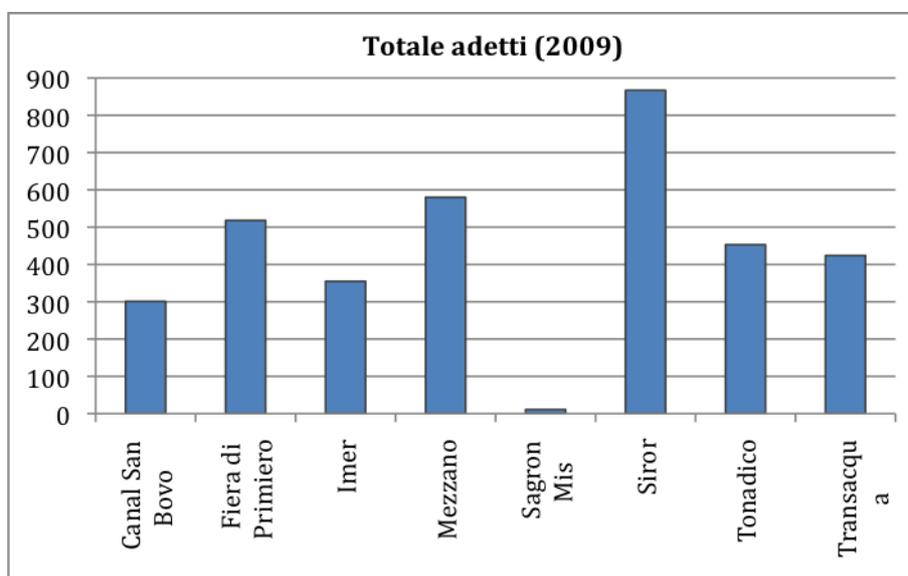
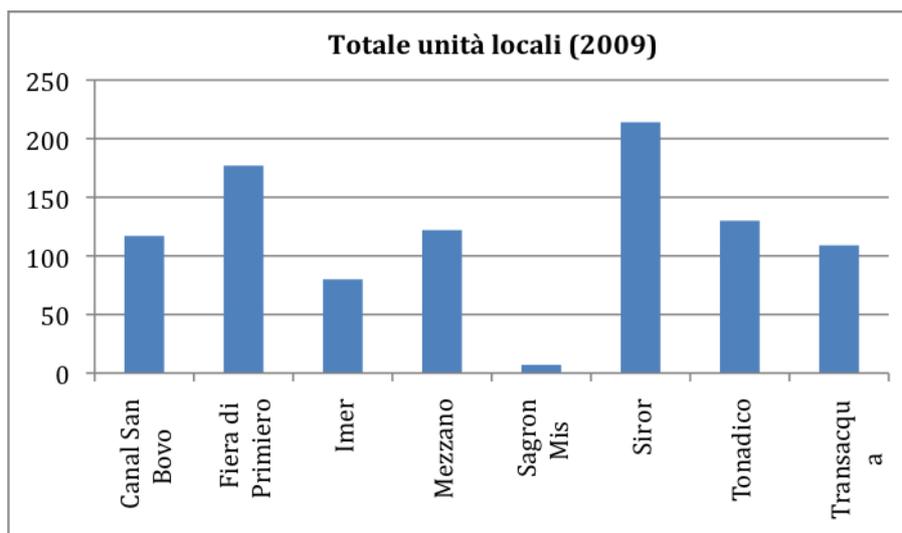


Figure 2.25 e 2.26: Unità produttive e addetti per comune al 2009.

Fonte: La struttura produttiva e occupazionale a livello territoriale (dati 2009) – Servizio Statistica PAT

Le imprese sono tuttavia numerose rispetto alla popolazione, il che denota una certa capacità imprenditoriale dei residenti, anche se l'indice di imprenditorialità - numero di imprese ogni 1000 residenti - assume valori elevati solo in corrispondenza dei Comuni di Fiera di Primiero e di

Transacqua (che costituiscono il “luogo centrale” del territorio locale), mentre gli altri Comuni hanno valori di poco inferiori alla media provinciale. La maggiore concentrazione di imprese per abitante in questi Comuni potrebbe essere però conseguenza di caratteristiche dell’organizzazione territoriale più che della capacità imprenditoriale dei residenti.

Per quanto riguarda invece i macrosettori, il più consistente è quello relativo a commercio, trasporti e pubblici esercizi, seguito dagli altri servizi e dal settore delle costruzioni. Ultimo per unità produttive locali è il settore industriale vero e proprio (vedi tabella seguente).

*Tabella 2.6: Unità locali per comune e macrosettore nel 2009.*

*Fonte: La struttura produttiva e occupazionale a livello territoriale (dati 2009) – Servizio Statistica PAT 2012*

<b>Comuni</b>	<b>Industria in senso stretto</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Commercio, trasporti e pubblici esercizi</b>	<b>Altri servizi</b>	<b>Totale</b>
Canal San Bovo	16	27	46	28	117
Fiera di Primiero	12	7	75	83	177
Imer	14	20	34	12	80
Mezzano	12	34	40	36	122
Sagron Mis	1	1	4	1	7
Siror	12	21	138	43	214
Tonadico	13	23	55	39	130
Transacqua	10	20	47	32	109
<b>Totale Comunità</b>	<b>90</b>	<b>153</b>	<b>439</b>	<b>274</b>	<b>956</b>

*NOTA: I dati non comprendono le unità produttive del comparto agricolo e le unità del settore pubblico.*

## **2.10 Abitazioni e famiglie**

La funzione residenziale costituisce un fattore fondamentale del sistema insediativo. La disponibilità di abitazioni con caratteristiche adeguate deve essere in equilibrio con la domanda delle famiglie di un determinato territorio. Questo significa che l’azione pubblica deve orientare gli interventi del mercato, sostenere le famiglie nella realizzazione o nell’adeguamento della propria abitazione e fornire alloggi pubblici - o altra forma di aiuto - alle fasce sociali più deboli. Le politiche urbanistiche devono quindi essere bene raccordate alle politiche di settore al fine di conseguire risultati appropriati.

Un aspetto importante degli ultimi anni nel campo delle abitazioni riguarda il cambiamento delle esigenze, anzitutto in ragione di fatti sociali, quali l’immigrazione di persone e famiglie straniere, l’invecchiamento della popolazione, la frammentazione delle famiglie (sempre più frequenti quelle monocomponente) e l’inadeguatezza degli alloggi non recenti. Altri problemi riguardano l’elevato costo delle abitazioni, che ritardano l’uscita dalla famiglia dei giovani, e la difficoltà per le giovani coppie di trovare un alloggio in affitto o di accedere alla proprietà della casa. Per contro, sono molte le abitazioni non occupate, perché collocate in aree marginali, bisognose di interventi di recupero o perché utilizzate come case per vacanze. La prospettiva è di innovare le politiche abitative – con nuove forme di edilizia sociale - e di sperimentare nuove tipologie residenziali, quali ad esempio il co-housing.

In generale in Primiero si riscontra una notevole consistenza del patrimonio abitativo in riferimento alla popolazione residente, in particolare a causa di una elevata percentuale di abitazioni vuote. Nel complesso dell'area, i residenti possono disporre di più di due abitazioni per famiglia; solo Imer ha valori inferiori. Sul numero delle abitazioni non occupate incide in modo significativo il peso di quelle dotate solo di angolo cottura e/o cucinino, destinate prevalentemente a residenza per tempo libero e vacanze. Il nucleo turistico di San Martino di Castrozza, infatti, mostra questo effetto nei dati anomali dei Comuni di Siror e Tonadico.

*Tabella 2.7: Abitazioni per famiglia e abitazioni non occupate.  
Fonte: elaborazione dati del Servizio Statistica PAT – 2011*

<b>Comune</b>	<b>Abitazioni per famiglia</b>	<b>di cui non occupate</b>	<b>% abitazioni non occupate</b>
Siror	3,49	2,52	72,3
Tonadico	2,83	1,86	65,6
Sagron Mis	2,61	1,67	63,8
Canal San Bovo	3,01	2,03	67,2
Transacqua	2,21	1,23	55,9
Fiera di Primiero	2,15	1,21	56,2
Mezzano	2,22	1,21	54,4
Imer	1,65	0,69	41,8
<b>Comunità</b>	<b>2,55</b>	<b>1,57</b>	<b>61,7</b>

Come descritto nel paragrafo 2.7.7 *L'occupazione dei suoli per insediamenti*, le dinamiche dell'ultimo decennio evidenziano una tendenza alla crescita del patrimonio secondario che interessa in diversa misura tutti i comuni, a fronte di una crescita modesta di popolazione e delle famiglie. Gli alloggi tendono infatti a crescere in modo più che proporzionale, con un conseguente aumento di abitazioni non occupate. Canal San Bovo presenta in quest'ultimo decennio una situazione particolare in quanto ha registrato un aumento notevole di abitazioni, di cui ben il 67% sono abitazioni non occupate oppure occupate da non residenti.

Come si vede nella tabella seguente, la variazione negli ultimi dieci anni del numero di abitazioni è positiva per tutti i comuni di Primiero e in particolare è rilevante per Canal San Bovo, Transacqua, Tonadico e Mezzano. Allo stesso modo, anche il numero di abitazioni non occupate è aumentato costantemente negli anni in tutti i comuni, ad eccezione di Siror.

Tabella 2.8: *Variazione delle famiglie e delle abitazioni dal 2001 al 2011<sup>17</sup>, per comune.*  
 Fonte: *elaborazione dati Servizio Statistica PAT – 2011*

Comune	Famiglie 2001	Famiglie 2010	Var. famiglie	Abitazioni 2001	Abitazioni 2011	Var. abitazioni	Ab. non occupate 2001	Ab. non occupate 2011	Var. ab. non occupate
Transacqua	745	892	147	1.751	1.969	218	1.012	1.101	89
Canal S.B.	757	772	15	1.637	2.326	689	888	1.564	676
Mezzano	646	669	23	1.363	1.486	123	717	809	92
Tonadico	554	616	62	1.618	1.743	125	1.065	1.143	78
Siror	514	580	66	1.983	2.025	42	1.469	1.464	-5
Imer	454	515	61	778	851	73	326	356	30
Fiera di P.	242	258	16	479	555	76	237	312	75
Sagron Mis	91	90	-1	207	235	28	116	150	34
<b>Comunità</b>	<b>4.003</b>	<b>4.392</b>	<b>389</b>	<b>9.816</b>	<b>11.190</b>	<b>1.374</b>	<b>5.830</b>	<b>6.899</b>	<b>1.069</b>

## 2.11 Il sistema infrastrutturale

I *punti di accesso* alla Comunità di Primiero sono pochi e a tratti difficoltosi: ciò rende quindi la mobilità verso i territori circostanti, essenzialmente di tipo veicolare, un punto critico. L'accesso principale è costituito dallo stretto passaggio del tratto inferiore del Cismon, che sale dal Veneto attraverso Fonzaso e il territorio feltrino. Si tratta della Strada Statale 50 del Grappa e Passo Rolle, che costituisce il collegamento più frequentato, tanto verso Feltre (33 km da Fiera) che verso Trento (95 km). Gli altri accessi sono: Passo Rolle (1984 m s.l.m.) che collega Primiero con le valli di Fiemme e Fassa (43 km da Fiera a Predazzo); Passo Cereda (1369 m s.l.m.) che collega Fiera con Agordo (33 km) attraverso la SS347 del Passo Cereda e del Passo Duron; Passo Brocon (1616 m s.l.m.) che da Canal San Bovo attraverso il Tesino giunge a Strigno (45 km) o Grigno (43 km) seguendo la SP79.

I *collegamenti interni* avvengono per lo più lungo la Statale 50 e sulla viabilità locale della conca di Primiero. Tra Primiero e Vanoi il traffico si svolge attraverso una galleria di diversi chilometri sotto il monte Totoga che collega Lausen – frazione di Canal San Bovo – con la SS50 a valle di Imer. La strada alternativa, che prima dell'apertura della galleria era la più breve via di collegamento tra le due aree, è la strada del Passo della Gobbera (988 metri s.l.m.) tra Canal San Bovo ed Imer (11 Km).

Negli anni recenti è stato realizzato un *percorso ciclopedonale* lungo il Torrente Cismon che attraversa i territori comunali di Imer, Mezzano, Transacqua, Fiera di Primiero, Tonadico e Siror, con una lunghezza complessiva di 10,760 km. Vi sono inoltre delle previsioni relative ad un collegamento viario-ciclabile (ed eventualmente ippovia) tra i territori dei Comuni di Sovramonte, Lamon e la Comunità di Primiero, una pista ciclo-pedonale tra Primiero e Fonzaso ed infine una pista ciclabile che recuperi la strada dello Schenèr.

Altro sistema da tenere in considerazione è costituito dalle *reti di sentieri e percorsi pedonali*.

<sup>17</sup> Per le famiglie l'ultimo dato disponibile è al 2010.

Si tratta della viabilità di base per la percorrenza del territorio, la cui disponibilità e qualità consentono di sostenere la mobilità lenta a scala locale e le pratiche escursionistiche su cui si fonda buona parte del turismo. Nella realizzazione e manutenzione dei sentieri e dei percorsi pedonali sono attive le amministrazioni comunali, le associazioni alpinistiche (la SAT in particolare), diverse associazioni locali, nonché il Parco Paneveggio-Pale di San Martino. La qualità dei tracciati, la loro manutenzione e la disponibilità di materiale illustrativo (mappe e tracciati GPS) costituiscono fattori importanti per il loro utilizzo.

Nei documenti che accompagnano il Piano Urbanistico Provinciale, a proposito dell'obiettivo di integrazione territoriale interna, tra i cinque corridoi strategici individuati nel territorio provinciale c'è quello della Valsugana-Primiero. In particolare, il Piano provinciale, nelle tavole del Sistema insediativo e delle Reti infrastrutturali (scala 1:25.000), per il territorio di Primiero individua come viabilità principale di progetto la variante di Imer-Mezzano (ormai realizzata) e due *collegamenti funzionali*: uno rappresentato dal bypass in galleria di Fiera di Primiero, che costituirebbe il naturale proseguimento della circonvallazione di Imer e Mezzano, e l'altro dal collegamento tra Siror e San Martino di Castrozza. I collegamenti funzionali individuati nel PUP assumono valenza di indicazioni cartografiche che evidenziano l'esigenza di approfondire le relazioni infrastrutturali tra le parti del territorio provinciale interessate. Dunque il collegamento funzionale tra la zona di Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza ha lo scopo di concentrare l'attenzione, in maniera integrata, sul sistema della mobilità tra i due centri, con particolare riguardo alle forme di trasporto pubblico e di interscambio nonché alle modalità di attraversamento dell'abitato di San Martino.

Inoltre, al fine di rafforzare la competitività territoriale dei maggiori poli turistici invernali della Provincia, il PUP riprende le previsioni già definite dagli strumenti in vigore per il collegamento tra San Martino di Castrozza e Passo Rolle; quindi una messa in rete delle due aree sciabili, finalizzata a valorizzare l'offerta e ad ottenere miglioramenti nel regime dei flussi e della mobilità dell'utenza.

Altro sistema infrastrutturale rilevante è quello riguardante gli *impianti di risalita*, in gran parte finalizzati allo sci e che costituiscono un polo di tutto rispetto attorno a San Martino di Castrozza. In questo contesto sono in funzione alcune aree sciistiche, due delle quali interconnesse: l'area della Tognola e quella di Malga Ces, mentre quella del Col Verde è separata dalle altre, così come quella del passo Rolle. Infine, la funivia che sale sulla cima Rosetta è destinata in gran parte al turismo estivo. Il problema della mancata connessione delle aree sciistiche ha visto la maturazione di una proposta che ruota attorno ad un grande impianto di funicolare – il cui tracciato previsto è in buona parte sotterraneo – e altre opere al fine di garantire la completa interconnessione degli impianti e una buona accessibilità agli stessi. Si tratta di un progetto strategico, che richiede non solo soluzioni tecnico-impianistiche ma la messa a punto di tutto il sistema turistico di San Martino e, in prospettiva, una migliore connessione con la conca di Primiero.

Per quanto riguarda *l'infrastruttura energetica*, accanto alla presenza della rete per la trasmissione dell'energia elettrica (significativa non solo dal punto di vista funzionale ma anche da quello paesaggistico), va ricordata la rete per la distribuzione di calore per mezzo del teleriscaldamento. Sono presenti sul territorio due reti, connesse ciascuna ad un impianto a biomasse: una a servizio di San Martino di Castrozza, alla quale è allacciata la quasi totalità delle utenze del centro, l'altra a servizio del fondovalle, con impianto a Transacqua, la cui rete è in attualmente in corso di estensione. Un terzo impianto di minori dimensioni è in corso di realizzazione per la distribuzione del calore a Canal San Bovo e Lausen. Nel comparto energetico, Primiero ha attivato anche il progetto "Greenway", promosso da ACSM (Azienda Consorziale Servizi Municipalizzati) s.p.a., che punta a realizzare una zona libera e indipendente dall'utilizzo di olio combustibile. Nel

concreto il progetto prevede la sostituzione progressiva del petrolio e dei suoi derivati con energie da fonti rinnovabili. Ad oggi è in progressiva espansione la copertura del territorio con la rete di teleriscaldamento, alcuni mezzi pubblici sono elettrici e ai privati sono concessi benefici per l'acquisto di veicoli ecologici. In ogni comune è stata installata una colonnina di ricarica per veicoli elettrici e una flotta di auto elettriche è stata messa a disposizione delle amministrazioni.

Infine, un settore di grande rilievo è costituito dalle *infrastrutture per le telecomunicazioni*, che rappresentano un fattore strategico, dovendo sostenere il rapporto tra un'area geograficamente appartata e il più ampio contesto territoriale. Ad oggi è stata realizzata una connessione in fibra ottica che richiede ancora il completamento entro un organico e robusto sistema a rete. Altre operazioni di sostegno alla telefonia e alla ricezione dei segnali radio-televisivi sono affrontate da varie compagnie private.

## **2.12 Le dinamiche territoriali: relazioni tra le componenti**

Come già osservato al paragrafo 2.3, la relazione tra le varie componenti dell'organismo territoriale non è di mera "spartizione" del territorio in porzioni distinte, quanto piuttosto di interazione tra i vari sistemi economici che ne utilizzano le risorse ed i corrispondenti sistemi territoriali.

Il tema della correlazione ed interazione tra i sistemi socio-economici è già stato affrontato, senza pretese di completezza ma raggiungendo un primo efficace abbozzo delle dinamiche e relazioni, nel contesto del lavoro del Tavolo di confronto e consultazione. La Descrizione delle connessioni tematiche allegata al *Documento di sintesi del Tavolo*<sup>18</sup>, evidenzia 79 prime correlazioni. Di queste, 61 riguardano più specificamente il rapporto tra due o più tematiche o settori e sono quindi, in qualche modo, più "interne" all'organizzazione socio-economica. Molte di esse non hanno diretti impatti sull'organizzazione fisica del territorio, sull'ambiente o sul paesaggio, quanto piuttosto ricadute indirette: sono emerse dal dibattito svolto dal Tavolo e, di conseguenza, sono anche espressione delle singole sensibilità per l'uno o l'altro dei temi affrontati (oltre che della parzialità degli elementi conoscitivi a disposizione). Altre 44 connessioni concernono invece le relazioni tra i settori socio-economici ed aspetti ambientali (16), territoriali (34) e paesaggistici (23). Esse si possono quindi considerare delle "esternalità" che il sistema socio-economico proietta sul contesto. Sono le relazioni che più entrano nello specifico dell'organizzazione territoriale e della sua funzionalità, delle ricadute ambientali, delle attività umane ed anche di come il paesaggio che così si produce sia percepito dalla comunità e dai singoli. In altri termini, quelle più immediatamente e strettamente pertinenti le tematiche che il piano territoriale dovrà trattare. Ci si limiterà, in questa sede, ad esporre qualche esempio di queste relazioni, mutevoli ed evolutive nel tempo e nello spazio: non possono perciò essere individuate una volta per tutte, ma vanno seguite nel loro formarsi e trasformarsi. Quelle che oggi noi percepiamo sono il prodotto di dinamiche dell'organizzazione economica e dell'organismo territoriale di medio o lungo periodo. Da questo punto di vista, un carattere peculiare dell'epoca contemporanea è proprio l'abbreviarsi dei tempi di queste dinamiche. Con la conseguenza che non sempre le conoscenze e le culture locali riescono a "stare dietro" a tali mutamenti e ne vengono spesso danneggiate o addirittura fagocitate. Ciò comporta notevoli perdite

---

18 Allegato 3 al *Documento preliminare: Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione per la formazione del Piano Territoriale di Comunità, Primiero* (dicembre 2012)

sia a scala di patrimonio territoriale che socio-economica e identitaria delle comunità e dei loro territori.

Queste relazioni possono strumentalmente essere divise in due grandi categorie: le *sinergie* e le *contese* territoriali. Possiamo parlare di *sinergie* quando due o più sistemi territoriali condividono senza confliggere, anzi collaborando, una specifica struttura, ma anche quando due sistemi socio-economici si integrano nell'utilizzo delle risorse lungo filiere tra loro connesse.

Un esempio di *sinergia* territoriale sono le infrastrutture viarie boschive e interpoderali che sono quasi sempre condivise dal sistema boschivo e da quello agropastorale (oltre che da un certo turismo, più o meno leggero, ed occasionalmente anche da altri settori). L'assetto attuale di quella rete è l'esito di radicali mutamenti intervenuti con la sovrapposizione di strade carrozzabili alla fitta trama dei percorsi preesistenti, a suo tempo impiegati per la micro-mobilità interna di bestiame e persone ma anche per l'avvallamento invernale del legname. In questo caso, nonostante la radicale ristrutturazione, la sinergia funzionale è rimasta ed ha spinto negli ultimi decenni ad una progressiva e talora ipertrofica estensione della rete stradale<sup>19</sup>. In altri casi l'antica funzione è stata invece completamente abbandonata e sostituita: si pensi, ad esempio, all'impiego di torrenti e fiumi per la fluitazione del legname.

Un esempio di *sinergie* a scala di utilizzo delle risorse era invece l'assetto policolturale del comparto agropastorale sino a metà Novecento: gli *output* dell'allevamento (ad esempio il letame ed il siero) divenivano preziosi *input* per altri settori (nel caso specifico: le coltivazioni e l'allevamento suino). La specializzazione e la frammentazione delle filiere produttive ha causato, in questo caso, la trasformazione degli *output* in rifiuti inutilizzati, talvolta onerosi e talora potenzialmente inquinanti<sup>20</sup>. In questo caso, la perdita di *sinergie* ha avuto ricadute negative sia a scala socio-economica che territoriale ed ambientale. Esempi analoghi si possono citare per la filiera del legno: anch'essa si è frammentata in spezzoni funzionali che hanno drasticamente ridimensionato il comparto manifatturiero a valle, in termini sia di unità produttive che di qualità dell'offerta. Col risultato di un progressivo abbandono della risorsa primaria legno e di una profonda trasformazione del territorio forestale<sup>21</sup>.

Le *contese* territoriali hanno una storia di lungo periodo e non sono quindi un carattere esclusivo del nostro tempo: la contesa degli spazi tra allevamento/agricoltura da una parte e attività boschive dall'altra ha attraversato la nostra storia strutturando profondamente il territorio di Primiero. Esse sviluppano tutt'oggi delle dinamiche che vanno rapidamente ridisegnando il nostro territorio: la riduzione dei coltivi di fondovalle in prati da sfalcio meccanizzato, l'abbandono dei prati non meccanizzabili "a favore" dell'espansione del bosco, ma anche la sottrazione (stagionale o meno) di terreni pascolativi (e boschivi) da parte del sistema delle piste ed impianti da sci e il consumo di suoli agricoli di fondovalle per la progressiva urbanizzazione ed edificazione<sup>22</sup>. Questo genere di *contese* disegna sul territorio sempre nuovi *confini* e *frontiere*. *Confini* di carattere lineare laddove le dinamiche sono spinte all'estremo da dislivelli economici o di rendita, come nel caso dell'urbanizzazione o delle piste da sci, oppure, come in passato tra prato e bosco, di contesa dei suoli per la loro potenziale produttività. *Frontiere* di maggior ampiezza spaziale (vere e proprie fasce territoriali di passaggio) laddove le dinamiche sono meno estreme, ma altrettanto rilevanti. Un esempio per tutti, la nuova "zona grigia" che va rapidamente crescendo tra zone prative e bosco di produzione: una dinamica rispetto alla quale è immaginabile un ventaglio di potenzialità future e su

---

19 Documento di sintesi del Tavolo..., cit., connessioni nn. 5, 19, 21, 38 e 44.

20 Documento di sintesi del Tavolo..., cit., connessione n. 18.

21 Documento di sintesi del Tavolo..., cit., connessioni nn. 16, 38, 53-61 e 65.

22 Documento di sintesi del Tavolo..., cit., connessioni nn. 14, 28, 21, 22 e 33.

cui il PTC potrà indicare strategie socio-economiche, ma anche scelte di piano (con declinazioni ambientali, territoriali e di paesaggio) o persino specifici progetti pilota d'intervento<sup>23</sup>.

Come mostrano gli esempi sopra riportati, esistono relazioni che, nel loro evolvere, comportano impatti immediati e strutturanti sull'organismo territoriale o su taluna delle sue componenti.

Il PTC, se vorrà perseguire le strategie d'integrazione e sussidiarietà enunciate, dovrà costruire un quadro di queste dinamiche e relazioni il più possibile completo e dinamico che dia conto di *sinergie* e *contese* sia in essere che potenziali. Solo così sarà possibile individuare sia le modalità di valorizzazione delle *sinergie* esistenti o possibili (così da rafforzare non solo il sistema socio-economico ma anche l'organismo territoriale che ne discende), sia mettere a fuoco quelle *contese* di risorse e spazi che si traducono (o potrebbero tradursi) in confini territoriali rigidi e problematici e proporre azioni di risoluzione o attenuazione dei conflitti. Di converso, sarà anche possibile individuare quelle nuove *frontiere* che potrebbero divenire luogo di innovazione socio-economica e territoriale, generando nuove opportunità di vita per l'uomo di montagna e per il territorio di Primiero.

### **2.13 Valori, risorse, criticità e opportunità**

#### *L'ambiente, gli ecosistemi, le Dolomiti*

- Il patrimonio geologico e naturalistico costituisce un valore fondante l'identità territoriale della comunità locale. Assicura inoltre visibilità a livello sovralocale e garantisce attrattività.
- Il riconoscimento Unesco assegna alla comunità locale il privilegio e l'onere della tutela e della salvaguardia di un bene "patrimonio dell'umanità". Questo comporta una gestione appropriata del bene e delle aree limitrofe ma costituisce un'occasione per innovare la tradizione dell'escursionismo e dell'alpinismo e per costruire nuove filiere di turismo di qualità.
- Le eccellenze morfologiche e geologiche delle Dolomiti sono state riconosciute dall'Unesco, ma altri siti presentano valori analoghi e meritano una adeguata attenzione.
- Gli aspetti naturalistici vedono delle eccellenze nel Parco di Paneveggio-Pale di San Martino e nei Siti di Importanza Comunitaria, ma i valori della biodiversità sono diffusi a tutto il territorio e in buona parte sono connessi alle attività agro-silvo-pastorali tradizionali. La lettura di tali valori entro le reti ecologiche, come previsto dal PUP, comporta una visione innovata del territorio, da sostenere prendendo parte attiva alla "Rete delle riserve", approfondendo la connessione con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e qualificando le azioni di pianificazione.
- Le aste fluviali hanno un'importanza strategica sia sotto il profilo ambientale sia sotto quello economico: sono ambienti di grande pregio, elementi connettivi del territorio e assi portanti delle reti ecologiche, ma anche risorsa fondamentale per la produzione idroelettrica. Va ricercato il delicato punto d'equilibrio tra questi due aspetti.
- La tutela della qualità delle acque e dell'aria, minacciata rispettivamente dagli scarichi domestici ed industriali e dalle emissioni dei camini, richiede un approccio strategico complessivo ed interventi puntuali efficaci. Per questo si richiedono dati affidabili e rilevazioni periodiche.

---

<sup>23</sup> Documento di sintesi del Tavolo..., cit., connessioni nn. 10, 14, 22 e 35.

- Le variazioni climatiche e l'aumento di eventi meteorologici estremi, tra i quali anche la scarsità delle precipitazioni nevose, rappresentano un elemento critico di cui tener conto per la sua influenza diretta non solo sull'ambiente, ma anche sulla sicurezza del territorio e sull'offerta turistica.

### *Il contesto alpino*

- La posizione di Primiero, decentrata a livello provinciale, può comportare marginalità ma anche opportunità di interconnessione con realtà territoriali diverse, in particolare con quella veneta.
- L'appartenenza alla rete Alleanza delle Alpi e al sistema della Convenzione delle Alpi suggerisce principi e strumenti finalizzati allo sviluppo sostenibile, al rafforzamento dell'identità del territorio e all'integrazione nel contesto alpino.

### *Il paesaggio*

- Il controllo del consumo di suolo rappresenta una priorità imprescindibile per il governo del territorio. In particolare vengono estesi i suoli urbanizzati a scapito dei suoli agricoli e degli ambiti fluviali. Il fenomeno è meno accentuato nella valle del Vanoi e nel comune di Sagron Mis, mentre si rilevano dinamiche particolarmente significative a San Martino di Castrozza, Transacqua, Tonadico, Sottopieve (Coppera), Lausen e Canal di Sotto.
- La crisi dell'agricoltura di montagna ha generato gran parte delle attuali criticità paesaggistiche, in quanto il ruolo marginale attribuito ai suoli agricoli di fondovalle spinge a valutarne il valore solo in funzione edificatoria e per la realizzazione di infrastrutture. L'attribuzione di un nuovo valore produttivo ed economico al territorio coltivabile potrà sostenere nuove azioni di recupero del ruolo dell'attività agricola e la costruzione di un nuovo paesaggio.
- L'avanzata del bosco rappresenta una ulteriore criticità, che ha portato alla diminuzione dei tratti tipici del paesaggio costituiti dalla presenza estesa del prato-pascolo. E' necessario operare per il riequilibrio tra aree boscate, prati e pascoli, perseguendo allo stesso tempo finalità di recupero paesaggistico e di rilancio dell'economia agro-silvo-pastorale.
- Nel quadro di una nuova strategia per il paesaggio di Primiero vanno definiti dei limiti tra gli insediamenti e il territorio aperto, recuperando il rapporto tradizionale tra centri abitati e campagne. Si tratta non solo della tutela di un aspetto figurativo ma della presa di coscienza della limitatezza delle risorse territoriali e dell'affermazione di un modello di sviluppo sostenibile.
- Il disordine insediativo, in particolare nella valle del Cison, è l'esito della scarsa attenzione agli aspetti paesaggistici, alla organizzazione dei centri abitati, al corretto dimensionamento delle funzioni urbane. Il recupero dei centri storici, la riqualificazione dell'edilizia recente, il riuso degli insediamenti produttivi, l'assegnazione di funzioni appropriate ai "vuoti urbani" devono costituire le basi per una strategia di maggiore sostenibilità ambientale e di qualità paesaggistica.

### *Territorio e insediamenti*

- Negli otto comuni di Primiero vi sono numerosi nuclei abitati, disposti secondo diversi modelli insediativi, da quelli concentrati a quelli più dispersi, tra i quali emerge il comune di Canal San Bovo.

- La popolazione è concentrata nella parte centrale della conca di Primiero, meglio servita e con maggiori spazi pianeggianti a disposizione. Nonostante il numero degli abitanti sia cresciuto lentamente nel corso dei decenni, nel Soprapieve (l'area circostante Fiera di Primiero) e nel Sottopieve (il vicino nucleo di Mezzano-Imer) il suolo urbanizzato è costantemente aumentato, andando via via ad occupare gli spazi interstiziali tra i diversi nuclei, che si sono progressivamente fusi in un unico agglomerato esteso. Diversa è la situazione delle aree periferiche che hanno conosciuto una perdita consistente di popolazione (Sagron Mis e Canal San Bovo). San Martino di Castrozza costituisce un insediamento specializzato nel turismo, che dimostra una continua, seppure contenuta, tendenza alla crescita.

#### *Il territorio agricolo e pastorale*

- In ogni comune la composizione del territorio agricolo è quasi interamente costituita da prati e pascoli: emerge il ruolo dell'allevamento del bestiame quale principale forma di sfruttamento economico del territorio.
- La definizione delle aree agricole di pregio stabilite dal PUP va ripensata in sintonia con il modello agricolo futuro del territorio della Comunità.
- Agricoltura e allevamento presentano un ruolo economico contenuto e un numero di addetti limitato, ma rappresentano un presidio fondamentale del territorio. Sono diffuse le attività agricole di prossimità (orti) e di autoconsumo, oltre a pratiche minori (ad es.: apicoltura), che giocano un ruolo economico marginale ma rappresentano pratiche di alto valore sociale e fattori di qualificazione del territorio e del paesaggio.
- Il venire meno delle pratiche agricole e forestali tradizionali ha comportato e comporta tuttora modificazioni importanti all'organizzazione degli insediamenti, alla dislocazione della popolazione e al paesaggio. Sono rilevanti inoltre le ricadute su altri versanti, ad esempio per la sicurezza idraulica del territorio e la conservazione della biodiversità.

#### *Il territorio forestale*

- La superficie forestale ricopre più del 66% del territorio della Comunità.
- Il patrimonio del bosco è caratterizzato da una proprietà frammentata, vista l'assenza di associazioni forestali. La gestione forestale pubblica si fa carico di funzioni che non hanno alcuna redditività, come gli interventi di ripulitura e manutenzione.
- Tutte le foreste sono certificate secondo lo schema PEFC, che garantisce una gestione forestale sostenibile e la tracciabilità della catena di custodia.

#### *Il sistema insediativo*

- La mancanza di un rapporto diretto tra le esigenze logistiche e strutturali delle imprese e le previsioni ed attuazioni di nuovi insediamenti produttivi ha portato ad un incremento consistente del patrimonio edilizio per le attività secondarie, con il conseguente consumo di territorio e impatto ambientale e paesaggistico.
- La pianificazione territoriale dovrà governare attentamente la localizzazione delle attività produttive di medie o piccole dimensioni e valutare lo stato d'uso dei vari insediamenti destinati alla produzione, ricucendo con particolare attenzione il rapporto tra questi ultimi e quelli residenziali.
- Il PTC dovrà governare la localizzazione delle attività commerciali di maggiore rilievo, assicurando efficienza al settore commerciale ma difendendo il ruolo del commercio minuto

collocato nei centri abitati e garantendo servizi di base a tutto il territorio, anche mediante azioni innovative che consentano di coprire le aree periferiche e a più bassa densità.

- Il settore turistico deve sperimentare nuove vie nell'offerta di accoglienza che consentano di valorizzare l'esteso patrimonio edilizio esistente (organizzazione degli affitti brevi) e di cogliere le potenzialità di sistemi insediativi peculiari, quali i centri storici e le baite, per nuove modalità di ospitalità (ad es. l'albergo diffuso).
- Le politiche e le regole per gli insediamenti residenziali devono puntare a una nuova qualità dell'abitare: devono tenere conto delle nuove esigenze di accessibilità, dotazioni interne ed esterne all'abitazione, di risparmio energetico, di prossimità a servizi, aree verdi e spazi pubblici.
- Va ripensato il rapporto della comunità di Primiero con le baite e il loro territorio di pertinenza, salvaguardandone i valori testimoniali, edilizi, storico-culturali assieme al rapporto peculiare tra edificio e territorio circostante, che solo dava senso alla collocazione dell'edificio. Il recupero edilizio deve essere accompagnato da una nuova responsabilità nei confronti del territorio di montagna.

#### *Territorio e attività economiche*

- La modesta dimensione del mercato locale, la distanza dalle aree urbane maggiori e la difficoltà ad accedere ai mercati esterni all'area rappresentano delle importanti criticità per molti settori economici.
- La distribuzione degli addetti e delle unità locali è abbastanza uniforme, con il Comune di Siror che distanzia di poco gli altri per numero di unità locali e addetti. La vocazione turistica di Siror e Tonadico è evidente, anche per la presenza di San Martino di Castrozza sul loro territorio. Il ruolo trainante del turismo emerge peraltro in tutto il territorio della Comunità, anche se non va sottovalutato l'apporto delle altre attività produttive.
- L'area urbana di Fiera di Primiero concentra attività commerciali e professionali, mentre il settore manifatturiero è ovunque poco diffuso. Tuttavia, la presenza significativa di alcune attività testimonia della possibilità di produrre in modo innovativo ed economicamente competitivo anche a Primiero.

#### *Abitazioni e famiglie*

- Il patrimonio abitativo, rispetto alla popolazione residente, appare sovradimensionato, in particolare a causa di una elevata percentuale di abitazioni secondarie nonché di edifici tradizionali non più utilizzati, soprattutto in alcuni Comuni.
- Le dinamiche dell'ultimo decennio evidenziano una tendenza alla crescita del patrimonio secondario che interessa in diversa misura tutti i Comuni, a fronte di una crescita modesta di popolazione e famiglie. In particolare alcune aree (Canal San Bovo) si segnalano per una attività edilizia accentuata.

#### *Il sistema infrastrutturale*

- I punti di accesso e la mobilità verso i territori circostanti rappresentano un punto critico essendo le vie di accesso alla Comunità poche e a tratti difficoltose.
- Nella conca di Primiero la mobilità appare agevole, grazie ad alcuni interventi viabilistici recenti, anche se il quadro deve essere ancora completato. Il tunnel per la valle del Vanoi ha connesso in modo adeguato tale contesto, pur permanendo dei problemi per l'accesso a

Caoria. Analogamente, Sagron Mis, pur soffrendo per la distanza dal centro, appare dotato di viabilità appropriata.

- Il miglioramento della mobilità locale deve sostenere l'interconnessione tra i diversi centri e l'accesso ai luoghi di lavoro, ai servizi, alle opportunità urbane.
- Iniziative innovative potranno riguardare nuove modalità di mobilità locale, nel segno della sostenibilità. In particolare, si segnala l'esigenza di una migliore connessione, anche con nuove tecnologie, tra la conca di Primiero e San Martino di Castrozza e al fine di valorizzare la progettata connessione tra San Martino di Castrozza e passo Rolle.
- Una forma di mobilità che può trovare ulteriore sviluppo, sia per l'uso interno sia come elemento di attrattività turistica, è quella ciclabile e pedonale-sentieristica.
- La presenza della rete di teleriscaldamento apre non solo interessanti prospettive in campo energetico e di riduzione dell'inquinamento atmosferico, ma anche opportunità di sostegno per la filiera locale del legno.

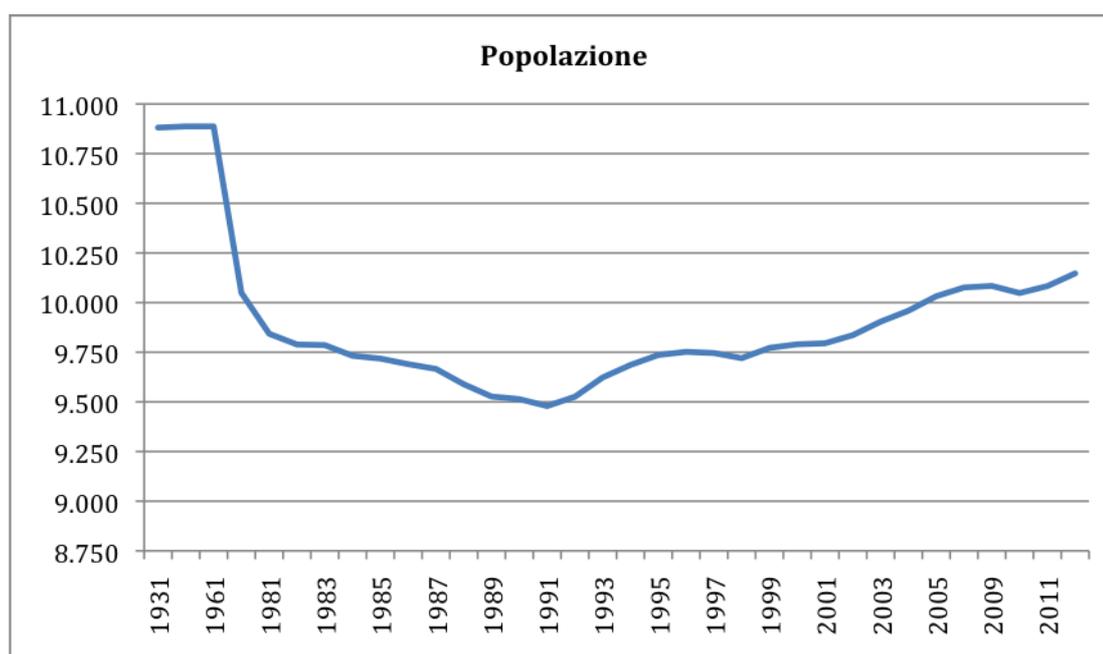
### 3. La società locale

#### 3.1 Le dinamiche demografiche

L'andamento del popolamento di Primiero è segnato dalla perdita progressiva di abitanti dalla metà dell'Ottocento, che ha segnato in particolare alcune aree, quali il Vanoi e Sagron-Mis. Dal 1869 la popolazione è diminuita di 1.543 unità (- 13%) e negli ultimi 50 anni c'è stato un decremento di 740 unità (- 7%), pur con una ripresa negli ultimi decenni che ha in parte risarcito perdite precedenti. Tra il 1981 e il 2012 si è assistito a un incremento pressoché continuo della popolazione: l'aumento dal 1991 al 2012 è stato di + 647 unità (+ 7%), ma il 1991 rappresenta l'anno con il valore più basso del periodo, con una popolazione totale di 9.479 unità. Nel mese di maggio 2012 la popolazione del Primiero contava 10.126 unità, pari al 1,9% della popolazione totale provinciale (533.394 abitanti), ma diversi indicatori evidenziano la fragilità demografica complessiva.

Tabella 3.1 e figura 3.1: Andamento della popolazione residente in Primiero dal 1931 al 2012.  
Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT

Anno	1931	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2012
Popolazione	10.881	10.887	10.887	10.049	9.843	9.479	9.795	10.083	10.147



Per quanto riguarda il movimento della popolazione (sia quanto a bilancio naturale, vale a dire nati e morti, sia quanto a bilancio migratorio, vale a dire iscritti e cancellati all'anagrafe comunale) il trend positivo degli ultimi vent'anni segna una inversione di tendenza rispetto al periodo recedente. Negli ultimi dieci anni si registra peraltro un saldo naturale più volte negativo (media di circa -10), mentre sono sempre positivi i valori del saldo migratorio (media di circa 50). Il saldo complessivo risulta positivo e in media assume il valore di circa 30 persone in più ogni anno.

Tabella 3.2: Trend del movimento di popolazione residente in Primiero dal 2001 al 2010.

Fonte: Servizio Statistica PAT

Anni	Movimento Naturale			Movimento migratorio			Saldo altre variazioni	Saldo complessivo
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio		
2001	95	108	-13	289	267	22	-5	4
2002	107	114	-7	219	198	21	25	39
2003	82	92	-10	324	246	78	0	68
2004	118	92	26	272	243	29	0	55
2005	107	107	0	350	274	76	-3	73
2006	91	111	-20	331	271	60	4	44
2007	103	97	6	342	315	27	-12	21
2008	83	112	-29	333	290	43	-27	-13
2009	79	121	-42	311	266	45	-39	-36
2010	102	112	-10	259	154	105	-20	75
Totale	967	1.066	<del>997</del>	3.036	2.529	<del>5060</del>	2524	3306

Il numero delle famiglie tende peraltro a crescere, a causa della progressiva diminuzione del numero di componenti le famiglie stesse. A scala provinciale il numero delle famiglie cresce a ritmo molto sostenuto, dato il forte incremento delle famiglie con un solo componente e la quasi estinzione delle famiglie numerose. Mentre nel 1971 le famiglie con 5 o più componenti costituivano il 23% delle famiglie totali e riguardavano il 40% della popolazione, oggi la famiglia che si riscontra con maggior frequenza è quella mono-personale del “single”, che può essere costituita, ad esempio, da un giovane che si è staccato dalla famiglia di origine o da anziani vedovi senza figli.

Andamento analogo si riscontra anche per Primiero, dove la media dei componenti per famiglia è di 2,3 (corrispondente alla media provinciale). Al di sotto di tale valore si collocano i comuni di Canal San Bovo, Sagron Mis, Siror e Fiera di Primiero. Il dato dei primi due comuni riflette la debolezza territoriale, mentre quello di Fiera segnala probabilmente un mercato abitativo con scarse dinamiche, con abitazioni occupate da famiglie che tendono a invecchiare.

Tabella 3.3: Numero di famiglie e componenti per comune al 2009.

Fonte: Servizio Statistica PAT

	Canal San Bovo	Fiera	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	Totale
<b>Famiglie</b>	779	246	516	670	92	566	623	877	4.369
<b>Componenti</b>	1.628	509	1.200	1.626	206	1.267	1.473	2.085	9.994
<b>Componenti per famiglia</b>	2,1	2,1	2,3	2,4	2,2	2,2	2,4	2,4	2,3

La suddivisione per classi d'età permette di cogliere la composizione dell'età della popolazione, e può essere graficamente descritta con la “piramide delle età”. La piramide evidenzia come le classi d'età più numerose siano quelle comprese tra i 30 e 60 anni, di conseguenza in futuro si prevede un'incidenza maggiore della popolazione anziana nel totale della popolazione.

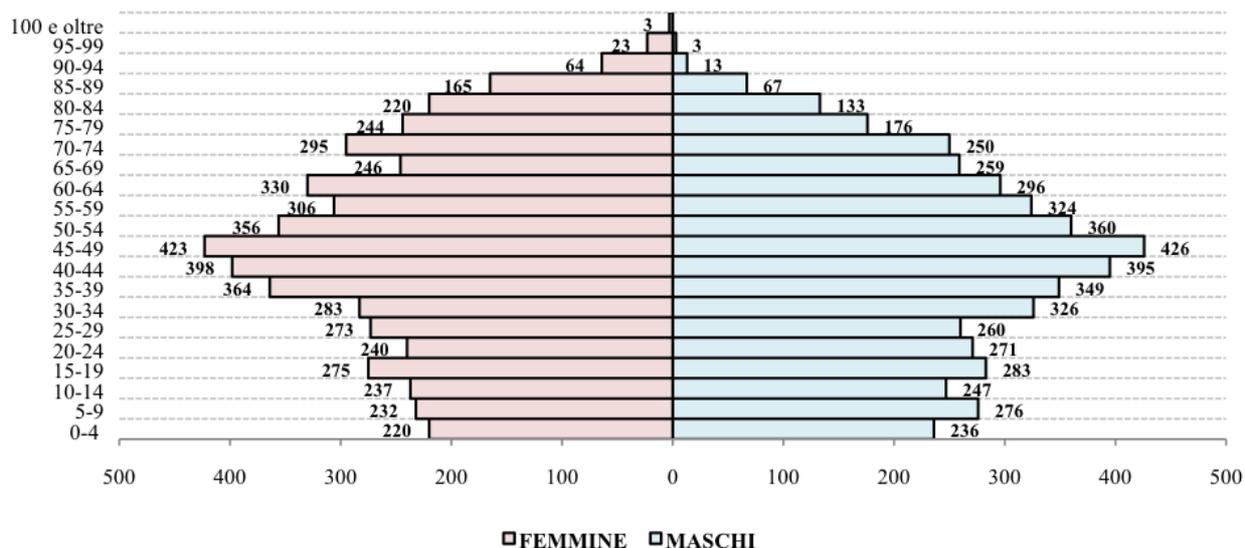


Figura 3.2: Piramide delle età della popolazione residente al 1° gennaio 2012.  
Fonte: elaborazione su dati Servizio Statistica PAT

Tabella 3.4: previsioni della evoluzione della struttura demografica – valori assoluti e percentuali, Primiero e Provincia di Trento. Fonte: elaborazione su dati Servizio Statistica PAT

Classi di età	2020				2030			
	Comunità di Primiero		Provincia		Comunità di Primiero		Provincia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-04	514	4,7	26.060	4,5	518	4,5	26.417	4,3
05-09	518	4,7	26.874	4,7	528	4,6	27.325	4,4
10-14	519	4,7	27.776	4,8	539	4,7	28.084	4,5
15-19	527	4,8	28.513	4,9	541	4,7	28.476	4,6
20-24	522	4,8	28.194	4,9	520	4,5	28.069	4,5
25-29	621	5,7	31.304	5,4	564	4,9	30.723	5,0
30-34	706	6,5	37.277	6,5	695	6,0	37.532	6,1
35-39	755	6,9	40.665	7,0	821	7,1	43.468	7,0
40-44	772	7,1	41.616	7,2	835	7,2	44.920	7,3
45-49	763	7,0	43.247	7,5	808	7,0	43.949	7,1
50-54	808	7,4	43.337	7,5	787	6,8	42.705	6,9
55-59	786	7,2	41.859	7,3	755	6,5	42.757	6,9
60-64	690	6,3	35.805	6,2	774	6,7	41.765	6,8
65-69	582	5,3	31.232	5,4	735	6,4	39.395	6,4
70-74	555	5,1	29.316	5,1	628	5,4	32.964	5,3
75-79	433	4,0	22.506	3,9	501	4,3	27.180	4,4
80-84	376	3,4	18.297	3,2	421	3,7	22.655	3,7
85-89	254	2,3	11.999	2,1	271	2,4	14.574	2,4
90-94	153	1,4	7.254	1,3	178	1,5	8.926	1,4
95-99	66	0,6	3.236	0,6	77	0,7	3.900	0,6
100 e oltre	16	0,1	716	0,1	32	0,3	1.567	0,3
<b>Totale</b>	<b>10.937</b>	<b>100,0</b>	<b>577.083</b>	<b>100,0</b>	<b>11.530</b>	<b>100,0</b>	<b>617.351</b>	<b>100,0</b>

Le previsioni della popolazione di fonte provinciale al 2020 e al 2030 indicano un trend in crescita, seppure per valori modesti, con una leggera contrazione delle classi di età più giovani. Pertanto la struttura della popolazione è fragile, strettamente connessa alla permanenza dei giovani sul territorio, unica possibilità di mantenere una dinamica demografica positiva, in grado di contenere i processi di invecchiamento.

Il tasso di natalità e di mortalità misurano rispettivamente il numero di nascite e di decessi in una media della popolazione rispetto a 1000 abitanti. Nel 2012 il tasso di natalità è stato di 9 nati ogni 1000 abitanti, mentre quello di mortalità di 10,4 decessi ogni 1000 abitanti.

L'indice di vecchiaia rapporta il numero degli anziani al numero dei giovani. In Primiero registra un valore percentuale del 146%: ogni 100 giovani vi sono 146 anziani (il livello provinciale è del 128%). L'indice d'invecchiamento, rapporto percentuale tra la popolazione sopra i 65 anni ( $\geq 65$ ) e il totale della popolazione è del 20,2% (il livello provinciale è del 19,7%).

L'indice di sostituzione della forza lavoro rapporta invece il numero di coloro che stanno per entrare in età lavorativa (15-19 anni) e i prossimi pensionati (60-64). L'indice di ricambio nel 2010 era del 91,7% e nel 2011 è sceso a 87,6%. Se l'indice è sopra al 100%, significa che vi sono più giovani disponibili al ricambio rispetto agli anziani, se è inferiore non c'è sufficiente ricambio nelle forze lavoro (l'indice a livello provinciale è pari al 83,4%).

L'indice di dipendenza o carico sociale rapporta le persone in età non lavorativa (0-14 anni più  $\geq 65$  anni) a quelle in età lavorativa (15-64 anni). Secondo questa stima, a livello teorico, il 55% della popolazione di Primiero dipende direttamente dalle persone in età lavorativa (l'indice a livello provinciale è del 53,8%).

Per quanto riguarda gli stranieri, essi sono presenti in tutti i comuni nella Comunità di Primiero, anche se in percentuali inferiori al resto dei territori della provincia di Trento. A gennaio 2012 erano 450, con un incremento del 15% rispetto al 2011 (390). Dal 2009 il saldo naturale è stato di 10 unità, mentre il saldo migratorio totale si è attestato sulle 158 unità, a seguito di dinamiche abbastanza vivaci di iscrizioni e cancellazioni. Da sottolineare l'acquisizione della cittadinanza italiana, negli stessi tre anni, da parte di 44 persone, segno forte di processi di integrazione in atto.

*Tabella 3.5: Movimento della popolazione straniera per comune anni 2009-2011 con indicazione del numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri.*

*Fonte: elaborazioni su dati Servizio Statistica PAT*

<b>Comuni</b>	<b>Pop. Straniera al 1.1.2009</b>	<b>Saldo naturale</b>	<b>Saldo migratorio</b>	<b>Saldo altre variazioni</b>	<b>Acquisizioni cittadinanza</b>	<b>Pop. Straniera al 1.1.2012</b>
Canal San Bovo	33	-1	19	-2	0	49
Fiera di Primiero	27	1	11	-4	2	33
Imer	27	1	15	-1	1	41
Mezzano	28	1	7	-1	2	33
Sagron Mis	4	0	-2	0	0	2
Siror	74	5	31	-14	8	88
Tonadico	66	2	52	-11	7	102
Transacqua	104	1	25	-4	24	102
<b>Comunità</b>	<b>363</b>	<b>10</b>	<b>158</b>	<b>-37</b>	<b>44</b>	<b>450</b>

### 3.2 La situazione socio-economica

Si delinea di seguito un breve quadro del sistema economico di Primiero sulla base di dati di fonte e di natura differenti, forniti in particolare dalla Camera di Commercio, dall'Istat (censimenti Attività Economiche e Popolazione e Abitazioni), dal Servizio Statistica PAT, oltre che di indagini specifiche e rilevazioni effettuate espressamente per il presente lavoro. Da sottolineare che alcuni dei dati, pur descrivendo fenomeni analoghi, non sono strettamente comparabili. Purtroppo non sono ancora disponibili i dati dei censimenti Istat del 2011 (Popolazione e abitazioni e Industria e servizi), particolarmente utili per il tema in esame. Nel corso del processo di pianificazione territoriale saranno resi disponibili, consentendo di approfondire le problematiche qui solo delineate.

Dai dati Istat relativi al registro Statistico delle unità locali<sup>24</sup>, in Primiero nel 2009 risultavano presenti 956 unità locali, (pari al 4,2% del totale provinciale), con 3.509 addetti (4,1% del totale provinciale). Rispetto al 2007, le unità locali sono diminuite dello 0,3%, tuttavia l'industria in senso stretto ha visto un decremento dell'8,3%, il settore delle costruzioni un incremento del 7,7%, il commercio, trasporti e pubblici esercizi un decremento del 2,7% e gli altri servizi un incremento del 2,2%.

*Tabella 3.6 Unità locali e addetti – 2009. Fonte: Registro Statistico delle unità locali – da: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento. La struttura produttiva e occupazionale a livello territoriale – dati 2009, a cura di Giampaolo Sassudelli.*

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e pubblici esercizi	Altri servizi	Totale
Unità locali	90	153	439	274	956
% su totale	9,4	16,0	45,9	28,7	100,0
Addetti	681	548	1688	592	3509
% su totale	19,4	15,6	48,1	16,9	100,0

Altri dati disponibili, di fonte Camera di Commercio, riguardano gli anni 2010 e 2011. Una ripartizione tra i tre macrosettori mette in luce la prevalenza del terziario sugli altri settori, riguardando il 56,3% delle imprese e il 64,1% degli addetti. Il secondario riveste peraltro un ruolo non trascurabile, sia per quanto riguarda l'industria in senso stretto sia il settore delle costruzioni, che pesa per il 50% degli addetti sul secondario. Una ripartizione più dettagliata è riportata nelle tabelle che seguono.

*Tabella 3.7 Imprese attive per macrosettore registrate nel 2010 presso la CCIAA secondo il sistema ATECO 2007–Fonte: CCIAA. Da: Comunità di Primiero, Profilo della realtà lavorativa nella Comunità di Primiero, a cura di Marco Bettega, ottobre 2011*

Macrosettore	Imprese attive	%	Addetti	%
Primario	157	17,4	292	8,2
Secondario	236	26,2	980	27,6
Terziario	507	56,3	2273	64,1

<sup>24</sup> Si veda: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, *La struttura produttiva e occupazionale a livello territoriale – dati 2009*, a cura di Gianpaolo Sassudelli.

Tabella 3.8 Imprese attive per settore registrate nel 2010 presso la CCIAA secondo il sistema ATECO 2007–  
 Fonte: CCIAA. Da: Comunità di Primiero, *Profilo della realtà lavorativa nella Comunità di Primiero*, a cura di Marco Bettega, ottobre 2011

Settore di attività	Comune									% su totale Comunità
	Canal Bovo	San Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	Totale	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	28	2	19	26	5	14	29	34	157	17,4
C Attività manifatturiere	15	7	13	15	1	12	15	9	87	9,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	0	5	0	0	0	0	0	0	5	0,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie	2	2	0	0	0	1	0	0	5	0,6
F Costruzioni	28	5	16	28	1	19	21	21	139	15,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	13	44	14	20	1	34	20	18	164	18,2
H Trasporti e magazzinaggio	5	0	0	2	0	7	2	1	17	1,9
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	19	20	9	11	1	69	23	25	177	19,7
J Servizi d'informazione e comunicazione	2	1	1	2	0	4	2	0	12	1,3
K Attività finanziarie e assicurative	2	6	1	0	0	2	0	5	16	1,8
I Attività immobiliari	1	10	1	1	0	6	4	3	26	2,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	6	3	0	1	1	2	2	15	1,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	4	4	1	2	0	7	2	1	21	2,3
P Istruzione	0	0	0	1	0	3	2	2	8	0,9
R Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	0	1	0	0	0	3	0	2	6	0,7
S Altre attività di servizi	5	10	4	6	0	5	6	4	40	4,4
X Imprese non classificate	1	0	0	1	0	2	0	1	5	0,6
<b>Totale Comunità</b>	<b>125</b>	<b>123</b>	<b>82</b>	<b>115</b>	<b>10</b>	<b>189</b>	<b>128</b>	<b>128</b>	<b>900</b>	<b>100</b>
<b>% su totale imprese</b>	<b>13,9</b>	<b>13,7</b>	<b>9,1</b>	<b>12,8</b>	<b>1,1</b>	<b>21,0</b>	<b>14,2</b>	<b>14,2</b>	<b>100,0</b>	

Tabella 3.9 Addetti delle imprese per settore registrate nel 2010 presso la CCIAA secondo il sistema ATECO 2007 – Fonte: CCIAA. Da: Comunità di Primiero, *Profilo della realtà lavorativa nella Comunità di Primiero*, a cura di Marco Bettega, ottobre 2011

Settore di attività	Comune								Totale	% su totale Comunità
	Canal San Bovo	Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua		
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	33	2	85	51	4	15	48	54	292	8,2
C Attività manifatturiere	52	20	86	107	1	38	34	56	394	11,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	0	74	0	0	0	0	0	0	74	2,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie	1	15	0	0	0	0	0	0	16	0,5
F Costruzioni	87	27	97	64	2	81	84	54	496	14,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	36	102	29	68	1	109	60	73	478	13,5
H Trasporti e magazzinaggio	9	0	0	3	0	21	5	0	38	1,1
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	61	124	35	61	4	552	192	176	1205	34,0
J Servizi d'informazione e comunicazione	3	8	3	2	0	8	3	0	27	0,8
K Attività finanziarie e assicurative	1	14	1	0	0	2	0	73	91	2,6
L Attività immobiliari	1	21	0	1	0	14	2	0	39	1,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	21	5	0	2	1	2	2	33	0,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	52	19	3	0	0	20	3	3	100	2,8
P Istruzione	0	0	0	9	0	48	18	23	98	2,8
R Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	0	1	0	0	0	45	0	15	61	1,7
S Altre attività di servizi	20	21	7	12	0	11	7	5	83	2,3
X Imprese non classificate	2	5	0	2	0	9	2	0	20	0,6
<b>Totale</b>	<b>358</b>	<b>474</b>	<b>351</b>	<b>380</b>	<b>14</b>	<b>974</b>	<b>460</b>	<b>534</b>	<b>3545</b>	<b>100,0</b>
% su totale	10,1	13,4	9,9	10,7	0,4	27,5	13,0	15,1	100,0	

Tra le imprese attive al 2010, i valori percentuali in ordine decrescente sono nei settori: *Attività dei servizi di alloggio e ristorazione* con 177 imprese (19,7% del totale), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio – riparazione di autoveicoli* con 164 imprese (18,2%), *Agricoltura, silvicoltura e pesca* con 157 imprese (17,4%), *Costruzioni* con 139 imprese (15,4%), *Attività manifatturiere* con 87 imprese (9,7%). Infine il settore *Altre attività di servizi* registra 40 imprese (4,4%). Tutti i restanti settori sono compresi tra lo 0,1% e il 3%.

La dinamica di attivazione e chiusura delle imprese è piuttosto vivace. Secondo i dati della Camera di Commercio, riportati in IET, nel 2011 risultavano attive 901 imprese, diminuite di 10 unità rispetto al 2009. In questo intervallo il comune di Siror è passato da 197 imprese a 186 (- 6% circa), Imer da 83 a 80 (- 4% circa), Mezzano da 117 a 114 (- 2,5% circa), Sagron Mis è rimasto a quota 11, Transacqua è passato da 129 a 128 (- 1% circa). Solo tre comuni hanno registrato, seppur marginalmente, un incremento nel numero di imprese, passate da 121 a 122 a Fiera di Primiero, da 126 a 130 a Canal San Bovo e da 127 a 130 imprese a Tonadico

Tabella 3.10 Imprese attive per comune – 2009 e 2011. Fonte: IET su dati CCLAA

Comune	Numero imprese	
	2009	2011
Tonadico	127	130
Siror	197	186
Canal San Bovo	126	130
Imer	83	80
Transacqua	129	128
Mezzano	117	114
Fiera di Primiero	121	122
Sagron Mis	11	11
Totale	911	901

Gli addetti totali al 2010 risultavano 3545. Essi sono maggiormente impiegati nel settore *Attività dei servizi di alloggio e ristorazione* con 1205 addetti (34%), seguono i settori *Costruzioni* con 496 addetti (14%), il settore *Commercio all'ingrosso e al dettaglio – riparazione di autoveicoli* con 478 addetti (13,5%), il settore *Attività manifatturiere* con 394 addetti (11,1%), il settore *Agricoltura, silvicoltura e pesca* con 292 addetti (8,2%). I restanti settori rappresentano valori al di sotto del 3% del totale.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione della popolazione, non sono ancora disponibili i dati del censimento Istat 2011. Al 2001 il numero di residenti effettivamente occupati era di 3.984 unità, pari al 49% della popolazione attiva. Rispetto alla situazione provinciale il tasso di attività – vale a dire la proporzione dei residenti in età lavorativa effettivamente impiegati – era inferiore di oltre tre punti (il valore a livello provinciale è 52,38). Il valore era superiore a quello medio nazionale, ma molto al di sotto di quelli del Nord-Est nonché degli obiettivi comunitari. I comuni periferici di Canal San Bovo e Sagron Mis presentavano valori oltremodo bassi, di poco superiori al 40%. La prossima diffusione di dati aggiornati consentirà di verificare le dinamiche in atto.

### 3.3 Il mercato del lavoro

Osservando i dati occupazionali in relazione alla popolazione residente tra 15 e 64 anni, la Comunità si posiziona nella fascia tra 530 e 549 addetti, quindi in una buona posizione rispetto alla media dei territori della Provincia di Trento (nella stessa fascia di valori ci sono la Comunità delle Giudicarie, la Vallagarina e la Rotaliana-Königsberg)<sup>25</sup>; in particolare il numero di addetti ogni 1000 residenti in età 15-64 anni è pari a 544.

Il dato delle assunzioni (relative anche a più rapporti nello stesso anno da parte dello stesso lavoratore), impiegato come indicatore della vitalità del mercato del lavoro<sup>26</sup> segnala le dinamiche lavorative. In particolare, emerge come abbia avuto luogo un incremento costante negli ultimi anni fino al 2007, seguito da una contrazione, in particolare nel secondario e nei pubblici esercizi. Il bilancio delle assunzioni e delle cessazioni è infatti negativo negli anni più recenti. In controtendenza appare, invece, l'agricoltura.

*Tabella 3.11 Assunzioni per settore e comparto di attività – 2005-2010. Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro, su dati Centri per l'Impiego. Da: Comunità di Primiero, Profilo della realtà lavorativa nella Comunità di Primiero, a cura di Marco Bettega, ottobre 2011*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Agricoltura</b>	251	262	265	237	213	281
<b>Secondario</b>	321	335	368	348	304	307
Edilizia - estrattivo	164	179	173	146	149	151
Industria in senso stretto	157	156	195	202	155	156
<b>Terziario</b>	3150	3210	3808	3723	3763	3515
Commercio	356	378	363	358	359	354
Pubblici esercizi	2333	2325	2663	2617	2688	2475
servizi alle imprese	87	91	119	104	145	56
Altri servizi	374	416	663	644	571	630
<b>Totale</b>	3722	3807	4441	4308	4280	4103

Dalle elaborazioni dei dati disponibili<sup>27</sup>, possiamo constatare che i contratti a tempo indeterminato dal 2010 al 2011 sono calati del 22% (da 104 a 81) assieme ai contratti “indeterminati intermittenti”, scesi del 48% (da 21 a 11); nel frattempo si registra un incremento del 102% per i contratti “intermittenti a tempo determinato” (da 40 a 81): questi due trend evidenziano la predilezione per contratti a tempo, intermittenti e per un periodo preciso. I contratti a termine sono, infatti, aumentati del 9% (da 326 a 355); i contratti di lavoro atipico registrano una stabilità per quelli “in somministrazione” (da 3 a 4) e l'apprendistato (da 13 a 14). Calano i contratti a tempo determinato del 5% (da 270 a 256). Questa evoluzione tende a diffondere contratti temporanei non più solo nel settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, ma anche ad altri settori lavorativi, a loro volta fortemente dipendenti dal turismo.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, è probabile il verificarsi di un andamento simile a quello in atto in provincia, con un aumento dei contratti di lavoro temporanei ed a tempo pieno ed

25 Dati del 2009 da “La struttura produttiva e occupazionale a livello territoriale”, Servizio Statistica PAT.

26 Si veda: Comunità di Primiero, *Profilo della realtà lavorativa nella Comunità di Primiero*, a cura di Marco Bettega, ottobre 2011.

27 Agenzia del lavoro di Fiera di Primiero, Net-Labor e Spil, 2011.

una corrispondente diminuzione di quelli permanenti e di quelli a tempo parziale, una sorta di flessibilità a metà che tende più all'instabilità del rapporto che alla variabilità dell'orario di lavoro.

L'offerta di lavoro – in particolare non stagionale - non riesce a soddisfare la domanda locale. Come detto in precedenza, non sono ancora disponibili i dati dei censimenti Istat 2011. Qualche considerazione può essere fatta sulla base dei dati precedenti. La realtà delle imprese e delle istituzioni locali impiegava nel 2001 3.317 lavoratori (Istat, Censimento industria e servizi), mentre gli attivi nella popolazione erano 3.894 (Istat, Censimento popolazione e abitazioni). Questo significa che i posti di lavoro disponibili nell'area erano 577 in meno rispetto ai lavoratori che vi risiedevano. Si può affermare quindi che vi erano considerevoli flussi di pendolari, giornalieri, settimanali o stagionali, per ragioni di lavoro. Molto probabilmente la situazione non è cambiata di molto, visto che l'offerta di posti di lavoro non è incrementata in misura rilevante. Al flusso di lavoratori si deve aggiungere quello degli studenti universitari e di quelli delle scuole superiori che non trovano l'indirizzo desiderato o che preferisce comunque fare altrove gli studi superiori.

### 3.4 Caratteristiche delle imprese

Per quanto riguarda i settori dell'economia, nel corso degli ultimi dieci anni il settore edile ha registrato il maggiore incremento nel numero d'impresе attive, seguito da una contrazione negli anni più recenti, mentre tutti gli altri settori sono rimasti sostanzialmente stabili. A livello territoriale le imprese manifatturiere attive sono distribuite abbastanza uniformemente nei comuni, con percentuali che vanno dal 10% di Fiera di Primiero al 16% di Canal San Bovo e Mezzano. Solo a Sagron Mis la presenza d'impresе è limitata a qualche punto percentuale. Vi sono 313 imprese artigiane (il 2,3% del totale provinciale) che danno lavoro a 873 addetti (il 2,4% del totale provinciale). L'incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese registrate presso la Camera di Commercio registra un valore del 32,44%, quasi un terzo del totale (l'incidenza provinciale è del 26,12%). La presenza artigiana rispetto alla popolazione residente registra invece il valore di 3,08 imprese artigiane ogni 100 abitanti e 8,7 addetti ogni 100 residenti, dati significativamente superiori alla media provinciale (2,6 imprese e 6,9 addetti). La dimensione media delle imprese artigiane registra un valore di 2,79 addetti per impresa (l'incidenza provinciale è del 2,68%). L'incidenza degli addetti artigiani sul totale degli addetti delle imprese iscritte alla CCIAA è del 22,58% (a livello provinciale è il 18,54%). In generale possiamo notare come le imprese artigiane siano sviluppate nel territorio, superando sempre, nei casi sopra esposti, i valori provinciali.

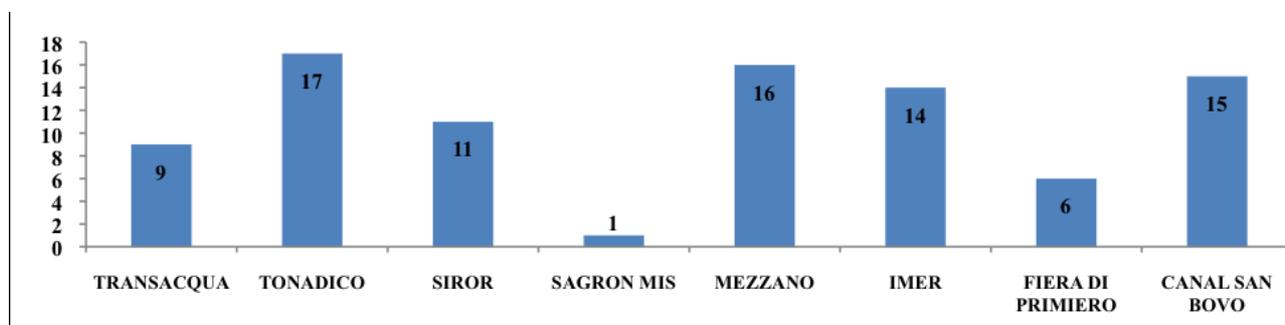


Figura 3.3: Impresе attive nel settore manifatturiero al 2011, per comune.  
Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento

Per quanto riguarda la dimensione delle imprese, esse sono in genere di piccola dimensione: quasi l'80% rientra nelle categorie da 1 a 6 addetti.

Tabella 3.12 Imprese attive per classi dimensionali –2011. Fonte: elaborazione su dati CCIAA

Classi di addetti	Numero imprese	% su totale
0 addetti	86	9,5
1 addetti	318	35,2
2-5 addetti	318	35,2
6-9 addetti	97	10,7
10-19 addetti	59	6,5
20-49 addetti	23	2,5
50-99 addetti	2	0,2
100-249 addetti	1	0,1
<b>Totale</b>	<b>904</b>	<b>100,0</b>

Dal punto di vista occupazionale, la filiera delle costruzioni nel suo complesso (edilizia in senso stretto e impiantistica) dà lavoro sul territorio a circa il 50% degli addetti complessivi della manifattura. Il settore industriale conta poche unità produttive, operanti prevalentemente nelle costruzioni. In questo caso si registra la presenza di aziende più strutturate e in grado di competere su un mercato non strettamente locale e in qualche caso anche nazionale e internazionale. La realtà industriale di maggiori dimensioni del territorio è ACSM SpA (Azienda Consorziati Servizi Municipalizzati), con varie società controllate o partecipate che a vario titolo fanno riferimento al gruppo.

In generale le imprese manifatturiere e di servizi si dividono in tre categorie.

In primo luogo è presente l'artigianato di prossimità, tipico tessuto dell'artigianato, costituito soprattutto da microimprese familiari, non strettamente individuali. Annovera operatori dell'edilizia e dell'impiantistica, le piccole produzioni alimentari (panettieri, macellai), i servizi alla persona (parrucchieri, estetisti), meccanici, autoriparatori, carpentieri e falegnami. Categorie caratterizzate da una forte stagionalità, sono rivolte a un mercato quasi esclusivamente formato da residenti e turisti.

In secondo luogo si individuano le piccole imprese globalizzate, che operano su mercati allargati, esterni alla realtà locale. Grazie all'innovazione sono state in grado di rispondere al sistema competitivo e concorrenziale, piazzandosi nel mercato regionale, nazionale e presentando anche interessanti proiezioni su quello estero.

In terzo luogo sono presenti imprese che operano in rete e nelle filiere di subfornitura. L'*Information Technology* può vantare delle micro realtà particolarmente innovative che mostrano buone pratiche, tendenti all'innovazione e alla modernità del territorio. Rivolte a un mercato localistico, si sono sviluppate anche in seguito all'incremento della competizione turistica a livello d'informatizzazione delle strutture ricettive e promozionali.

Nel grafico seguente è riportato per ciascun comune, in blu, il numero di addetti nelle attività manifatturiere; in rosso è indicato il rapporto tra numero di addetti nel settore e numero d'imprese operanti nel medesimo: questo rapporto rappresenta quindi un valore medio del numero di addetti per impresa. Emerge con chiarezza come in generale le imprese sono di piccole dimensioni, sebbene la loro dimensione media nei comuni di Imer, Mezzano e Transacqua sia nettamente superiore a quella degli altri comuni. Il valore medio riferito all'intero territorio della Comunità è di 4 addetti per impresa, che ben rappresenta la ridotta dimensione aziendale locale.

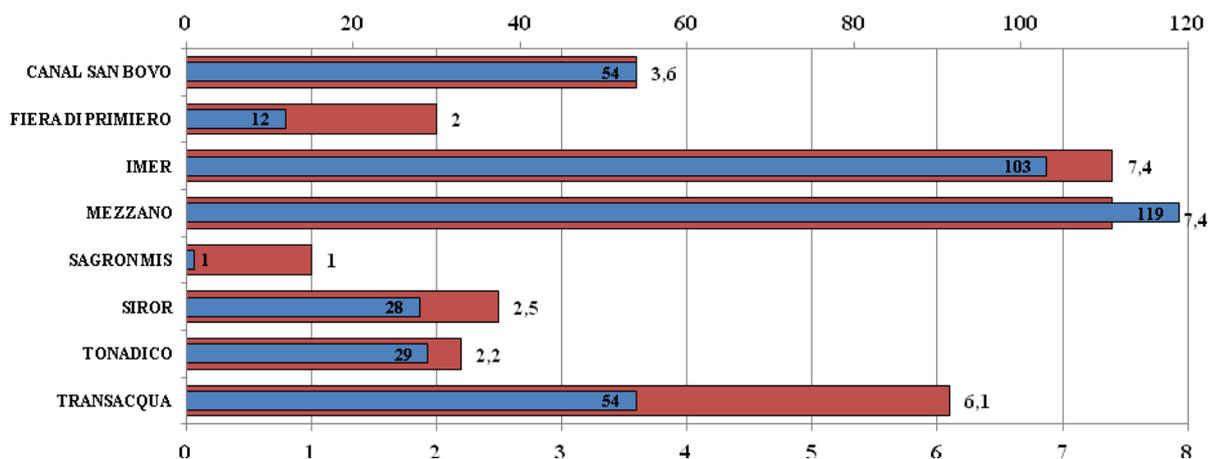


Figura 3.4: Numero di addetti nelle attività manifatturiere (blu) e valore medio del numero di addetti per impresa (rosso), nel 2011. Fonte: elaborazione su dati Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento

### 3.5 Il comparto agricolo - pastorale

Come abbiamo visto, in tutti i comuni di Primiero il territorio agricolo è quasi interamente costituito da prati e pascoli, facendo emergere il ruolo dell'allevamento del bestiame quale principale forma di sfruttamento economico del territorio. Di conseguenza il settore economico agro-pastorale è per lo più composto da aziende zootecniche, per la maggior parte relative a vacche da latte.

Tabella 3.13: Numero e superficie delle aziende agricole, per comune. Fonte: 6° Censimento generale dell'Agricoltura 2010, risultati provvisori.

Comune	Aziende	Superficie (ettari)										A. A. P.***
		Seminativi	Legnose	Mele	Orti	Prato	Pascolo	S.A.U.*	Boschi	Altro	S.A.T.**	
Canal San Bovo	55	1,22	0,9	-	0,61	181	2.240	2.425	5.647	128	8.200	41
Fiera di Primiero	2	-	-	-	-	0,8	13	14	513	8	535	0
Imer	21	0,3	0,5	0,1	0,05	61	201	264	1.865	8	2.137	43
Mezzano	47	0,3	-	-	0,35	144	1.009	1.154	1.468	10	2.632	95
Sagron Mis	13	-	-	-	-	26	66	92	594	8	694	23
Siror	31	0,3	-	-	0,01	125	861	987	1.580	348	2.916	63
Tonadico	37	0,22	0,4	-	0,08	261	685	948	1.096	3	2.046	238
Transacqua	58	-	0,2	0,06	0,25	287	161	450	1.986	312	2.748	189
<b>Comunità</b>	<b>264</b>	<b>2,3</b>	<b>2</b>	<b>0,16</b>	<b>1,35</b>	<b>1089</b>	<b>5.239</b>	<b>6.335</b>	<b>14.750</b>	<b>825</b>	<b>21.910</b>	<b>692</b>

Note: \*Superficie Agricola Utilizzata - \*\*Superficie Agricola Totale - \*\*\*Aree Agricole di Pregio

I dati in realtà sono molto diversi a seconda se si considera il numero di aziende rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura del 2010 (264 nella Comunità), quelle registrate nell'Archivio

Provinciale delle Imprese Agricole – APIA (117) e quelle registrate alla Camera di Commercio (155). È probabile che il valore più rappresentativo sia il primo: non tutte le imprese sono obbligate alla registrazione all’APIA, mentre nel caso della Camera di Commercio si ipotizza che alcune imprese abbiano indicato l’attività agricola come secondaria e pertanto siano state classificate come appartenenti ad un altro settore economico, tenendo conto dell’attività principale.

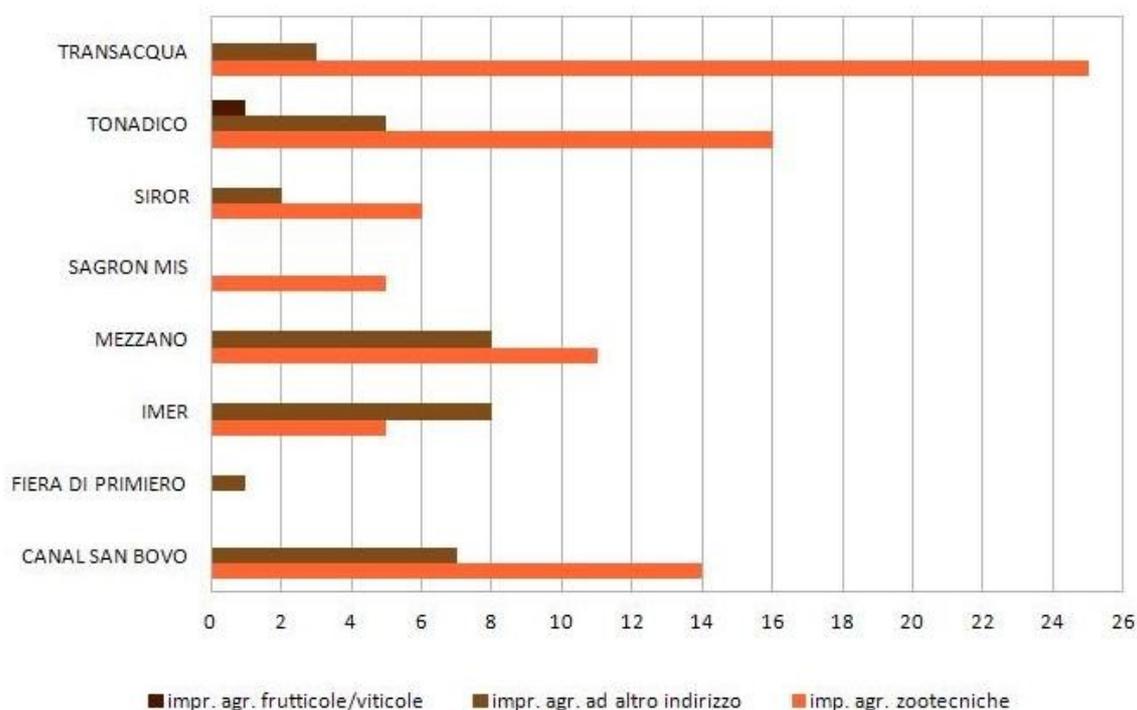


Figura 3.5: Numero di imprese agricole iscritte all’APIA, per indirizzo produttivo e per comune.  
Fonte: Archivio Provinciale Imprese Agricole, dati del 2010

Tabella 3.14: Numero e tipologia di allevamenti in Primiero al 2010.  
Fonte: 6° Censimento generale dell’Agricoltura, primi risultati provvisori per comune.

Comune	Allevamenti	Tipologia di allevamenti									
		Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Cunicoli	Aziende apistiche	Arnie
Canal San Bovo	27	277	-	104	1.080	68	-	-	-	2	80
Imer	6	87	-	12	35	9	-	-	-	-	-
Mezzano	15	211	-	24	-	20	13	-	-	-	-
Sagron Mis	5	7	-	10	-	-	-	-	-	-	-
Siror	13	128	-	15	106	7	2	17	22	-	-
Tonadico	21	523	9	38	130	38	4	129	76	-	-
Transacqua	37	488	-	63	67	6	7	64	33	2	112
<b>Comunità</b>	<b>124</b>	<b>1.721</b>	<b>9</b>	<b>266</b>	<b>1.418</b>	<b>148</b>	<b>26</b>	<b>210</b>	<b>131</b>	<b>4</b>	<b>192</b>

Un buon numero di aziende zootecniche alleva meno di dieci capi. Si tratta di piccole aziende che vedono ancora nella monticazione estiva un fattore strategico. L’infrastrutturazione e

L'organizzazione sociale e professionale del settore si presentano limitate, in quanto solo il caseificio cooperativo aggrega le aziende zootecniche, trasformando e commercializzando il latte conferito dai soci.

Accanto alla conduzione professionale dell'agricoltura è diffusa l'attività agricola di prossimità e di autoconsumo – economicamente marginale, ma socialmente diffusa – svolta a livello semi-professionale e amatoriale. Entrambi gli approcci all'attività agricola sono espressione di una radicata cultura contadina e di un comune approccio alla qualità e tipicità delle produzioni agro-alimentari locali. Tra i due settori non si rilevano però integrazioni significative, come pure con altri settori economici quali l'artigianato della trasformazione alimentare o il turismo, inteso come mercato di sbocco delle produzioni locali. Le aziende artigianali del settore alimentare (macellerie, panifici, ecc.) lavorano materie prime di provenienza esterna, mentre sono individuabili integrazioni con il settore turistico negli investimenti di alcune aziende agricole nel campo dell'ospitalità rurale. L'economia turistica predilige canali di approvvigionamento Ho.re.ca. (Hotel, Restaurant, Catering) anche a scapito della tipicità dell'offerta gastronomica (solo il 3% del fatturato del caseificio è prodotto da esercizi locali).

Questioni concernenti la scarsità delle superfici agricole di fondovalle, le forme di incentivazione pubblica delle aziende agricole anche semiprofessionali e i modelli di conduzione delle aziende zootecniche ritenute in alcuni casi poco sostenibili, sono alla base di un latente conflitto d'interessi, rappresentando l'emergere della necessità di un profondo ripensamento del comparto, anche alla luce dei più recenti sviluppi europei e internazionali.

Si assiste da alcuni anni a iniziative di carattere sociale e culturale (organizzazione di eventi, corsi di formazione, riunioni tra piccoli produttori) che mirano alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, delle pratiche d'agricoltura sostenibile e di una rinnovata cultura alimentare. Tali iniziative aggregano interessi diffusi a livello sociale, ma non hanno ancora sbocchi organizzativi per strategie imprenditoriali. Il settore è comunque caratterizzato da una marcata presenza di giovani imprenditori: attualmente più del 50% degli imprenditori zootecnici del Primiero ha meno di 35 anni.

Un bacino di competenze e di iniziative semiprofessionali e amatoriali è individuabile nelle tradizioni apistiche. In Primiero vi sono più di 400 arnie, gestite da circa 60 apicoltori<sup>28</sup>. Nella stagione di massimo sviluppo vivono circa 20-25 milioni di api, in pratica 2.500 api per abitante.

Oltre alla qualità ambientale del contesto e delle produzioni, vi è l'assoluta centralità che le tematiche dell'agricoltura, dell'alimentazione e della manutenzione del territorio vanno assumendo nelle attuali dinamiche di sviluppo. Primiero ha alcune specificità, riconducibili ad una qualificata produzione lattiera/casearia, a tradizioni agricole e gastronomiche in buona parte da recuperare e all'opportunità di valorizzazione di tali produzioni e tradizioni anche all'interno del mercato turistico locale.

### **3.6 La filiera del legno**

Per quanto riguarda il settore economico legato alla filiera del legno, circa l'80% del legname di Primiero viene commercializzato fuori ambito, per lo più a livello provinciale e in particolare destinato ad aziende e commercianti legati al settore dell'imballaggio. Il miglioramento

---

<sup>28</sup> I dati del censimento dell'agricoltura Istat non considerano gli apicoltori a livello amatoriale e forniscono un dato inesatto sulla reale consistenza dell'attività.

dell'accessibilità del bosco consentirebbe di valorizzare tagli di legname per travature, anche se la viabilità forestale, la presenza di piazzole di manovra e lavorazione e in generale tutta la dotazione infrastrutturale viene ritenuta adeguata, comunque superiore rispetto ad altri ambiti provinciali, nonostante la conformazione orografica del territorio risulti in alcune aree penalizzante.

La produzione locale annua (circa 50.000 mc) è superata quasi del 50% dalla quantità di legname lavorato sul territorio (annualmente circa 100.000 mc). Considerando che l'80% del legname locale (circa 40.000 mc) è commercializzato all'esterno, ogni anno vengono acquistati all'esterno, e quindi segati e semilavorati, tronchi per circa 90.000 mc. La maggior parte del legname tagliato non viene dunque lavorata sul territorio. Vi è inoltre una grande importazione di tronchi di dimensioni superiori agli 8 metri, presenti nelle foreste locali, ma che, come detto, non possono essere trasportati ai luoghi di lavorazione per problemi di viabilità forestale. La materia prima utilizzata, nella prima e nella seconda lavorazione, è quindi solo in parte locale, o comunque provinciale.

Il sistema imprenditoriale di utilizzazione forestale è costituito da piccole imprese artigiane (21 imprese), spesso individuali, anche se sono presenti alcune importanti realtà strutturate (3 o 4 aziende con dipendenti), organizzate e dotate di attrezzature specifiche altamente meccanizzate per il prelievo della materia prima. Le piccole imprese artigiane sono 79 e danno lavoro a 212 addetti. Nel settore pubblico vi sono oltre 70 addetti, tra ispettori, impiegati, guardie forestali e operai<sup>29</sup>. Negli ultimi anni molte segherie hanno cessato l'attività, solo 4 sono attualmente attive e rappresentano appena il 5% delle aziende della categoria. Trasformano in larga misura legname locale, da opera e per autoconsumo. L'abbondante legname da imballaggio, di qualità mediocre, viene in larga parte commercializzato all'esterno (quasi il 40% in Val di Non). Una grave mancanza per il completamento della filiera riguarda l'assenza di una segheria che trasformi il legname in bancali e imballaggi. A livello locale si registra l'assenza di segherie che lavorino materiale per travatura e strutture portanti per l'edilizia (pannelli x-lam, bilama, lamellari, ecc), mentre viene lavorato in loco quasi tutto il legname massiccio di buona qualità presente sul territorio.

Sono presenti 9 aziende, tra carpenterie e centri taglio, specializzate nella realizzazione di coperture in legno, soppalchi, rivestimenti ed edifici con strutture portanti in legno (al grezzo). Il settore delle segherie e delle carpenterie sta subendo un processo di specializzazione verticale, fortemente legato alla filiera dell'edilizia. La seconda lavorazione (carpenterie in particolar modo) vende quasi tutta la propria produzione fuori ambito. In questo settore, la percentuale di legname locale lavorato da aziende provinciali si riduce notevolmente per la concorrenza di grandi segherie (Austria e Germania) che producono semilavorati legnosi per l'edilizia. Sempre riferibili alla seconda lavorazione del legno, sono presenti 45 aziende tra falegnamerie, produzioni di arredi su misura e serramenti, utensilerie e aziende dell'artistico. Anche per la seconda lavorazione emerge una certa frammentazione tra le aziende, in genere di piccole dimensioni. Negli ultimi anni, perlopiù tra gli artigiani più strutturati, si registrano alcune forme di collaborazione informale, che però non hanno ancora determinato veri e propri processi di aggregazione (Consorti, Contratti di rete, ecc.).

Un ulteriore sbocco riguarda la valorizzazione delle biomasse per il teleriscaldamento, che potrebbe utilizzare i residui dei tagli produttivi, dei diradamenti e dei lavori di ripristino ambientale. Una percentuale significativa di materiale legnoso per produrre cippato, anche di ottima qualità, potrebbe derivare dal materiale vergine scarto della seconda lavorazione, per il quale sono in corso di definizione alcuni importanti accordi.

---

<sup>29</sup> Albo Imprese Artigiane, 2011.

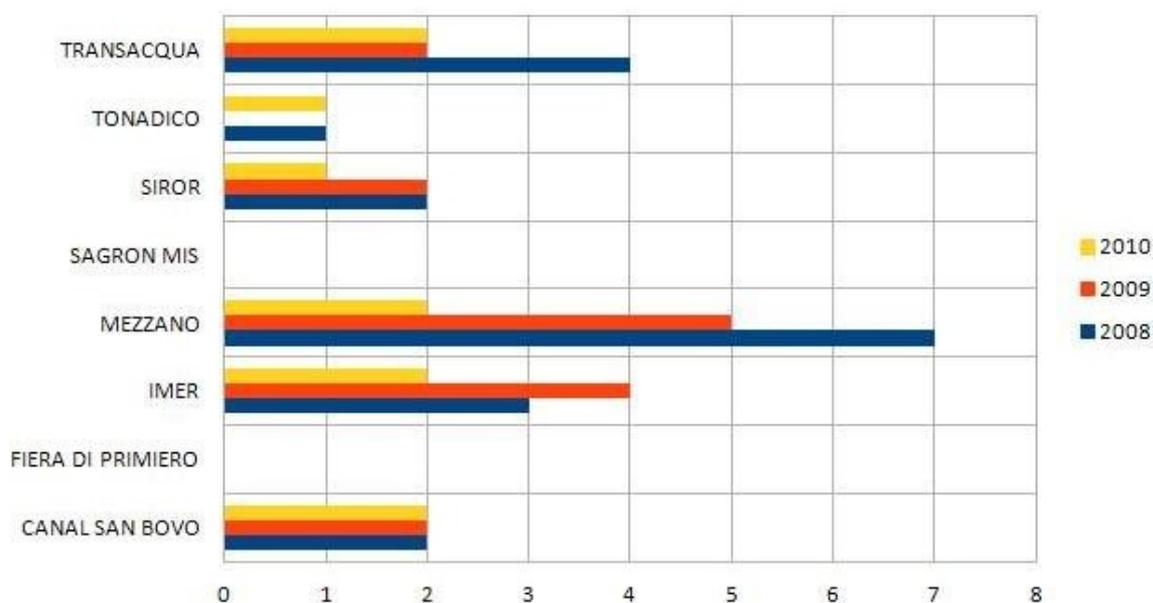


Figura 3.6: Numero di impianti a biomassa per comune, dal 2008 al 2010.  
Fonte: elaborazione dati Interfaccia Economico Territoriale (IET)

### 3.7 Il settore edilizio

Il settore delle costruzioni, fortemente trascinato dallo sviluppo turistico del territorio, presenta numeri particolarmente rilevanti in termini di unità produttive e di occupati. Il comparto è caratterizzato perlopiù da piccole imprese.

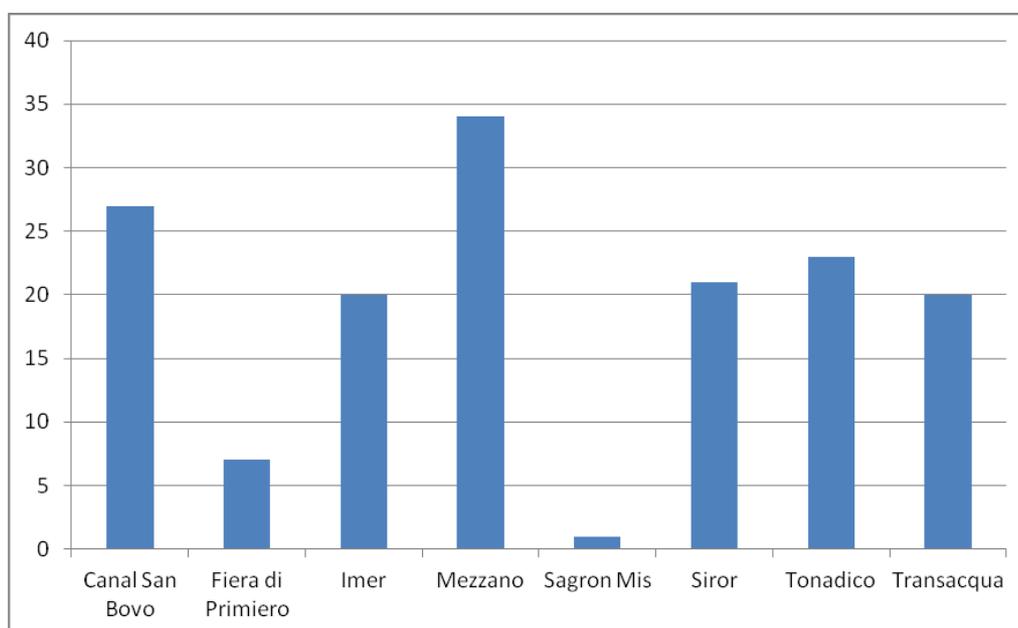


Figura 3.7: Unità locali attive nel settore costruzioni, per comune nel 2009.  
Fonte: Servizio Statistica PAT

L'integrazione tra edilizia e turismo rappresenta una delle principali fonti di reddito e

occupazione. A fronte di ciò si è determinato un aumento del consumo di suolo in aree pregiate dal punto di vista ambientale, un aumento dei valori immobiliari con conseguenti difficoltà di accesso al mercato da parte dei residenti, uno snaturamento di luoghi e comunità caratterizzati da specifici valori identitari, che sono la base stessa dell'attrattività turistica. Il sistema delle imprese edili è il più rappresentato sul territorio e per alcuni aspetti si sta rigenerando in maniera intelligente investendo sui temi della sostenibilità e del risparmio energetico.

Il grafico seguente per il settore delle costruzioni rappresenta, per ciascun comune, in blu il numero di addetti nelle attività legate all'edilizia, mentre in verde è indicato il rapporto tra numero di addetti nel settore e numero d'impresе operanti nel medesimo: rappresenta quindi un valore medio del numero di addetti per impresa. Le conclusioni che se ne possono trarre sono simili a quelle del settore manifatturiero, salvo una maggiore uniformità dei dati tra i comuni. Ancora più accentuato è il carattere locale di piccola impresa: rispetto al settore manifatturiero, il valore dimensionale medio sul territorio della Comunità si riduce a 3,6 addetti per impresa. Complessivamente il numero di occupati nel settore delle costruzioni è maggiore che in quello della manifattura (nell'intera Comunità ci sono più di 500 addetti alle costruzioni contro i circa 400 alla manifattura), proprio perché il settore risulta presente in ogni comune in modo relativamente significativo.

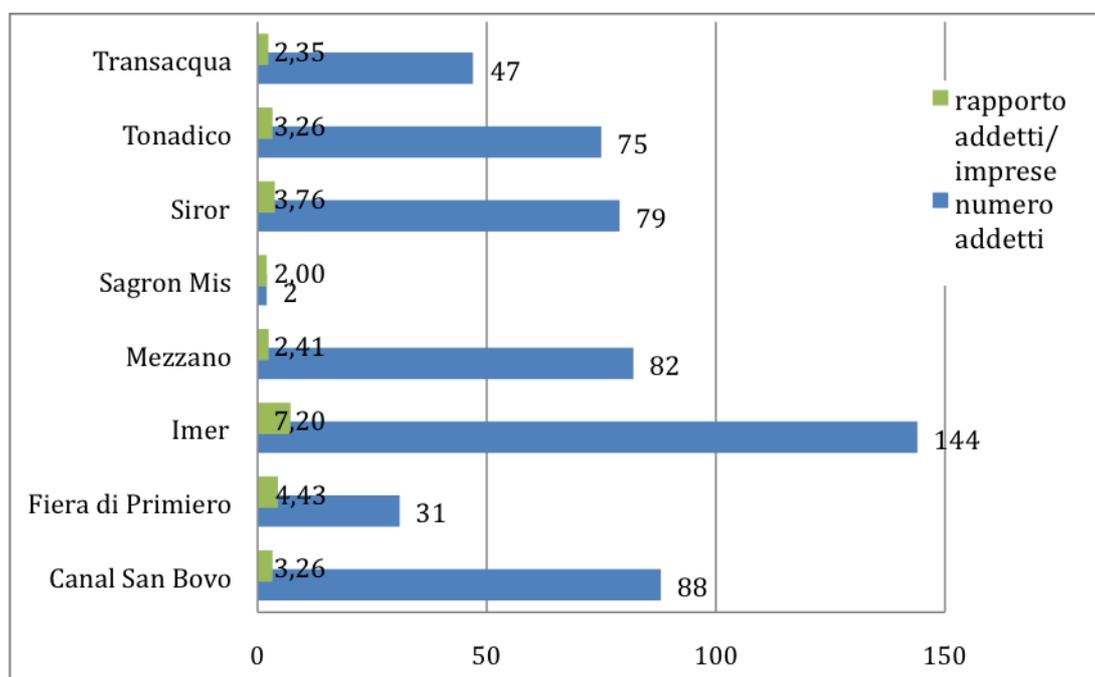


Figura 3.8: Numero di addetti nelle impresе edili in blu e valore medio del numero di addetti per impresa in verde, anno 2009. Fonte: elaborazione su dati Servizio Statistica PAT

Per quanto riguarda l'attività edilizia, nella tabella seguente troviamo il numero di nuovi alloggi costruiti, per comune dal 2001 al 2010. Il comune di Transacqua è quello che presenta il maggior numero di alloggi realizzati ex-novo nell'intervallo di tempo considerato (quasi 300 nuovi alloggi in dieci anni), seguito da Siror, Canal San Bovo, Tonadico, Mezzano e Imer. Sagron Mis e Fiera di Primiero riportano invece i valori complessivi minori. Per quanto riguarda l'andamento temporale, l'anno 2001 e l'intervallo tra il 2005 e il 2008 sono gli anni che vedono una maggiore attività edilizia sui nuovi alloggi; attività che è scesa drasticamente nell'ultimo periodo, come mostra l'ultimo dato disponibile, del 2010.

Tabella 3.15: Numero dei nuovi alloggi costruiti tra il 2000 e il 2010, per comune.  
Fonte: Interfaccia Economico Territoriale

Comune	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tot. per Comune	% sul totale
Transacqua	27	28	18	12	25	30	35	21	12	18	288	28,3
Siror	21	8	12	25	16	20	16	30	10	9	202	19,8
Canal San Bovo	16	9	7	9	14	14	9	5	6	1	152	14,9
Tonadico	5	3	6	9	10	17	10	10	33	8	121	11,9
Mezzano	7	9	5	4	8	26	15	16	1	0	108	10,6
Imer	14	9	15	2	7	7	8	10	5	1	97	9,5
Fiera di Primiero	1	1	1	4	6	1	3	3	12	1	37	3,6
Sagron Mis	0	0	2	2	3	1	2	0	0	0	14	1,4
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>67</b>	<b>66</b>	<b>67</b>	<b>89</b>	<b>116</b>	<b>98</b>	<b>95</b>	<b>79</b>	<b>38</b>	<b>1.019</b>	<b>100%</b>

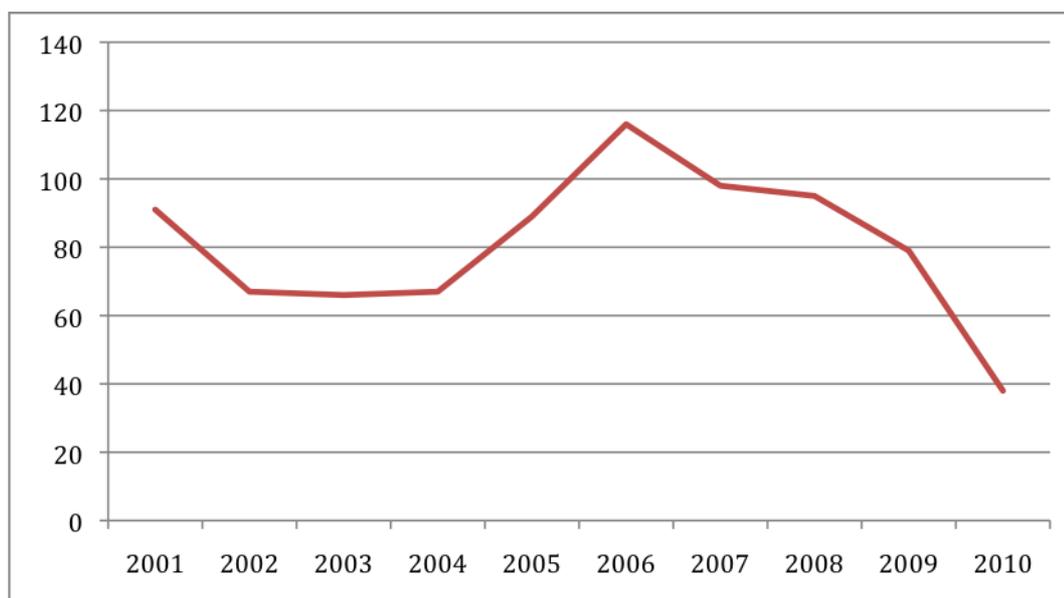


Figura 3.9: Andamento del numero di nuovi alloggi costruiti in Primiero tra il 2001 e il 2010.  
Fonte elaborazione su dati IET

Per quanto riguarda invece le ristrutturazioni, nello stesso intervallo di tempo, è il comune di Canal San Bovo a registrare il più alto numero di interventi, seguito da Transacqua, Siror, Mezzano, Tonadico e Imer. I valori minori sono registrati anche in questo caso da Fiera di Primiero e Sagron Mis. L'andamento temporale è quasi opposto a quello dei nuovi alloggi: scende dal 2001 al 2006 (anche se non costantemente) e poi risale fino a registrare nel 2010 un valore molto vicino a quello del 2001.

Tabella 3.16: Numero di ristrutturazioni 2001-2010.  
Fonte: Interfaccia Economico Territoriale

Comune	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tot. per Comune	% sul totale
Canal San Bovo	56	60	44	37	38	30	30	34	25	26	380	24,9
Transacqua	40	26	40	19	24	27	27	24	7	42	276	18,1
Siror	37	11	22	40	27	25	22	34	26	21	265	17,4
Mezzano	27	12	19	21	18	13	14	14	59	37	234	15,4
Tonadico	13	14	6	6	12	30	22	14	24	9	150	9,8
Imer	8	20	22	7	3	7	14	13	20	27	141	9,3
Fiera di P.	0	0	4	4	6	5	2	9	4	7	41	2,7
Sagron Mis	1	10	8	6	2	4	0	2	3	1	37	2,4
<b>Totale</b>	<b>182</b>	<b>153</b>	<b>165</b>	<b>140</b>	<b>130</b>	<b>141</b>	<b>131</b>	<b>144</b>	<b>168</b>	<b>170</b>	<b>1.524</b>	<b>100%</b>

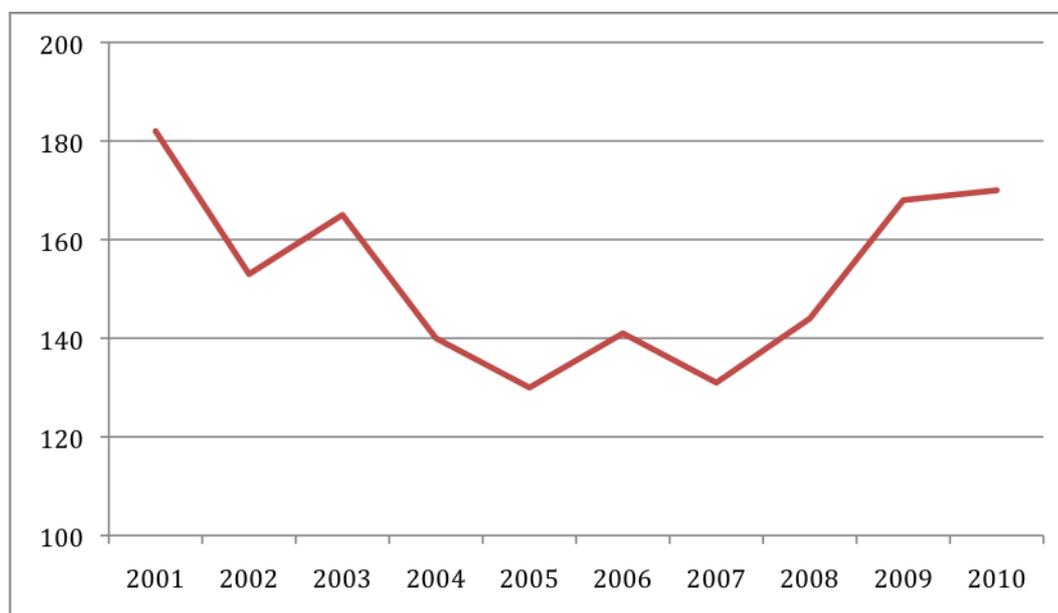


Figura 3.10: Andamento del numero di ristrutturazioni edilizie in Primiero tra il 2001 e il 2010.  
Fonte elaborazione su dati IET

### 3.8 L'energia

Il numero d'impresе nel settore *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria* dal 2009 al 2011 si è mantenuto costante, con 5 impresе a Fiera di Primiero, mentre a partire dal 2010 risulta attiva una nuova impresa a Canal San Bovo. Non vi sono altre aziende di questo tipo negli altri comuni. Il numero di addetti nel settore segna un trend crescente negli anni considerati, passando da 68 addetti nel 2009 ai 78 del 2010 e 2011, per quanto riguarda le 5 aziende di Fiera di Primiero. L'impresa di Canal San Bovo conta 9 addetti.

Nel grafico seguente viene rappresentata la potenza idroelettrica prodotta (in kW) da impianti di concessione idroelettrica con potenza massima cumulata di 3 MW, al 2009. La produzione si concentra quasi esclusivamente nei comuni di Siror, Canal San Bovo e Tonadico.

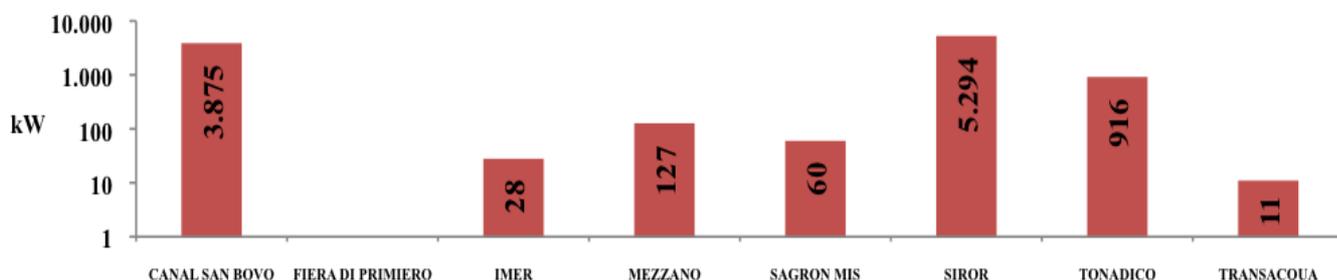


Figura 3.11: Potenza idroelettrica prodotta, per comune nel 2009. Fonte: IET

La potenza idroelettrica è prodotta per la quasi totalità dai sei impianti del gruppo ACSM – Primiero Energia e dalla centrale ENEL di Val Noana, con una produzione annua pari a 500 milioni di kilowattora. Il gruppo ha da poco realizzato alcune centraline idroelettriche installate presso gli acquedotti comunali locali. In termini quantitativi la potenza prodotta da altri impianti (ad esempio centraline per autoconsumo a servizio di malghe) è trascurabile. ACSM gestisce la distribuzione di energia elettrica sul territorio che insiste sull’asta del Cismon; prevede il trasporto e la consegna dell’energia elettrica direttamente all’utenza mediante l’impiego di linee elettriche, interrate per oltre il 90%. Sul territorio del Vanoi l’attività di distribuzione è svolta invece da SET Distribuzione s.p.a., mentre l’attività di vendita dell’energia elettrica è svolta da Trenta s.p.a., entrambe appartenenti al gruppo Dolomiti Energia s.p.a.

L’energia rinnovabile consumata dalla Comunità supera di poco il 10% di quanta ne viene prodotta attraverso la rete di bacini, centrali e centraline idroelettriche presenti sul territorio. Il surplus prodotto viene ceduto alla rete nazionale.

Le fonti rinnovabili che contribuiscono invece a soddisfare la domanda di calore sono fondamentalmente due: le biomasse (sono presenti due centrali, una a San Martino di Castrozza e una a Transacqua) e il solare termico. Sono aumentate negli ultimi anni le installazioni di impianti fotovoltaici, anche grazie ai sistemi d’incentivazione che ne hanno sostenuto l’adozione.

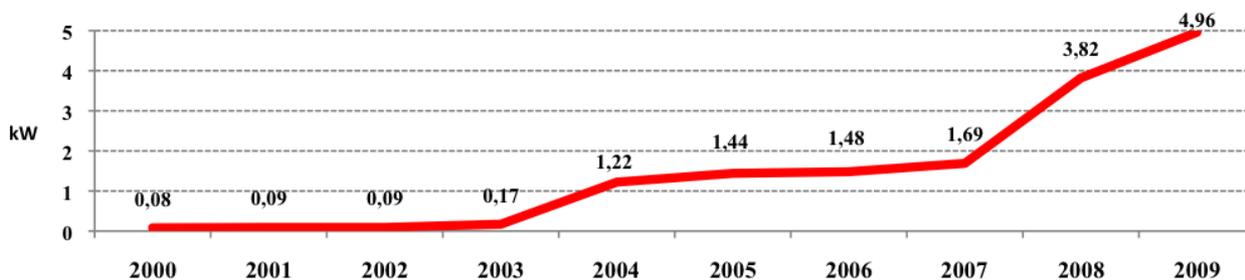


Figura 3.12: Andamento dei kilowatt prodotti da impianti fotovoltaici in Primiero, tra il 2000 e il 2009. Fonte: IET

Uno dei potenziali, ulteriori “giacimenti energetici” di Primiero è il notevole potenziale di riduzione dei consumi del comparto civile e il trend di riduzione dei consumi nella nuova edilizia,

anche attraverso l'adozione di standard qualitativi degli edifici (ad esempio la Certificazione energetica provinciale, Casa Clima, Leed, ARCA, ecc.). Oltre a questi standard di certificazione d'efficienza e di sostenibilità sarà da tenere in considerazione anche l'utilizzo di sistemi intelligenti di gestione dell'energia e di apparecchiature con telecontrollo remoto.

### **3.9 Il turismo**

Il turismo è un settore fondamentale per il territorio di Primiero, dato che le attività degli altri settori economici (in particolare edilizia e servizi alla persona, ma anche artigianato, commercio e in misura marginale l'agricoltura) dipendono anch'essi dall'andamento del settore turistico. La stessa componente industriale della Comunità è rappresentata unicamente (oltre che dal comparto energetico) dal settore degli impianti a fune, il quale conta sul territorio sei società che danno lavoro ad un cospicuo numero di addetti.

La ricettività è garantita sia da un buon numero di alberghi, sia da un robusto settore extralberghiero e di seconde case. Il territorio è ricercato dai turisti per la pratica dell'escursionismo e degli sport invernali. Negli ultimi 30 anni si è registrata la diffusione di moderne strutture ricettive, concentrate in particolare a San Martino di Castrozza e attorno all'abitato di Fiera di Primiero (Transacqua e Tonadico) e di importanti servizi, a cui si è accompagnata la crescita esponenziale dell'offerta di seconde case e appartamenti turistici. L'Azienda per la Promozione Turistica di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi è il principale soggetto preposto all'organizzazione e gestione dell'offerta turistica dell'ambito, con sedi a San Martino, Fiera e Canal San Bovo. L'ambito di Primiero rappresenta una delle principali destinazioni turistiche della provincia; copre infatti il 6% degli arrivi e delle presenze registrate sull'intero territorio provinciale (dato del 2010/2011). In valore assoluto si registra una continua, anche se modesta crescita (in termini di arrivi) rispetto ai valori d'inizio degli anni 2000, anche se l'analisi del dato a livello provinciale vede assottigliarsi negli anni la quota percentuale di mercato dell'ambito. Il trend ufficiale delle presenze negli ultimi anni evidenzia un'evoluzione lenta a causa di una domanda italiana che è ferma da tempo, e poco può fare il flusso di stranieri che in quest'ambito è storicamente basso. Si sta registrando un costante calo degli ospiti italiani mentre si ha una sostanziale tenuta delle presenze straniere, grazie ai turisti dell'Est (soprattutto polacchi) che ormai rappresentano la quota prevalente di turisti stranieri, che praticano in particolare lo sci alpino.

L'offerta ricettiva dell'ambito in termini di distribuzione dei posti letto vede la prevalenza delle seconde case (44%), seguite dagli alloggi privati (25%), dagli alberghi (20%), dagli esercizi complementari (7%) e infine dai campeggi con il 4% degli oltre 28.000 posti letto totali (2,8 letti per abitante)<sup>30</sup>. Particolarmente rilevante il dato relativo alle seconde case e agli alloggi privati che rappresentano una "ricettività non imprenditoriale" e raggiungono quasi il 70% dei posti letto disponibili complessivi. Le presenze turistiche in Primiero nel 2010 hanno sfiorato quota 1.300.000: il 49% in alberghi, il 25% in seconde case, il 15% in alloggi privati, l'11% in esercizi complementari.

Gli arrivi indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive e rappresentano la frequenza della richiesta di alloggio; il numero delle richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, dato che ciascuna persona può avanzare più

---

<sup>30</sup> Dati del 2010.

richieste e, conseguentemente, far registrare più arrivi. La composizione degli arrivi in Primiero si concentra nel comune di Siror, il quale comprende la località turistica di San Martino di Castrozza. Seguono Transacqua e Tonadico, mentre i restanti comuni registrano valori percentuali minori.

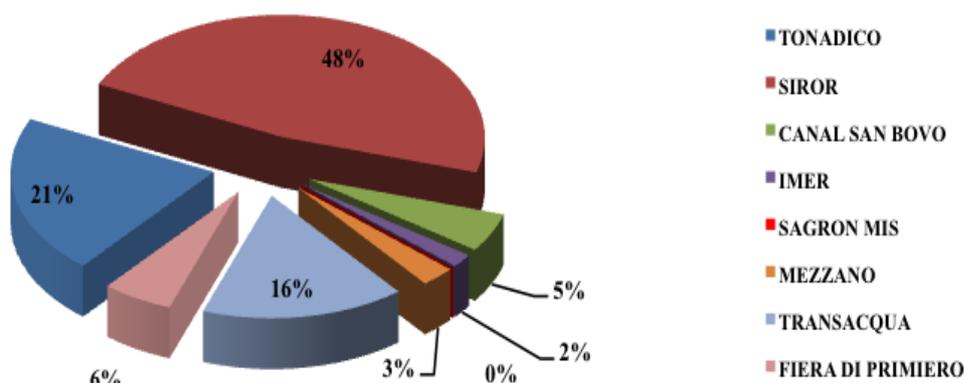


Figura 3.13: Scomposizione degli arrivi turistici per comune, al 2011.  
Fonte: Servizio Statistica PAT

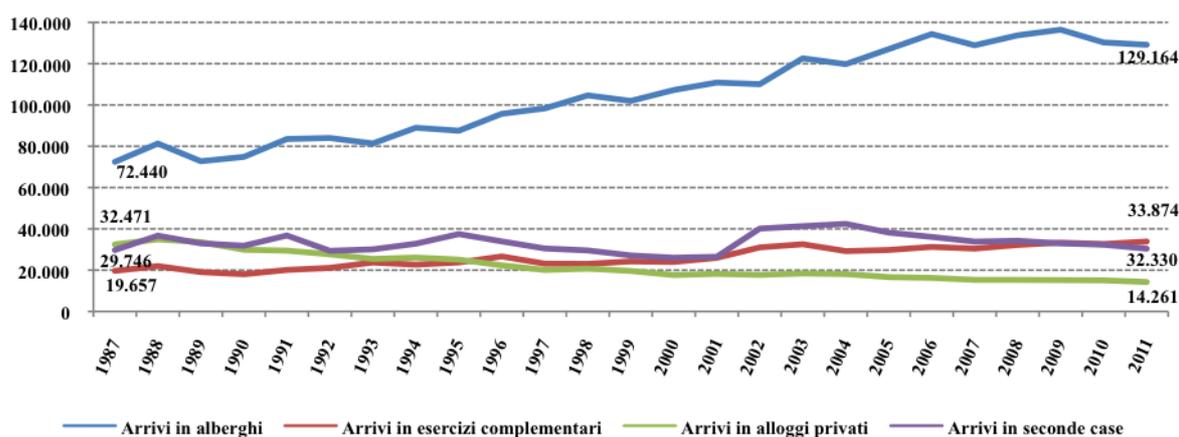
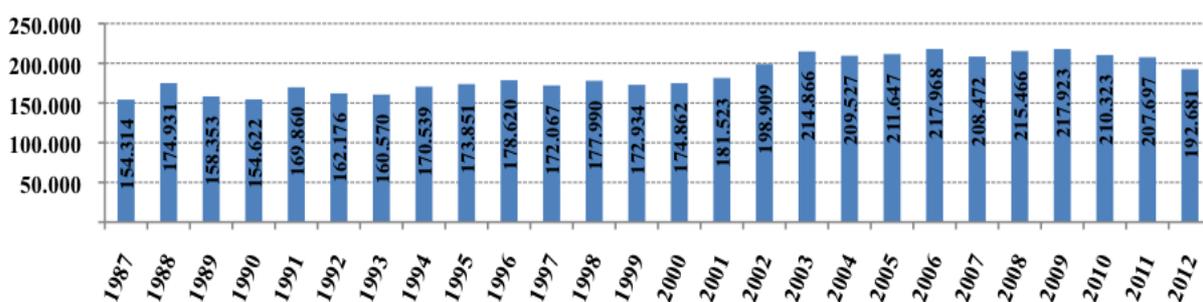


Figure 3.14 e 3.15: Arrivi in Primiero dal 1987 al 2012 e scomposizione per tipologia ricettiva.  
Fonte: Servizio Statistica PAT

Come possiamo notare, nel periodo di riferimento, gli arrivi hanno subito un incremento negli esercizi alberghieri (+78%), negli esercizi complementari (+72%) e nelle seconde case (+8%). Sono invece diminuiti negli alloggi privati (-56%).

Le presenze indicano la durata del soggiorno degli ospiti nelle strutture ricettive; rappresentano sia il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, sia il numero di notti vendute dalle strutture ricettive. La consistenza turistica complessiva si concentra quindi nel comune di Siror, il quale comprende la località turistica di San Martino di Castrozza. Seguono Tonadico e Transacqua, mentre i restanti comuni registrano valori percentuali minori.

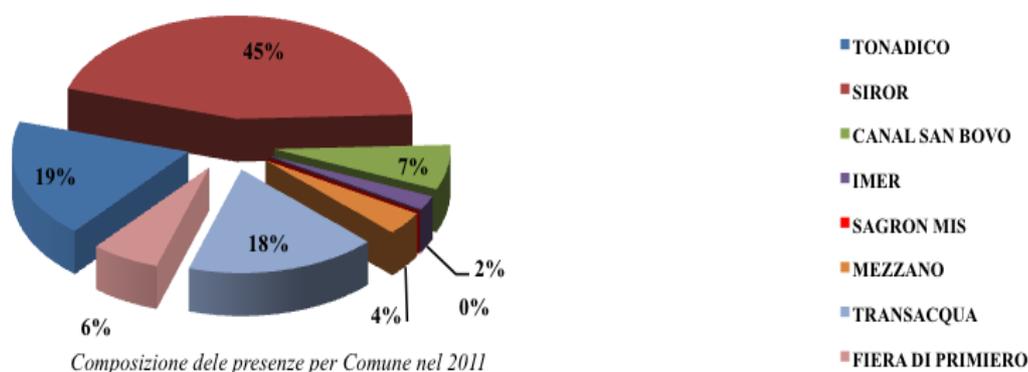


Figura 3.16: Scomposizione delle presenze turistiche per comune, al 2011.  
Fonte: Servizio Statistica PAT

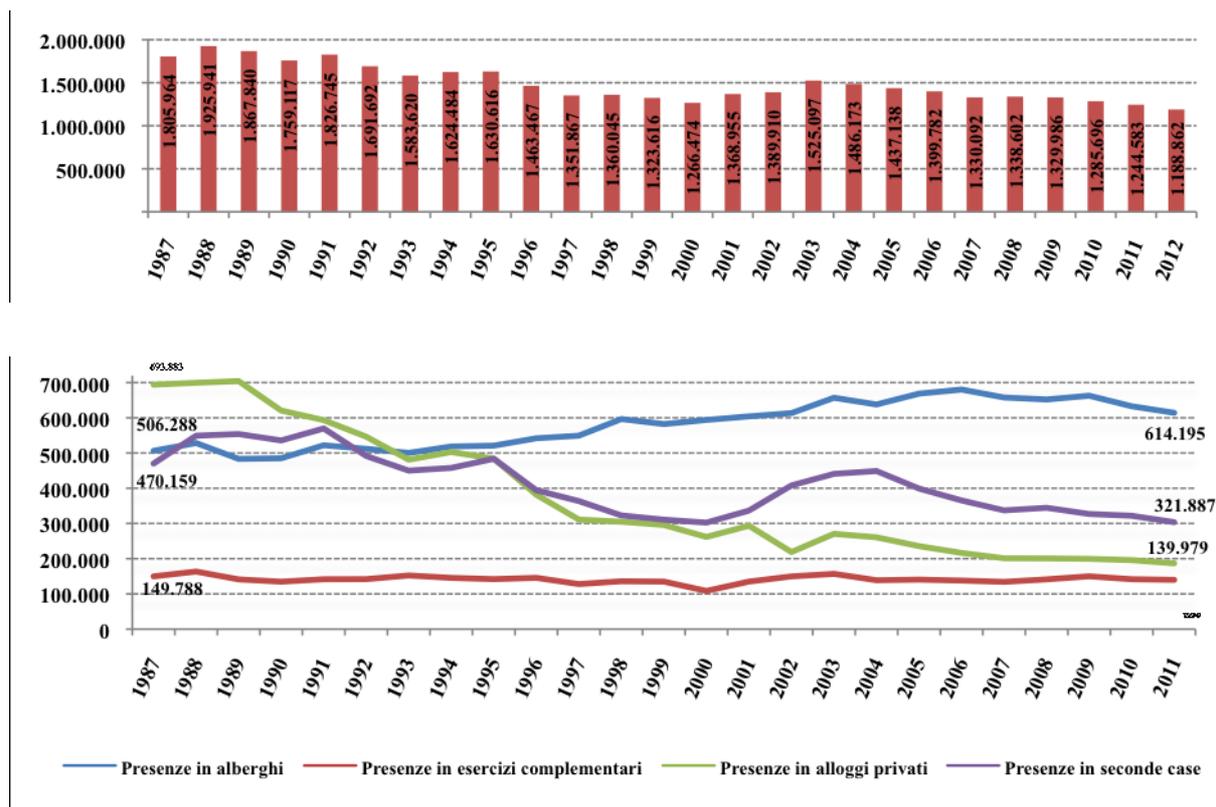


Figure 3.17 e 3.18: Presenze in Primiero dal 1987 al 2012 e scomposizione per tipologia ricettiva.  
Fonte: Servizio Statistica PAT

Come possiamo notare, le presenze hanno subito negli anni un forte decremento per quanto riguarda gli alloggi privati (- 80%) e le seconde case (- 31%). Sono aumentate invece negli esercizi

alberghieri (+ 21%) e negli esercizi complementari (+ 24%). I dati inerenti alla stagione invernale 2011-2012 hanno rilevato un significativo calo sia degli arrivi (-10%) che delle presenze (- 8,6%).

Alla luce del peso relativo delle diverse forme ricettive sembra particolarmente interessante analizzare come siano variati l'andamento e la distribuzione di arrivi e presenze in Primiero dalla fine degli anni '80 al 2011:

1. alberghi: + 78% arrivi e +21% presenze;
2. esercizi compl.: + 72% arrivi e +24% presenze;
3. alloggi privati: - 56% arrivi e -80% presenze;
4. seconde case: + 8% arrivi e -31% presenze.

Risulta significativo, anche dal punto di vista urbanistico, analizzare in ciascun comune la presenza e l'evoluzione delle seconde case (nel periodo 1987-2010 da 2.522 a 2.881, + 14%) che, come detto, rappresentano sul territorio la maggiore offerta ricettiva in termini di posti letto. Il contributo ricettivo nelle seconde case appare tuttavia modesto, a fronte del loro elevato numero. Nel periodo 1987-2010 gli alloggi privati sono passati da 2.191 a 1.528 (- 30%), mentre gli esercizi complementari sono scesi da 159 a 51 (- 68%). Pur con un andamento più stabile, anche il numero degli alberghi è diminuito da 97 a 89 (- 8%), ma le operazioni di miglioramento delle strutture hanno garantito un apprezzabile incremento della ricettività.

Per quanto concerne la consistenza turistica degli stranieri, il trend degli arrivi e delle presenze dal 2004 al 2010 ha registrato oscillazioni significative, rappresentando comunque percentuali modeste rispetto al totale.

*Tabella 3.17: Percentuale di stranieri su arrivi e presenze, e variazione rispetto all'anno precedente.  
Fonte: Servizio Statistica PAT*

<b>Anno</b>	<b>Arrivi</b>	<b>% stranieri sul totale</b>	<b>Variazione % arrivi rispetto anno precedente</b>	<b>Presenze</b>	<b>% stranieri sul totale</b>	<b>Variazione % presenze rispetto anno precedente</b>
<b>2004</b>	12.826	6,1%	--	67.986	4,6%	--
<b>2005</b>	13.986	6,6%	+9%	73.567	5,1%	+8%
<b>2006</b>	9.591	4,4%	-31%	46.537	3,3%	-37%
<b>2007</b>	10.809	5,2%	+13%	51.538	3,9%	+11%
<b>2008</b>	10.648	4,9%	-1,5%	50.833	3,8%	-1%
<b>2009</b>	10.156	4,7%	-4,6%	50.101	3,8%	-1%
<b>2010</b>	12.487	5,9%	+23%	57.636	4,5%	+15%

In generale viene rilevata una riduzione della permanenza media e una stagionalità sempre più accentuata, con gli ospiti alla ricerca continua della migliore offerta economica. Il target familiare è centrale nell'offerta e nelle presenze, anche se il turismo estivo del territorio sconta un'immagine meno dinamica e giovanile rispetto ad altre località. Si avverte sempre più la concorrenza di altre località alpine con una dotazione d'infrastrutture moderna e attrattiva e di destinazioni capaci di offrire un prodotto diverso ma a costi molto contenuti (mete esotiche).

La domanda di turismo sostenibile sul territorio è presente (ma limitata) e in crescita (lenta); richiede paesaggi integri, risorse naturali conservate, centri storici caratteristici, cibi tradizionali e cultura locale.

### **3.10 I servizi pubblici**

Per servizi pubblici si intendono non solo le attività con finalità sociali, educative e di assistenza della pubblica amministrazione, ma anche tutte le attività economiche organizzate per rispondere ai bisogni della collettività. Sul territorio di Primiero si sta consolidando la tendenza ad accentrare i servizi nelle zone di fondovalle, in particolare nell'agglomerato formato da Fiera di Primiero, Transacqua e la porzione meridionale di Tonadico. Anche nella valle del Vanoi, nel corso del tempo, si è verificata la tendenza ad accentrare ed espandere il centro del fondovalle (Canal San Bovo) senza però riuscire ad assicurare alle molteplici frazioni e insediamenti sparsi le necessarie dotazioni sociali.

In generale, il settore dei servizi vede un processo di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse economiche, che riguarda in particolare alcuni servizi (postali, finanziari, commerciali, scolastici, ...) con la chiusura nei nuclei periferici di servizi di prossimità. È quindi ipotizzabile un aumento del disequilibrio tra le diverse aree territoriali e l'incentivo all'abbandono del territorio, soprattutto da parte delle nuove generazioni. Oltre alla riorganizzazione dei servizi pubblici si sta assistendo alla chiusura di attività di servizio nei centri storici, quali ad esempio i punti vendita al dettaglio, i negozi e i laboratori artigianali, in quanto non più sostenibili economicamente, se messi a confronto con i modelli innovativi e aggiornati alle nuove esigenze. Questo ha evidenti conseguenze di degrado di tali contesti urbani, sempre meno presidati, dove rimangono soprattutto gli anziani, che naturalmente hanno una ridotta propensione ad investire nel recupero edilizio e nell'efficientamento energetico e conseguentemente nella riqualificazione dell'ambiente insediato. Anche per quanto riguarda le nuove tecnologie, alcune zone marginali rischiano di rimanere scoperte, pur considerando che proprio dalle nuove tecnologie tali aree potrebbero ricevere un impulso alla rivitalizzazione in termini di accesso ai servizi e ad opportunità lavorative.

Rimangono ancora attive, anche nei piccoli centri e nei centri storici, alcune strutture e attrezzature sportive, ricreative e culturali, utilizzate per attività e iniziative che tendono ad essere organizzate più in funzione dei turisti che dei residenti, anche se le stesse vengono garantite in prevalenza dalla estesa rete dell'associazionismo locale, vera spina dorsale del capitale sociale. L'associazionismo, costituito da persone fortemente legate al territorio, è peraltro teso a far vivere i luoghi e i territori nella loro attuale configurazione, spesso senza strutturarsi entro una strategia sovra-locale in grado di qualificare il servizio culturale.

Un censimento puntuale degli spazi pubblici fruibili a livello culturale e ricreativo è previsto per il 2013/2014 all'interno del progetto "Territorio in rete".

Per quanto attiene i servizi amministrativi di secondo livello (non gestiti a livello locale, come la Pretura, il Giudice di Pace, l'Agenzia delle Entrate) nel corso degli anni si è verificata la chiusura di alcune sedi presenti sul territorio. Per alcuni di questi servizi l'alternativa è stata l'apertura a livello locale di uno sportello, per altri ciò ha invece comportato la necessità dei residenti di spostarsi fino a Borgo Valsugana.

#### **3.10.1 I servizi alla persona**

Le strutture per la gestione dei servizi alla persona (sanitari, socio-assistenziali e socio-sanitari) sono distribuite sul territorio con un equilibrato sistema organizzativo in grado di soddisfare le esigenze dei residenti e dei turisti.

A Tonadico, presso la sede della Comunità di valle è collocato il Settore Sociale, che organizza in modo sovra comunale e unitario i servizi alla persona su tutto il territorio. A Tonadico è localizzata la sede dell' Agenzia Provinciale per i Servizi Sanitari – distretto di Primiero. Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani sono presenti le strutture A.P.S.P. “S. Giuseppe” di Primiero, nel Comune di Transacqua, e l'A.P.S.P. “Valle del Vanoi”, a Canal San Bovo. Per le persone adulte che presentano fragilità relazionale e bisogno di supporto è presente la struttura residenziale “Il Piccolo Principe” con sede a Transacqua; per l'assistenza ai minori è presente un centro Diurno con sede a Canal San Bovo; per l'assistenza ai disabili a Fiera è presente il centro socio-assistenziale dell'ANFFAS e a Mezzano il Laboratorio occupazionale. In centro a Fiera ha temporaneamente sede la Cooperativa sociale di tipo B “Promoproject” che offre lavoro anche a persone con difficoltà.

Nella seguente tabella è riportata una sintesi delle strutture per l'erogazione di servizi alla persona presenti sul territorio, elaborata con i dati contenuti nel Piano Sociale.

*Tabella 3.18: Servizi socio-assistenziali e sanitari.  
Fonte: dati vari, da Comunità di Primiero, Piano Sociale*

<b>Comune/ Struttura</b>	Canal San Bovo	Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	<b>Totale Comunità</b>
APSS - sede amministrativa d'ambito e servizi specialistici Primiero							1		1
APSP	1							1	2
APPM - Centro diurno (Peter Pan)	1								1
Centro residenziale Piccolo Principe								1	1
Alloggi protetti	1							1	2
Ambulatori associati				1					1
Ambulatori	1+	1	1	1	1	1	1+1	1	9
Farmacie	1	1		1		1			4
Comunità alloggio ANFFAS							1		1
Laboratorio sociale				1					1
Cooperativa di tipo B inserimento lavoro		1							1
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>24</b>

L'ospedale più vicino ha sede a Feltre, dove è necessario recarsi per situazioni urgenti di pronto soccorso, per interventi e cure che richiedono la degenza e per interventi di alta specializzazione. Nonostante la distanza e i collegamenti viari, a rischio di chiusura in caso di difficili condizioni meteo e smottamenti, va mantenuta la possibilità di accesso a tale struttura e anche la convenzione con la regione Veneto che garantisce l'apertura dei servizi specialistici nel poliambulatorio collocato a Tonadico. Va altresì garantita la possibilità di mantenere la qualità dei servizi attualmente offerti a livello territoriale, come evidenziati nel Piano Sociale di Comunità.

### 3.10.2 Istruzione e formazione

Per quanto attiene i servizi scolastici e formativi, è presente in Primiero un servizio di nido d'infanzia gestito dall'associazione temporanea d'impresa tra l'associazione l'Albero e la società cooperativa Bellesini. Una sede è collocata a Tonadico e l'altra sede si trova a Canal San Bovo, per un totale di 30 posti-bambino disponibili.

*Tabella 3.19: Servizio nido d'infanzia, numero di servizi e posti autorizzati per tipo di gestione, anno scolastico 2009/2010. Fonte: Servizio Statistica PAT*

Comunità di Primiero	Numero servizi			Posti autorizzati		
	Gestione diretta	Gestione in convenzione	Totale	Gestione diretta	Gestione in convenzione	Totale
	-	2	2	-	30	30

Un'offerta complementare o sostitutiva rispetto al nido è quella del servizio di nido familiare - Tagesmutter, offerto sul territorio dalla cooperativa "Il sorriso". Il Comune può erogare un contributo orario a copertura del costo sostenuto dalle famiglie. Attualmente in Primiero sono presenti quattro nidi familiari: a Imer, a Fiera e a Tonadico sono organizzati presso il domicilio di una persona qualificata; a San Martino invece il nido non è collocato presso un domicilio e accoglie non solo bambini residenti ma anche bambini delle famiglie in vacanza. Nel corso dell'anno 2013 hanno usufruito del servizio 14 bambini, tra gli 8 mesi ed i 6 anni; i posti disponibili complessivamente sono venti.

*Tabella 3.20: Numero di comuni che sostengono il servizio di nido familiare (Tagesmutter), anno scolastico 2009/2010. Fonte: Servizio Statistica PAT*

Comunità di Primiero	Comuni che hanno deliberato finanziamenti per il servizio Tagesmutter		di cui comuni che hanno avuto richieste di finanziamento per il servizio Tagesmutter	
	Numero	% sul totale dei comuni	Numero	% sul totale dei comuni
	6	75	6	75

Le scuole materne sono presenti in tutti i comuni ad eccezione di Sagron Mis; sono in totale otto, di cui due provinciali e afferenti al circolo di Borgo Valsugana (Canal San Bovo e Imer) e sei equiparate (Fiera di Primiero, Siror, Tonadico, Transacqua, Mezzano e San Martino di Castrozza). Nell'anno scolastico 2010/2011 risultavano iscritti 305 bambini.

Tabella 3.21: Iscritti alla scuola dell'infanzia, anno scolastico 2010/2011.  
Fonte: Dipartimento Istruzione PAT

Comunità di Primiero	Scuole provinciali		Scuole equiparate		Totale	
	Unità scolastiche	Iscritti	Unità scolastiche	Iscritti	Unità scolastiche	Iscritti
	2	68	6	237	8	305

Sono presenti sei plessi di scuola primaria: Tonadico, Siror, San Martino, Mezzano, Imer e Canal San Bovo (a Siror, San Martino e Imer con una pluriclasse). A Canal San Bovo (Lausen) e a Fiera (ex istituto Gozzer) sono collocati i due poli scolastici delle scuole secondarie di primo grado; a Canal S. Bovo le scuole primarie sono collocate nella stessa sede delle scuole secondarie di primo grado. È presente sul territorio anche la scuola paritaria “Istituto Santa Croce” a Mezzano, con una scuola primaria e una secondaria di primo grado. A Fiera è presente la scuola secondaria di secondo grado (Istituto Comprensivo di scuola primaria e secondaria di Primiero), che offre corsi di liceo scientifico, tecnico e economico. A Transacqua si trova un Centro di formazione professionale, con due indirizzi di studio: Alberghiero e Industria e artigianato.

Per l'anno scolastico 2013/2014 risultano iscritti alle scuole primarie di Primiero 416 alunni, alle scuole secondarie di 1° grado 234 alunni e alle scuole secondarie di 2° grado 240 alunni, per un totale di 890 iscritti (650 nel primo ciclo e 240 nel secondo ciclo); alla formazione professionale risultano iscritti 32 alunni, di cui 16 provenienti da fuori valle. I dati sono stati raccolti con la collaborazione delle Scuole direttamente dall'Assessorato all'Istruzione della Comunità di Primiero.

Una parte molto rilevante degli alunni frequenta istituti secondari localizzati fuori valle, in primo luogo a Feltre, ma anche ad Agordo e molti negli Istituti trentini.

Per quanto riguarda le scuole primarie e secondarie di primo grado, si riportano di seguito due grafici con l'andamento delle iscrizioni nel territorio della Comunità negli ultimi dieci anni.

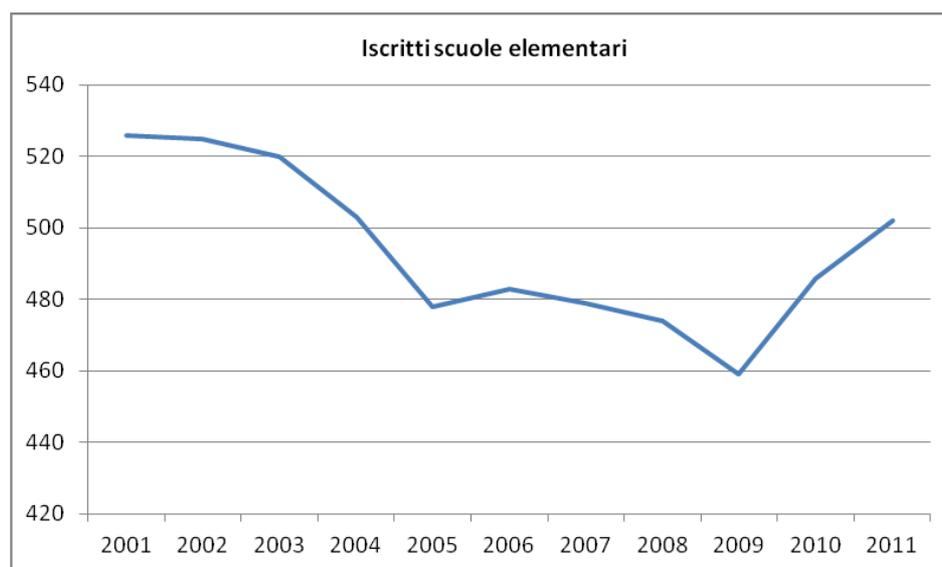


Figura 3.19: Iscritti alle scuole elementari nei comuni di Primiero, dal 2001 al 2011.  
Fonte: IET

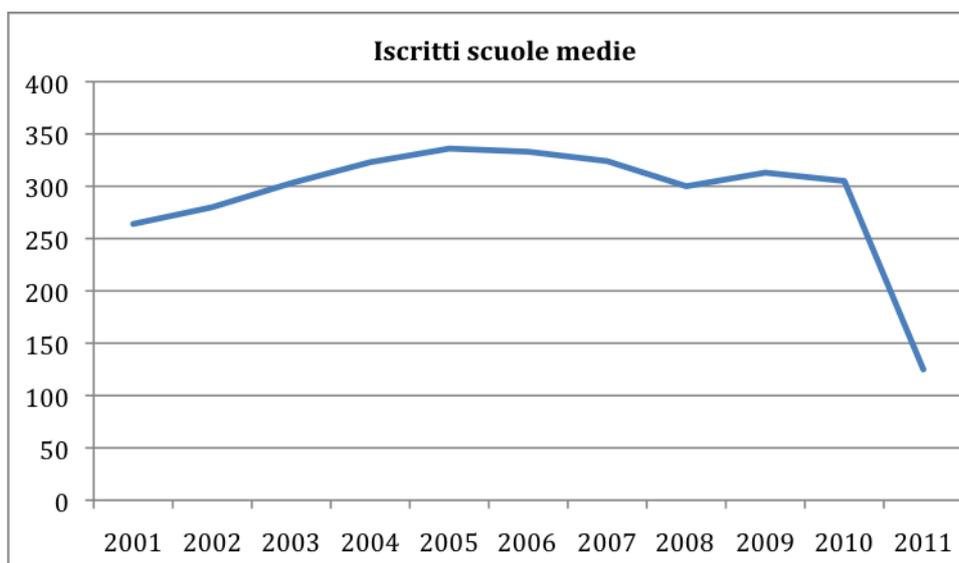


Figura 3.20: Iscritti alle scuole medie nei comuni di Primiero, dal 2001 al 2011.  
Fonte: IET

Gli iscritti alla scuola secondaria superiore nel 2011 erano in totale 270, in maggioranza femmine, suddivisi in 19 classi.

Tabella 3.22: Alunni iscritti agli istituti superiori in Primiero, nell'anno scolastico 2010/2011.  
Fonte: Servizio Statistica PAT

Comunità di Primiero	Alunni iscritti			alunni ripetenti	Classi
	M	F	MF	MF	
	119	151	270	16	19

Nei prossimi anni la popolazione scolastica subirà una contrazione. La media di nati all'anno è infatti inferiore alle 90 unità, fatta eccezione, negli anni recenti, per il 2007 e il 2010, nei quali si sono registrati valori di poco superiore ai 100. Per l'Alto Primiero la media si assesta sui 52 nuovi nati. Considerando gli attuali dati medi relativamente alle iscrizioni presso altre scuole (4 San Martino – 10 Istituto Santa Croce), i potenziali alunni/anno dell'Istituto Comprensivo presso i plessi di Tonadico e Siror si assesteranno mediamente sulle 38 unità. Per il Basso Primiero e Canal San Bovo la media si assesta attorno ai 37 nuovi nati. Considerando le iscrizioni presso altre scuole (7 Istituto Santa Croce) i potenziali alunni del Comprensivo saranno 30. Una adeguata offerta di trasporto pubblico e trasporto dedicato agli studenti costituisce, in particolare per Canal San Bovo, un fattore discriminante per le iscrizioni da parte delle famiglie.

Un breve quadro delle strutture scolastiche presenti sul territorio è descritto dalla tabella seguente.

Tabella 3.23: Strutture scolastiche presenti a Primiero.  
Fonte: dati vari, da: Comunità di Primiero, Piano Sociale

<b>Comune/ Struttura</b>	Canal San Bovo	Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	<b>Totale Comunità</b>
Scuole dell'infanzia provinciali	1		1						2
Scuole dell'infanzia equiparate				1		1+1°	1	1+1°	6
Scuole elementari	1		1	1+1*		1+1°	1		7
Scuole medie	1	1		1*					3
Scuole superiori								1	1
Centro formazione professionale								1	1
Scuola musicale		1							1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>4</b>		<b>4</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>21</b>

Note: \* paritaria; ° in località SMC

### 3.10.3 Servizi culturali, aggregativi e del tempo libero

I servizi culturali vedono l'attività di diverse tipologie di attori sociali: enti pubblici, realtà professionali, associazioni di varia natura, gruppi di volontariato. La loro attività è intensa e costante, ma disorganica: si rilevano infatti molte azioni mirate su specifiche località e territori e il coinvolgimento di piccoli gruppi di persone, mentre poche sono le iniziative sovra-locali. Occorre poi segnalare l'aumento di tali iniziative nei periodi turistici, in particolar modo in quello estivo. La tipologia di servizio offerto è molteplice e variegata, a volte le finalità sono poco chiare e c'è scarsa consapevolezza del valore culturale, oltre che ricreativo, di alcune iniziative. Tralasciando l'aspetto più formativo (come la scuola musicale e i gruppi sportivi), è da segnalare la "cultura strutturata" fornita ottimamente dalle biblioteche locali, che non sono solo luogo di lettura ma anche spazio per l'incontro e il dibattito. Le biblioteche, inoltre, utilizzando la rete informatica, hanno sviluppato il servizio di prestiti in tutte le zone servite dalla banda larga. Altrettanto strutturata è l'attività di alcune associazioni di volontariato che hanno reso alcuni eventi momenti cardine della cultura di Primiero, grazie alla riproposta pluriennale. Essi sono realizzati soprattutto nelle stagioni turistiche e quindi presentano la criticità di essere spesso superficiali nella comunicazione culturale, perché forti della numerosa partecipazione di pubblico (soprattutto turisti) e della celebrazione mediatica.

Sono ben strutturati anche i servizi culturali offerti dal Parco Paneveggio – Pale di San Martino, così come quelli dell'Ecomuseo del Vanoi e della Rete della Storia e della Memoria. Essi si rivolgono a tre tipologie diverse di fruitori: il Parco coinvolge persone interessate al mondo naturalistico e agli aspetti relazionali tra uomo e natura; l'Ecomuseo cerca di promuovere un

territorio specifico (quello del Vanoi) in tutte le sue componenti, coinvolgendo sia la comunità locale che i turisti; la Rete vuole invece incentivare e valorizzare la ricerca storica e le professionalità locali.

Molto forte è poi la “cultura non strutturata”, fatta di piccole e brevi iniziative occasionali. Essa è il frutto dell’elevata intraprendenza di singoli soggetti e di gruppi, formalizzati e non, con finalità precise. Il fatto di essere non strutturata nel tempo e nello spazio ha il grande vantaggio di dare respiro alla volontà dei cittadini, di portare spesso elementi nuovi e a volte contraddittori, di promuovere luoghi marginali; presenta però lo svantaggio di richiedere molte energie, con il rischio di disperdere risorse e potenzialità.

Per quanto riguarda i servizi culturali e per il tempo libero, ci sono due biblioteche di pubblica lettura (di cui una intercomunale), un auditorium polifunzionale, un teatro e un cinema, alcuni centri sportivi intercomunali, oltre alle attrezzature sportive legate agli sport invernali (ad esempio la struttura polivalente a San Martino e il centro fondo a Passo Cereda). L’Ecomuseo del Vanoi ha sede a Canal San Bovo. A Tonadico è localizzata la sede dell’Agenzia Provinciale per i Servizi Sanitari – distretto di Primiero.

Una prima sintesi delle attrezzature presenti sul territorio è fornita dalle tabelle seguenti, nelle quale si individuano per ciascun Comune le dotazioni di attrezzature pubbliche e di interesse collettivo presenti. Si tratta di una prima ricognizione con testimoni privilegiati locali. L’immagine che ne emerge è quella di un territorio che, seppur di ridotte dimensioni, è dotato di attrezzature pubbliche per ogni diversa esigenza dei residenti e dei turisti. Nel complesso però si assiste, anche in questo ambito, ad una frammentazione dei servizi, ad una insufficiente collaborazione, a causa spesso di una visione limitata dei concetti di cultura e tempo libero, non interpretati come portatori di dialogo e confronto ma come fonte di rivendicazione identitaria e di azione promozionale.

*Tabella 3.24: Attrezzature per servizi culturali.  
Fonte: Comunità di Primiero, Piano Sociale*

<b>Comune/ Struttura</b>	Canal San Bovo	Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	<b>Totale Comunità</b>
Teatri	3		1	1		1	1	1	8
Cinema						1SMC			1
Centro congressi						1SMC			1
Auditorium intercomunale								1	2
Biblioteche	1	1							2
Punti lettura				1					1
Case/sale cultura	1	1			1		1	2	6
Sale espositive	1	1				1			3
Ecomusei	1								1
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>24</b>

Tabella 3.25: Attrezzature per servizi e spazi ricreativi e di aggregazione.  
Fonte: Comunità di Primiero, Piano Sociale

Comune / Struttura	Canal San Bovo	Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	Totale Comunità
APPM - Spazio giovani		1							1
Sale polivalenti	1	2	4		1		2		10
Centri civici				1		1	1	3	6
Oratori	2		1	1		1	1	1	7
Spazi verdi/parchi attrezzati								1	1
Parchi giochi	7	1	2	2	1	1+1s	2	3	20
<b>Totale</b>	10	4	8	3	2	4	6	8	<b>45</b>

Tabella 3.26: Edifici e attrezzature sportive coperte.  
Fonte: Comunità di Primiero, Piano Sociale

Comune / Struttura	Canal San Bovo	Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	Totale Comunità
Centri sportivi polifunzionali						1	1SMC	1	3
Palestre c/o Scuole	1	1	1	1			2	1	7
Palestre						1			1
Centri sportivi intercomunali				1			1?	1	3
Piscina		1							1
<b>Totale</b>	1	2	1	2		2	4	3	<b>15</b>

Tabella 3.27: Attrezzature sportive all'aperto.  
Fonte: Comunità di Primiero, Piano Sociale

Comune / Struttura	Canal San Bovo	Fiera di Primiero	Imer	Mezzano	Sagron Mis	Siror	Tonadico	Transacqua	Totale Comunità
Campo sportivo polivalente	5	1	1	1	1	1	1	1	12
Bocciodromo	1	1					1		3
Campi da tennis	1	2							3
Palestre di roccia	1		5	1		3smc	1		11
Compi da calcio	1		1	1	1		1		5
Parco fluviale	1								1
Rete di sentieri e percorsi vita (1)	1		2						3
Piste ciclabili (2)		1	1	1		1	1	1	1
Bike sharing (3)	2	1	1			1 +1 smc	1		7
Aree sciistiche (4)									
Piste sci fondo	1 ?		1			1	1		4
Ippovia (5)	1	1	1	1	1	1	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>(6)</b>

### 3.10.3 L'associazionismo

L'Annuario Trentino, per l'anno 2011, ha rilevato nella Comunità di Primiero un totale di 87 associazioni, di cui la maggior parte in ambito culturale e ricreativo. Una recente rilevazione realizzata dalla Comunità di Primiero nell'ambito del progetto "Territorio in rete" ha provveduto a censire anche i gruppi non formalizzati (gruppi attivi senza uno statuto e regolamento interno, ma con rilevante peso nell'organizzazione di iniziative socio-culturali e ricreative). Da tale rilevazione risultano attualmente operative sul territorio 113 realtà associative.

Tabella 3.28: Associazioni presenti in Primiero nel 2011, per ambito di interesse.  
Fonte: Annuario Trentino 2011

Comunità di Primiero	Culturale/ ricreativo	Volontariato	Sportive	Altro	Totale	Associaz. per 100 ab.
	57	12	12	6	87	0,9

In particolare, le organizzazioni di volontariato sono relative all'assistenza (2), all'educazione e alla formazione (5), all'impegno civile (1), alla sanità (2), nonché alla sicurezza con le sezioni dei Vigili del Fuoco volontari (2). Le associazioni di promozione sociale si occupano di anziani (1), promozione territoriale (4) e tutela del territorio (1).

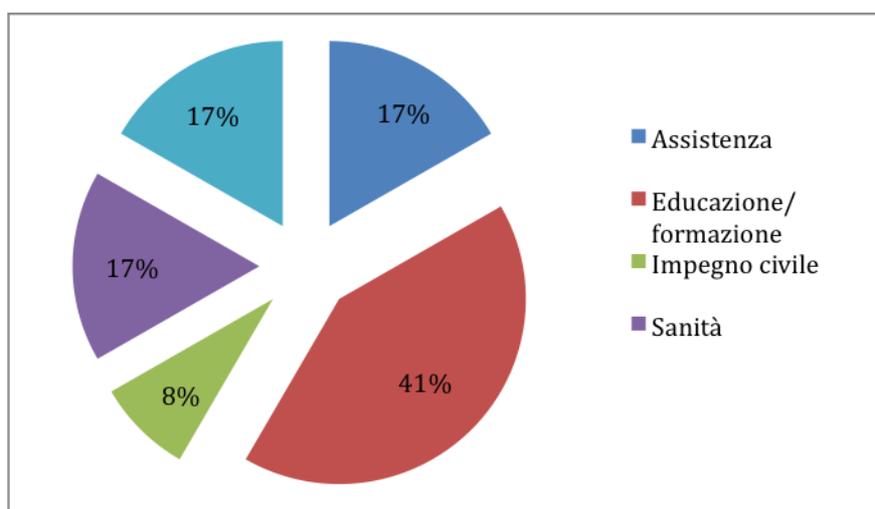


Figura 3.21: Organizzazioni di volontariato, percentuale sul totale dei settori di attività, anno 2010.  
Fonte: Mappa del Volontariato Trentino – Servizio Politiche sociali e abitative PAT

Tabella 3.29: Associazioni di promozione sociale (non onlus) per settore di attività, anno 2010.  
Fonte: Mappa del Volontariato Trentino – Servizio Politiche sociali e abitative PAT

Comunità di Primiero	Anziani	Musica	Attività ricreative	Pari opportunità	Giovani	Promoz. territoriale	Tutela territoriale	Totale
	1	-	-	-	-	4	1	6

#### 3.10.4 La residenza e l'edilizia sociale

La disponibilità di adeguati servizi pubblici e/o privati, di attrezzature e infrastrutture (luce, acqua, gas, riscaldamento, strade di accesso) risulta fondamentale per la qualità dell'abitare. Il tema dell'abitazione è un tema ampio, nel quale rientrano anche la residenza e l'edilizia sociale, quest'ultima rispondente alla necessità di fornire un alloggio soprattutto alle fasce più deboli della popolazione e che si realizza mediante un adeguato piano di edilizia pubblica.

Per quanto riguarda le abitazioni in genere, nel Piano Sociale della Comunità di Primiero è emerso come negli ultimi anni siano mutate le esigenze abitative. L'invecchiamento della popolazione e i cambiamenti nella composizione delle famiglie vedono un aumento delle famiglie mononucleari. Dall'altra parte, l'opportunità di favorire l'uscita di casa dei giovani e la formazione di nuove famiglie richiede di porre una particolare attenzione non solo ai costi di mercato, all'esigenza di riuso e riqualificazione degli edifici e di modifica delle destinazioni d'uso, ma anche alle caratteristiche degli alloggi (alloggi più piccoli ma dotati di pertinenze importanti quali posto auto, magazzino, legnaia, cantina, soffitta).

Risulta quindi indispensabile:

- rivedere le dimensioni e le caratteristiche degli alloggi pubblici e privati, probabilmente non più rispondenti alle nuove esigenze abitative emergenti;
- affrontare il tema delle seconde case, in particolare per le zone periferiche del Vanoi e di Sagron Mis, in quanto correlato con il fenomeno dello spopolamento che caratterizza queste aree;
- verificare se c'è coabitazione per le famiglie straniere;

- verificare se gli alloggi disponibili nelle zone marginali sono troppo grandi e non accessibili dai residenti stranieri e quindi prevedere azioni di riconversione o di riuso;
- approfondire, analizzando le richieste di ristrutturazione o costruzione di edifici, quali sono le nuove esigenze di spazi (anche in sinergia con le modifiche avvenute nell'uso dell'abitazione), per adattare gli edifici a necessità di affitto turistico (sono gradualmente spariti i solai e le cantine, mentre nei paesi si sono ridotti gli spazi per parcheggi e sono aumentate il numero di macchine per famiglia);
- riorganizzare le pertinenze delle abitazioni, garantendo almeno l'attuale equilibrio con gli spazi verdi collettivi e privati (quali giardini e orti);
- analizzare lo scarto tra l'incremento della popolazione e le nuove abitazioni, per cogliere quali sono le esigenze a cui sta rispondendo la dinamica edilizia rispetto alle residenze;
- approfondire la conoscenza delle abitazioni non occupate (dove e quante sono, in quale stato di conservazione o abbandono), per valutare le possibili soluzioni a fini residenziali e per garantirne il riuso a fini abitativi e il risparmio di suolo, visto che il numero delle abitazioni è molto elevato rispetto al numero dei residenti;
- trovare soluzioni innovative per assicurare soluzioni abitative idonee per gli anziani soli (case senza barriere architettoniche, di piccole dimensioni, vicine ai servizi di prossimità e con facilità di accesso ai servizi socio-assistenziali e aggregativi);
- rispondere alla richiesta di nuovi luoghi di aggregazione.

### **3.11 Valori, risorse, criticità e opportunità**

#### *Popolazione e demografia*

- Il quadro demografico di Primiero presenta delle debolezze, tuttavia è aumentata nel corso del tempo la capacità del territorio di attirare popolazione, trasformando Primiero da terra di emigrazione a terra di accoglienza.
- Negli ultimi decenni si è assistito ad un incremento della popolazione e, in particolare, dal 1991 al 2012 l'aumento è stato del 7%.
- Negli ultimi dieci anni, pur con un saldo naturale leggermente negativo (media annua di circa -10 unità), il saldo migratorio è stato sempre positivo, con un incremento complessivo medio di circa 30 persone all'anno.
- Le famiglie aumentano di numero a causa della diminuzione del numero dei componenti e in particolare dei nuclei composti da una sola persona (spesso anziana). Oltre a nuovi problemi sociali si pongono nuove esigenze per quanto riguarda le abitazioni, le loro dotazioni, la prossimità ai servizi di base.
- L'invecchiamento della popolazione costituisce una ulteriore criticità, che si riflette sulle politiche sociali, sul mercato del lavoro, sull'organizzazione del territorio (tipologia e collocazione dei servizi), sul trasporto collettivo.
- La presenza di stranieri (450 a gennaio 2012) in parte contribuisce alla stabilità demografica, ma pone nuovi problemi per le politiche sociali, la fornitura di alloggi, le esigenze di integrazione tra culture (anche dell'abitare) diverse.

#### *Situazione socio-economica*

- Il ruolo del turismo è centrale per l'economia di Primiero, trainando altri settori. In particolare l'edilizia è stata, almeno fino ad un recente passato, strettamente connessa all'attività turistica. La crisi e le nuove politiche di contenimento delle seconde case hanno modificato tale rapporto.
- Non va però sottovalutato il ruolo degli altri settori che, pur presentando singolarmente un peso inferiore a quello del turismo, complessivamente pesano in maniera preponderante.
- Nel 2011 sono state registrate 901 imprese attive, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. Tra le imprese attive i settori in ordine decrescente sono: attività dei servizi di alloggio e ristorazione (19,7% del totale), commercio all'ingrosso e al dettaglio – riparazione di autoveicoli (18,2%), agricoltura, silvicoltura e pesca (17,4%), costruzioni (15,4%), attività manifatturiere (9,7%), altre attività di servizi (4,4%).
- Gli addetti totali sono impiegati in ordine decrescente nei settori: attività dei servizi di alloggio e ristorazione (34%), costruzioni (14%), commercio all'ingrosso e al dettaglio – riparazione di autoveicoli (13,5%), attività manifatturiere (11,1%), agricoltura, silvicoltura e pesca (8,2%).
- La prospettiva appare quella della integrazione tra settori e attività diverse, rafforzando le attuali sinergie e costruendone di nuove. Va perseguita inoltre l'innovazione delle attività produttive sostenendo la valorizzazione delle competenze presenti e l'aggiornamento degli addetti.

### *Imprese*

- Le imprese di Primiero sono attive in settori diversi e in generale sono di piccole dimensioni: il valore medio riferito all'intero territorio della Comunità è di 4 addetti per impresa. La distribuzione degli addetti e delle unità locali sul territorio è abbastanza uniforme, senza che vi siano comuni che spiccano sugli altri per dimensione numerica.
- Gli addetti delle istituzioni (pubblica amministrazione, servizi pubblici, volontariato) sono pari al 21% del totale, valore elevato, che indica debolezza delle alternative occupazionali.
- Il confronto tra l'offerta di posti di lavoro da parte delle imprese e delle istituzioni locali segnala come i posti di lavoro disponibili nell'area siano di meno rispetto ai lavoratori che vi risiedono. Tale dato evidenzia un flusso di pendolarismo verso l'esterno del territorio
- Il settore edilizio pesava, fino agli anni recenti, per il 50% degli addetti al settore manifatturiero e registrava dinamiche positive, mentre attualmente si assiste ad una stasi e a una riduzione di imprese e addetti. Per alcuni aspetti il settore si sta rigenerando, investendo sui temi della sostenibilità e del risparmio energetico.
- L'incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese registra un valore del 32,44%, pari a quasi un terzo del totale (l'incidenza provinciale è del 26,12%); la dimensione media delle imprese artigiane è di 2,8 addetti per impresa. In generale le imprese artigiane sono ben sviluppate nel territorio e superano i valori provinciali.

### *Comparto agricolo – pastorale*

- Il settore economico agro-pastorale è per lo più composto da aziende zootecniche: si tratta di piccole aziende che vedono ancora nella monticazione estiva un fattore strategico.
- È diffusa l'attività agricola di prossimità e di autoconsumo – economicamente marginale, ma socialmente diffusa – svolta a livello semiprofessionale e amatoriale.

- Tra i due settori non si rilevano integrazioni significative, come anche con altri settori economici quali l'artigianato della trasformazione alimentare o il turismo, inteso come mercato di sbocco delle produzioni locali.
- Sta emergendo la necessità di un profondo ripensamento del comparto, anche alla luce dei più recenti sviluppi europei e internazionali. Si assiste da alcuni anni anche ad iniziative di carattere sociale e culturale che mirano alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, delle pratiche d'agricoltura sostenibile e di una rinnovata cultura alimentare. Iniziative che aggregano interessi diffusi a livello sociale, ma non hanno ancora sbocchi organizzativi per strategie imprenditoriali.
- Il settore è caratterizzato da una marcata presenza di giovani imprenditori: più del 50% degli imprenditori zootecnici ha meno di 35 anni.
- Primiero ha alcune specificità: qualificata produzione lattiera/casearia, tradizioni agricole e gastronomiche in buona parte da recuperare e l'opportunità di valorizzare tali produzioni e tradizioni anche all'interno del mercato turistico locale.

#### *Filiera del legno*

- Circa l'80% del legname di Primiero viene commercializzato fuori ambito, per lo più a livello provinciale. La maggior parte del legname tagliato non viene lavorata sul territorio; la modesta efficienza del settore e problemi della viabilità forestale limitano la valorizzazione del legname.
- Il sistema imprenditoriale di utilizzazione forestale è costituito da 21 piccole imprese artigiane, spesso individuali, anche se sono presenti alcune (3/4) importanti realtà ben strutturate. Negli ultimi anni molte segherie hanno cessato l'attività, solo 4 sono attualmente attive e rappresentano appena il 5% delle aziende della categoria.
- Gravi mancanze per il completamento della filiera sono costituite dalla assenza di una segheria che trasformi il legname in bancali e imballaggi, nonché dalla assenza di segherie che lavorino materiale per travatura e strutture portanti per l'edilizia.
- Anche per la seconda lavorazione emerge una certa frammentazione tra le aziende, sempre di piccole dimensioni; negli ultimi anni si registrano alcune forme di collaborazione informale, che però non hanno ancora determinato veri e propri processi di aggregazione.
- Un ulteriore sbocco riguarda la valorizzazione delle biomasse per il teleriscaldamento.

#### *Energia*

- Il settore della fornitura di energia elettrica, gas, ecc. negli ultimi anni si è mantenuto costante nel numero di imprese, mentre il numero di addetti nel settore segna un trend crescente.
- La produzione idroelettrica si concentra quasi esclusivamente nei comuni di Siror, Canal San Bovo e Tonadico, dove sono ubicate le centrali idroelettriche ACSM – Primiero Energia.
- L'energia rinnovabile consumata dalla Comunità supera di poco il 10% di quanta ne viene prodotta localmente, quindi il territorio non solo è potenzialmente autosufficiente a livello energetico, ma è esportatore di energia elettrica.
- Le fonti rinnovabili che contribuiscono a soddisfare la domanda di calore sono le biomasse (con due centrali: una a San Martino di Castrozza e una a Transacqua) e il solare termico. Lo sviluppo delle centrali a biomassa collegate alla rete del teleriscaldamento per gli edifici, permette un'ulteriore riduzione nell'utilizzo dei combustibili fossili.

- Un potenziale ulteriore “giacimento energetico” è il notevole potenziale di riduzione dei consumi del comparto civile e il trend di riduzione dei consumi nella nuova edilizia, anche attraverso l’adozione di standard qualitativi degli edifici.

### *Turismo*

- Il turismo è un settore fondamentale per il territorio di Primiero, dato che le attività degli altri settori economici sono connesse o dipendono dall’andamento del settore turistico.
- L’offerta ricettiva dell’ambito in termini di distribuzione dei posti letto vede la prevalenza delle seconde case (44%), seguita dagli alloggi privati (25%), dagli alberghi (20%), dagli esercizi complementari (7%) e infine dai campeggi con il 4%.
- L’ambito di Primiero rappresenta una delle principali destinazioni turistiche della provincia, copre infatti il 6% degli arrivi e delle presenze registrate sull’intero territorio provinciale (dato del 2010/2011).
- Il trend delle presenze negli ultimi anni evidenzia un’evoluzione lenta a causa di una domanda italiana che è ferma da tempo; si sta registrando un costante calo degli ospiti italiani a fronte di una sostanziale tenuta delle presenze straniere, grazie ai turisti dell’Est.
- La consistenza turistica si concentra nel comune di Siror, il quale comprende la località turistica di San Martino di Castrozza; seguono Tonadico e Transacqua.
- I dati inerenti alla stagione 2011-2012 hanno rilevato un significativo calo sia degli arrivi (-10%) che delle presenze (-8,6%). In generale viene rilevata una riduzione della permanenza media e una stagionalità sempre più accentuata, con gli ospiti alla ricerca continua della migliore offerta economica.
- La domanda di turismo sostenibile sul territorio è presente (ma limitata) e in crescita (lenta); richiede paesaggi integri, risorse naturali conservate, centri storici caratteristici, cibi tradizionali e cultura locale.

### *Servizi pubblici ed edilizia sociale*

- La presenza di servizi pubblici e la loro efficace collocazione potrebbe concorrere a riequilibrare le dinamiche demografiche, ridurre lo spopolamento delle aree marginali e rafforzare le stesse aree, garantendo vivibilità e contribuendo a mantenere attrattivo il territorio.
- Occorre pianificare a livello sovra-locale con una visione unica d’insieme, cercando di collocare in tutti i comuni attrezzature e servizi per differenziare l’offerta ed evitare sovrapposizioni non sostenibili nella gestione e manutenzione, trovando altresì sinergie tra pubblico e privato.
- E’ opportuno razionalizzare e accentrare le strutture sia scolastiche sia degli altri servizi, ma prima è indispensabile fornire una mobilità adeguata a costi accessibili per le famiglie (ad esempio tramite l’attivazione di vettori specificamente dedicati). Il miglioramento del trasporto pubblico, oltre a connettersi con gli obiettivi di “Greenway Primiero”, consentirebbe di agevolare l’occupazione femminile e di favorire la partecipazione alle diverse iniziative dei giovani residenti.
- In ambito culturale, come per tutte le iniziative dell’associazionismo di promozione sociale, risulta fondamentale mantenere la ricchezza e la molteplicità delle attività realizzate, cercando nel contempo adeguate modalità per ottimizzare le risorse e favorendo il dialogo per condividere gli obiettivi comuni.

- Vanno individuate, coerentemente con il Piano Sociale di Comunità, modalità e forme innovative per la gestione del sistema dei servizi al fine di garantire la diffusione all'intero territorio dei servizi di prossimità, attivi tutto l'anno e volti a dare risposta a bisogni primari dei residenti, sia quelli a valenza economica (commercio al minuto, in particolare) sia quelli di rilevanza sociale.
- Per quanto riguarda l'edilizia sociale, è indispensabile rivedere le dimensioni e le caratteristiche degli alloggi pubblici e privati, probabilmente non più rispondenti alle nuove esigenze abitative emergenti (anziani soli, famiglie mononucleari, ecc.). Va approfondita, inoltre, la conoscenza delle abitazioni non occupate (quantità, collocazione, tipologia, stato di conservazione e grado di utilizzo) per attivare politiche di mobilitazione di tale enorme patrimonio, sia a fini residenziali stabili sia per incrementare l'offerta di ricettività turistica.

## 4. La programmazione socio-economica e la pianificazione urbanistica locale. Un bilancio

### 4.1 La pianificazione urbanistica locale a Primiero

L'articolata vicenda della pianificazione urbanistica a Primiero (sintetizzata dallo *Schema temporale della formazione e vigenza dei Piani* riportato in calce al paragrafo, che illustra tra l'altro come ogni fase abbia richiesto un numero d'anni significativo per arrivare all'adozione definitiva) prende avvio a seguito dell'emanazione della L.P. 2/1964, *Ordinamento urbanistico della provincia di Trento*.

#### *I Programmi di Fabbricazione (1965-1979)*

In ottemperanza alle indicazioni della L.P. 2/1964, il Comune di Tonadico si dota del primo *PdF* di Primiero, approvato il 20 luglio 1965.

Negli anni a seguire, tra 1969 e 1973, i Comuni di Primiero adottano i *PdF* o la *Perimetrazione*. A seguire, nel 1974, i comuni di Siror, Tonadico e Sagron-Mis provvedono all'approvazione del secondo *PdF*.

#### *Il primo Piano Urbanistico Comprensoriale (1977-1993)*

Nel frattempo, però, nell'agosto del 1972, l'Assemblea del Comprensorio di Primiero affidava uno studio preliminare per il *PUC* al quale seguiva, nel maggio del 1974, l'affido dell'incarico di progettazione agli architetti Armando Barp, Marcello Balbo, Daniele Pini e Maria Rosa Vittadini.

Dopo l'approvazione di due *Documenti di lavoro*, di un *Documento preliminare* e di una *Bozza di Piano*, il 7 giugno 1977, l'Assemblea adotta il *PUC* che entra in vigore come norma di salvaguardia. All'adozione seguono l'esposizione e la presentazione delle osservazioni sulle quali l'Assemblea si pronuncia definitivamente nel febbraio 1978. Il 31 agosto 1979 la Provincia approva in via definitiva il *PUC* che entra in vigore, sostituendo gli strumenti di programmazione territoriale comunali.

#### *I Piani Generali di Zona (1980-1987)*

In attuazione delle previsioni del *PUC* di numerosi Piani Generali di Zona (PGZ), il Comprensorio procede con due differenti modalità.

Nel giugno 1980 affida la progettazione dei PGZ "San Martino-Passo Rolle" e "Passo Cereda", assieme alla redazione di un studio generale sulle aree sciabili all'ing. Ugo Illing. L'incarico si conclude, nel novembre 1982, con l'approvazione dello *Studio sulla pianificazione delle aree sciabili nel Comprensorio di Primiero*, ma i due PGZ non giungeranno mai ad approvazione.

Per altri quattro PGZ il Comprensorio bandisce, tra aprile e agosto del 1981, altrettanti concorsi d'idee. Si tratta dei PGZ: "Riserva ambientale delle Vette Feltrine", "Centro Commerciale e Turistico di S. Martino di Castrozza", "Aste dei Torrenti Canali e Cismon negli abitati di Tonadico e Transacqua" e "Parco attrezzato Lozen-Calaita". Tra aprile e luglio del 1982, l'Assemblea approva gli esiti dei concorsi di idee per i quattro PGZ. Per quelli relativi al "Centro Commerciale e Turistico di S. Martino di Castrozza" ed alle "Aste dei Torrenti Canali e Cismon" si provvede anche alla redazione delle progettazioni esecutive. Tuttavia nessuna di esse giungerà all'approvazione.

#### *Il Piano Generale di Tutela degli Insediamenti Storici (1984-1998)*

Il 6 giugno 1979, il Comprensorio affidava al proprio Ufficio Tecnico l'incarico di progettazione del PGIS, con la consulenza del prof. Adriano Alpago Novello. Nel luglio del 1981

venivano presentati all'Assemblea due Documenti di lavoro del PGIS, approvati “in modo tutt'altro che unanime”. Nel marzo 1983, l'Ufficio presentava il progetto definitivo all'Assemblea, la quale però lo esaminava ed adottava solo nel dicembre del 1984, assieme ad una variante di raccordo con il PUC. Entrato in vigore come salvaguardia, il PGIS sarà approvato in via definitiva dalla Provincia il 25 giugno 1987.

#### *Il secondo Piano Urbanistico Comprensoriale (1991-1998)*

Nel marzo 1988, l'Assemblea avviava la revisione del PUC, della quale incaricava l'Ufficio tecnico comprensoriale con la consulenza del prof. Alberto Mioni. A settembre dello stesso anno era approvato dall'Assemblea un *Documento programmatico*, ma solo nel maggio del 1991 (dopo la redazione di due bozze di piano, di una prima stesura definitiva e una sostanziale revisione della stessa da parte della Giunta Comprensoriale) l'Assemblea adottava la revisione del PUC che comprendeva anche un *Manuale tipologico* per gli interventi sulle baite. La revisione del PUC fu approvata dalla Provincia il 27 agosto 1993.

#### *Il primo Piano del Parco Paneveggio Pale di San Martino (1995-2013)*

Nel 1990, l'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino incarica una équipe formata da G. Pezzato, M. Scalet e M. Reho, della redazione del Piano del Parco. Il PdP è adottato dal Comitato di gestione nel settembre 1995 e viene approvato con modifiche dalla Provincia nell'ottobre 1996.

#### *I Piani Regolatori Generali dei Comuni (1999-2013)*

Nel settembre del 1991, con la L.P. 22/1991, *Ordinamento urbanistico e tutela del territorio*, la Provincia ridisegna radicalmente il quadro delle competenze in materia urbanistica di Comprensori e Comuni, stabilendo che il PUC rimanga in vigore fino alla redazione dei nuovi Piani Regolatori Generali (PRG) da parte dei Comuni. Al Comprensorio si assegna la competenza di redigere un Piano di coordinamento, alla cui redazione il Comprensorio di Primiero non provvederà.

L'entrata in vigore della L.P. 22/91 non ha effetto immediato sulla pianificazione locale. Per almeno sei anni, i Comuni mantengono come proprio PRG il preesistente PUC, senza apportarvi modifiche. È solo a partire dal 1998 che la pianificazione inizia un nuovo percorso, secondo tre linee operative principali. Innanzitutto alcuni Comuni provvedono ad una serie di varianti limitate al vecchio PUC, senza però adottare un nuovo PRG. In una seconda fase e con tempi molto diversificati, tra il 1998 ed il 2004, tutti i Comuni, tranne Sagron-Mis, provvedono a sostituire il vecchio PUC con un nuovo PRG.

In parallelo a questa seconda, si apre dal 2002 una terza fase di varianti ai singoli PRG. Si tratta di un gran numero di procedimenti (46 in tutto, al marzo 2013), in parte motivati da necessità di adeguamento a disposizioni provinciali (23) ed in parte invece di variante puntuale o per opere pubbliche (15). Tra 2007 e 2013 il Comprensorio collabora attivamente con i Comuni, attraverso il proprio Ufficio Tecnico, nella redazione di una variante unitaria di adeguamento dei PRG alle norme introdotte nel 2001 a tutela del *Patrimonio edilizio montano esistente*.

#### *Il secondo Piano del Parco Paneveggio Pale di San Martino (2012-2013)*

Nel giugno del 2004, l'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino incarica un gruppo di lavoro dell'Università di Trento coordinato dal prof. Bruno Zanon della consulenza progettazione del nuovo Piano di Parco. Nel corso del 2004-2005 si svolgono alcune indagini di settore e si elabora un *Documento metodologico e programmatico* (gennaio 2005) e un documento sul *Percorso di revisione del piano* (marzo 2006). Consegnato nel dicembre 2011, il PdP è stato adottato dal Comitato nel

novembre 2012 ed, entro il 15 febbraio 2013, sono state raccolte le osservazioni in merito.

Il 4 marzo 2008, la Provincia emana la L.P. 1, *Ordinamento urbanistico e governo del territorio*, la nuova legge urbanistica che rivede le funzioni del PUP e dei PRG e prevede i nuovi Piani Territoriali delle Comunità (PTC). Nel successivo maggio 2008, con la L.P. 5/2008, la Provincia approva il nuovo Piano Urbanistico Provinciale.

Tabella 4.1 Diagramma temporale della formazione e vigenza dei piani

**Schema temporale della formazione e vigenza dei Piani a Primiero**

Anno	PdF		PUC 1		PGIS		PdP 1		PUC 2		PRG		PdP 2	
	formaz.	vigenza												
1964														
1965														
1966														
1967														
1968														
1969														
1970														
1971														
1972														
1973														
1974														
1975														
1976														
1977														
1978														
1979														
1980														
1981														
1982														
1983														
1984														
1985														
1986														
1987														
1988														
1989														
1990														
1991														
1992														
1993														
1994														
1995														
1996														
1997														
1998														
1999														
2000														
2001														
2002														
2003														
2004														
2005														
2006														
2007														
2008														
2009														
2010														
2011														
2012														
2013														

## 4.2 *L'efficacia della pianificazione*

Una sguardo retrospettivo alla peculiare esperienza pianificatoria di Primiero offre chiare indicazioni in ordine ai temi ed alle possibilità qui accennati, riferibili a cinque tematiche generali.

Una visione strategica unitaria per il territorio di Primiero è progressivamente venuta a mancare dopo l'approvazione del *Programma di Sviluppo Comprensoriale* del 1994, soprattutto per effetto della legge urbanistica 22/1991 (che portò alla chiusura dell'esperienza del Piano Urbanistico Comprensoriale - PUC), ma anche dell'entrata in vigore del *Piano di Parco (PdiP)* del 1995 (che tracciò, in qualche modo, anche un nuovo confine territoriale). La mutazione del quadro normativo provinciale causò allora, per Primiero, la grave perdita di un'unitarietà di programmazione e pianificazione faticosamente conquistata dal 1972 in poi. La frammentazione pianificatoria introdotta ebbe come effetto primario la perdita di una sede e di strumenti unitari d'analisi e decisione strategica. La conseguente progressiva suddivisione di competenze e la moltiplicazione dei centri decisionali dissolse, di fatto, la possibilità per Primiero di costruire un'*idea di territorio* unitaria e condivisa, dalla quale far discendere una visione strategica del proprio futuro. In questo senso, il nuovo PTC costituisce una nuova preziosa occasione di recuperare questa unitarietà ed anche le frazioni positive delle passate esperienze.

Alcune esperienze insoddisfacenti consigliano di individuare con attenzione la scala di pianificazione più appropriata a ciascun tema pianificatorio, governando le relazioni tra la dimensione del territorio di comunità, quelle delle valli che lo compongono, di sub-area, comunali e delle singole frazioni. Il più evidente tra tutti è l'approccio frammentario e divergente ai temi dell'edilizia residenziale proprio dei PRG, la cui attenzione prevalente alla dichiarazione di edificabilità dei suoli ha spinto più volte l'Assessore provinciale Mauro Gilmozzi a definirli "nient'altro che dei Programmi di Fabbricazione". Tale prassi ha portato a uno sviluppo urbano ipertrofico e disordinato, senza risolvere e semmai aggravando il tema generale della qualità dell'abitare e della disponibilità di prime residenze, ma causando non pochi squilibri territoriali (ad esempio tra Alto Primiero e Vanoi). Altri esempi, forse meno eclatanti ma altrettanto rilevanti riguardano la sottovalutazione nei PRG della tematica delle aree del comparto agricolo (di fondovalle, di mezza quota e dei pascoli), assieme a quella delle aree forestali - sia consolidate che di neo-formazione - (paradossale, in quanto le amministrazioni comunali sono i maggiori proprietari fondiari). Potrebbero essere citati altri esempi ancora (infrastrutture principali, servizi e mobilità, ecc.) per ribadire la necessità di una lettura nuova, non frammentaria ancorché adeguatamente ripartita, delle scale di pianificazione. Unico recente esempio positivo in questo senso riguarda l'esperienza delle varianti ai PRG ex-art. 61 della legge urbanistica, che ha saputo mantenere (con la sola parziale eccezione di Canal San Bovo) un approccio unitario al tema delle *baite*.

Un approccio rinnovato alla pianificazione deve contribuire a recuperare la dovuta attenzione (già scarsa nei *PUC*, del tutto perduta nei *PRG* e in parte recuperato dal *PdiP*) al territorio aperto. Infatti, fatti salvi alcuni temi infrastrutturali soggetti a pressione (viabilità e piste-impianti da sci), negli ultimi due decenni l'attenzione pianificatoria locale si è concentrata quasi esclusivamente sull'area urbanizzata che costituisce solo l'1% del territorio di Primiero. Le ragioni di questo grave errore di prospettiva sono molteplici: dalla frammentazione programmatica, al ruolo preponderante della amministrazione provinciale in alcune tematiche (ad esempio quella forestale), sino al prevalere (complice anche la modesta qualità di taluni progetti di piano) del paradigma urbano come l'unico possibile e rilevante. In sintesi, l'attività di trasformazione edilizia è stato l'oggetto principale di attenzione, lasciando alla scala provinciale, fatto salvo il caso del *Piano di Parco*, il governo del 99% del territorio di Primiero, con tutte le approssimazioni, genericità e mancanza di visioni locali che tale scala inevitabilmente comporta.

A livello più prettamente operativo emerge l'obiettivo, posto con forza anche da categorie come quella dei tecnici e degli imprenditori del settore, di superare la frammentazione normativa e autorizzatoria (causata da ben 9 differenti sistemi di pianificazione e gestione - *PRG* e *PdiP* - ed 8 Commissioni edilizie comunali). Non si tratta di ritornare all'unico livello di pianificazione e

normativo che i *PUC* rappresentarono, ma piuttosto di recuperarne gli effetti positivi garantendo omogeneità di trattazione laddove necessaria o utile, assicurando chiarezza ed univocità delle indicazioni di piano, certezza e snellezza dei processi autorizzatori. Del tutto simile a quella programmatica è la tematica del controllo paesaggistico, anch'esso frammentato in ben 10 soggetti di gestione – *Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio* della comunità, *Commissioni edilizie Comunali* e *Parco* - nonostante l'unitarietà dell'organismo territoriale e della cultura edilizia su cui si interviene. L'aspetto più marcato è, anche qui, la forzata divisione tra *città* e *campagna*, espressione anch'essa del paradigma urbano. Nemmeno in questo caso si tratta di ritornare al vecchio assetto della *Tutela del Paesaggio* gestito dalla amministrazione provinciale, quanto piuttosto di dare un contributo costruttivo e innovativo alla revisione di un sistema che è, al tempo stesso, frammentario e vecchio di 40 anni. Il PTC, in questa prospettiva, ha compiti precisi: la redazione della *Carta del Paesaggio* e la stesura della *Carta di Regola del Territorio*.

La nuova strumentazione di gestione territoriale supplisce alle carenze delle pianificazioni del passato (soprattutto i *PUC* ed il *Piano Generale degli Insediamenti Storici -PGIS*) che si affidavano a una molteplicità di strumenti attuativi (*Piani Generali di Zona*, *Piani per l'edilizia Economica e Popolare*, *Piani di Lottizzazione Convenzionata*, *Piani di recupero*, *Piani di Comparto*) che sono giunti solo in minima parte ad esiti positivi, mentre si sono rivelati occasione di dilazione dei problemi, spesso aggravandoli. L'esperienza pregressa insegna che le fasi di conoscenza e analisi, se concentrate nel momento della pianificazione di dettaglio, sono spesso causa di lungaggini che rallentano (o addirittura fanno arenare) i percorsi decisionali e progettuali. Lo sviluppo e la diffusione della conoscenza del territorio, del paesaggio e del patrimonio storico si delinea come un compito peculiare della Comunità. In primo luogo, la conoscenza diffusa del territorio da parte dei cittadini costituisce un presupposto irrinunciabile per elaborare una visione strategica condivisa e scelte territoriali accettate. Secondariamente, le amministrazioni comunali potranno operare, su una più solida base conoscitiva, in modo più preciso ed efficace. Queste constatazioni suggeriscono di disgiungere il momento progettuale da quello conoscitivo e di analisi, riconoscendo a quest'ultimo dignità propria ed autonomia. La già citata esperienza sulle *baite* (fondata su un processo conoscitivo che si è sviluppato per fasi dal 1983 fino al 2009) è, anche da questo punto di vista, un esempio positivo di sviluppo di indagini e della loro ricaduta conoscitiva e pianificatoria. Le operazioni di analisi sono oggi molto facilitate dai nuovi strumenti tecnici di gestione territoriale, quali Sistemi Informativi Territoriali, banche dati on line, reti di lavoro, ecc., ma richiedono competenze tecniche adeguate per potere garantire risultati di alto livello, in grado di sostenere gli atti decisionali. La possibilità di strutturare il PTC per tematiche ed eventualmente anche per stralci, trova qui fondata motivazione ogni qual volta si intenda trattare una tematica, pur all'interno di un quadro strategico predefinito, all'adeguata scala territoriale e con i necessari supporti d'indagine.

- 
- 1 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 1 comma 1.
  - 2 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 5.
  - 3 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 7 comma 1.
  - 4 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 8 comma 1.
  - 5 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 9 comma 1.
  - 6 PUP: *Norme di Attuazione*, capo III.
  - 7 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 19 comma 1.
  - 8 PUP: *Norme di Attuazione*, artt. 23 e 28.
  - 9 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 30, comma 1.
  - 10 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 30 comma 2.
  - 11 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 30 comma 4.
  - 12 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 32 comma 3.
  - 13 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 33 comma 4.
  - 14 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 35 comma 4.
  - 15 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 37 comma 2.
  - 16 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 37 comma 7.
  - 17 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 38 comma 3.

- 
- 18 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 38 comma 6.  
19 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 39 comma 3.  
20 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 41 comma 6.  
21 PUP: *Norme di Attuazione*, art. 42 comma 3.  
22 PUP: *Allegato A. Relazione illustrativa*, p. 5. Vedi anche l'*Allegato E. Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani*, pp. 6-7.  
23 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 5; vedi anche pp. 12-14.  
24 PUP: *Relazione illustrativa*, vedi pp. 9-10; *Indirizzi... cit.*, vedi pp. 4-5 e 7.  
25 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 6; *Indirizzi... cit.*, vedi p. 8.  
26 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 9.  
27 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 23. Vedi anche *Indirizzi... cit.*, p. 6.  
28 PUP: *Indirizzi... cit.*, pp. 15-17.  
29 Così come definito dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 24-25 e 90-95.  
30 Per Primiero, PUP: *Carta dell'inquadramento strutturale*, tavv. 40120, 44160, 45020, 45050-45070, 045090-45160, 61040, 62010-62080, 62100.  
31 Definito dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 24, e 91-93.  
32 Definito dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 24, 91 e 93.  
33 Definito dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 24, 91 e 93-94.  
34 Per Primiero, PUP: *Allegato D. Elenchi invarianti*, pp. 9, 12, 17, 28, 31, 50.  
35 Per Primiero, PUP: *Allegato D. Elenchi invarianti*, p. 51.  
36 Per Primiero, PUP: *Allegato D. Elenchi invarianti*, p. 53.  
37 Per Primiero, PUP: *Allegato D. Elenchi invarianti*, pp. 54-56, 60, 64-66.  
38 Per Primiero, PUP: *Allegato D. Elenchi invarianti*, pp. 74-75, 77, 86.  
39 Definita dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 25-26, 30-32, 81 e 95-100.  
40 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 97.  
41 PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 97-98.  
42 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 98.  
43 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 98.  
44 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 99.  
45 Definita dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 100-101.  
46 Per Primiero, PUP: *Carta del paesaggio*, tavv. 44120, 44160, 45010-45020, 45060, 45090-45110, 45130-45160, 62010-62070. Carta del Paesaggio – Unità di paesaggio percettivo e Carta delle tutele paesistiche, tavv. 44100, 44160, 45010-45020, 45050-45060, 45090-45110, 45130-45160, 61040, 62010-62070.  
47 Provincia Autonoma di Trento – Dipartimento territorio ambiente e foreste – Incarico speciale s. a. studio e ricerca in materia di paesaggio – Arch. Giorgio Tecilla – arch. Giuseppe Altieri, *Documento preliminare: elaborati paesaggistici*, Trento, aprile 2013.  
48 Definite dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 102-105.  
49 PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 102-103.  
50 PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 103-104.  
51 PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 104-105  
52 PUP: *Relazione illustrativa*, p. 105.  
53 Per Primiero, PUP: *Carta delle reti ecologiche e ambientali*, tavv. 44120, 44160, 45010-45020, 45050-45070, 45090-45160, 61040, 62010-62080, 62100.  
54 Definito dal PUP: *Relazione illustrativa*, p. 114. Vedi anche pp. 114-128.  
55 Definite dal PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 106-114. Vedi anche pp. 83-86.  
56 PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 114-115.  
57 PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 115-119.  
58 PUP: *Relazione illustrativa*, pp. 119-124.  
59 Per Primiero, PUP: *Carta del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali*, tavv. 44120, 44160, 45020, 45050-45070, 45090-45160, 61040, 62010-62080, 62100; e lo sviluppo Aree agricole, tavv. 45100, 44160, 45130-45160, 62010-62070.